



Un anno di Rotary

2023-2024

Spigolature di NINO CECIONI, LUCA PETRONI e di

R. AMATI, S. BACCELLI G. BERGAMASCHI, A.P. CAPOCCHI, L. CHIARELLI,

G. FERRARA, F. FERRINI, A.I. FONTANA, J. LAHR, A. LANATA', L. MANNESCHI,

G. MARRAPODI, G. ODELLO, M. VINCENZINI, C. ZARRILLI.



INTROIBO...

*Cari Amici Rotariani del Firenze Sud,
in questo volumetto trovate anche qualche mia spigolatura,
ma la maggior parte è stata scritta dal Presidente Luca
Petroni, che ha dovuto (voluto) così rimediare alle mie assenze,
e quindi alle mie spigolature. Lo ha fatto con molto impegno e
con ottimi risultati, cosa non facile perché la maggior parte dei
suoi articoli li ha dovuti scrivere a posteriori, cioè non
l'indomani della conviviale ma anche molto tempo dopo.
Altri sono opera degli stessi relatori, in ciò sollecitati con
successo dallo stesso Luca, e alcuni da nostri Soci
particolarmente volenterosi e capaci.
Quindi è questo un lavoro scritto a più mani, e ciò può renderlo
anche più interessante dei precedenti nove volumetti perché
le diversità sono sempre stimolanti: ma queste lo sono
particolarmente perché alcuni degli autori sono gli stessi
protagonisti degli eventi descritti.
Quindi BUONA LETTURA a chi gli vorrà dedicare un poco del
suo tempo libero, spero non a scapito di altre attività forse
più creative della lettura, ma gli autori sperano sempre di
scrivere qualcosa che venga letto con interesse, e magari
anche con piacere.*

Nino Cecioni



PREFAZIONE

Eccoci, infine, al volume che riporta le attività svolte nell’annata 2023-2024 dal Rotary Club Firenze Sud; riguardo al quale io devo motivare, in primis,

la ritardata pubblicazione delle nostre “SPIGOLATURE 23\24”: in effetti, durante questa annata, abbiamo potuto beneficiare del tradizionale supporto del nostro scrivano fiorentino, sempre garbatissimo e sorridente, soltanto in alcune occasioni; pertanto, alcuni articoli sono stati redatti di persona da alcuni Ospiti - oltremodo pregevoli, però altrettanto impegnati in Italia e all’Estero - ovvero dal nostro apprezzatissimo Nino Cecioni (dallo stile ineffabile) nonché dal sottoscritto. Io desidero, adesso, rivolgere i miei ringraziamenti a chi ha collaborato e partecipato attivamente durante tutto questo periodo; in particolare, al Consiglio Direttivo composto da: Francesca Brazzini, Teresa Caruso, Gloria Cellai, Titti Graev, Federica Marini, Grazia Tucci, Beppe Bergamaschi, Claudio Borri, Joern Lahr, Niccolò Persiani, Enzo Santoro, Stefano Tatini e Max Vannucchi; inoltre alla coppia prefettizia formata da Guja Simoni e Piero Germani e altresì alla segretaria Barbara. Grazie a chi ha facilitato vari Interclub (R.C. Monza, grazie a Federica Marini nonché ad Alessandro Petrini), al viaggio e al Gemellaggio con Patti Terre di Tindari (grazie a Enzo Santoro).

Poiché il motto del Presidente Internazionale era stato espresso dalle parole creare speranza nel mondo, le iniziative intraprese hanno



coinvolto anche i giovani del Rotaract Fi-Sud: capitanati da Luca Schifano e "guidati" con Beppe Bergamaschi in un momento assai difficile, però a loro non imputabile, sono stati invitati e più volte hanno partecipato alle nostre serate. Queste sono state rivolte prevalentemente alla innovazione ambientale non soltanto scientifico-tecnologica, alla cultura, internazionalità e socialità del Rotary. Pertanto siamo stati onorati di avere avuto ospiti il Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Docenti universitari di fama nazionale e oltre, che ci hanno illuminato sulla Intelligenza Artificiale o su nuovi eco-carburanti (grazie a Claudia Manfredi e a Luca Manneschi) e pure l'Assessore ai Trasporti della Regione Toscana sulla mobilità eco-compatibile. Altresì, abbiamo ricevuto, con vivo piacere, esponenti di altre forme di cultura come la ex Diretrice dell'Archivio di Stato e la ex Diretrice della Biblioteca Nazionale nonché la Diretrice della Scuola di Scienze aziendali e tecnologie industriali, unica in Italia; il Direttore degli scavi nonché nostra guida presso il sito etrusco di San Casciano dei Bagni; il Direttore dell'Agenzia Spaziale Italiana, all'osservatori ASTRIS presso Subiaco (grazie a Paola Vanni e a suo marito) inoltre, ricordo e ringrazio la Diretrice del Museo Barsanti Matteucci e Lucca (dove abbiamo visitato anche l'Oratorio dell'Angelo Custode e il palazzo Pfanner reso celebre dal film Il marchese del Grillo) nonché il Direttore dell'oasi WWF di Focognano: sito ambientale elevato da rango di interesse locale a sito di rilevanza euro-comunitaria! Non si può dimenticare, ovviamente, la visita alla Scuola nazionale per cani-guida della Regione Toscana alla quale abbiamo avuto il piacere di offrire una somma sufficiente ad acquistare e addestrare una cucciola che sarà stata poi assegnata a una persona non vedente. Infine, ricordo le nostre visite svolte presso RTV

38 e il Viola Park (grazie a Piero Germani): e altresì le serate internazionali in cui abbiamo avuto come relatore l'Ambasciatore italiano in Turchia e dopo i contatti con vari Consolati (grazie a Andrea Quercioli) abbiamo ricevuto il Console della Serbia e un giornalista esperto di politiche energetiche in Russia e in Medio Oriente.

Per concludere sono lieto di evidenziare un marcato incremento percentuale, durante questa annata, delle presenze degli iscritti e l'ingresso di ben 7 nuovi soci: persone sicuramente qualificate e che hanno contribuito pure a incrementare le nostre risorse (grazie per la nitida gestione a Francesca Brazzini); così abbiamo partecipato pure a varie iniziative di volontariato (grazie, a Enzo Santoro e a Simone Serantoni) e concretizzato molti "services". Grazie a tutte e a tutti, dunque! Ma consentitemi, infine, di esprimere la riconoscenza più sincera a mia moglie GRAZIA: per le sue capacità relazionali e il discreto ma continuo e saggio supporto che lei mi ha sempre sapientemente assicurato per concretizzare, insieme, questa impegnativa, però gratificante, Annata Rotariana!

Luca Petroni

CRAVATTE SCOZZESI

di Nino Cecioni



E' il **4 luglio 2023** e siamo tornati quassù a **Villa Viviani** con un benefico ventolino spuntato da occidente a rinfrescare amabilmente la cinquantina di Rotariani venuti a festeggiare in allegria il battesimo dell'annata rotariana del neo **Presidente Luca Petroni**, dopo quella assai impegnativa della prima Presidentessa del nostro glorioso **FISUD**, la gentile **Grazia Tucci**,

Tucci, che si è congedata allegramente proprio qui due settimane fa' con il passaggio a **Luca** del collare presidenziale, simbolo e memoria del Club con tutti i nomi dei Presidenti *d'antan*, che festeggiano così, quasi in coro, il nuovo Presidente e lo accompagnano passo dopo passo in tutte le tappe della sua annata, a testimoniare il loro appoggio ideale alle sue nuove idee, ai suoi nuovi programmi, e anche alle nuove sedi in cui si svolgeranno le riunioni del nostro Rotary, dovunque saranno.

Sono già le nove della sera e le magiche luci del tramonto creano un incanto discreto intorno ai bei tavoli tondi che popolano l'elegante spianata di questa villa di campagna protesa verso la città, che si distende dignitosa laggiù a occidente con tutti i suoi monumenti, che appaiono da quassù piccoli piccoli per la distanza, ma sempre inconfondibili e affascinanti. Qui si respira benone anche quando laggiù nella piana si brucia in torride giornate come questa, e ti senti in paradiso senza merito alcuno e ringrazi il Rotary che ti ha portato quassù ad ascoltare **Luca** con i suoi programmi pensati per noi, e per tutti coloro che ne beneficeranno.



Ma ora è giunto il momento della tradizionale e festosa cenetta rotariana imbastita dal nostro *super-Prefetto-perfetto* **Piero Germani** che pensa a tutto ciò che riguarda la logistica del FISUD, sempre pronto a seguire gli *input* del Presidente e organizzare tutto *comme il faut*, cioè al meglio, per le nostre riunioni rotariane. Quindi pronti all'attacco e buon appetito a tutti: che a quest'ora certo non manca a nessuno...

Una piccola specialità della Casa sono i canonici *antipastini caldi* offerti al volo da due solerti camerieri, un lui e una lei entrambi sorridenti, ma anche distaccati e forse (anche) per questo assai apprezzati dai nostri Rotariani *habitues* di questa *Villa* che infatti si sentono liberissimi di scegliere fra quelle ben note delizie del palato, offerte su un capace vassoio in piccole dosi, ma non minuscole: *frittini di verdure* miste in cartoccetti di carta gialla, bocconcini di *mousse tartufata*, mini *sandwich di acciughe* con burro tartufato. Le porzioni sono saggiamente ridotte: sono degli assaggi, dei suggerimenti, degli inviti a cominciare bene la serata senza appesantirsi prima della cena, e "bagnando" il tutto con il rosso *aperitivo della Casa* offerto anche in versione "light" cioè analcolica, ma non per questo meno invitante con le sue gagliarde "bollicine" ideali per vivacizzare il gusto fruttato dell'innocua bevanda offerta, con molto garbo, nell'apposito banchino coperto di candide tovagliette immacolate, e opportunamente piazzato al bordo della spianata davanti a questa *Villa* che ci ospita sempre più spesso, soprattutto nella bella stagione.



Dopo gli "antipastini volanti" siamo tutti schierati ai nostri tavoli a cercare di indovinare che cosa ci aspetta: ma il nostro **Prefetto Piero**, che ci legge nel pensiero, rompe gli indugi per comunicare che stasera avremo una **cena di pesce**, forse in onore del nostro Presidente nato in Versilia, dove sta restaurando la casa avita. O forse semplicemente perché le cene a base di pesce sono sempre benvenute soprattutto in estate, sia perché "fanno vacanza" che perché sono tanto più leggere e delicate di quelle a base di carne. Quindi si comincia con *risotto di mare* servito al tavolo con inattesa parsimonia, poi compensata da un *bis* offerto a chi non ha gradito quella mezza porzione iniziale che sapeva più di assaggio che di

un primo piatto vero e proprio, come ci aspettiamo (tutti o quasi) dopo una giornata di duro lavoro, o di dura vacanza...Il risotto profuma di mare ed è di giusta cottura, come non capita spesso in un risotto per una cinquantina di "coperti". Meglio così, stasera si comincia bene.



Nella (lunga) pausa dopo questo risotto gli occhi di tutti sono inevitabilmente monopolizzati dalle cravatte indossate con *nonchalance* (ma con un'ombra di perplessità) dai due *leader* di questa serata: cioè dal **Presidente Luca Petroni** e dall'**Assistente del Governatore Carlo Francini Vezzosi**, che sfoggiano entrambi quella incredibile cravatta adottata dal nuovo **Presidente del Rotary International**

GORDON R. MCINALLY, di un piccolo Rotary Club della periferia di Edimburgo, da cui dista una quindicina di chilometri. CREARE SPERANZA NEL MONDO è il suo motto, simboleggiato con un policromo "logo" di tre "girini" colorati in cui quello centrale (rosso) sembra voler entrare fra i due laterali (giallo e blu) sfumati rispettivamente in arancio e viola. Questi stessi vivacissimi colori, apparentemente più di ispirazione hawaiana che scozzese, compaiono anche su quelle cravatte ma senza conservare la espressività del logo cioè un po' alla rinfusa, come se fossero stati disposti sulla tavolozza dall'artista prima di disegnare il logo, per averli pronti per l'uso successivo, cioè per colorare il logo stesso. Questa almeno la prima impressione vedendo quelle cravatte e i volti di chi le indossa: allegri e un po' stupiti ma pronti a seguire il galateo rotariano che li invita ad indosstrarle nelle riunioni ufficiali come questa. *Chapeau!*

Ma dopo le cravatte "presidenziali" che cosa arriva dalla "cambusa" per le oltre cinquanta bocche rotariane di buon appetito? Soccorre di nuovo l'ottimo **Piero** preconizzando una





allettante “*Ombrina all’isolana*”: confesso che l’Ombrina alla isolana non l’avevo mai sentita, ma il *Branzino all’isolana* è invece un classico della cucina elbana quindi, estrapolando, potrebbe essere la versione “ombrina” del più celebre branzino. Infatti è proprio così: l’ombrina è un bel pescione (dei nostri mari) saporito e con poche lische che può diventare molto molto grosso, anche di dieci chili, come è forse quello di stasera, sporzionato in cucina sopra le verdure che lo supportano anche in cottura: patate e cipolle sottili, zucchini verdi, pomodori datterini e qualche oliva. Le porzioni servite sono dignitose ma non certo abbondanti, quindi vengono opportunamente “bissate” da un secondo “giro” di pesce al vassoio offerto a chi lo richiede, cioè a quasi tutti, compreso chi scrive. *Dulcis in fundo*: una spettacolare torta *Millefoglie* con decorazione ad hoc, certo prodotta “in casa” cioè nella storica *Pasticceria Nencioni* di via Pietrapiana attiva con successo da ben oltre mezzo secolo, e che fa parte della stessa proprietà di *Villa Viviani*. Dolce di gran classe, poco zuccherato e freschissimo, un degno finale per la “cenetta battesimal” di **Luca**, con la inseparabile **Grazia**. Segue uno spumantino d’ordinanza: “dolce o secco?” chiede il cameriere con due bottiglie in mano, per un brindisi di auguri per una buona annata rotariana, quindi: **AUGURI LUCA!** !

E dopo il brindisi tutti a casa? No, tutti a sorseggiare il proseccino mentre

Luca ci parla del suo Rotary, cioè di che cosa ci sta preparando per i prossimi mesi. Le idee sono tante e tanti sono anche i programmi già “confezionati” e pronti per l’uso a partire dal prossimo mese di settembre, con alcuni punti fermi fra cui il principale è quello della

VISITA DEL GOVERNATORE FERNANDO DAMIANI: sì, è proprio lui, lo stesso di due anni fa (prima di *Nello Mari*) perché si è improvvisamente ritirato il Governatore eletto *Giuseppe Frizzi* (del RC Valdelsa) per gravi problemi personali: *Nello* ha declinato l’invito a proseguire per un altro anno ma *Damiani* fortunatamente



ha accettato il bis per questo 2023-2024 prevenendo così la procedura straordinaria di elezione di un nuovo Gov da parte degli stessi past-Governor che già avevano eletto *Frizzi* e che ora avrebbero dovuto eleggere un altro, con qualche imbarazzo. *Damiani* è ricordato come persona assai gradevole, entusiasta, ottimista e di buon umore, e verrà in visita al nostro Club il **17 ottobre**, quindi abbastanza presto.

INNOVAZIONE E INTERNAZIONALITA' del Rotary: queste saranno le linee guida di **Luca** reputate funzionali "per creare speranza", come auspicato dal nuovo Presidente Internazionale scozzese, che sulla rivista *Rotary Magazine* (ex *Rotarian*) si presenta serissimo in volto e indossando il tradizionale *kilt* (gonnellino) scozzese in "tartan" verde e blu (detto *Duke of Fife*) completo di "sporran" (borsello addominale in pelle nera). Non mancano i calzettoni di lana pesante e le tipiche scarpe basse da pastore con la fibbia. Oggi il look

"presidenziale" ci può fare un po' sorridere: ma non va dimenticato che anche i legionari di Giulio Cesare e quelli di Adriano arrivati fino lassù in Scozia avevano un "gonnellino" molto simile al *kilt* del super- Gov Gordon, e non facevano certo sorridere quando guerreggiavano, in genere vittoriosamente, contro le popolazioni locali.



Poi annuncia **Luca** che in tema di "**innovazione**" avremo una giornata rivolta alle *Amministrazioni* e ai *Servizi pubblici*: per esempio avremo un piccolo Comune povero della Toscana il cui *Sindaco*, per far sopravvivere la sua comunità, si inventa una *innovativa* gestione dei rifiuti relegandola nella zona più brulla e incolta del territorio comunale e finanziandola grazie a una società mista (pubblica e privata) ad azionariato diffuso e grazie ad un modesto prestito bancario garantito dalla redditività dell'azienda che smaltisce i rifiuti di altri Comuni della zona, che sono lieti di "pagare il disturbo" al Sindaco *innovatore*, cioè alla comunità che lo sostiene: *chapeau...* Sempre in tema di "*innovazione*" avremo subito, cioè il **12 settembre** nella prima nostra conviviale a Villa Viviani, la presentazione di una super-scuola di *Scienze Aziendali e Tecnologie*

Industriali per futuri dirigenti e imprenditori che con i suoi corsi innovativi ha garantito, dal 1985, un lavoro soddisfacente all'80% dei suoi allievi: ce ne



parlerà la stessa Direttrice della scuola Guya Berti. Ancora in tema di *"innovazione"*, stavolta tecnologica, si parlerà di come *bonificare le acque interne inquinate dalla plastica* grazie alle idee di un geniale ragazzo disabile con due lauree: la data della riunione in cui si parlerà di questo problema **Luca** l'ha tenuta ancora riservata, ma appena possibile

la conosceremo tutti tramite mail dalla nostra Segreteria. Ma si parlerà anche di *energie rinnovabili*, dell'*idrogeno* e delle *terre rare* scoperte recentemente in Norvegia che "spiazzeranno" i cinesi che credono di averle solo loro e invece NO, la vecchia Europa batte ancora un colpo anche in questo campo super-specialistico che è fondamentale per la costruzione dei "*chip*" cioè dei circuiti elettronici integrati miniaturizzati essenziali in quasi tutti i prodotti dell'industria moderna. Pensando alla Norvegia, che è già benedetta dalla presenza del petrolio nei suoi mari, ora che dispone anche delle "*terre rare*" non solo sarà ancora più ricca ma soprattutto consentirà a tutti noi europei di non dipendere più dalla Cina, che sarà quindi un po' meno vicina cioè meno necessaria per le nostre industrie.

Quanto al tema della "**internazionalità**" **Luca** ha pensato di attivare una collaborazione regolare con i *Consoli* presenti a Firenze e di partecipare ad un *Interclub* che sarà dedicato alla guerra della Russia contro l'Ucraina e alla situazione della Europa orientale così vicina alla Ucraina cioè alla guerra attualmente in corso. Inoltre nel mese di marzo del prossimo anno ospiteremo il nostro *Ambasciatore in Turchia* che ci parlerà del ruolo-chiave di quel Paese sia in relazione alla guerra fra Russia e Ucraina che dei suoi rapporti con i Paesi del nord-Africa e del Medio Oriente.

"Ovviamente, si prevedono anche alcuni incontri con altri Club, vicini e non, poiché il Rotary non ha barriere territoriali": come ci ricorda il nostro Presidente.



Ormai si è fatto tardi e **Luca** conclude questa prima conviviale programmatica della sua annata rotariana 2023-2024 invitando tutti a partecipare ai prossimi tre impegni di questo mese di luglio: dal 7 al 13 visita a *Dresda* al nostro Club gemellato; il 22 luglio visita all'*Osservatorio Ximeniano* e il 25 luglio relazione del P.P. *Giancarlo Landini* sulla sanità a Firenze al tempo dei Medici. E poi in agosto...BUONE VACANZE A TUTTI! E naturalmente....

VIVA IL ROTARY !



PRESENTAZIONE DELL'ANNATA DA PARTE DEL PRESIDENTE LUCA PETRONI

"Innanzitutto, a ogni cara Rotariana, a ogni caro Rotariano e a ogni gentile Ospite il mio benvenuto e il mio ringraziamento per la vostra graditissima presenza. Spero ovviamente di continuare a vedervi assai numerosi e stasera ne sono molto lieto: infatti, malgrado le ferie già attivate, qualche socio impegnato all'estero per lavoro ovvero per preesistenti impegni di famiglia, siamo comunque una sessantina. Io auspico di riuscire a proporvi e realizzare un programma variegato e coinvolgente, grazie anche ai suggerimenti e alla disponibilità manifestata da componenti il nostro Direttivo o le Commissioni con le quali gradirei un fattivo contatto, così come con gli ex-Presidenti, con l'Assemblea e con le ragazze e i ragazzi del Rotaract (foto) a me molto cari che mi ringiovaniscono di ... *anta* anni (RC Versilia) e di almeno 20 chili!

Le parole-perno di questa annata dovrebbero risultare tre: la **innovazione**, la **internazionalità** e la **socialità** e io vorrei concretizzarle tramite alcune loro declinazioni.

Partiamo dalla innovazione civica e aziendale:

mi pare innovativo l'impegno informativo di un dirigente pubblico (DIA di Firenze) che è uscito dai propri uffici dopo aver scritto un libro proprio per iniziare a spiegarlo in scuole di ogni ordine e grado della nostra Regione: illustrando in cosa la mafia si concretizza e come la si può\potrebbe combattere;

innovativa anche la istituzione di una scuola (SSATI) aperta a Firenze e rivoltasi da subito a diplomati e neo-laureati che intendono lanciarsi (dopo 18 mesi di seria formazione) nel mondo della imprenditoria: ricevendo cognizione teoriche ed operative presso diversificate strutture aziendali; unico in Toscana e raro altrove, questo Istituto ha garantito l'immissione nel mondo del lavoro nonché carriere notevoli alla stragrande maggioranza di chi si era iscritto (80% dei diplomati). La innovazione ambientale merita di richiamare una iniziativa del nostro Distretto che a fine 2022 ha realizzato un accordo con la Univ. di Siena – Scuola di Biologia per la tutela del mare dalle microplastiche; attualmente, finanziamenti del



Distretto e di vari Rotary toscani (anche dal Firenze Sud) supportano la ricerca, la diffusione di informazioni specifiche, la futura pubblicizzazione di dati, il coinvolgimento di soggetti interessati (p.es. la sede CNR a Pianosa), i metodi per ripulire le acque (anche tramite metodi innovativi da PMMI) o ridurre la immissione di micro-plastiche pericolose per i pesci e la nostra alimentazione. Vi segnalo, inoltre, la possibilità di visitare due zone recuperate dal WWF ad alta valenza storica nonché ambientale: una poco distanti dalla villa medicea di Poggio a Caiano e una sui residui terreni sulla piana fiorentina (Oasi Focognano); nel tentativo innovativo di abbinare, sempre più frequentemente, la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali con quelli storico-architettonici: un turismo di élite, peraltro sempre più diffuso. Riguardo all' innovazione tecnologica, un marcato rilievo è ormai - direi finalmente - attribuito alle FER; perciò, con la Università (grazie a Franco Angotti, Claudio Borri e Claudia Manfredi) vorremmo organizzare alcune serate sulla intelligenza artificiale e sulla transizione energetica: in particolare sull'idrogeno e i bio-carburanti (si pensi al vecchio motore a scoppio a idrogeno (!) di Barsanti a Matteucci ... allora davvero rivoluzionario... magari andando a Lucca, grazie a Luca Manneschi) o al prospettato nucleare "sicuro".

Ma la necessità di ricerca, di trasferimento di tecnologie cioè di innovare era già emersa quando l'inquinamento è stato abbinato ad alcune patologie e ancor più percepita illustrata al momento del Covid o del buco di ozono; questi rischi ormai planetari ci inducono a riflettere sui limiti della Terra ciò fa emergere la proposta di andare a visitare un centro astrofisico da parte di Paola Vanni... magari! Una innovazione ulteriore riguarda la internazionalità; infatti, il Rotary è dialogo nonché rispetto proprio poiché internazionale; pertanto durante questa a.r. sarà attivata una Commissione dedita – concorde l'Istruttore interno e granduale F. Angotti - agli incontri interclub, interdistrettuali e internazionali che già qualche socio intende promuovere e sostenere. La internazionalità del Firenze Sud sarà estrinsecata durante il 2023\24 tramite un incontro dedicato alla crisi russo-ucraina e/o l'invito ad altri Consoli fiorentini e al nostro Ambasciatore ad Ankara: tutto ciò per avere una visione euro-mediterranea; però, avremo incontri anche sulla regione geo-politica mediorientale: in particolare, il conflitto fra Israele e la Palestina. Io vorrei ricordare - in primis a me stesso - alcuni pilastri e recenti motti dell'azione del R.I. e quindi dei valori e priorità operative comuni ad ogni Club rotariano: (qui cito F.Angotti): Famiglia, Lavoro e - da condividere

un impegno Rotary; perciò è fortemente auspicabile riuscire a coinvolgere delle persone laboriose, studiose, socievoli, intraprendenti e collaborative all'interno e all'esterno del Club; al riguardo dobbiamo impegnarci per fronteggiare la recente riduzione dei soci: anche poiché senza nuove immissioni di soggetti qualificati, rispettosi e dialoganti, mancano risorse, stimoli, iniziative e services. Naturale attenzione, come rotariani, sarà dedicata alle iniziative sanitarie e sociali: in particolare alla Scuola Nazionale dei Cani Guida della Regione Toscana di Scandicci, al GIROT, al ripristino di isolotti e di percorsi sicuri in Oasi-WWF dell'Area fiorentina, ma pure all'Associazione Toscana Tumori, al Banco Alimentare come al Banco Farmaceutico, alla Diaconia Valdese dedita al flusso legale di immigrati in raccordo con il Ministero dell'interno, al restauro presso la Chiesa dei Monaci benedettini francesi, alla serate teatrali per la lotta rotariana contro la polio e alla iniziativa per la difesa del genere femminile; infine, un sincero invito e un supporto al "nostro" Rotaract Firenze Sud. Ovviamente, avremo anche serate e iniziative rilassanti e in interclub, quindi avrei programmato qualche gita culturale con abbinamenti culinari e culturali... spero in tal modo di offrirvi anche giornate rilassanti e variegate coinvolgendovi sempre di più e di non annoiarvi! Un ringraziamento anticipato con un abbraccio sincero a chi parteciperà e vorrà impegnarsi; e con la serenità di chi sa di potere contare sulla premurosa e ironica collaborazione della indispensabile consorte Grazia, come sempre, W il Rotary e il Firenze Sud!!!

UN VIAGGIO A DRESDEN, NELLA SASSONIA "ROTARIANA"

di L. Petroni



Si decide di avviare l'annata rotariana 2023\24 con un viaggio verso il gemellato Rotary Club Goldener Reiter di Dresden.

Perché così presto? Risposta immediata dal past-president Claudio Borri: in Germania il mese clou delle ferie non è agosto come in Italia, ma il mese di luglio; pertanto, dobbiamo sfruttare l'inizio di questo mese

per trovare ancora sul loro territorio gli amici rotariani della Sassonia. L'intento di ricambiare la loro visita a Firenze risale all'annata 2018\19, di Claudio Borri, da tempo programmata in accordo con i calorosi presidenti Albrecht Adelman (ex) e Hans Detlev (entrante per l'a.r. 2023\24).

Chi si era occupato dell'organizzazione logistica e del viaggio? Semplice, il nostro Jörn Lahr vicepresidente che organizza benissimo la visita a Dresda: ci trova anche una bravissima guida italo-tedesca e un ottimo alloggio al fluviale hotel Maritim che vi consigliamo. Tuttavia lui non farà parte della comitiva (*peccato!*); così, nostra reisenfuhrer = guida diviene la simpaticissima Doris, "superiora" del preclaro e filo- germanico Claudio.

Come arriveremo a Dresda? Qui si prospettano tutte le variabili: in auto, in treno, in aereo; mentre, in nave, non è possibile: il fiume è in secca - ci avevano preavvisati da Dresden - e non ammette navigli di una qualche dimensione! La comitiva automunita grazie a Patrizia e Alessandro, nostro chauffeur versiliese, è molto allegra per il reiterato contributo del nostro Max (Vannucchi) particolarmente ispirato dall'autista Alessandro (Cinquini); questo gruppetto, rapidamente affiatatosi prosegue beatamente - dopo il pranzo e un sorprendente ottimo caffè nella elegante Innsbruk ed una gradevole sosta a Ingolstaad - sino a Dresda. Qui avviene la riunione con Claudio Borri (treno + auto) e con Doris e la giovane coppia Claudia + Niccolò Persiani, i minorenni della comitiva.

Non stiamo a descrivervi la città che sicuramente merita un viaggio e di parecchi giorni. Il centro storico con palazzi, castello e fortezza, chiese e cattedrali, teatro e parchi con lungo fiume potete apprezzarli attraverso le foto; difatti, la descrizione dettagliata è impossibile: sarebbe troppo lunga e soprattutto troppi aspetti storici -da non perdere - sfuggirebbero sicuramente; pertanto, vi consigliamo sinceramente e affettuosamente di andarci. Magari per conoscere anche il club gemellato o almeno alcuni dei loro gradevolissimi soci.

Tutti loro sono stati con noi estremamente cordiali e ospitali; in particolare vi vogliamo ricordare che ci hanno offerto, sulle poltroncine del teatro all'aperto presso il fiume Elba, una stupenda la visione serale e multicolor sul lungo profilo del centro storico della città. Qui, cortesemente e comodamente seduti.

noi abbiamo ascoltato una serie di musiche che potremmo definire moderne ma classiche: infatti, l'orchestra sinfonica di Dresda si è esibita in una serie apprezzatissima di colonne sonore, ovviamente le più celebri, spaziando da Jesus Christ Superstar alle musiche di Ennio

Moricone. Inoltre, mentre le musiche si succedevano, anche i fuochi di artificio erano stati attivati bellissimi e policromi ma in contrasto con le note... Qualcuno ha annotato una coincidenza un po' illogica, da coordinamento amministrativo all'italiana ... *dixit* ... e invece eravamo nella capitale sassone! Questo invito è stato tuttavia davvero apprezzato e ricambiato da noi, tramite una cenetta pregevole in un ristorante vicino a un ponte azzurrino e lungo il piacevole fiume Elba; su cui avremmo voluto effettuare una mini crociera, alla quale abbiamo dovuto rinunciare poiché la portata dell'Elba era ai minimi storici a causa, pure qui, della scarsità di precipitazioni. Nessun problema, però: abbiamo sostituito quindi quel programma con un più approfondito giro della città, accompagnati da un'ottima guida bilingue e poi con una visita



prolungata nel teatro elegantissimo di Dresda.

Inoltre, per chi non si è ancora recato in questa pregevole città che ricorda molto le capitali pre-unitarie italiane per stile e signorilità, suggeriamo una visita al locale museo dove la pittura italiana è particolarmente evidenziata; in particolare fra le opere dei pittori italiani vi evidenziamo due quadri: uno del Botticelli (il miracolo di San Zenobio) e un altro quadro del Bronzino, il famoso ritratto di Cosimo I° de' Medici.

Il meteo, con noi particolarmente benevolo, ci ha consentito anche una visita alla cittadina celebre per le proprie ceramiche. Il museo espositivo di Meissen merita la visita - guidata e con illustrazione operativa sotto i vostri occhi - per apprezzare prodotti che abbinano intraprendenza, artigianato, arte; se in casa avete qualcuna di queste ceramiche - distinte



da due sciabole incrociate - tenetele care poiché l'unità di misura dei singoli pezzi parte da almeno un centinaio di euro, a tazzina! Insolita e affascinante pure la chiesa madre sulla rocca panoramica che domina il centro storico e la ondulata, sottostante vallata.

Rientriamo al nostro ospitissimo albergo il quale offre mega-colazioni che poi smaltiamo passeggiando per non perdere gli edifici storici e interessanti di Dresden; in gran parte fortunosamente sopravvissuti mentre la città era stata distrutta dai bombardamenti inglesi; poi, progressivamente ricostruita nel dopoguerra.

Parteciperemo infine, poco fuori città, in compagnia del gemellato R.C. Goldener Reiter alla cena ca cui siamo stati invitati per il passaggio del collare: fra la vivace presidente in scadenza (ma non troppo, pareva...) e il presidente entrante da lei investito del collare ma con atteggiamento concessorio (vedi foto). In realtà, la serata è dedicata a noi, e in quale contesto!

Siamo in un prato antistante una villa in stile XVII\XVIII^o secolo, proprietà della moglie di un loro socio. La villa elegantissima è ben mantenuta è

spesso utilizzata per iniziative richieste da soggetti terzi; ma la tradizione vuole - per cortesia del socio e della consorte - festeggiare le grandi occasioni come il passaggio delle consegne proprio sul loro prato! Cosicché dopo un aperitivo in piedi siamo invitati a sederci ai rotondi tavoli, comodi e bene imbanditi, per cenare insieme in un ambiente estremamente ospitale sorridente internazionale e sociale: in effetti, si parla tedesco (molti) e italiano (noi e pochi) tuttavia, considerata l'età dei presenti, la lingua internazionale non è l'inglese ma ancora o prevalentemente il francese; mentre il servizio è garantito da persone che un locale associazione di volontariato , anche con il sostanziale contributo del Rotary G.R. di Dresda, Sono seguite e rese nuovamente attive malgrado limitazioni fisiche o psichiche o di tipo giudiziario. Un "BRAVO" agli amici gemellati del Goldener Reiter!!!

Un brindisi finale e augurale, con torta, conclude la cena ma non la serata! In effetti con spirito rotariano, le chiacchiere continuano fra i commensali che si alzano si scambiano parole e sorrisi e si siedono spesso l'uno ai tavoli degli altri; così l'incrocio la conoscenza e l'affiatamento aumentano ulteriormente e si consolidano. Inoltre, capita anche di ritrovare al tavolo della Presidenza una persona gentile garbata, anzi due persone gentili e garbate che si siedono forse per cortesia forse per curiosità o per scambiare due parole con il nuovo presidente e con il sottoscritto del Firenze Sud: il primo ospite sorridendo pone qualche domanda sulla pubblica istruzione e l'università italiane, ma sembra conoscere molto bene tale ambiente; io lo presumo inizialmente un amico o collega di Claudio Borri poi lui scopre le carte e comunica a me e a Grazia, senza alcuna enfasi, "sono il Rettore dell'università di Dresda", *chapeau!*; a lui si aggiunge poi un altro socio del Goldener Reiter il quale si esprime, quasi timoroso di disturbare, in un ottimo italiano; perciò, io mi complimento con lui e mi confessa che usa l'italiano per motivi di cattedra, per cui gli chiedo se lui è un professore di latino o di storia dell'arte... lui ammette quasi timidamente: "sì mi piace molto l'Italia e la Toscana in particolare, ma ho studiato il latino poiché sono l'arcivescovo emerito di Dresda." Secondo *chapeau!* Infine, constatato l'imbrunire ormai avanzato, mi permetto di ricordare al serafico presidente del Goldener Reiter lo scambio dei doni, lui è quasi sorpreso ringrazia di quanto avevamo portato dall'Italia (vino, biscotti di Prato, vinsanto) e mostra di gradire molto tanto il nostro gagliardetto (però si dimentica di darci quello loro... recuperato un anno dopo da Jörn) quanto le stampe

fiorentine del nostro medico e artista Cianfanelli. Io e Grazia notiamo che pure toscani e sassoni, rotariani e ospiti, padroni di casa e personale sono spontaneamente sorridenti e si salutano calorosamente; anzi senza alcuna fretta... Speriamo di rivederci presto, allora; magari a Firenze!

Stasera, davvero, W il ROTARY INTERNATIONAL

PS: Goldener Reiter, perché questa denominazione? Deriva dalla statua equestre e dorata dedicata appunto a Federico Augusto il Forte; la quale ricorda a Dresda - così come ai suoi numerosi ospiti - il duca e principe elettore di Sassonia poi convertitosi al cattolicesimo e divenuto re di Polonia nel 1697.





L'OSSEVATORIO XIMENIANO

di *L. Petroni*

Insolita iniziativa estiva in programma: un sabato mattina, 22 luglio, per fare conoscenza con un Istituto storico-scientifico! Chi era già andato a visitare l'Osservatorio Ximeniano prima di oggi? Pochissime persone; infatti, questo Istituto risulta noto soltanto a qualche soggetto appassionato o professionista delle materie scientifiche oppure a socie e soci di alcuni sodalizi culturali. Il



Direttore e la sua
Assistente
confermano:
l'accesso medio si
limita a poche
unità\giorno; per
fortuna, ci rivelano,
avevano ricevuto
anche la visita di
un altro RC

fiorentino (il Vespucci), intercorsa durante la precedente annata rotariana nonché - poi lo vedremo - un esplicito e ricordato sostegno del Firenze Sud...

Il Direttore Andrea Cantile, professore presso la Scuola di Architettura dell'Università di Firenze e membro dell'Accademia dei Georgofili, si rammarica confermando: "il nostro Osservatorio è quasi sconosciuto e di fatto trascurato dagli Enti Politici, malgrado la riconosciuta e documentata importanza storica e scientifica". Comunque, il professor Cantile si compiace poiché fra soci e ospiti raggiungiamo la quindicina: "parecchi per un sabato estivo e così caldo, bravi!", ci dice sorridendo convinto.

Si entra da un portone un po' dimesso di via San Lorenzo, al cui lato una targa quasi trascurata non ricorda certo di trovarci davanti alla Basilica di San Lorenzo; poi si entra in un corridoio semibuio per andare a suonare al campanello di una porticina di ferro che consente l'accesso a un mini ascensore; infine, si sbuca in una stanza ampia e appartenente a un edificio plurisecolare, sopra i tetti di Firenze.

Iniziamo allora la visita; la storia dalle origini, le attività e gli strumenti

strettamente connessi al medesimo diventano a nostra disposizione. Il prof. Cantile ci avvisa: "necessitiamo anche di lavori di consolidamento... attendiamo consistenti finanziamenti da Firenze e da Roma...chissà..."



L'Osservatorio nasce nel 1756 per iniziativa di Leonardo XIMENES (nato a Trapani nel 1716 e di origine spagnola) dopo essere stato studente presso i Gesuiti, era entrato ancora giovane nella Compagnia di Gesù. Il nostro siciliano si era rivolto subito a ricerche di ingegneria idraulica e civile, ma era pure astronomo nonché matematico e geografo del Granduca di Toscana (già lorenese); Ximenes aveva inventato vari strumenti di ricerca (ventole, valvola idraulica, ...) e ben presto era divenuto celebre, era stato consultato a livello internazionale (dalla Francia alla Russia) e chiamato all'insegnamento presso l'ateneo di Firenze dove sarebbe poi morto nel 1786.

Fra le opere da lui condotte e realizzate: il prosciugamento del lago di Bientina tramite canale emissario verso l'Arno, la strada Pistoia-Abetone-Modena, la bonifica di tratti maremmani tramite un sistema a cateratte; mentre fra gli studi svolti emerge la



correlazione fra la luna e le maree (sino ad allora indimostrata) nonché quelli sulla obliquità ellittica della Terra; contribuendo così a diffondere il valore del metodo scientifico in una epoca tuttora restia a riconoscerne le osservazioni.

Qui, a Firenze, pone le premesse per i primi studi sismologici con metodo scientifico (seguito da P. Filippo Cecchi) tramite strumenti elettro-foto-meccanici (P. Guido Alfani) progressivamente elaborati o perfezionati dai direttori (Gesuiti, poi Scolopi, di recente Iaici) che li avrebbero succeduti. Il Direttore ci mostra anche un modellino di motore a scoppio (tuttorà funzionante!) oltre a spiegarci i documenti (preziosissima la biblioteca e i rilievi geografici della Toscana) e il meccanismo degli strumenti finalizzati a studi astronomici, cartografici, metereologici, radiotecnici oltre a quelli sismologici. Studi tuttora rilevanti tanto che l'Osservatorio ospita una stazione della Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Infine, un richiamo al nostro Club: una placca quasi elegante è apposta a una parete delle sale espositive, sulla quale è inciso il legame fra lo Ximeniano e il Rotary Firenze Sud, in particolare con il presidente Mario Calamia; ne siamo compiaciuti!

Procediamo quindi allo scambio di doni, a qualche foto, alla consegna del nostro bonifico e a esprimere un sincero ringraziamento al Direttore e all'appassionata Assistente.

Poi, saziato l'interesse culturale, provvediamo a soddisfare quello culinario in un locale posto sull'altro lato della piazza; anche questo semi-nascosto ma riconoscibile da una lunga coda di aspiranti clienti dove il nostro potente Germani - Accademico della Cucina Italiana - ci consente di trovare un tavolo prenotato *pro nobis* per apprezzarne l'ottima cucina.

Bravo Piero, grazie!

Un brindisi augurale allora e, come Nino Cecioni insegnava, Viva il ROTARY !!!



FOLCO E LA (CON)TESSA

di Nino Cecioni

Il **25 luglio 2023** nella insolita sede del nuovo *Harry's Bar* di Villa Medici, qui trasferito recentemente dalla storica sede di Lungarno Vespucci, il nostro Socio e P.P. **GIANCARLO LANDINI** ci parla di "**Sanità e**

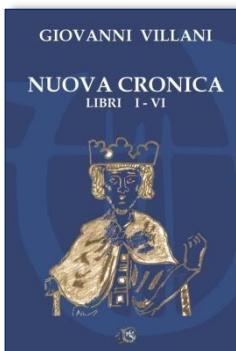


assistenza a Firenze al tempo dei Medici": è un appassionato specialista della materia che confessa subito che quando lo chiamano a parlare della storia della sanità a Firenze non riesce a "tirarsi indietro". Per nostra fortuna, ovviamente: infatti Giancarlo è

attualmente il Presidente della *Fondazione Santa Maria Nuova* che, fra le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico dell'Ospedale, ha acquisito recentemente anche il *Centro di documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità* compresa la gestione della relativa *Biblioteca*. Quindi abbiamo stasera il *numero uno* di questa materia, attrezzatissimo di *power-point* cioè di quelle che un tempo si chiamavano "diapositive" ma che oggi sono molto di più: sono il riassunto iconografico di un

tema, di una relazione o anche di una lezione che illustra le parole del relatore con immagini, disegni, fotografie, schemi, riassunti e citazioni di testi propri o altrui che rendono viva e interessante la relazione. Così è stato con quella di Giancarlo che, in primis, ha voluto porgere il suo grato benvenuto alla prof. Donatella Lippi presente in sala definendola "*la vestale della storia della sanità di Firenze*" e invitandola a integrare, completare e commentare





quello che lui dirà stasera. Quindi *bon ton* a piene mani: e dove se non al Rotary?

Nel Medioevo Firenze era già una città conosciuta per i suoi ospedali, afferma Giancarlo: infatti lo storico **Giovanni Villani** (1280 ca.-1348) nella sua monumentale *Nuova Cronica* in dodici libri, scritta a partire dal 1322 fino alla sua morte per la peste del '48, racconta la storia di Firenze dall'antichità agli anni '40 del trecento nel suo tipico stile tranquillo e distaccato definendo curiosamente la sua città come una “**città ospedaliera**”. E aveva pienamente ragione perché ai suoi tempi (cioè alla fine del '200) la città di circa **90.000 abitanti** contava ben **30 ospedali** (trenta!) con più di *mille letti* per alloggiare “*i poveri, gli infermi e i pellegrini*”: quindi era veramente una “*città di grande civiltà*”, afferma ammirato Giancarlo. Il pellegrino era chiamato “*viatore*” ed era ospitato negli “**Ostelli**” con i poveri e gli infermi, i primi due dei quali (*Ostelli*) erano quello del “**Bigallo**” a Bagno a Ripoli e quello del “**Pellegrino**” sulla via Bolognese, rispettivamente alla periferia sud e nord della nostra città. Ma il centro non era da meno con l’**Ospedale di San Giovanni Evangelista**, vicino al Battistero, costruito nel lontano 1040 e demolito due secoli e mezzo dopo per far posto alla costruzione del Duomo. Così l’ospedale principale di Firenze divenne quello di **SANTA MARIA NUOVA** (SMN) quello stesso che oggi compie 730 anni di attività ininterrotta nel suo luogo di fondazione, facendone il più antico ospedale d’Italia ancora in funzione là dove è nato. Era nato infatti il **23 giugno 1288** per volontà di una vera celebrità dell’epoca: si trattava del ricco banchiere **Folco Portinari** che venne convinto a ciò non grazie ai buoni uffici di un Re o di un Papa ma dalla sua geniale “fantesca” **Monna Tessa**, il cui nome (*Tessa*) sarebbe il diminutivo di *Contessa*, nome assai diffuso nelle neonate





di allora in memoria della inobliata *Contessa Matilde di Canossa*, la leggendaria feudataria longobarda e filo-papalina che aveva quasi unificato l'Italia da Tarquinia fino al lago di Garda, Milano compresa: nata nel 1046 Matilde era morta (di gotta) nel 1115, quindi circa un secolo prima della nascita di Monna Tessa, che come governante di Casa Portinari era anche la "tata" di *Beatrice*, la figlia del Folco Portinari di cui sopra e sogno proibito del giovane Dante. Piccolo fantastico mondo medioevale di cui incredibilmente restano ancora oggi due portati d'eccezione:

l'Ospedale di Santa Maria Nuova con le relative *Oblate* volute e fondate pure da Monna Tessa e ancora attive come infermiere all'interno dell'Ospedale, con il quale hanno oggi una speciale convenzione che consente loro di operare in piena legittimità come ai tempi della loro fondatrice; e la *Divina Commedia* di Dante, l'eterno innamorato di Beatrice che fu la sua musa ispiratrice e che lui colloca confortevolmente nel "suo" Paradiso, naturalmente...

Questo *Ospedale di SMN* è stato fin dall'inizio un ospedale "infirorum": cioè dei malati e non solo per i poveri e i pellegrini come erano gli altri, afferma Giancarlo, e Monna Tessa fu "*la prima infermiera ospedaliera della storia*" con le sue numerose "*Oblate*", le volontarie laiche spesso di ottima famiglia che lei coordinava e dirigeva nella Congregazione da lei fondata, la cui *Regola* stringe al petto nella statua che la ritrae molto anziana nel *Chiostro delle Ossa* all'interno del "suo" Ospedale. Le infermiere degli ospedali moderni furono create dall'anglo-fiorentina ***Florence Nightingale*** (1820-1910) che, nel periodo vissuto a Firenze dove era nata (e che le aveva dato il nome), probabilmente aveva avuto modo di vedere all'opera le *Oblate* di SMN, afferma Giancarlo: fa piacere pensarlo e non è da escludere che ciò sia effettivamente avvenuto perché SMN era il principale ospedale di Firenze anche al



tempo della giovane *Florence N.* e quindi se in famiglia o fra i suoi amici si ammalava qualcuno è assai probabile che venisse ricoverato a SMN assistito anche dalle *Oblate* in servizio permanente effettivo in favore dei malati lì ricoverati, ispirando così *Florence* a realizzare qualcosa del genere anche in UK (Regno Unito): come lei fece in occasione della guerra di Crimea recandosi sul posto e prestando assistenza ai feriti inglesi.

Ma oltre alle infermiere Oblate di Monna Tessa come era organizzato l'ospedale di SMN dal punto di vista del personale medico? In modo modernissimo, afferma Giancarlo: infatti dentro l'ospedale c'erano gli "**astantes**" cioè i medici fissi, cosa molto avanzata per l'epoca in cui i medici stavano fuori dagli ospedali nei quali facevano un giro di visite e poi se ne andavano. Invece gli "*astantes*" stavano in "**astanteria**" pronti ad intervenire per visitare i nuovi e i vecchi ammalati ricoverati, proprio come si fa anche oggi. Ma entravano in ospedale anche i medici esterni che erano detti "**medici di grembiale**" perché quando entravano in ospedale venivano forniti di un grembiule per coprire gli abiti civili: erano i medici specialisti. Con la *peste del 1348* morirono tutti i medici dell'Ospedale SMN compreso il Direttore Sanitario che era chiamato ***Infirmarius***, ma già un anno dopo cioè nel 1349 era ricostituita la *équipe* medica al completo: dall'*Infirmarius Maestro Silvestro* a *Maestro Filippo* che curava gli occhi, mentre *Ser Cione* medicava ferite, ulcere e piaghe. Invece i chirurghi non erano laureati in medicina (e filosofia) per cui non erano chiamati ***Ser***, titolo riservato ai medici laureati ed ai notai, spiega Giancarlo. Il titolo di ***Messer*** era invece riservato ai cavalieri e ai giudici d'alto rango, in genere nobili. La laurea in medicina si conseguiva a Pisa e a Bologna, non a Firenze dove invece i futuri medici toscani, dopo aver conseguito la laurea triennale a Pisa, dovevano sostenere a Firenze un ulteriore esame di abilitazione professionale presso il "*Collegio fisso di esaminatori*" a SMN che concedeva loro la cosiddetta



"matricola" cioè l'abilitazione ufficiale ad esercitare la professione di medico in tutta il Granducato toscano. Così volle e così fece il **Granduca Cosimo 1º** nel 1560 per "garantirsi che i medici siano medici e non ciabattini": e così Cosimo 1º fece rispondere ai pisani che protestavano per questo obbligo sgradito ed evidentemente imposto allo scopo di mantenere a Firenze il *controllo* della formazione medica fatta a Pisa. Infatti Firenze non aveva più la facoltà di Medicina dal tempo di *Lorenzo Il Magnifico* che inaspettatamente aveva trasferito lo studio della Medicina da Firenze a Pisa. Perché lo aveva fatto? Secondo Giancarlo probabilmente per allontanare da Firenze la massa degli studenti che potevano essere un pericolo per il potere (cioè per Lorenzo) perché "inclini alle manifestazioni di protesta e di contestazione" certamente sgradite al potere, cioè a *lui...*



Ma nel Rinascimento si era creata a Firenze una vera **rete ospedaliera** con al centro **SMN**, come ospedale di riferimento di Firenze e poi del Granducato, afferma Giancarlo: SMN era un ospedale "per acuti" cioè per chi "stava male acutamente", mentre per la lungodegenza si utilizzava, dalla fine del '500, ***l'Ospedale di San Paolo dei Convalescenti*** in Piazza Santa Maria Novella, nel loggiato di fronte alla Chiesa. I cosiddetti "incurabili" erano invece assistiti in via San Gallo nell'***Ospedale della Santissima Trinità***, mentre i *lebbrosi* erano curati in via del Prato: indovinate dove? Proprio qui dove siamo stasera, afferma Giancarlo sorridendo, che era la sede dell'***Ospedale di S. Eusebio***. Invece i "cutanei" erano curati in via San Gallo nell'***Ospedale di San Bonifacio***, dove ora c'è la Questura Centrale. Infine i *malati di mente* erano assistiti in via Ghibellina nell'***Ospedale di Santa Dorotea dei Pazzerelli***... Ma c'erano a Firenze altri ospedali oltre a quelli nell'orbita di



SMN? Incredibilmente **sì**, e prima di tutti l'**Ospedale di San Giovanni di Dio** fondato nel **1380** nelle case dei Vespucci in Borgo Ognissanti che era “*la via dei Vespucci perché era quasi tutta loro*” afferma Giancarlo. E poi c’era lo **Spedale degli Innocenti** nella splendida Piazza Santissima Annunziata, fondato ca. 40 anni dopo il precedente cioè nel **1419** e vanto architettonico come “*prima architettura rinascimentale d’Europa ma anche il primo orfanotrofio organizzato in Europa*”. Infatti i neonati che le madri non potevano tenere con sé venivano deposti nella “**pila**” e presi in carico dall’Ospedale: cioè nutriti, curati, istruiti e avviati al lavoro artigiano o agricolo. Da questo prezioso servizio sociale ha preso il nome questo *Spedale degli Innocenti*, cioè dedicato alla cura dei bimbi abbandonati, degli orfani e dei trovatelli che penso sia tuttora attivo, anche se ignoro come operi oggi: lo chiederemo a Giancarlo che certamente lo sa.



Ma un’altra storia incredibile della sanità fiorentina è quella della **Misericordia di Firenze** che fu fondata nel lontanissimo **1244**, cioè addirittura **44 anni prima** dell’Ospedale di SMN, per fornire alla cittadinanza una “*assistenza di base*”- come spiega bene Giancarlo - cioè praticando “*tutte le sette opere di misericordia corporale*” ed è tuttora attiva nello stesso luogo dove è stata fondata, cioè in Piazza del Duomo

angolo vicolo degli Adimari, come ben sa il nostro Socio P.P. *Piero Germani*, attuale Prefetto del nostro FI SUD con *Guja Simoni*, che vediamo spesso alla guida delle ambulanze della “sua” Misericordia. **Sette opere di misericordia corporale**: cioè? Oggi è praticata dalla Misericordia soprattutto **la prima** cioè quella che invita a “**visitare gli infermi**”, precisa Giancarlo per portarli in Ospedale con le Ambulanze come fa regolarmente Piero Germani. Delle altre opere di misericordia corporale Giancarlo confessa di non sapere quante e quali siano promosse e praticate



effettivamente dalla nostra Misericordia di Firenze, ma su questo ci potrà aggiornare Piero alla prima occasione. Ma quali sono **le altre sei?** Sono quella che invita a "dar da mangiare agli **affamati**" e "dar da bere agli **assetati**"; quella di "vestire gli **ignudi**" e quella di "visitare i **carcerati**"; quella di "ospitare i **pellegrini**" e infine quella di "seppellire i **morti**". La sintesi più potente delle sette opere di cui sopra, prosegue Giancarlo, è quella di **Caravaggio** a Napoli in un enorme dipinto a olio su tela oggi al



Pio Monte della Misericordia (di Napoli) intitolato appunto "**La Madonna della Misericordia**" in cui sono rappresentati sette personaggi mentre compiono un'opera di misericordia, sotto lo sguardo della Madonna lassù in cima al quadro che sembra soprattendere alle figure sottostanti, ciascuna impegnata in un'opera di misericordia diversa, [figure] distribuite fittamente nei 10 e passa metri quadri di questo fantastico quadrone seicentesco.

L'opera era destinata all'altare maggiore della *Chiesa del Pio Monte* di Napoli, e misura ben **390x260 cm**: era il **1607** ed ebbe subito un tale successo presso i fedeli napoletani che sei anni

dopo (1613) la *Congregazione del Pio Monte* decise che esso non potesse essere mai venduto "ad alcun prezzo" e che dovesse rimanere per sempre in quella chiesa. Così è stato, ed è assolutamente da vedere: quelle luci e quelle ombre magiche sui volti intensi e un po' misteriosi dei personaggi che affollano il quadrone sono fantastici perfino sui mini-schermi dello smartphone o del tablet (vedere per credere) quindi chissà che meraviglia dal



vivo... Quindi non dimentichiamo mai che **Napoli** è ormai dietro l'angolo, cioè a circa tre ore di treno da Firenze, quindi che cosa aspettiamo? Che quella *Congregazione* ci ripensi e venda il quadrone a un petroliere arabo o a un *tycoon* giapponese o americano? Quindi tutti a Napoli *asap* (al più presto possibile): ospiti di Caravaggio, naturalmente!

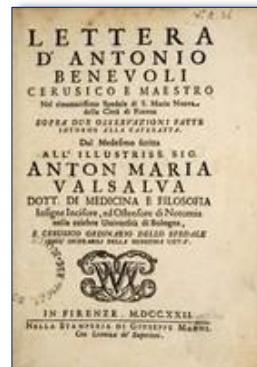
Il secondo tema di questa relazione di Giancarlo tocca quindi, dopo la sanità ospedaliera, anche **l'assistenza**: di quella offerta dalla *Misericordia di Firenze* ha appena parlato, ma l'argomento non finisce qui perché resta almeno un altro ente da menzionare, unico nel suo genere: la **Compagnia dei Bonomini di San Martino** fondata nel lontano **1442** cioè quasi due secoli dopo la



Misericordia di Firenze (1244) da un piccolo frate domenicano smilzo e roco ma che aveva il dono, oltre che della eloquenza del predicatore di cui era celebre, di grande intelligenza e lungimiranza organizzativa, [fu fondata] cioè da **Sant'Antonino Pierozzi** (1389-1459) oggi patrono dell'Arcidiocesi di Firenze della quale fu Arcivescovo dal 1446, quando riluttante ad accettare l'incarico ricevuto cercò perfino di fuggire da Firenze ma venne bloccato poco lontano (a Fiesole), e dovette accettarlo anche perché conferito dal papa in persona, Eugenio IV, mentre era esule a Firenze. La *Compagnia dei Bonomini di San Martino*, tuttora attiva, dà assistenza in forma totalmente anonima ai "poveri vergognosi" cioè a persone ex benestanti cadute in miseria per sfortuna o anche per colpa altrui: per esempio per contrasti con uomini politici potenti di Firenze, come fu Cosimo de' Medici che sembra rovinasse gli avversari politici con tasse esose che li riducevano in povertà. Sempre meglio che tagliargli la gola o "defenestrarli", ma fortunatamente quei tapini potevano rivolgersi ai *Bonomini* (di cui sopra) per un aiuto riservato che non li mettesse a disagio. Il piccolo frate Antonino ebbe un'idea semplice che funziona ancora, spiega Giancarlo: scelse 12 cittadini, due per ogni "sesto" di Firenze, e li fece "*Procuratori dei Poveri*" con l'incarico di raccogliere fondi da chi poteva offrirli e distribuirli a quei poveri che si nascondevano per la vergogna di essere caduti in miseria, pur senza colpa. Quando i fondi erano finiti accendevano un piccolo lume davanti alla loro sede, la

Chiesa di San Martino: da qui deriva l'espressione "essere al lumicino" ancora usata dai fiorentini che forse ignorano come nasce, spiega Giancarlo.

Il "patronato" dell'Ospedale di SMN nel Seicento passa dai Portinari ai Medici: dal 1288 al 1617 sono gli anni (ben 329) in cui la famiglia di Beatrice ha prima creato e poi gestito il primo e più grande ospedale organizzato in Toscana, forse in Europa, afferma Giancarlo. I **Medici** lo ampliano e lo abbelliscono con lo splendido porticato del Buontalenti confermandolo sempre più come l'ospedale di riferimento del Granducato di Toscana. Vi operano medici famosi tra cui **Antonio Benevoli** (1685-1756) oculista e chirurgo che ha inventato il trattamento della cataratta e che trattò in maniera chirurgica efficiente i calcoli della vescica. Prima di lui **Antonio Benivieni** (1443-1502) in piena era Portinari, anatomo patologo e medico del Savonarola, fu l'inventore delle *autopsie* per capire le cause della morte e verificare così anche le diagnosi fatte da vivo a quel malato: è stato l'autore del primo testo al mondo di *Anatomia Patologica*, e il suo motto era "io l'ho visto e l'ho toccato", o meglio dissezionato. Dal Benivieni **Leonardo da Vinci** (1452-1519) imparò a fare le dissezioni che avevano finalità completamente diverse da quelle del suo maestro perché avevano il solo scopo di studiare l'anatomia umana "dal vivo": o meglio dal morto, per vedere com'era fatto dentro, organi compresi e poi trarne dei disegni che li rappresentassero esattamente come li aveva visti lui, Leonardo. Infatti i primi disegni veritieri dei nostri organi interni sono quelli di Leonardo da Vinci a SMN dove fece ben 30 dissezioni autorizzate dall'ospedale con solo qualche limitazione di orario. Famosa, aggiunge Giancarlo, la dissezione di un anziano di cento anni morto nel suo letto senza alcun segno di patimento: per cui ne venne fatta l'autopsia per vedere "*la causa di sì dolce morte*" e si trovò solo una arteriosclerosi. A Milano e a Roma Leonardo non avrebbe mai potuto fare quelle dissezioni perché vietate e condannate dal Sant'Uffizio, che aveva il "rogo facile": ma a Firenze no, non ci fu mai nessun problema per questo genere di studi anatomici, anche se il rogo era anche qui dietro l'angolo, vedi la fine del povero Savonarola e dei suoi due confratelli invisi al papa Borgia



(spagnolo e un po' sanguinario) e al suo "clan" familiare che lui (Savonarola) aveva incautamente criticato per la dissolutezza dei costumi della chiesa di Roma. Tutti al rogo...

Ma il più incredibile riconoscimento della efficienza e della qualità della assistenza medica fornita dall'Ospedale di SMN fu quello del (futuro) fondatore del protestantesimo tedesco: sì, proprio lui, **Martin Lutero** che nel **1511** mentre attraversava (a piedi) gli Appennini diretto a Roma si ammalò e venne ricoverato a Firenze nell'Ospedale di SMN, dove fu accolto così bene che lui scrisse nel suo diario una ammirata descrizione della ottima accoglienza ricevuta e della perfetta organizzazione sanitaria di quell'ospedale; e vent' anni dopo, nel 1531, cioè dopo lo scisma quando lui era già "protestante" e non più uno studente agostiniano di belle speranze, ne riparlò con immutato entusiasmo. Incredibile ma vero, anzi verissimo, perché *scripta manent* (ciò che è scritto resta per sempre) a gloria del



nostro Ospedale.

Inoltre due recenti ed eclatanti scoperte riguardano l'Ospedale di SMN: l'ospedale di Londra e il patrimonio immobiliare. Cioè? Cioè si è scoperto recentemente che il primo Ospedale di Londra era regolato e organizzato "sullo Statuto del nostro Ospedale di SMN di cui era letteralmente la **copia inglese**": così ha dimostrato una ricercatrice di Donatella Lippi (vedi sopra). La seconda scoperta recente riguarda il **patrimonio immobiliare** di SMN che era il più grande proprietario terriero dello stato fiorentino e che veniva utilmente utilizzato per coprire le spese dell'Ospedale. Tali beni furono alienati dal Granduca Pietro Leopoldo (1747-1792) per "fare un



ospedale moderno mantenuto dalle tasse dei cittadini e non da se stesso": ma quando un Governo vende i beni pubblici come non pensare che voglia semplicemente "fare cassa?" L'Ospedale aveva 22 fattorie gestite con un sistema di mezzadria molto avanzato: se oggi ci fossero ancora probabilmente verrebbero gestite tutte insieme in una unica grande azienda agricola di oltre un migliaio di ettari che produrrebbero un reddito utile a diminuire le spese sanitarie pubbliche a carico della nostra Regione o a migliorare il servizio sanitario offerto ai cittadini: o no? Forse il nostro Socio Niccolò Persiani potrebbe dare una risposta adeguata, e glielo chiederemo. Giancarlo non si è pronunciato su questo argomento ma parrebbe non essere contrario a quella vendita: o no? Quante cose si imparano vivendo il Rotary come Soci che amano frequentarne le riunioni come questa oltre che partecipare direttamente alle iniziative benefiche in favore del proprio territorio e indirettamente attraverso la Fondazione Rotary che opera in tutto il mondo: quindi non ci resta che proclamare...

VIVA IL ROTARY !!



Scambio Giovani con il figlio di Guja



Buon compleanno Mario!!

SSATI

di L. Petroni



Settembre, prima serata dopo la pausa estiva; ci ritroviamo a cena presso Villa Viviani: al primo piano poiché una chiassosa festa giovanile ha occupato ogni spazio al piano-terra e in giardino. Loro risultano ancora in vacanza, ma noi parleremo di scuola; anzi di una assai speciale e innovativa: **la Scuola di scienze Aziendali e Tecnologie Industriali "Piero Baldesi" (SSATI)**. Si tratta di una istituzione che dal 1985 ricalca una delle principali necessità degli studenti e delle imprese: **la creazione di un collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro.**

Relatrice della serata è proprio la Direttrice: **Guya BERTI**, peraltro laureata in lingue; ma rivela subito il suo spirito imprenditoriale e con passione ci spiega la missione, le caratteristiche e il modo di agire di questo istituto scolastico rivolto al mondo imprenditoriale.

In effetti, tramite questa scuola e grazie alla realizzazione di progetti pratici e alla collaborazione con importanti realtà aziendali, gli studenti riescono ad aumentare il proprio bagaglio di competenze teoriche ed esperienze reali nel mondo del lavoro. Il percorso principale della SSATI - difatti - è il **Corso in Gestione d'Impresa**: durante i 18 mesi accademici gli studenti vengono preparati con nozioni di cultura economica generale, per poi dedicare un semestre alle specializzazioni più richieste dalle imprese: commerciale; marketing e tecniche di vendita; logistica, amministrazione e contabilità. Tutti gli studenti - inoltre, durante il percorso formativo - trascorrono un **periodo di stage aziendale che può svolgersi in Italia o all'estero**.

Lei, con un qualche motivato orgoglio, ci evidenzia come negli ultimi anni la Scuola Scienze Aziendali e Tecnologie Industriali "Piero Baldesi" ha garantito un *placement* - ovvero collocamento o sistemazione nelle varie imprese, prevalentemente PMI - del 95% ai propri studenti; ampliando la propria offerta formativa e continuando ad essere un'importante realtà territoriale che costituisce "il ponte" di collegamento tra il mondo della formazione ed il mondo del lavoro. Inoltre questa Scuola si può fregiare di sostenere un incubatore di imprese innovative: "*laddove prima si*



imprigionavano gli uomini, ora si sprigionano le idee", ci anticipa; questa è la finalità del progetto Murate Idea

Park che oggi, negli antichi spazi dell'ex carcere delle Murate, si propone di mettere in collegamento risorse umane e idee di business, fornendo formazione e mentoring per creare e diffondere cultura d'impresa.

Attraverso attività di *scouting* - ovvero esplorazione, però io aggiungerei, a fini selettivi e aggregativi - questo snodo formativo promuove la nascita e la crescita di nuove imprese innovative, facendo leva su formazione e *mentoring*. Tutto ciò è reso possibile grazie alla Community sopra citata (MIP), formata da startupper e loro mentori, imprenditori, investitori, enti e istituzioni che hanno come obiettivo comune quello di innovare valorizzando le risorse umane, e non solo, del territorio. La Scuola - prosegue la nostra relatrice - è aperta a giovani diplomati o laureati a cui insegna criteri di produttività, capacità gestionale, organizzazione, professionalità ed efficienza, così come richiesti dalle aziende; la stessa mira altresì a ridurre i tempi ed i costi di adeguamento a figure aziendali richiedenti professionalità specifiche aderenti alle nuove esigenze del mondo del lavoro; a tale scopo, forma collaboratori specializzati da inserire velocemente all'interno delle aziende.

I contatti della Scuola sono perciò molteplici e in taluni casi molto stretti; in particolare con: la Camera di Commercio, la Città Metropolitana, Confindustria, Intesa San Paolo nonché con la Regione. La Diretrice, non nasconde affatto lo scopo fondamentale della SSATI; anzi lo esplicita con un sorriso: risultare la migliore eccellenza formativa a livello nazionale per la formazione post diploma; un obiettivo da raggiungersi mediante una continua ricerca della qualità formativa, dei servizi agli studenti e del loro collegamento e collocamento nelle imprese. Questa Scuola rappresenta un modello educativo e formativo di riferimento sul territorio e persegue costantemente questo risultato mediante un continuo trasferimento di valori e di competenze coinvolgendo imprenditori, esperti, opinion leader e istituzioni in un sistema a rete, strutturato per produrre contenuti ad alto valore aggiunto per gli allievi, per le loro famiglie e per le imprese; le lezioni sono di importanza centrale ed i docenti, eccellenze accademiche ed aziendali, fondano i loro insegnamenti su casi concreti dando così alla lezione un taglio di grande praticità. Infatti, evidenzia convinta e soddisfatta, noi coinvolgiamo Imprenditori, Esperti, Opinion leaders e Istituzioni in un sistema a rete, strutturato per produrre contenuti ad alto valore aggiunto; cosicché la SSATI è certificata ISO 9001:2015 e accreditata per la formazione professionale da parte della Regione Toscana. Ci pare un ottimo biglietto da visita per gli Allievi, per le loro Famiglie e per le Imprese. Infine,





conclude, ogni ragazzo e ragazza che intende divenire e restare studente presso la SSATI è subito istruito sulla condotta interna: educazione, impegno, formalità socievolezza, rispetto e puntualità come sul posto di lavoro. ... e costituire una Scuola analoga pure per Amministrazioni e Servizi Pubblici...?!?!

Brava Guya, vorremmo commentare sinteticamente; però non abbiamo abbastanza confidenza. Allora commentiamo fra noi: davvero una scuola di notevole livello, viva la apprezzatissima SSATI e, naturalmente,

VIVA IL ROTARY!

IL CIRCOLO DEL TENNIS

di L. Petroni

Serata per molti sorprendente: infatti molte persone presenti non



avevano mai visitato lo storico **CIRCOLO TENNIS FIRENZE** ovvero quello delle CASCINE: il più antico e prestigioso di Firenze, fondato ufficialmente nel 1898; grazie agli inglesi

residenti allora

numerosi a Firenze? No: grazie alla Irlanda! Ma andiamo con un po' di ordine.

Partiamo facendo una tranquilla passeggiata tra i vialetti che separano i vari campi da gioco dove alcuni giocatori si esibiscono in partitelle a ritmo blando. Un socio asserisce di raggiungere livelli tennistici più elevati, un altro sorride e afferma con il dovuto distacco: "mai tirato un colpo con la pallina da tennis" mentre un terzo gli consiglia vivamente di iniziare un'attività sportiva molto utile anche in età avanzata. Al riguardo, però, la replica del secondo ha basi storiche e racconta: "un giornalista era riuscito a ottenere una intervista al Prime Minister fresco vincitore della 2^a guerra mondiale e, forse per ingraziarselo, gli aveva domandato qual era il segreto suo



per mantenersi così in forma malgrado whisky e sigaro; Winston Churchill, quasi serafico, gli aveva subito risposto: "No sports!"".

La passeggiata prosegue sino alla piscina che appare moderna benché costruita durante il 1939; al riguardo, il libro pubblicato nel 1998 - in occasione del primo centenario - acclara il motivo: progetto dell'architetto

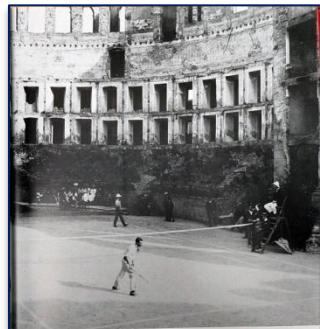
Gherardo Bosio e dell'ingegnere Pierluigi Nervi. Improvvisamente, la illuminazione si accende e ci fanno cenno di



raggiungere i tavoli, questi sono posti all'interno, dopo un gradevole salotto dove dei bambini seguono eccitati una partita di... calcio; superiamo il bancone, elegante e retrò per il caffè o altre bibite e ci sediamo in una veranda un po' piccola e un po' rumorosa ma ospitale.

Onore alle bandiere, inni e buon appetito!

Qui non abbiamo le foto delle portate; infatti, il mitico nostro Nino Cecioni è purtroppo assente; pertanto, chi era assente può soltanto immaginare il menù: melanzane al forno con pesto, pomodorini arrosto con olio e basilico, terrina di fegatini con salsa di lampone e porri fritti accompagnato dal vino rosso di Castelnuovo Berardenga; poi, risotto con zucchine e gorgonzola, mezzemaniche con ragù di anatra all'arancia; infine, torta al cioccolato e caffè. La combriccola rotariana, quasi una quarantina, appare assai chiacchierina e soddisfatta; quindi



manifestiamo un sincero apprezzamento nostro (anche del prossimo Governatore Pietro Belli, gradito ospite) al relatore della serata: Giancarlo TADDEI ELMI, già presidente del RC Firenze Est e palese boss del Circolo. Lui ci fornisce una infinità di informazioni, spesso ignorate dei più: il tennis a Firenze era arrivato nella seconda metà dell'Ottocento grazie alla signora irlandese Edith Western Smith (foto 10) e madre del futuro primo presidente del CTT Giacomo conte Cini; la quale fece realizzare il primo campo da tennis fiorentino in piazza d'Azeglio dove era bruciato il teatro Umberto. I giocatori iniziali, quasi tutti britannici, si erano poi trasferiti a fine secolo presso il neo-costituito Circolo, ben presto ampliatosi per numero di campi da tennis e per iscrizioni; da notare che queste erano aperte anche alle donne sin dall'atto costitutivo,



inoltre quali socie nonché atlete; tuttavia, prive di voto. L'ambiente tennistico risultava, infatti, assai elitario: socialmente (aristocrazia e alta borghesia), culturalmente (le donne avevano pari dignità rispetto agli uomini nonché economicamente). Comunque, le partite svolte alle Cascina avevano attirato sino dall'inizio un più ampio richiamo sulla cittadinanza fiorentina; forse anche

per questo, nel 1901, i colori sociali prescelti risultano il bianco e il rosso.

Il nostro relatore cerca di correre un po' anche se desidera raccontarci molte vicende; andiamo al 1910, quando i campi

costruito sono ormai tre, la diffusione del gioco induce i 12 principali circoli italiani a fondare la Federazione Italiana Tennis (18.5.1910) e la presidenza ricade sul marchese Pietro Antinori. I tennisti fiorentini acquisiscono padronanza nel gioco e giungono - durante gli anni '20 e '30 - i primi trofei a livello nazionale, mentre le signora conquistano per sette volte il titolo nazionale di doppio e due volte di doppio misto! I trofei progressivamente si allungano e le gonne... si scorciano sempre di più. I ragazzi emergono dopo la seconda guerra mondiale - Renato Gori in particolare - e compongono la nazionale italiana vincitrice su Francia (1954) e Australia (1960), nella quale gioca anche un giovanissimo Nicola Pietrangeli.

Negli anni '70 esplode il tennis italiano con Adriano Panatta e gli altri "moschettieri" Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli, capitanati da Pietrangeli e vincitori della Coppa Davis 1976; inoltre, anche le tenniste vincono i campionati italiani (anni '80) mentre il Circolo vince, per ben due volte, il trofeo FIT negli anni '90. Conseguentemente gli iscritti al CTF delle Cascine superano il migliaio!!!



L'amico rotariano continuerebbe all'infinito, però ormai è tardi; perciò si limita a ricordare che il 2023 corrisponde al 125° anniversario dalla Fondazione ufficiale e che il Circolo è aperto al bambini come ad anziani, praticando tariffe differenziate in funzione dei molteplici servizi offerti e richiesti da chi vorrà iscriversi. La tentazione è forte...

Ma adesso dobbiamo salutarci, con il motto di Nino:

VIVA IL ROTARY!

SETTEMBRE in CHIANTI pensando alla BRIANZA

di L- Petroni



Per questa giornata presso Panzano in Chianti, occorre partire dalla Versilia! Dalla Versilia? Sì, poiché Roberto Radaelli (attuale "capitano" del RC Monza) e il sottoscritto Luca Petroni si incontrano per la prima volta fra le Apuane e il mare: in specifico, nello

stabilimento balneare frequentato da Federica Marini, futura presidente 2024\25.

Infatti, in luglio, lei aveva invitato alcuni suoi amici brianzoli fra i quali il presidente del Rotary Monza (un club ricchissimo e grande sostenitore della Fondazione Rotary, mi accenna Federica); lui come le altre 4 o 5 persone socializza rapidamente ed esprime subito il desiderio di tornare in Toscana: in settembre, non a Firenze già visitata e conosciuta, ma all'aria aperta ed esplicitandomi: "magari nel Chianti!". Ovviamente, aggiunge, lui e il suo R.C. Monza ricambieranno facendoci visitare la Reggia Reale, l'omonimo celebre circuito automobilistico e qualcos'altro in area brianzola.

Però con Federica presidente e con la prospettiva di un gemellaggio nel 2025; poiché mi precisa, il circuito è adesso in fase di restauro e sarà visitabile fra un anno circa... Amen!

Pensiamo dunque a qualcosa di originale nel celebre ma, per noi, conosciutissimo Chianti...

La soluzione logistica si trova, immediatamente, grazie al nostro collaborativo e serafico Alessandro PETRINI (già presidente dell'a.r. 2021\22) che ci prospetta un sito particolare e non a tutti noto: l'azienda vinicola biologica del Castello dei Rampolla; isolata e posta, appunto, in località Case Sparse - presso la frazione Santa Lucia di Panzano in Chianti - è gestita prevalentemente dalla signora Maurizia che si dichiara subito ecologista convinta. Il suo abbigliamento agreste-informale e lo sguardo un poco scettico e un poco sorridente ci esime dal dubitarne.

Gentilmente, lei ci accompagna lungo i filari tenuti bassi dei vari vitigni spiegandoci -innanzitutto - come la concimazione è da decenni assolutamente naturale: soltanto letame o altro materiale organico facilmente biodegradabile; inoltre, quindi, assenza assoluta di fertilizzanti chimici, transgenici o comunque potenzialmente pericolosi per l'organismo umano. Scendiamo via via il pendio tra diversi tipi di uve di cui lei ci spiega il nome la provenienza le caratteristiche le particolarità della coltivazione le modalità di raccolta l'abbinamento con altri vitigni i tempi necessari per giungere alla spremitura altri esperimenti in botti di legno talvolta barricate o fatte costruire in acciaio. Durante questa passeggiata siamo circondati da ondate di colline verdi e striate dal marrone delle vie di risalita o di discesa, coltivate esclusivamente per la produzione di vino. Noi proseguiamo a passo lento, chiacchierando e ascoltando la nostra ospitalissima, informale signora Maurizia (in realtà, risulterebbe appartenere a una storica famiglia del Regno delle Due Sicilie e addirittura avere titolo di principessa) seguita dai suoi 2 o 3 cani-lupo i quali, dopo averci un po' ispezionato e annusato, manifestano chiaramente di averci concesso il via libera; anzi, con qualche ospite, si lasciano andare addirittura ad alcune reciproche confidenze. Lei, probabilmente avendo notato che dopo una mezzoretta qualcuno si stava affaticando, ci conduce - risalendo verso l'edificio principale dove avevamo parcheggiato - alle vecchie cantine: magnifiche quelle in pietra tutte a voltine che lei ci

assicura risalgono come l'intera struttura al 1300; con una temperatura costante e naturale di circa 12 massimo 13 e circondati dalle botti in legno, ci pare di essere tornati davvero verso il medioevo; così non riusciamo a trattenerci dal procedere singolarmente o a gruppetti anche fiorentino-brianzoli a scattare varie fotografie! Molto meno coinvolgenti le botti in acciaio cemento che nella parte moderna ospitano le persone che si trattennero brevemente giusto per conoscere le procedure operative che, comunque, donna Maurizia continua a spiegaci con passione e precisione.

Infine, si risale tramite scale interne al livello di dove avevamo lasciato le macchine e sbucando in una sala abbastanza ampia con Pavimento in cotto e arredata da solidi tavoli rigorosamente in legno e sicuramente anziani di età... Qui una signora ci riceve con un garbato sorriso e ci comunica che tutti i vini esposti sono lì per consentirci un assaggio, accompagnato da qualche salatino e da qualche taralluccio. Tutti sono disposti a sacrificarsi con un buon gotto di vino bianco o rosso con gradazione più o meno elevata e con particolare curiosità verso i vini biologici assolutamente privi anche di solfiti. Terminate la degustazione, le domande e poi ricevute le risposte su come ordinare i vini, i relativi costi e le modalità di spedizione salutiamo la nostra imprenditrice vinicola; La quale prima di salutarci, ma senza voler assolutamente sollecitare qualche cosa, ci segnala che la sua produzione è ormai rivolta prevalentemente all'estero e ai Paesi anglosassoni; in merito, chiediamo quale è la percentuale; la risposta immediata è



chiara: "intorno al 90 %, quindi se volete qualche residua bottiglia ... non aspettate troppo o si va alla prossima vendemmia!".

Ormai è tardi e abbiamo voglia di mettere le gambe sotto il tavolo. Alessandro Petrini ci fa da supporto anche riguardo a questo aspetto e ci indica una chiesetta in chiaro stile tardo-romanico che ci domina dal versante opposto. Lui ci fornisce una breve descrizione storica e architettonica; poi, precisa che essa è affidata dei religiosi suoi amici con cui è possibile visitarla anche quando è chiusa, anzi la suggerisce magari per un'altra occasione. Però, dopo una giornata culturalmente interessante ma anche trascorsa prevalentemente all'aperto, abbiamo bisogno di rifocillare anche il corpo; così ci rechiamo di buon grado subito oltre Panzano in Chianti in una trattoria a lui nota.

Sicuramente una scelta di successo. L'ambiente è all'aperto ma gradevole poiché leggermente ventilato considerata l'ora e l'altitudine però assai temperato; l'arredo da campagna toscana caratterizza questa trattoria che e ben si integra con le tipiche



vigne dell'alberato paesaggio circostante. Gli amici brianzoli si guardano intorno esteticamente compiaciuti nonché dall'idea di degustare una cena che si preannuncia molto fiorentina e in effetti così è: antipasto con crostini e affettato, primo con sugo di carne su pasta all'uovo, contorno ovviamente con prodotti naturali della zona che accompagnano la carne cotta sulla brace, vino rosso ovviamente del Chianti e poi anche la prospettiva di un dolce casalingo che molti riescono a ordinare malgrado l'abbondanza delle precedenti porzioni.

Continuiamo per un po' a chiacchierare di più e del meno delle nostre attività personali, delle attività dei rispettivi club, del fatto che sicuramente avremo modo di incontrarci nuovamente (magari presso il rinnovato autodromo monzese ed anche all'interno del palazzo reale contenente la celebre corona ferrea italica). Augurio condiviso da entrambi i presidenti e da chi siede con loro a questa cena che consente ai rotaliani brianzoli Di concludere la giornata che ha consentito loro di conoscere una parte della Toscana, celebre per il suo famoso vino ma che ancora non avevano visitato. Da parte nostra un grazie all'amico Alessandro Petrini di avere Consentito a tutti noi di entrare dall'interno di una un'azienda agricola vitivinicola quasi sconosciuta in compagnia di una guida che non avremo difficoltà per ricordare a lungo!

Allora viva il Rotary di Monza, il Firenze sud e in genere e come sempre VIVA il Rotary International



ANTIMAFIA IN FAMIGLIA.

Di Nino Cecioni ed Edoardo Marzocchi .



Martedì **10 ottobre 2023**, presso Villa Medici, il RC Firenze Sud è in interclub con il RC Firenze Nord, presieduto da Elena Rigacci. La sala è ampia ma gremitissima: infatti, il nostro presidente Luca Petroni ha invitato, in qualità di relatore, il Tenente Colonnello della Guardia di Finanza **Edoardo Marzocchi**, Capo del "Primo Settore Investigazioni Preventive"

della Direzione Investigativa Antimafia di Firenze e autore del libro *La mafia spiegata a mia figlia* (Armando editore) che suscita un marcato interesse e molta attesa di ascoltare direttamente chi lo ha scritto, cioè di ascoltare la viva voce dell'autore stesso, che abbiamola fortuna di avere oggi qui con noi.

L'Ufficiale ha intrattenuto subito i soci e i tanti ospiti sul tema della mafia e sull'importanza della cultura della legalità, con uno sguardo particolare rivolto alla realtà toscana.

Sposato e padre di due figlie, laureato in Giurisprudenza, Scienze politiche e Scienze della sicurezza economico-finanziaria, sin dal primo incarico operativo in provincia di Palermo ha condotto indagini sulla criminalità organizzata, italiana e straniera. Dopo significative esperienze nei settori dell'antidroga e dell'antiriciclaggio, prima di approdare alla DIA ha anche comandato per diversi anni la Compagnia della Guardia di Finanza di Prato, dove ha indagato sulle principali forme d'illegalità della più importante comunità cinese d'Italia.

Dalla sua esperienza e dalle prime domande serie (cioè analitiche) della figlia maggiore sulle notizie in TV concernenti la criminalità organizzata (...questo è *ingiusto!*, ... *ma la mafia uccide anche i bambini?*), da un quaderno di appunti ritrovato durante uno dei trasferimenti connessi alle promozioni di carriera oltre che dagli incontri sulla legalità che da molti anni tiene nelle scuole, è nata l'ultima pubblicazione: *La mafia spiegata*



a mia figlia, che ha vinto il Premio Speciale “*Falcone e Borsellino, eroi del nostro tempo*”, ricevendo il “Fiorino d’Oro” al Premio Firenze 2022.

Lo scopo del suo interessante (e a più tratti toccante) intervento, che ha suscitato l’attenzione generale con numerose domande, è stato quello di parlare agli adulti per spiegare ai giovani di oggi, cresciuti col problema del cambiamento climatico, dell’emergenza Covid e, non ultima, la guerra in Ucraina, che la mafia è un pericolo sempre attuale che riguarda tutti noi; “anche se non si vede”, sottolinea con la voce e rivolgendosi alla rappresentanza del Rotaract Firenze Sud.

Le ultime stragi di mafia, ha ricordato il relatore, risalgono al 1993, quando proprio la città di Firenze fu colpita al cuore con l’attentato ai Georgofili, che causò cinque vittime innocenti e gravi danni al patrimonio artistico. Commovente la lettura della poesia “Il tramonto” scritta dalla piccola Nadia Nencioni solo due giorni prima dell’attentato e oggi incisa nella lapide sulla facciata del palazzo dei Georgofili. Tuttavia, i nati in quegli anni, oggi più che trentenni, possono percepire alcuni fatti di mafia, come l’omicidio del Generale Dalla Chiesa del 1982, come lontanissimi, quindi ormai inesistenti nella memoria di quei trentenni di oggi: un fatto gravissimo per il futuro della nostra società.

Un passaggio molto toccante dell’intervento del colonnello Marzocchi, in particolare per noi fiorentini, quello su Rossella Casini, che - come scritto sulla lapide affissa in Borgo La Croce numero 2 (dove Rossella viveva con i genitori) - “Per amore infranse la regola criminale del silenzio”. Rossella Casini infatti era una giovane studentessa universitaria quando, nel 1981, fu uccisa dalla 'ndrangheta. La sua colpa? Aver cercato di convincere il fidanzato, che aveva scoperto essere legato a una famiglia criminale nel pieno di una faida calabrese, a collaborare con la giustizia. Di Rossella non si seppe più nulla dal giorno dell’ultima telefonata che, dalla Calabria, fece al babbo a Firenze dicendo: “Torno a casa”. Solo moltissimi anni dopo, da un pentito, si seppe la verità: “Fate a pezzi la straniera” fu l’ordine



della 'ndrangheta. E così fu fatto, il suo corpo non è mai stato ritrovato.

Ecco perché l'uomo della DIA è oggi qui con noi invece che nel suo ufficio e a casa sua: perché l'attività divulgativa e di sensibilizzazione come quella che sta facendo lui oggi qui con noi è cosa preziosa e giusta proprio perché serve a **non far dimenticare** quanto successo, e quindi a

creare gli anticorpi contro ogni forma d'illegalità e prevaricazione. Perché, al di là del codice penale e con i dovuti distinguo, l'atteggiamento mafioso si può nascondere anche nella quotidianità. Si pensi al **bullismo**, dove emergono le caratteristiche di minaccia, intimidazione e assoggettamento della vittima, oltre alla condizione

di omertà dettata dalla paura; oppure alle posizioni di alcuni colleghi di Falcone e Borsellino che sono state ben diverse da quelle che "quei due grandi" avrebbero auspicato; si pensi anche allo scarso approfondimento investigativo da parte di alcuni mentre altri inquirenti si immettono nelle fogne pur di reperire i famosi "pizzini", come ricordato e descritto nel volume.

Per questo il libro - portato in numero non sufficiente a soddisfare le richieste di molti che chiedono anche una dedica all'Autore - racconta storie autentiche di coraggio e di sacrificio, di eroismo e di pentimento, ma anche episodi della quotidianità, dove alcuni comportamenti non sembrano così lontani da quelli mafiosi e dove una mafia silenziosa non deve farci illudere che sia scomparsa.

Una serata di divulgazione e di sensibilizzazione che - tramite il nostro graditissimo ospite (e amico) Colonnello Marzocchi - il RC Firenze Sud ha voluto proporre ai propri Soci e ai giovani del Rotaract con i loro numerosi ospiti: una serata di conoscenza diretta di una realtà, quella mafiosa, di cui tutti leggono sui giornali ma che acquista ben altra incisività quando viene presentata da uno dei veri protagonisti che, oltre che agire in prima



persona, ha avuto anche la pazienza di scrivere un libro su questo difficile argomento per rispondere alle domande di sua figlia: oggi "sua figlia" siamo tutti noi... Quindi Grazie Colonnello Marzocchi e, naturalmente....VIVA IL ROTARY!!



INCONTRO CON LA COMUNITÀ DELLA REPUBBLICA CAUCASICA DELLA GEORGIA

Di I.. Petroni



Una serata un po' a sorpresa. dovuta al simpatico invito di Giovanna Sabbatini, la giovane presidente del giovanile R.C. Firenze Granducato: ritrovo insolito nello spazio riservatoci dal teatro Aurora di Scandicci, per parlare della caucasica Repubblica della Georgia, tuttora quasi sconosciuta e per prendere contatto con una comunità formata prevalentemente da gentili signore che lavorano in Italia. Loro ci rivelano - con malcelato rammarico, però speranzose - la confusione che molti ancora fanno con l'omonimo stato della federazione statunitense (gli USA), mentre si manifestano caucasiche ed europee. Difatti, la maggioranza della popolazione sta cercando di rialacciare (qui, nell'antica Colchide, che riporta al mito del Vello d'Oro...) più stretti legami con la Europa Occidentale (ricordate la signora che sventolava la bandiera della Unione europea in una gremita piazza di Tbilisi?) e contesta il governo attuale tendenzialmente più autoritario nonché ritenuto più filo-russo del precedente.

Dedichiamo allora qualche accenno alla storia e della Repubblica georgiana già nota a metà del medioevo per la sua posizione strategica fra Asia, Mar Nero, bacino del Mediterraneo e ovviamente Russia. La sua storia è purtroppo travagliata poiché il popolo georgiano ha dovuto più volte lottare per difendere sé stesso, il proprio territorio e la propria cultura (espressa anche tramite un proprio alfabeto).

Grazie al socio

Una serata un po' a sorpresa. dovuta al simpatico invito di Giovanna Sabbatini, la giovane presidente del giovanile R.C. Firenze Granducato: ritrovo insolito nello spazio riservatoci dal teatro Aurora di Scandicci, per parlare della caucasica Repubblica della Georgia, tuttora quasi sconosciuta e per prendere contatto con una comunità formata prevalentemente da gentili signore che lavorano in Italia. Loro ci rivelano - con malcelato rammarico, però speranzose - la confusione che molti ancora fanno con l'omonimo stato della federazione statunitense (gli USA), mentre si



rorariano-granducale Roberto Luciani e alla sorridente sua consorte Marina Kevkhishvili, coordinatrice dell'associazione culturale italo-georgiana, apprendiamo molte notizie sulla Georgia. Il suo territorio e la potenza di una monarchia nazionale si sono ampliati o ristretti durante i secoli, raggiungendo l'apogeo fra il XII° e il XIII°; seguito dai periodi di belligeranza contro gli eserciti mongoli, ottomani, iraniani e soprattutto russo-imperiali, la cui influenza dominante si è concretizzata sino a questo secolo (Stalin era nato qua). L'assetto attuale consegue alla indipendenza conseguente alla dissoluzione dell'URSS (1991), alle guerre civili con alcune provincie separatiste sostenute dalla Russia e alla guerra russo-georgiana del 2008. Adesso - su un territorio pari a meno di un terzo di quello italiano, con il popolo residente inferiore a 4.000.000 di persone appartenenti a varie pacifiche minoranze etniche o religiose - la situazione politica e militare appare stabilizzata; tuttavia in fase di potenziale evoluzione in funzione di un futuro maggiore legame o con la Russia putiniana oppure con l'Unione Europea nonché con la NATO.

La popolazione georgiana ha comunque mantenuto tuttora vivi e identitari gli elementi religiosi e culturali che la comunità fiorentina ha bene

evidenziato tramite la propria scuola (la deliziosa e composta classe infantile con il loro originale alfabeto); il proprio pope, appartenente a una chiesa autocefala; la propria variegata, sipida e variopinta cucina offerta con il sorriso; nonché la musica ma soprattutto tramite il suo corpo di ballo che ha offerto - a chi è giunto a Scandicci -una esibizione davvero molto apprezzata per la coreografia maschile, talvolta grintosa, e per quella femminile, talvolta leggiadra caratterizzata da passi quasi in sospensione e altresì arricchita dai raffinati ed eleganti costumi.





Infine, curato lo spirito i nostri cortesissimi ospiti anzi le nostre cortesissime ospiti signore ci S espongono una tavolata policroma accattivante e soprattutto molto innovativa e saporita che ci induce in tentazione; naturalmente virgola non possiamo esimerci e in tutta sincerità abbiamo potuto gustare il loro cibo che spazia da polpette vegetariane a carne arrosto a dolci in per noi inusuali ma tutti sicuramente apprezzati.

Grazie alla signora Marina, dunque, e auguri alla sua comunità georgiana di trovarsi bene da noi e alla Repubblica della Georgia di entrare presto nella Unione Europea, se così desidera; il governo attuale si mostra, per contro, filo-putiniano... Comunque, auguri alla Georgia e **W il Rotary !!!**





INCONTRO CON GOVERNATORE FERDINANDO DAMIANI

Di L. Petroni



CREARE SPERANZA è il motto internazionale dell'annata che il R.C. Firenze Sud vorrebbe declinare conformemente ai principi di **innovazione** (intesa quale applicazione di novità non soltanto tecnologiche, ma soprattutto di prestazioni coinvolgenti in primis la ISTRUZIONE pubblica, dai

più giovani ai corsi post universitari); di **internazionalità** (il Rotary ha fatto sedere allo stesso tavolo per la prima volta palestinesi e israeliani e consente un dialogo culturale, sociale, religioso come pochissime altre istituzioni in tutti i continenti; favorendo così la possibilità di acquisire conoscenza dirette di territori e culture altrimenti distanti) e di **socialità** (con particolare sostegno alle attività istituzionali e di volontariato dediti ai servizi ambientali, culturali e sanitari tanto a livello locale quanto a livello regionale o anche internazionale tramite un sostegno alle iniziative del Distretto). Queste parole per sintetizzare quanto esposto dal nostro presidenziale Luca al distrettuale Fernando.

Infatti ci troviamo a villa Viviani per la serata con il Governatore Fernando Damiani; il quale sembra ben informato sul nostro Firenze Sud e chiede subito - nella saletta riservata per gli incontri con il Presidente Luca Petroni, il Consiglio Direttivo e i Presidenti delle varie Commissioni, affiancato dal suo Assistente Carlo Francini - se il club si sta riprendendo dopo la recente uscita di molti soci. Luca Petroni evidenzia che tutte le cariche sono state condivise con i Past-Presidents e portatrici di entusiasmo, inoltre preannuncia l'ingresso di un nuovo socio che sarà da lui spillato durante la serata e il probabile arrivo di almeno altre due o tre persone entro fine anno; il Governatore apprezza altresì, esplicitamente, l'ampia presenza

del nuovo Direttivo, della tesoriere Francesca Brazzini con cui si complimenta per la già avvenuta approvazione del suo rendiconto da parte del Revisore dei conti, nonché della presenza dei Presidenti delle commissioni.

Ultimato l'incontro con Ferdinando Damiani come al solito cordiale e sorridente – ma pare davvero soddisfatto - abbandoniamo la piacevole saletta per le riunioni, dove il caminetto ci ha rallegrato con le prime fiammelle della stagione autunnale; raggiungiamo dunque le socie e i soci che ci aspettano, ma consolandosi per l'attesa attingendo abbondantemente ai calici di prosecco nonché ai vassoi offerti dai noti camerieri per farci beneficiare dei mitici stuzzichini (comunque ne sono disponibili ancora parecchi e l'assaggio di chi era con il Governatore alleggerisce i vassoi che sono tornati con tutte le apprezzate varietà). Aspettiamo di accomodarci nel salone ampio e chiaro dove svolgiamo le nostre riunioni più frequentate e importanti. La coppia prefettizia - cioè il nostro storico prefetto Piero Germani e la attiva nuova co-prefetta Guja Simoni - verificata la composizione dei tavoli e delle bandiere, ci dà il nulla osta ad entrare. Ci sediamo ai tavoli rotondi e imbanditi per noi familiari ed è facile notare la numerosa partecipazione sia della policroma e affascinante componente femminile sia degli eleganti maschietti. Il pranzo scorre seraficamente, degustando un menù che accorda ogni commensale così che arriviamo rapidamente ad ascoltare il nostro Governatore. Lui si alza da una rapida e serena occhiata a tutta la sala e immediatamente esprime il proprio compiacimento nel vedere quello che gli sembra un club che mostra affiatamento e allegria. Lui ricorda subito di avere appena incontrato il Direttivo e i Presidenti delle commissioni i quali - come richiesto pure a ogni socia e socio – tramite la propria iniziativa renderanno sicuramente vivace questa annata rotariana del Firenze Sud e se ne compiace apertamente; in effetti il suo sorriso è spontaneo. Ovviamente, ci ricorda i principi rotariani e l'impegno personale per il Distretto toscano che lui ha dovuto dirigere nuovamente per la seconda volta: a causa di una involontaria rinuncia di chi avrebbe dovuto occupare questa carica e per acclamazione da parte di tutti gli altri Governatori. Poi procede a illustrare le iniziative distrettuali rispetto alle quali richiede e a offre la massima generale collaborazione gestionale. Il suo intervento è improvvisamente interrotto poiché una socia è colpita da un malore che fortunatamente è stimato di lieve entità dai quattro medici seduti al suo tavolo, subito messisi a disposizione. Tra loro, una giovane



Il Socio Luigi Scelsi spillato dal Governatore

cardiologa segnalata da Germani, della quale il presidente Petroni preannuncia al Governatore il di lei suo probabile prossimo ingresso nel Rotary Firenze Sud; notizia quasi riservata, per ora, di cui Damiani si compiace in quanto trattasi di una donna e di persona qualificata, evidentemente empatica e garbata. Per fortuna, il momento critico viene superato in pochissimi minuti e si può procedere proprio con una buona notizia: l'ingresso del nuovo socio Luigi Scelsi, broker esperto e dirigente assicurativo che ha fatto parte anche della commissione consultiva per il Senato a normativa di questo settore.

Il Presidente 2023\24 lo invita ad avvicinarsi e dopo avergli consegnato e fatto leggere la dichiarazione sull'etica e la condotta rotariana, gli fa conferire la spilla ovviamente dal nostro Governatore Ferdinando Damiani, il quale si compiace di questo graditissimo ingresso che nel Firenze Sud mancava da circa un anno e mezzo.

La parola viene poi data a Luca Schifano, giovanissimo Presidente del Rotaract Firenze Sud, il quale illustra ampiamente e pure in video (!) il suo programma molto intraprendente nonché collaborativo, sia nei confronti del loro Distretto, degli altri Rotaract nonché del Rotary Firenze Sud. Prende poi la parola la consorte del Governatore, Margherita, elegante in un abito verde che le dona e che induce, insieme al suo sorriso, al buonumore. Lei ci illustra il service "Libellula" che ha concepito a livello distrettuale e al quale tutti i club sono invitati ad aderire: si tratta di acquistare un apposito lettino ginecologico finalizzato a facilitare le visite specialistiche nei confronti di donne colpite da una qualche disabilità; lei è un medico e conosce per motivi professionali la delicatezza dell'argomento e quanto le nostre strutture pubbliche siano prive di strumenti simili che soprattutto evita un certo

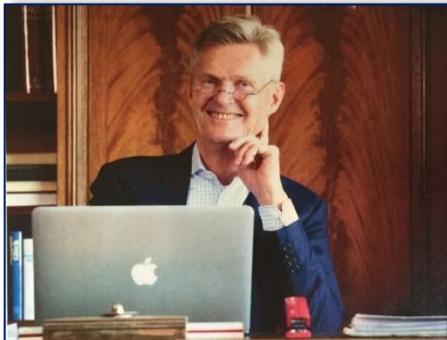
disagio a tutte queste pazienti. Il R.C. Firenze Sud non si fa cogliere impreparato: infatti, il Consiglio Direttivo ha già deliberato in merito; cosicché il Presidente Luca, con la puntualissima tesoriere Francesca Brazzini, può consegnare un mega-assegno (formato A3 !) contenente il contributo di 1000 euro che il club è riuscito a raccogliere tramite le quote sociali rapidamente versate da ogni iscritto Siamo infine allo scambio dei doni: da parte del Governatore Ferdinando Damiani domina la corposa pubblicazione, una specie di Bibbia rotariana, pubblicata e messa a disposizione dal Distretto; mentre il Presidente Luca Petroni - sempre assistito dalla efficiente coppia Germani-Simoni e dalla sorridente e rasserenante consorte Grazia - a nome di tutto inf Firenze Sud, offre una composizione floreale alla deliziosa Margherita mentre consegna a Ferdinando il gagliardetto e un libro sui primi cinquanta anni del Club oltre a un borsone in pelle, ovviamente da golf, che sembra assai apprezzato dal sorridente e compiaciuto Governatore.

Quindi, in un clima sereno e divertito, si può concludere la serata suonando la nostra campana per ribadire, stasera più che mai: W il Rotary e il Club Firenze Sud.



SPIGOLATURE ROTARIANE dalla Fondazione (e non solo...)

Di Nino Cecioni



Sono fra i fortunati che ricevono regolarmente la rivista **ROTARY**, il mensile cartaceo che da pochissimi anni ha sostituito lo storico magazine *ROTARIAN*: infatti la presidenza del tedesco **Holger Knaack** gli ha cambiato pelle, cioè il nome ma non solo, forse per inseguire un'idea di modernità che *Rotarian* non aveva o non aveva più,

essendo più legata al *vintage* (sapore d'antico) che al *dernier-cri* (ultimo grido alla moda). Infatti *Holger* ha presentato, alla pagina 1 (uno) del magazine, una sua bella foto che lo mostra sorridente dietro all'immancabile computer firmatissimo (con la mela di Apple) e accanto ad una libreria con qualche libro, sullo sfondo autorevole e rassicurante di una elegante parete rivestita di preziosi pannelli in radica di noce. *Holger* sfodera un aperto sorriso con la mano sinistra appoggiata sul volto che acquista così una pensosità inattesa in questo ritratto "moderno" che lo mostra con una "sportiva" camicia a quadretti, senza gemelli, sotto l'immancabile *blazer blu* in giocoso contrasto con i minuscoli occhialini calati scherzosamente sulla metà del naso: come dire "*io leggo e scrivo ma, come vedi, preferisco guardare te, caro lettore rotariano dovunque tu sia in questo mondo che ci unisce nell'autorevole nome del Rotary Internazionale di oggi che io rappresento anche per te*"...

Subito sotto la foto-ritratto di *Holger* segue una sua intervista o comunque l'informativa di un argomento che gli sta a cuore, rotarianissimo naturalmente: ma più avanti nella foliazione del magazine compare regolarmente anche un articolo che mi interessa più da vicino, che è quello del mio "grande capo", cioè quello del **Presidente della Fondazione Rotary**. Ma questo schema vale anche sulla rivista di *oggi*, sia per la pagina uno (quella dell'attuale Presidente scozzese) che per quella

(54-56) del *Foundation Trustee Chair*, che possiamo anche chiamare *Presidente della Fondazione Rotary* perché la presiede essendone il numero uno: ma poiché essa (Fondazione) è un *Trust* non ha un vero e proprio Presidente ma un capo (*chair*, in inglese) dei 12 *Trustees* che la amministrano. I due Presidenti sono quest'anno rispettivamente un dentista scozzese (**Gordon MCINALLY**) e un medico dei Caraibi (**Barry RASSIN**), e anche loro rispettano oggi sul "loro" magazine Rotary le stesse pagine di Holger (vedi sopra) cioè la pag.1 e la pag. 54 (o 56). "*Loro*" perché quel nuovo nome lo rende (forse) un po' meno *nostro* del buon vecchio *Rotarian* che con il suo nome di "*Rotariano*" ci faceva sentire parte di una famiglia più che di una istituzione o di un ente: di cui siamo soci, è vero, ma la famiglia è un'altra cosa...



Per un curioso disguido postale estivo tipico del nostro Paese in cui nei due mesi di luglio e agosto la posta viene talora "dispersa" alla fonte, finendo anzitempo in un innocente cassonetto (se non direttamente in pancia al camion della raccolta-carta) ad opera di qualche neghittoso "operatore postale" sopraffatto dalla calura di questo clima impazzito che confonde i tropici col Mediterraneo, [per un disguido postale] non ho ricevuto il numero di *luglio* del nostro *magazine* per cui ne ignoro totalmente il contenuto: non mi resta che chiedere a *Barbara*, la nostra storica Segretaria, se riesce a scovare *on line* quel (per me) prezioso numero di **luglio 2023** e "girarmelo" per email: infatti sono particolarmente interessato all'*incipit* di "quei due" Presidenti, cioè all'argomento scelto per rompere il ghiaccio con il milione a passa di lettori rotariani ansiosi di conoscere il nuovo



operatore postale" sopraffatto dalla calura di questo clima impazzito che confonde i tropici col Mediterraneo, [per un disguido postale] non ho ricevuto il numero di *luglio* del nostro *magazine* per cui ne ignoro totalmente il contenuto: non mi resta che chiedere a *Barbara*, la nostra storica Segretaria, se riesce a scovare *on line* quel (per me) prezioso numero di **luglio 2023** e "girarmelo" per email: infatti sono particolarmente interessato all'*incipit* di "quei due" Presidenti, cioè all'argomento scelto per rompere il ghiaccio con il milione a passa di lettori rotariani ansiosi di conoscere il nuovo

verbo rotariano direttamente da loro, cioè leggendo le loro righe alle fatidiche pagine 1 e 54 (o 56) del *magazine* rotariano per definizione. Ma non posso farlo subito per rispetto del gravissimo lutto che ha colpito la nostra super-Segretaria, ma lo farò nel momento opportuno . Intanto mi accontento dei numeri di *agosto* e *settembre*, miracolosamente salvati dalle infauste conseguenze della calura estiva quasi tropicale che ha colpito anche le nostre regioni un tempo definite "temperate", ma ormai non più.

Non so in luglio ma nel numero di agosto del *magazine ROTARY* il nostro super-Presidente Internazionale del Rotary si presenta in una bella foto, leggermente più contenuta di quella sfoderata da *Holger*, che lo mostra in piedi sullo sfondo del motto del suo anno *CREATE HOPE in the WORLD* (creare speranza nel mondo) e (curiosamente, ma non troppo) in perfetto abbigliamento scozzese, cioè con un bel *kilt* a quadri verdi e blu con relativo borsello addominale (detto *sporran*), calzettoni pesanti ripiegati sul ginocchio e giacca blu costellata di bottoni dorati. Quindi tutto molto tradizionale e molto elegante: il volto è serio e l'espressione è concentrata, forse sta parlando in pubblico ma è perfettamente a suo agio, come se fosse nel suo studio dentistico a spiegare una nuova protesi o a casa sua a parlare con sua moglie di chi ha dovuto invitare a cena. Ma, *look* a parte, che cosa dice (scrive) nella sua seconda comunicazione ufficiale *urbi-et orbi* come neo-Presidente Internazionale del Rotary? Confesso che il gonnellino fa un po' sorridere: ma (come ho già ricordato in *Cravatte Scozzesi*) anche i formidabili legionari di *Giulio Cesare* e di *Adriano* arrivati fin lassù in Scozia avevano un "gonnellino" molto simile, e non facevano certo sorridere quando guerreggiavano, in genere vittoriosamente, contro le popolazioni locali. Le quali erano considerate (da *Adriano*) così pericolose da volerle separare per sempre dal resto dell'impero (romano) con una cospicua muraglia *coast-to-coast* (cioè dall'Atlantico al Mare del Nord, 150 km ca.) che era così ben fatta con blocchi di pietra perfettamente squadrati che, forse per questo, esiste ancora, come può testimoniare chi scrive queste spigolature: è sul 55° parallelo e viene perfino riportato come *Vallo di Adriano* sulle cartine geografiche del minuscolo (ma autorevole) *Calendario Atlante De Agostini* del 2023. *E allora?*

Allora **Gordon** prende tutti di contropiede parlando non tanto del solito *service rotariano* (*above self*, naturalmente...) bensì di uno specifico



problema sociale di grande portata che invita tutti i Rotariani del mondo a considerare *alla pari* di ogni importante *malattia endemica* (come la malaria, l'epatite B, la dengue, etc.) o di ogni grande **problema sociale** già ben noto come il tabagismo, l'obesità e le droghe più o meno leggere. Parla cioè non tanto di "spirito di servizio" ma di "spirito di cura" nell'impegno di "*mettere in luce le necessità della salute mentale*" di coloro che ne soffrono, anche solo per **solitudine**, offrendo loro "gesti di gentilezza" (**acts of kindness**) che li faccia sentire più "connessi" con gli altri da cui si sentono isolati se non esclusi. Ma in questa attività di supporto "il *Rotary oggi non parte da zero*" afferma con soddisfazione **Gordon**, perché basta analizzare (cioè semplicemente scopiazzare) e lasciarsi ispirare dalle iniziative dei **Gruppi di Azione Rotary sulla Salute Mentale** (*Rotary Action Group on Mental Health Initiatives*) che operano con grande successo già da alcuni anni stimolando i Club a realizzare perfino progetti globali del Rotary (*Global Grants*). Infatti alla fine di maggio di quest'anno, prosegue **Gordon**, erano già operativi ben **41 progetti di Global Grants** focalizzati sulla salute mentale e sulle relative necessità di supporto. "*Lavoriamo insieme per diffondere consapevolezza della importanza dei problemi connessi alla salute mentale e per migliorare l'accesso ai relativi servizi di prevenzione e cura*" perché così tutti insieme **noi creeremo speranza nel mondo**, conclude **Gordon**.

E **BARRY RASSIN** (il capo della Rotary Foundation, vedi sopra) che cosa ne pensa di tutto ciò, e quindi che cosa scrive nella sua pagina 54 del magazine ROTARY? Anche lui pensa alle malattie mentali, alla solitudine di massa e ai relativi *Gruppi di Azione Rotariana*?

NO, Barry dice (scrive) tutt'altro: infatti dice che "*dobbiamo pensare fuori dagli schemi, dobbiamo abbracciare le innovazioni, dobbiamo fare programmi arditi e coraggiosi per espandere il nostro raggio di azione di oggi, di domani e in futuro*". Quindi, a differenza di **Gordon**, più che proporre un programma concreto da realizzare **Barry** suggerisce invece di impostare una azione futura la più ampia possibile, e anche la più coraggiosa. Dopo queste parole come non pensare subito alla visionaria fantasia dell'inventore della **PolioPlus**, cioè al rotariano triestino **Sergio Mulitsch di Palmenberg** quando nel lontano **1979** convinse la *Sclavo* (di Siena) a offrire qualche migliaio di vaccini antipolio per vaccinare altrettanti bimbetti filippini in occasione della (veramente... *provvidenziale*) visita pastorale di *Papa Paolo Sesto* in quello sfortunato

Paese asiatico infestato dalla poliomielite. Infatti anche lui (**Mulisch**) pensava già veramente in grande quando sognava di VACCINARE TUTTI I BAMBINI DEL MONDO: proprio come poi il Rotary ha realmente fatto con l'aiuto e la collaborazione di organizzazioni importanti come la **OMS** (**WHO** in inglese) e di molti **Governi** (fra cui il nostro). Ma tutto è partito da lui, cioè da quel piccolo imprenditore triestino (nel settore dell'imballaggio) **Sergio Mulisch**, quel Rotariano che il suo **Rotary Club di Salò e Desenzano del Garda** aveva mandato a **Treviglio** a fondare un nuovo Rotary Club: e così lui fece, ma cominciò anche a realizzare il suo sogno di vaccinare i bambini più poveri e sfortunati del mondo, quelli delle Filippine, cogliendo l'occasione della visita del Papa per affidargli quei vaccini a cui nessun filippino poteva opporsi perché li offriva in dono il Papa e che quindi erano buoni per definizione in un Paese cattolico come quello. Quel grande sogno del Presidente di un piccolo Rotary Club di provincia fu fatto proprio dal Rotary International qualche anno dopo (nel **1985**) con l'attivazione a livello mondiale del progetto/programma **PolioPlus** che riesce (piano piano) a convincere molti Governi ed organizzazioni filantropiche a crederci, e quindi ad appoggiare finanziariamente e organizzativamente questo progetto (quasi un sogno) di immunizzare *tutti* i bambini: *non* di mezzo mondo, cioè delle Filippine e del Far East (Estremo Oriente) ma **del mondo intero...**.



Naturalmente nella "sua" paginetta del *magazine ROTARY* di agosto '23 **Barry** insiste poi (ma con discrezione) sulla *polio fundraising* (raccolta fondi in favore della polio) in occasione del **24 ottobre**: che è la data del **World Polio Day** (giornata mondiale della Polio) anche per finanziare alcune altre iniziative pluriennali del Rotary meno conosciute come quella dei **PROGRAMS OF SCALE** (*Programmi di Scala*, **PdS**, nel senso di programmi su larga scala). Confesso che non ne ho mai sentito parlare, *mea culpa* naturalmente perché certamente qualcuno ne ha già parlato (scritto) negli ultimissimi anni, a meno che ciò sia avvenuto nei numeri estivi di

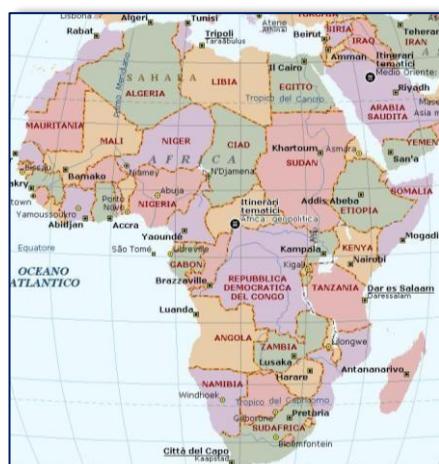


delle donne egiziane con l'accesso a cure preventive" di quella malattia, [sfida] che la **Fondazione Rotary** finanzia con **\$2 milioni** l'anno per quattro anni, collaborando così con la OMS-WHO (vedi sopra) impegnata in una vasta campagna che punta a vaccinare il 90% delle ragazze egiziane e a curare il 90% delle donne egiziane che presentano cellule precancerose o cancerose entro il 2030. In prima fila sono il **R.C. El Tahrir** con il supporto del suo Distretto 2451. Con questi *Programmi di Scala* (PdS), scrive **Barry**, "il Rotary e la sua Fondazione possono raggiungere e assistere un maggior numero di persone in posti diversi" anche molto lontani fra loro.

Infatti i primi due **PdS** hanno supportato programmi nello *Zambia* e in *Nigeria* con significativi progressi nella salute di quelle comunità. In particolare nel **2020-21** nello **Zambia**, cioè nella ex-Rodesia del Nord (grande due volte l'Italia e con una ventina di milioni di abitanti) situata in Africa australe fra Angola e Mozambico, la campagna anti malaria denominata **Malaria Free Zambia**

ha raggiunto 1,2 milioni di zambiani con trattamenti anti-malaria, oltre ad aver "formato" (cioè istruito) 245 tecnici e 2.500 sanitari nel sistema

ROTARY alcuni dei quali sono andati "perduti" (vedi sopra). L'ultimo dei **Programmi di Scala** (il terzo, dal maggio 2023) riguarda l'**Egitto** con "una grande sfida" -scrive **Barry**- [quella di] combattere il cancro cervicale dell'utero e migliorare la salute



sanitario di questo Paese, impegnati anche nelle campagne anti-polio. Nel successivo **2021-22** ha avuto inizio il **Programma di Scala Nigeriano** che si concentra sulla riduzione della altissima mortalità infantile e materna in questo grande Paese dell'Africa centrale affacciato sul Golfo di Guiné, grande tre volte l'Italia e con oltre 200 milioni di abitanti, ma con un PIL/abitante di soli 2.000 \$, nonostante le immense ricchezze minerarie che sono tuttora controllate dalle multinazionali straniere: petrolio, gas naturale, carbone, stagno, piombo e alluminio. La produzione agricola è insufficiente a nutrire la popolazione per cui sono necessarie importazioni di beni alimentari di un terzo del fabbisogno nazionale. In questa situazione di povertà diffusa si è inserito nel 2021-22 il PdS di cui sopra in collaborazione con il locale Ministero della salute: da questa joint-venture sono già stati "formati" cioè istruiti professionalmente 210 addetti sanitari in grado di affrontare emergenze ostetriche e fornire cure neonatali, con la collaborazione esterna di oltre 5.000 persone fra cui *leader* religiosi e delle comunità locali.

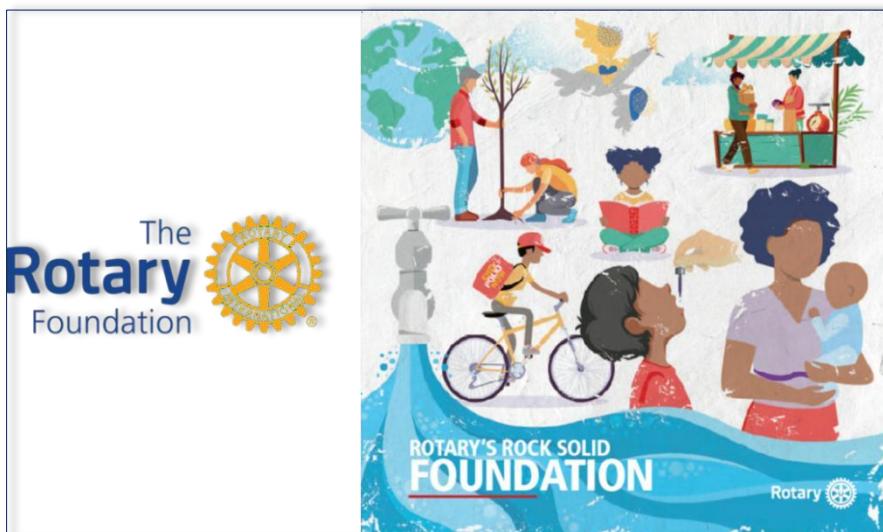
A questo punto non possiamo non chiederci con stupore: COME NASCONO questi benedetti e incredibili PdS (Programmi di Scala) in Paesi così lontani dalle nostre realtà e dalle nostre conoscenze? Come può venire in mente a qualcuno di impegnarsi a risolvere o almeno a migliorare situazioni difficili in Egitto, o nello Zambia o in Nigeria? Qui entra in ballo l'anima INTERNAZIONALE del Rotary: sono i Club Rotary, Rotaract con i relativi Distretti che propongono alla Fondazione Rotary uno o più programmi concreti da realizzare in mezzo mondo, anzi nei *sei* continenti (sei? mi sfugge il sesto...) come scrive la *Fondazione* stessa all'interno del *QR Reader* in coda alla paginetta 57 del *magazine ROTARY* di agosto 2023. Infatti per i **PdS** (Programmi di Scala, o di grande portata) del **2022-23** la *Fondazione* dichiara (scrive) di aver ricevuto ben **38 proposte** da **30 Paesi** diversi in rappresentanza di oltre **200 club Rotary, Rotaract e distretti Rotary**, fra le quali (proposte) ha scelto quella egiziana per il controllo del cancro cervicale dell'utero (vedi sopra). Nell'anno precedente **2021-22** le proposte erano **40** fra cui anche quelle nate dalla collaborazione con i *Gruppi d'Azione Rotary* e gli *Alumni* (cioè gli ex partecipanti a programmi del Rotary come lo *Scambio Giovani* e le *Borse di Studio*). Fra quelle 40 proposte la Fondazione ha scelto quella della *Nigeria* (vedi sopra) per combattere la mortalità neonatale delle mamme e dei loro neonati.

Ma forse l'aspetto più entusiasmante di questi nuovi **Programmi di Scala**,



e che li rende doppiamente utili, è che il *personale para-sanitario* che viene istruito per aiutare a risolvere i nuovi problemi (dei *Programmi di Scala*) **"partecipa anche alle campagne di immunizzazione della polio"**, creando così una **sinergia** operativa preziosa sia per la **polio** che per i nuovi *target* di prevenzione e terapia come la **malaria** nello Zambia e il tumore dell'utero in Egitto (vedi sopra). Quindi LARGO AI PROGRAMMI DI SCALA DELLA FONDAZIONE ROTARY e, naturalmente...

VIVA IL ROTARY !!



LA CORRIDA OVVERO "ROTARIANI ALLO SBARAGLIO

di J. Lahr

Per la sera del 24 ottobre 2023, una iniziativa con scopo sanitario internazionale era stata prevista al Teatro Le Laudi: **uno spettacolo a favore del Fondo Polio Plus della Rotary Foundation** (come bene aveva evidenziato l'apposito nostro manifesto). Infatti, il **Rotary clubs Firenze, Firenze Est, Firenze Nord, Firenze Ovest e Firenze Sud con il supporto dei rispettivi Rotaract e Interact** erano pronti ad andare al Teatro le lauree per partecipare a questa serata di beneficenza. Purtroppo un evento completamente inaspettato e allarmante è avvenuto prima di cena: la fuga di gas da un tubo della rete urbana e proprio in Piazza della Libertà.

Questo guasto pericoloso ha comportato la chiusura di molte strade e conseguentemente il traffico era stato bloccato nella zona intorno a Piazza della Libertà; cosicché *"i tempi di percorrenza sono stimati in 50 minuti di ritardo medio fino all'Oltrarno sulla riva opposta del fiume – preavvisava LA NAZIONE - poiché per ovvi motivi di sicurezza erano stati chiusi gli accessi da viale Matteotti, via del Ponte Rosso e via Lorenzo il Magnifico"*. Previsione oltremodo ottimistica rispetto alla situazione reale: infatti, tutte le auto già presso i viali cittadini erano bloccate e progressivamente anche il traffico fiorentino era risultato paralizzato su tutte le strade che ad essi affluiscono. Fra queste anche quella del presidente **Luca Petroni con la inseparabile Grazia**. Fortunatamente i telefonini risultano utili a risolvere situazioni di questo tipo, per cui lui ha subito telefonato - segnalando che in 50 minuti aveva percorso meno di una cinquantina di metri - al sottoscritto **Jörn Lahr in qualità di vice presidente**.

Fortunatamente e per puro caso, chi scrive questo articolo abita poco lontano da quel Teatro e quella sera aveva potuto andarci a piedi. seguendo un percorso distante da Piazza della Libertà ma sentendo comunque il forte odore di gas. Al teatro, un piccolo gruppo di tempestive persone - **tra cui anche mia moglie Loretta e Guja Simoni** – il quale, ovviamente, non poteva ancora sapere se il programma della serata sarebbe stato realizzato; tuttavia, "miracolosamente" e piano piano, altre persone erano aggiunte. **Tutte, inoltre e spontaneamente, avevano offerto un contributo per il progetto del Fondo Polio Plus della Fondazione Rotary**

finalizzato alla eradicazione di questa malattia, purtroppo ancora presente in alcuni stati asiatici e africani. Infine, malgrado il ritardo, lo spettacolo sul palcoscenico de Le Laudi ha potuto iniziare; anche grazie al **presentatore: il noto Alessandro Masi** che con la sua esperienza ha saputo dare vivacità alla serata.

Ovviamente, qui, dobbiamo ricordare la partecipazione fra gli "artisti" pure quella del **nostro carissimo socio Simone Serantoni - sempre dedito al volontariato sociosanitario** - che ha eseguito con passione *Imagine*, la celeberrima canzone di John Lennon (da lui scritta quando ormai aveva già lasciato i Beatles e restituito alla regina Elisabetta II[^] il titolo di baronetto...). Infatti, lo spettacolo consisteva in un evento in cui varie persone - componenti dei club Rotary Rotaract e Interact - offrivano agli spettatori piccole prestazioni prevalentemente musicali, ma di pregevole fattura.

Alla fine di ogni breve spettacolo la giuria composta dai presidenti dei club Rotary presenti in sala fra i quali anch'io come vice presidente - in quanto Luca Petroni presidente 2023\24 era rimasto incastrato nel traffico in zona Ponte alla Vittoria per circa due ore - ho espresso il mio giudizio su ogni esecuzione e rispetto alle quali anche il pubblico aveva manifestato la propria valutazione sui partecipanti.

Per cui, al termine, nonostante il ritardo e il numero forzatamente ridotto di spettatori lo spettacolo "rotariani allo sbaraglio" ha avuto successo e tutti hanno contribuito a una piacevole serata e fatto una bella figura.

P.s. di Luca Petroni, per stasera: W Jörn, W Simone e W il Rotary !!!



CONCERTO M.O LORENZO SCULTETUS

Di L. Petroni



sede dell' ospitale Console Edgar Kraft, rappresentante a Firenze della Confederazione Elvetica nonché della Associazione degli Svizzeri a Firenze; inoltre lui ha proposto quale ospite il professor Lorenzo Maria SCULDETUS, che suonerà per noi al pianoforte appositamente e preventivamente fatto verificare tirare a lucido da Pino !

Anche il menù è stato concordato da lui con il Console suo amico, sorridente, informale (capigliatura aereodinamica, con codino) e molto garbato. Dopo l'aperitivo e un insolito ma apprezzato primo (dei saccottini alati con un sughetto delicato e saporito), si procede al secondo con contorno e al dessert seguito dal tradizionale caffè.

Dopo qualche minuto di gradite chiacchiere, Pino Chidichimo presenta il suo\nostro ospite, Lorenzo Maria Scultetus: una persona appassionata e dedita alla musica che inizia a studiarla a soli cinque anni; poi svolge i suoi studi al Conservatorio di musica Luigi Boccherini di Firenze dove ha conseguito il diploma in Organo e Composizione Organistica; in seguito si è diplomato in Clavicembalo e infine ha ottenuto la laurea di II° livello al biennio specialistico in Musica da Camera con il massimo dei voti e lode. Lui è adesso docente di pianoforte e discipline musicali in istituti statali di primo e secondo grado nonché organista titolare, dal 2004, della

Serata insolita questa e per due motivi: siamo al Park Palace di piazzale Galileo e nella sala è già predisposto un pianoforte!

Infatti, la originalità della conviviale è tutta merito del nostro socio e past-president (in toscano, ex-presidente...) Giuseppe (Pino) Chidichimo; lui ha proposto questa insolita soluzione logistica che conosce bene poiché



Comunità Riformata Svizzera presso la Chiesa Evangelica Luterana di Firenze.

Terminata la presentazione di Pino Chidichimo, il nostro Ospite introduce e illustra brevemente i brani di cui ci prospetta la esecuzione: Sonata op.13 n°8 in do minore, la Patetica, di L. van Beethoven; Impromptus, op. 90 D 899 n° 3 di F. Schubert; Preludio op. 28 n° 15 e Valzer op. 64 n° 2 ed infina Arabesque n°1 di C. Debussy. Le note si irradiano dal pianoforte nella sala la quale, benchè un po' bassa, si presta alla musica sempre più apprezzata e gli applausi al prof. Scultetus tendono a ripetersi; infatti, alla fine, una spontanea e collettiva richiesta per un bis è stata rivolta al pianista che, cortesemente e con un sorriso malgrado l'ora tarda, opta per un brano di Chopin e ci fa riascoltare il Valzer.

Esecuzione graditissima e applauditissima; tant'è che gli viene proposto come premio molto informale ma sincero - malgrado il fisico assai magro - un bis del dolce; confidenziale anche la reazione sua: ammette di non essere granché appetente ma di essere assai goloso; così degusta con espressione soddisfatta il doppio dessert. Ne siamo lieti, soddisfatti anche noi per la pregevole serata musicale per la quale ringraziamo l'avv. Chidichimo e il prof. Scultetus. Dunque, viva Pino, viva Lorenzo e come Nino Cecioni insegnava

W il ROTARY !!! "

LA SERBIA AL BIVIO TRA EUROPA E RUSSIA

Di R. AMATI e L.Chiarelli

Il Rotary Club Firenze Sud ha invitato il Console Onorario della Repubblica di Serbia per la Toscana, Avv. Leandro Chiarelli rotariano esso stesso, a parlare ai propri soci della Serbia, questo antico e nuovo Paese balcanico che ci è sempre stato vicino.



Il Console Onorario ha iniziato la sua relazione affermando che è difficile che le generazioni contemporanee abbiano sentito parlare della Serbia ben prima degli ultimi anni, anche se la Serbia è una delle Nazioni più antiche dell'Europa. Senza voler ritornare con la

memoria ai 14 Imperatori romani che sono nati in quella terra oppure all'impero serbo che si formò sin dal 1217 con una struttura giuridica del tutto omogenea a quella degli altri Regni europei dell'epoca, non può sfuggire che nella seconda metà del XIV° secolo il Principe Lazar riunì definitivamente intorno al proprio Casato tutta la nobiltà feudale serba e la cementò combattendo per la difesa dei propri valori cristiani e della propria terra contro l'imperialismo religioso islamico. Il 28 giugno 1389 non è solo la data nella quale è stata combattuta la famosa battaglia della Piana dei Merli nel Kosovo e Metohija, ma è anche il giorno nel quale è nata la Serbia moderna, Nazione pur sottomessa militarmente all'Impero turco ottomano ma sempre orgogliosamente viva e centro culturale ed economico attivissimo nei Balcani occidentali.

Il Console Onorario ha proseguito rilevando che le generazioni contemporanee, compreso lui stesso, hanno conosciuto semplicemente la Jugoslavia, nata formalmente nel 1929 dal tritacarne della Prima Guerra

mondiale e, sia pure con diverse caratterizzazioni istituzionali e territoriali, arrivata sostanzialmente intonsa fino a pochi anni orsono. Il Regno di Jugoslavia non ha costituito altro, però, che la trasformazione riformata del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni che, autoproclamatosi nel 1918, ha semplicemente trasformato a sua volta il precedente Regno di Serbia, Monarchia costituzionale nata nelle forme contemporanee nel 1882 e rappresentata a Firenze sin dal 1902 dal primo Console Onorario serbo Sig. Egisto Maccanti.

Nessun altro Paese balcanico occidentale può vantare una tradizione nazionale e culturale analoga a quella della Serbia.

La Serbia è dunque parte dell'Europa anche se non è certamente parte dell'Unione Europea; nonostante le vicissitudini della storia, piace al Console Onorario sempre sottolineare che i popoli serbo ed italiano sono sempre stati legati da rapporti personali, culturali, sociali ed economici che unici nel loro genere. Giova essere ricordato il Risorgimento nazionale italiano, che ha storicamente costituito l'esempio più alto che ha ispirato anche il popolo serbo nel suo anelito di libertà e indipendenza contro il comune oppressore; non può tuttavia essere dimenticato neppure il contributo offerto nel 1916 dal Regno di Italia per supportare fino a Corfù l'esercito serbo, reduce da battaglie drammatiche sostenute contro l'Impero Austro Ungarico ed i suoi alleati.

Nonostante tutto questo, non può essere sottaciuto che i rapporti tra Serbia e Italia hanno incontrato anche momenti assai problematici; senza tornare con la memoria all' aggressione italiana del 1941, non possiamo dimenticare gli eventi che hanno martoriato il territorio serbo tra il 1998 ed il 1999. Solo la reciproca conoscenza derivata dai nostri legami storici, ci ha consentito sempre di superare le nostre crisi; la nostra amicizia ha sempre incredibilmente resistito ad ogni prova, anche a quella dell'aggressione della NATO in generale ed italiana nello specifico.

Se alcuni eventi pur gravi del nostro comune passato non sono riusciti a dividerci, possiamo quindi guardare con fiducia anche al nostro futuro comune. L'odierna generazione europea raramente ha conosciuto relazioni geopolitiche così turbolente e globali come quelle attuali; è adesso che la Serbia può costituire un esempio per la comunità internazionale. Le sue radici culturali e nazionali affondano nella Piana dei Merli nel Kosovo e Metohija e le hanno consentito di mantenere, nel

contempo, un forte affidamento religioso nel Patriarcato di Mosca della Chiesa Ortodossa unitamente ad una grande apertura alla società occidentale.

Essere se stessi oggi deve, dunque, voler dire semplicemente adoperarsi attivamente per comprendere le comuni esigenze di sicurezza sia dell'Est sia dell'Ovest dell'Europa ma anche, ed essenzialmente, per garantire e preservare la cultura, la Fede e l'identità di ciascuno dall'Atlantico agli Urali.

Il Console Onorario non vuole ad ogni modo tralasciare di ricordare l'attualità sia dei rapporti tra Italia e Serbia sia delle prospettive che sono aperte.

L'Italia è il terzo partner economico della Serbia, il suo quarto fornitore ed il suo terzo acquirente; operano in Serbia ben 1200 aziende italiane che impiegano circa 50.000 addetti e sono attive nei settori dell'energia (ad esempio Fintel Energia), dell'automotive (ad esempio Stellantis), della finanza (ad esempio Intesa San Paolo, Unicredit, Generali e UnipolSai), del tessile (ad esempio Calzedonia, Benetton, Pompea, Golden Lady) e dell'agricoltura (ad esempio Ferrero).

Ma se quanto precede costituisce il presente della collaborazione economica, il Console Onorario non tralascia di rammentare che la Serbia è fortemente impegnata a sviluppare il settore dell'I.T. utilizzando un punto di forza dell'eredità del sistema educativo jugoslavo, già allora basato sulla scienza, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica. Attualmente la Serbia si colloca al 15° posto della classifica mondiale per gli investimenti in ricerca e sviluppo, tanto che operano nel settore della I.C.T. 3300 aziende che occupano circa 47.000 addetti e contribuiscono con il 10% alla produzione del PIL nazionale.

Il Console Onorario ha concluso il suo intervento rilevando che tutto questo è oggi il frutto di grandi sacrifici e di una politica di sviluppo che ha saputo superare momenti estremamente complicati, ma costituisce anche una solida dimostrazione che, con impegno e serietà, la Serbia è testimone di un grande passato e protagonista del mondo che verrà.

Al termine della relazione sono intervenuti molti dei soci presenti con domande e richieste di informazioni, dichiarandosi interessati a scoprire un

mondo che, con estrema sincerità, hanno più volte affermato di non conoscere.

E' stato a questo punto che il Presidente del Rotary Club Firenze Sud ha introdotto, forse inevitabilmente, un argomento di inevitabile attualità: la complicata vicenda geopolitica che riguarda il conflitto tra Federazione Russa ed Ucraina e, con esso, tutto il mondo di religione e cultura ortodossa.

L'Avv. Leandro Chiarelli ha dichiarato che, essendo stato invitato alla serata quale Consolle Onorario della Repubblica di Serbia, ritiene opportuno non intervenire nell'argomento per non creare imbarazzi ed ingenerare incomprensioni.

Ad ogni buon conto, non pochi Soci del Club hanno rilevato che dal mese di febbraio 2022 è ben nota la prospettiva ucraina di interpretazione degli avvenimenti bellici che si sono succeduti fino ad oggi in quel Paese ed anche in Russia, ma non è nota la chiave di interpretazione russa. E' stata quindi rilevata la necessità che, forse, tutti noi dovremmo sforzarci un po' per tentare di capire anche la prospettiva dell'altra parte, iniziando dal tentare di comprendere perché i russi, ad esempio, chiamano "operazione militare speciale" quella che in Ucraina è una guerra a tutti gli effetti.

Il Presidente del Rotary Club Firenze Sud rileva che in Italia siamo soliti affermare che "in guerra e in amore tutto è permesso" ma, se ciò corrisponde al vero, forse in questo caso sarebbe bene adottare anche noi la terminologia russa proprio perché la Federazione Russa ben potrebbe utilizzare adesso in Ucraina tutte le armi di cui è dotata, comprese quelle nucleari. E' preferibile per tutti non chiamare guerra la guerra; in caso contrario, anche noi Italiani dovremmo chiederci dove risiede la stessa legittimità costituzionale della fornitura di armi ad un belligerante ben sapendo che, per il diritto internazionale pubblico, questa fornitura costituisce un vero e proprio atto di guerra verso l'altro e non un "semplice" atto di ostilità o di sostegno all'amico. Dovremmo domandarci com'è possibile compiere atti di guerra contro la Federazione Russa in violazione dell'art. 87 della nostra Costituzione, il quale dispone che lo stato di guerra è dichiarato dal Presidente della Repubblica previa deliberazione delle Camere.

L'intervento di alcuni Soci ha consentito di rileggere alcuni semplici fatti.

Un cittadino russo può fondatamente ritenere che nel febbraio 2022 la Federazione Russa ha invaso l'Ucraina? Forse è davvero così ma, forse, non è così: è forse vero se la storia di quell'area geopolitica è realmente iniziata nel febbraio 2022 ma, probabilmente, è meno vero se quella storia è cominciata un po' prima, magari nel 2014 anche se, a dire il vero, quell'area geopolitica è sostanzialmente "nata" in termini moderni esclusivamente ad opera dello Zar Pietro il Grande e si è strutturata politicamente nella prima metà del XX secolo con l'opera, certo anche tragica, di Giuseppe Stalin. In precedenza, tutta quell'area era niente altro che steppa e campi coltivati in balia prima di scorribande e poteri barbarici e, successivamente, dell'espansionismo militare della Lituania, della Svezia, della Polonia, della Prussia, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria, della Romania e della Turchia, non necessariamente in questo ordine.

Rimanendo all'attualità, alcuni Soci si sono chiesti se un cittadino russo può forse pensare che nel 2014 il c.d. Euromaidan, ovvero la proclamata svolta democratica dell' Ucraina, si è risolto in un colpo di stato che ha rovesciato il Presidente democraticamente e legittimamente eletto ed ha avviato quello che i tecnici militari chiamano un c.d. "conflitto freddo a bassa intensità" nelle regioni orientali ucraine che adesso identifichiamo nel Donbass; bombardamenti delle regioni russofone, perché la pulizia etnica non è finita con Giuseppe Stalin, cancellazione dell'alfabeto e della cultura russa in regioni storicamente legate a questa cultura e a questa tradizione, cancellazione dei nomi russi delle città e dei paesi, divieto di assegnare provvidenze pubbliche anche assistenziali a cittadini russofoni che rifiutano l'assimilazione ucraina.

Forse un cittadino russo può rammentare che, a seguito dell'Euromaidan, tutta l'Ucraina ha ospitato centinaia e centinaia di istruttori militari e mercenari, oggi chiamati contractors, provenienti da ogni Paese aderente essenzialmente all'Alleanza Atlantica compresa l'Italia. Può sorgere quindi spontanea una domanda: perché la NATO era fortemente presente in Ucraina ben prima del 2022 e perché tutt'oggi è fortemente schierata al suo sostegno anche se l'Ucraina non è parte dell'Alleanza?

Anche in questo caso la legalità internazionale deve essere ben spiegata: l'art. 5 del Trattato istitutivo della NATO ha cura di precisare che l'Alleanza

ha natura esclusivamente difensiva e può ricorrere legittimamente anche all'uso della forza ma esclusivamente per difendere uno dei Paesi membri da una aggressione esterna ed esclusivamente fino all'intervento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Se non sono chiari a nessuno i presupposti formali che hanno legittimato l'intervento della NATO, così come è già accaduto contro la Serbia nel 1998 e nel 1999, certo non ha senso citare sempre un concetto contenuto nel discorso con il quale Winston Churchill ha rifiutato di arrendersi all'aggressione della Germania nazista: "non ci arrenderemo mai alla barbarie e alla tirannia". Il non senso non deriva certamente dalla necessità di difendere la libertà e la democrazia ovunque e con ogni mezzo, anche se proprio noi occidentali abbiamo supportato in ogni modo il c.d. l'Euromaidan. Il non senso deriva da una semplice considerazione: a differenza della Gran Bretagna del 1939, oggi nessun Paese aderente alla NATO si trova sotto le bombe ed è facilissimo per tutti noi parlare e pontificare, tanto muoiono solo gli ucraini (e i russi), è devastata solo l'Ucraina e solo l'Ucraina è ridotta ad uno stato fallito che impiegherà decenni a risollevarsi economicamente e demograficamente.

Il Presidente del Rotary Club Firenze Sud non può omettere di rilevare che un cittadino russo non può omettere di pensare che, nella realtà e tranquillamente fino al 2014, Ucraina e Russia erano intimamente legate da fortissimi vincoli storici, culturali, religiosi, economici, sociali, familiari, personali; Leonid Breznev era nato in Ucraina, precisamente a Dniprozerzynsk, metà famiglia dell'attuale Comandante in Capo delle Forze Armate ucraine vive ancora attualmente a Vladimir in Russia e lo stesso indimenticabile Andrij Shevchenko, grande campione del Milan del passato, è un ucraino che non sa parlare ucraino ma solo russo. Molti cittadini dei due Paesi hanno la doppia cittadinanza. Come è potuta accadere questa carneficina che assomiglia molto a quella ucraina?

Nella discussione generale è emersa una considerazione: un cittadino russo ed uno ucraino, ma con loro anche un cittadino di uno qualunque dei Paesi aderenti alla NATO, forse possono pensare legittimamente che, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la fine dei blocchi ideologici, in Europa è mancato qualcosa oppure che qualcosa è stato fatto male. E' comprensibile che dopo il 1989 l'Occidente vittorioso si sia appropriato

di Paesi fino ad allora riservati alla sfera di influenza sovietica ma, forse, così facendo ha sollecitato spinte nazionaliste più o meno radicate nelle popolazioni locali, lo stesso Occidente vittorioso sull'URSS ha risvegliato il "drago dormiente". La "Nuova Europa" si è dimostrata del tutto impreparata sia ad affrontare le sfide dell'economia di mercato sia a confrontarsi con i principi ed i valori dell'Occidente vittorioso; l'Unione Europea e l'Alleanza Atlantica, per la loro parte, hanno accolto gran parte della Nuova Europa e si stanno preparando ad accogliere la rimanente parte ma, così facendo, hanno entrambe stravolto la loro rispettiva natura e la loro rispettiva funzione senza però dichiarare la loro nuova rispettiva identità.

Il Presidente del Rotary Firenze Sud desidera concludere la serata con una considerazione: forse oggi sarebbe necessaria una nuova Yalta, che peraltro si trova nella contesa Crimea, ma certamente è indispensabile costruire un nuovo ordine mondiale che risponda ad una semplice domanda: per eliminare il caos che contraddistingue l'attualità delle relazioni internazionali e garantire la pace ed il benessere nostro e dei nostri figli, deve provvedere esclusivamente un unico Grande Paese, gendarme del mondo, oppure un nuovo ordine multipolare fondato sul rispetto delle necessità e della sicurezza di tutti, compresa la Federazione Russa?

Di R. Amati

Belgrado oscilla tra ambizioni europee e fedeltà al Cremlino. I legami storici con Mosca e la delusione per le politiche Ue frenano il processo di integrazione. Bruxelles deve agire per "recuperare" un Paese chiave in un contesto globale che mette a rischio le istituzioni comunitarie e la stessa idea di Europa. Il Console onorario della Serbia Leandro Chiarelli ne ha parlato con il giornalista Riccardo Amati in un incontro promosso dal Rotary Club Firenze Sud

La prudenziale precisazione del Console, induce il giornalista Riccardo Amati a prendere la parola nonché a fornire alcune delucidazioni alle domande di vari soci.

Innanzitutto, conferma una posizione anfibia della Serbia influenzata dai legami storici con Mosca, a cui è sempre più allineata; mentre, a causa

della dipendenza economica dall'Ue e dalla questione irrisolta del Kosovo, persegue stancamente l'adesione alla medesima.

La Serbia gioca su due tavoli: quello dell'Unione Europea, alla quale, e quello della Russia, dalla Belgrado vorrebbe mantenere una sua flessibilità strategica, ma rischia di alienare Bruxelles e di alimentare instabilità nei Balcani.

In particolare, i serbi non hanno dimenticato i bombardamenti Nato del 1999 su quella che ancora si chiamava Repubblica Federale di Jugoslavia, come segnala l'avvocato Chiarelli. "I caccia-bombardieri partivano dalla base di Aviano. Servì a far ritirare le truppe di Slobodan Milosevic dal Kosovo. Morirono circa 500 civili e un migliaio tra militari e personale dei servizi di sicurezza serbi, secondo dati del governo di Belgrado e di Human Rights Watch. Le relazioni tra Roma e Belgrado andarono a picco. Furono rapidamente ristabilite dopo il rovesciamento di Milosevic. L'Italia divenne una dei maggiori sponsor della candidatura serba alla membership Ue. Gli investimenti italiani in Serbia evidenziano i benefici di legami più stretti con Bruxelles. Aziende come FCA — oggi Stellantis — e Calzedonia hanno creato migliaia di posti di lavoro, dimostrando i vantaggi tangibili dell'integrazione europea. Gli scambi culturali rafforzano ulteriormente i legami tra i popoli e contrastano le narrazioni euroskeptiche. È molto ma non basta" ci ricorda il giornalista. Un sondaggio del giugno 2023 ha rilevato che solo il 33% dei serbi vorrebbe diventare cittadino europeo. L'indipendenza del Kosovo resta il maggiore ostacolo. Il rifiuto della Serbia di riconoscere la legittimità del governo di Pristina ha frenato il suo cammino verso l'Ue, fin dall'inizio. Il processo di adesione è cominciato nel 2014. Solo due capitoli negoziali su 35 sono stati chiusi. Alle domande dei presenti, l'amico Amati sottolinea come Mosca è stata un alleato costante nell'opposizione della Serbia all'indipendenza del Kosovo, utilizzando il suo voto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per bloccare il riconoscimento di Pristina. Storicamente, Serbia e Russia hanno forti legami culturali e religiosi, radicati nella comune eredità slava e cristiana ortodossa. I sondaggi mostrano che molti serbi vedono la Russia come un alleato affidabile, ben prima dell'Ue o degli Stati Uniti. Il sostegno di Mosca nella questione del Kosovo è cruciale. La guerra in Ucraina ha amplificato il pressing europeo; tuttavia, dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, la Serbia ha resistito alle pressioni occidentali per imporre sanzioni a Mosca. L'opinione pubblica serba rimane ampiamente

filo-russa” segnala Riccardo Amati e l’amico Chiarelli evidenzia: “La bandiera della Serbia ha gli stessi colori di quella russa e non c’è dubbio che il cuore della popolazione batta a Mosca, più che a Bruxelles”.

La politica estera serba riflette la eredità storica della Jugoslavia come nazione non allineata. Comunque, nonostante la candidatura all’Ue i suoi legami con Russia e Cina sono forti.

I paesi vicini temono che l’allineamento di Belgrado con Mosca possa avere effetti destabilizzanti, alimentando movimenti nazionalisti e minacciando la pace regionale.

L’Italia, grazie a legami commerciali, investimenti e impegno diplomatico, ha un ruolo stabilizzante. Le imprese italiane rappresentano un collegamento vitale. Ma il processo di avvicinamento della Serbia all’Unione Europea sembra rimandato sine die.

Belgrado è un punto debole dell’Unione. La Russia, con la politica dell’ “opportunismo costruttivo” — così la chiamano i diplomatici di Mosca — è riuscita, negli anni, ad allargare e moltiplicare le spaccature nell’Ue e nei suoi Paesi membri. Il Cremlino osteggia i “blocchi” e il multilateralismo. Vuole trattare con i singoli governi su interessi particolari condivisibili, massimizzando la sua leva. Con la Serbia ci è in buona parte riuscita.

Oggi anche gli Usa sembrano avviarsi a perseguire una politica estera contraria alla dimensione multilaterale. Per poter trattare con i singoli Paesi e massimizzare risultati particolari. Come la Russia ma con interessi spesso opposti. Lo scenario è potenzialmente disastroso.

In questo contesto, è quanto mai urgente che L’Europa “recuperi” un Paese chiave come la Serbia. Per farlo, non bastano i proclami su valori e diritti. Servono azioni con impatti immediatamente identificabili. In economia, significa incrementare gli investimenti e ampliare l’accesso al mercato. Sul fronte diplomatico, vuol dire dialogo al massimo livello per mediare in modo costruttivo le relazioni tra Belgrado e Pristina. È poi cruciale offrire collaborazione nella difesa e nella cybersicurezza, con l’inclusione in ogni progetto in merito.

Ovviamente, restano i valori. Che da soli contano poco ma sono il collante del multilateralismo. Bruxelles deve riconoscere i legami storici della Serbia

con la Russia, presentando al contempo l'adesione alla UE come compatibile con il patrimonio culturale serbo. Sarà dura. Fatto sta che Belgrado dovrà scegliere quale strada prendere. Nel continente è in corso un conflitto incandescente e sanguinoso. Si accompagna a una guerra ibrida globale tra Mosca e quello che il regime russo definisce "Occidente collettivo". Fermandosi al crocevia senza scegliere una direzione, Belgrado si mette nella situazione di un giocatore d'azzardo che fa una scommessa multipla senza copertura. Basta sbagliare un solo pronostico per perdere tutto.

Con queste considerazioni, conclude realisticamente il giornalista; rivolto alla platea rotariana, ma pare pensare su quanto dovrebbero riflettere Italiani, Serbi ed Europei.

Una stretta di mano sincera e calorosa fra il Console, il Giornalista e il Presidente - che vorrebbe diffondere il più possibile le informazioni e le valutazioni dei due sorridenti ospiti - nonché un marcato applauso concludono la serata.

Chissà se qualcuno li ascolterà...

Per l'Europa, l'ambivalenza serba rappresenta una sfida all'integrazione, alla sicurezza e alla sua credibilità nel contrastare il revisionismo aggressivo di Vladimir Putin.

Il ruolo dell'Italia

se non del tutto compromesso.

"Se si votasse oggi in un referendum, dubito che vincerebbero i sì per Bruxelles", ha detto il console onorario della Serbia Leandro Chiarelli nel corso di un incontro organizzato dal Rotary Club Firenze Sud sul tema Europa unita o Europa delle Nazioni?.

Più Mosca che Bruxelles

Dopo l'Accordo di Bruxelles del 2013, i progressi sono stati inibiti da sfiducia e tensioni. Per la frustrazione di entrambe le parti.

La relazione della Serbia con la Russia alza l'asticella della complessità.

sulla Serbia affinché scelga una posizione chiara.

Un "non allineamento" pericoloso

Il presidente Aleksandar Vucic incontra frequentemente Ursula von der Leyen, Olaf Scholz e Emmanuel Macron, ma coltiva anche i suoi legami con Vladimir Putin e Xi Jinping. La sintonia con governanti autoritari europei come Viktor Orbán riflette ulteriormente la politica sfaccettata di Belgrado. Sul fronte interno, l'amministrazione Vucic è stata criticata per il declino democratico, con un parziale controllo dei media e un'opposizione frammentata che minano il pluralismo politico. Un declino che preoccupa Bruxelles.

La posizione ambivalente della Serbia riflette un ruolo unico nel panorama europeo. La rapida successione degli eventi negli ultimi tre anni rende poco realistico, per Belgrado, poter attendere la risoluzione della questione del Kosovo e l'esito delle sfide democratiche interne per scegliere su quale strada avviarsi. Ci sono decisioni cruciali da prendere subito. Riguardano i rapporti con la Russia alla luce della guerra in Ucraina. La richiesta della UE e di chiarezza nell'orientamento della Serbia in politica estera è comprensibile e sempre più pressante.

L'incapacità dei leader europei di sostenere la visione liberal democratica con politiche in grado di garantire una libertà "positiva", limitando la disegualanza e l'aumento degli esclusi, ha assicurato terreno fertile all'opportunismo di Mosca. Anche dopo che l'invasione dell'Ucraina ha dimostrato quanto distruttiva — altro che costruttiva — possa essere la concezione del mondo da parte di Putin. Sovranismo e populismi continuano a proliferare, all'interno di un'Unione che ha sconsideratamente dato per scontati la pace, il liberalismo e il progresso.

Perché l'Ue deve aiutare Belgrado a scegliere

Le istituzioni di Bruxelles rischiano grosso. Le idee di Robert Schuman, Altiero Spinelli, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer bene o male hanno garantito 80 anni di pace in Europa. Potrebbero esser spazzate via dalla

vecchia politica di potenza intrapresa in simultanea a est e a ovest. Con conseguenze fin troppo prevedibili, considerando come nella Storia le grandi potenze avversarie hanno affrontato i disequilibri europei.



LA CAPO-REDATTRICE DEL TG3 REGIONALE: PASSIONE PER LA TOSCANA.

Di L. Petroni

Serata a villa Viviani: come al solito, con il graditissimo complesso di spuntini misti e abbondanti per il tradizionale inizio della serata innaffiata anche dal fresco prosecco e dai vari succhi di frutta; magari approfittandone per una sfiziosa bevutina mista...

Ospite elegante e sportiva una signora considerata da alcuni fra le donne più potenti della Toscana. Si tratta infatti della dottoressa Cristina Di Domenico - originaria da La Spezia, laureata presso la Facoltà di Lingue di Pisa - è da noi in veste di prima capo-redattrice del TGR toscano, cioè il nostro TG3 che lei dirige da oltre due anni.



Lei precisa subito che il suo telegiornale è e sarà molto attento alla cronaca nonché impegnato a raccontare i fatti con pacatezza e correttezza, ma anche con la dovuta puntualità; senza fare sconti di natura politica a nessuno, senza polemica, però anche senza

nessuna reticenza; dunque, un TG3-Toscana capace di garantire comunque il contraddittorio fra tutti. In modo da rilevare le varie posizioni che stanno sul territorio sui più svariati argomenti; infatti, sappiamo bene che, in Toscana, su ogni argomento ci sono tante posizioni; proprio per questo, è bene registrarle tutte e fornire una idea del nostro territorio per quello che è: nel bene e nel male e anche nelle sue particolarità culturali. Le quali, recentemente devono confrontarsi e integrarsi con la modernizzazione dei territori; però, queste vanno sicuramente preservate o valorizzate con più attenzione; ovvero questa bellezza naturale che abbina le colline dal verde variegato con le antiche "piccole strade... dalle costruzioni che spesso rimandano al passato, le case-torri ristrutturate, i piccoli castelli, le pievi..." ecco... esse meriterebbero "veramente un occhio di riguardo da parte delle amministrazioni di chi ci governa... perché sono testimonianze importanti e sono una diciamo dei presidi che veramente costituiscono il nocciolo" storico, estetico e

identitario che chi vive o transita qui può percepire quando si attraversa il territorio.

Poi ci fornisce alcune informazioni relazionali e operative. Rispetto ai vari concorrenti, in particolare le altre tv locali, ricorda di avere instaurato anche forme di collaborazione con alcune di esse e che in taluni casi - in particolare, per i servizi culturali - la redazione Toscana è spesso di supporto a quella nazionale; anzi, in merito, lei si permette una puntualizzazione spesso: i giornalisti Rai giungono da Roma senza un'evidente necessità di doversi spostare in Toscana per effettuare servizi che già sarebbero facilmente e ottimamente realizzabili dai colleghi toscani... Forse ci ricorda che in taluni casi, qualche doppione e il correlato costo potrebbero essere eliminati... comunque lei ricorda anche la qualità dei colleghi e in particolare di due che sono passati dal servizio regionale alla cronaca nazionale l'uno (Jacopo Cecconi, ndr) e a essere inviato speciale anche in zona di guerra l'altro (Giammarco Sicuro, ndr). Infine ci comunica che volendo potremmo mantenere i contatti con lei ed eventualmente chiedere una visita alla sede del TG tre regionale, magari per acquisire anche qualche notizia meno diffusa...



La nuova Socia Doralisa Morrone

La serata si caratterizza però anche tramite un lieto evento rotariano e cioè l'ingresso di una nuova giovane e sorridente socia, "segnalata" dal PG Ladu al nostro storico prefetto Piero Germani che l'ha opportunamente indirizzata al nostro RC Firenze Sud: **Doralisa Morrone** Professore Associato in Cardiologia a tempo indeterminato c/o il Dipartimento di Patologia Chirurgica, Molecolare e dell'Area Critica, Università di Pisa

FOTO DELLA RACCOLTA PER IL BANCO ALIMENTARE

23 Novembre 2023





FOTO DELLA VISITA ALLA CITTADELLA DELLA PACE

26 novembre 2023



DANTE E I PECCATI DI GOLA

Di Nino Cecioni



Serata dantesca questa sera, infatti il R.C. Firenze Sud ha il piacere di ospitare la Dottoressa Antonia Ida Fontana: già apprezzatissima direttrice della Biblioteca Nazionale e nostra consocia del R.C. Firenze Amerigo Vespucci. Dunque, noi potremmo presumere una lezione docenziale... ma,

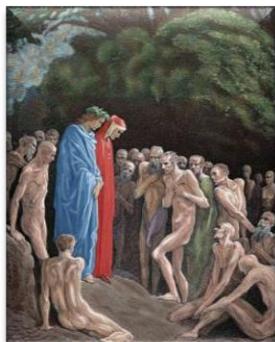
neppure per idea! Considerata la data ormai prossima alle festività natalizie, lei ci previene da eccessive sedute culinarie e ci propone un argomento molto pertinente: "Dante e i peccati di gola". I riferimenti a precisi aspetti personali, sociali e storici - correlati all'Alighieri - non tralasciano utili precisazioni anche sulla cucina e le ricette dell'epoca; assai differenti da quelle che il cuoco del Park Palace ci ha fatto preparare... per farci cadere in tentazione.

Pertanto, senza ulteriori indugi, vi consiglio di gustarvi quanto Ida Antonia, ovvero Antonietta, ci ha gradevolmente evidenziato

Peccatori e peccati di gola ma anche prelibatezze e ricette, che noi talvolta non apprezzeremmo, ci fanno scoprire aspetti particolari del Medio Evo e la ricchezza dell'opera che dà inizio alla nostra civiltà: la *Divina Commedia*.

Se la Chiesa pone la gola fra i 7 peccati capitali, per tutta l'età di mezzo miniaturisti, pittori e letterati hanno descritto le pene per i colpevoli in modo non troppo dissimile da quelle illustrate da Dante, con un contrappasso evidente.





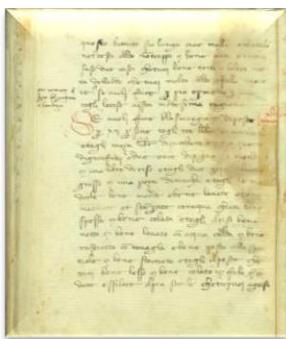
Nell'*Inferno* (Canto VI) i peccatori, custoditi e squartati dal tricefalo Cerbero, sono tormentati da pioggia, grandine e neve, che danno origine ad una fanghiglia maleodorante dove i dannati si rotolano. In *Purgatorio* (Canti XXIII-XXIV) le anime dei golosi, ridotti a pelle e ossa, sono tormentate da fame e sete continua, stimolate dal profumo di dolci frutti e da una fonte zampillante d'acqua.

Tralasciamo qui l'importanza che i Canti rivestono nella visione politica del Poeta e soffermiamoci sulle informazioni di tipo gastronomico.

Di Ciacco (significativo soprannome, equivale a porco), il dannato che con Dante parla delle lotte fratricide di Firenze, sappiamo quanto ci dice il Boccaccio (Decamerone IX, 8), che ne fa il protagonista di una crudele burla: si vendica di Brunello, che gli aveva fatto sperare in una cena a base di lamprede e storione, nella quale erano stati serviti invece “*del cece e della sorra, ed appresso del pesce d'Arno fritto*”.

In Purgatorio il papa Martino IV espia: “*l'anguille di Bolsena*” che secondo il commentatore Jacopo della Lana venivano affogate nella *vernaccia* e poi arrostite, il Marchese degli Argogliosi purga lo smodato uso del *vino* mentre Dante non precisa il peccato di gola dell'amico Forese Donati, in questi Canti dell'amicizia, quasi una palinodia delle accuse lanciate nella *Tenzone*, ma da questa appunto apprendiamo che Forese si è gravemente indebitato a causa dei *petti delle starne e della lonza*.

L'alimentazione medievale prevedeva soprattutto per le classi meno agiate molta verdura ed erbe, cereali e legumi, mentre carne e pesce costituivano leccornie che troviamo celebrate anche in poesia (pensiamo a Folgore da San Gimignano) e in quel *Fiore*, rifacimento del *Roman de la rose*, che la critica recente tende a riconoscere come opera giovanile di Dante. Nel *Fiore* il personaggio di Falsembiante elenca le vivande che conquistano il suo amore: oltre a capretti, paperi, conigli e vari tipi di torte, ci colpisce la varietà dei pesci, in gran parte d'acqua dolce (il trasporto del pescato dal mare non sarebbe stato semplice): lamprede, salmoni, aporti, lucci, anguille, alose, tinche, storioni.



Per saperne di più sulle prelibatezze ai tempi di Dante possiamo rivolgerci a vari ricettari trecenteschi toscani anonimi, (non erano opere letterarie ma semplici strumenti di lavoro), quali il Riccardiano 1071 ed altri, presenti in varie biblioteche europee.

Le carni, solitamente di cacciagione, paiono a noi in gran parte inusuali: se è possibile ancora vedersi servire ghiri in Croazia o in Slovenia (in Italia è vietato), credo che pavoni, gru e fenicotteri non compaiano più sulle nostre tavole.

Le uova venivano condite con spezie e zafferano o preparate dentro a un grande raviolo con formaggio, zucchero e spezie e poi fritte o bollite.

Certamente curiose sono le preparazioni: il cibo è talvolta cucinato 2 volte, dapprima fritto o bollito, viene poi



ancora cotto con l'aggiunta di uova, formaggio e naturalmente tante spezie, che erano necessarie anche per nascondere il sapore della carne troppo frollata ma erano un vero lusso, se pensiamo al lungo e rischioso viaggio che compivano per arrivare sulle tavole più ricche. Nella *Divina Commedia* è ricordato Niccolò dei Salimbeni (*Inferno XXIX*), che introduce nella *brigata spendereccia* di Siena l'uso del *garofano* ma non per insaporire le vivande, qualche commentatore sostiene che con i chiodi di garofano facesse la brace sulla quale cuocere fagiani e pernici.

Noi non gradiremmo alcune preparazioni agrodolci, umidi di carne con zucchero, frutta secca, agresto, né salse complesse a base di aglio, cipolle, frutta, mosto e sempre tante spezie e certamente il

medico ci ha vietato di friggere nel lardo.



Il principe dei cibi, il pane, viene citato dall'avo del Poeta, Cacciaguida, il quale profetizza al pronipote che apprenderà "quanto sa di sale lo pane altri" e non possiamo non

chiederci se esso paresse ancora più salato a chi era abituato al pane sciafo di Firenze e se proprio questa caratteristica abbia ispirato la metafora per sottolineare l'amarezza dell'esilio.

L'episodio ci porta così a riflettere sull'esilio e sulle condizioni dei letterati nelle diverse corti italiane: arrecavano prestigio al signore, scrivevano lettere diplomatiche, andavano in ambascerie ma di fatto non erano considerati molto meglio dei buffoni e forse anche peggio se stiamo alla frase



mordace del giullare che faceva notare a Dante d'aver ricevuto panni migliori dei suoi, al che il Poeta rispose che accadeva perché il buffone trovava più facilmente padroni simili a lui. Quanto questa condizione dovesse pesare a Dante è ben rappresentato dal poeta comico-realista Cecco Angiolieri, anch'egli esule, nel famoso sonetto, forse parte di una tenzone, della quale non ci sono giunte le risposte di Dante:

Dante Alighieri, s'i' so bon begolardo.

Cecco condivide la condizione di esiliato che fa diventare i due Poeti fanfaroni, li costringe a mendicare un pasto (l'Alighieri si era descritto privo di cavallo e di armi) e ad inventarsi una nobiltà che Dante, finché era vissuto a Firenze, come



esponente della parte popolare, aveva sempre ignorato. Ma in esilio sente l'esigenza di esaltare la sua famiglia (Paradiso, XV-XVII) facendo dichiarare dal trisavolo Cacciaguida di essere stato investito cavaliere dallo stesso Imperatore Corrado (rimane poco chiaro se II o III).

Individuare il tema del cibo nella *Divina Commedia* non significa, come ironizzava il



(Il Presidente con il Presidente Albanese del RC Messina - Stretto di Messina)



dimostrare una volta di più che essa è opera così grande che nessun fenomeno umano ne sfugge e ci permette quindi di indagare anche fenomeni economici e sociali. Serata che si conclude con alcune domande alla nostra simpatica Antonietta, per approfondire qualche aspetto sulla vita reale di Dante Alighieri presso le corti che lui era costretto a frequentare; offrendole un nostro artistico ricordo e in attesa di poterla nuovamente ascoltare. E, per stasera, viva il Rotary Firenze Sud e viva il Rotary Firenze Vespucci !!!

FESTA DEGLI AUGURI CON IL CORO DI GRAZIA C.P.

Di G.Cecioni

Rieccoci in paradiso, è il **12 dicembre 2023** e siamo tornati qui dopo chissà quanti anni: ok, ma *dove*? Naturalmente nella tradizionale sede della **Festa degli Auguri** d'antan (di un tempo) del nostro glorioso FI SUD. Infatti un tempo venivamo quasi sempre qui, era ormai diventata (quasi) una nostra leggenda che sembrava dovesse durare per sempre, ma invece “*per sempre*” in questo mondo in continua evoluzione non c’è più (quasi) niente: *Rotary* a parte naturalmente...

Ma quest’anno, grazie al **PRESIDENTE LUCA PETRONI**, siamo finalmente tornati a riunirci per Natale in questo venerabile albergone di inizio secolo (scorso) creato da una grande famiglia di albergatori svizzeri calati sulle rive dell’Arno per fare qualcosa di bello all’altezza della “modernità internazionale” *fin de siècle*, quindi anche con una cucina internazionale adeguata al gran mondo che sarebbe venuto da Parigi, da Londra e soprattutto da New York entusiasta di poter gironzolare con facilità in tutto il mondo ma anche con la precisa volontà di sentirsi sempre a proprio agio anche quando si sedeva a tavola e non voleva sorprese troppo esotiche. Perché quelle le trovavano nel misterioso oriente, vicino e lontano, o nell’Africa selvaggia e sconosciuta, ma se venivano (o restavano) nella vecchia Europa e ancor di più nella culla della *Renaissance* (il nostro Rinascimento) si dovevano sentire come nei grandi alberghi di casa

propria, almeno a tavola. Così pensavano quegli svizzeri lungimiranti quando crearono il **Grand Hotel** (ora **St.Regis**) e il dirimpettaio **Excelsior** (oggi **Westin**) divenuti subito famosi anche per la loro cucina di livello internazionale,



seguendo la moda indiscussa di allora per cui i migliori ristoranti erano quelli dei grandi alberghi delle metropoli e delle grandi città della cultura e degli affari. Gli *chef* erano soprattutto *francesi*, con poche eccezioni, per cui la cucina era quasi sempre la stessa, con qualche rara innovazione fatta dai grandi *chef* nelle più grandi occasioni. E' questo il caso della famosa *Peach-Melba* (Pesca Melba) che consisteva in uno spettacolare gelato di crema e pesche presentato a sorpresa all'interno di una monumentale scultura di ghiaccio. Fu creato dal massimo *chef* francese *fin de siècle* (fine ottocento) per la celebre soprano australiana *Nellie Melba* alloggiata al Carlton di Londra dove allora lavorava *Georges Auguste Escoffier*, *super chef* (francese) e grande ammiratore di quella cantante e anche appassionato dell'opera in cui lei cantava in quei giorni di fine ottocento (1899?). Londra era allora la capitale del più grande impero di tutti i tempi, molto più grande di quello del Re Sole perché si estendeva in tutti i continenti. L'opera lirica che tanto entusiasmava *Escoffier* e in cui cantava la grande (e bellissima) *Nellie* era il *Lohengrin* di Wagner, allora di gran moda nei teatri di tutto il mondo, Londra compresa. Questo gelato esiste ancora, e non è da escludere che venga servito anche qui per celebrare qualche grande evento estivo, in onore di qualche personaggio del gran mondo approdato sulle rive dell'Arno, cioè in questo *Grand Hotel St.Regis* ora gestito dal gruppo americano *Marriot*, la maggior compagnia alberghiera del mondo, con oltre 8.500 (*ottomilacinquecento!*) alberghi gestiti in 138 Paesi con oltre un milione e mezzo di camere. Ma forse i proprietari sono già cambiati? Sembra di sì...

Qui ci ha felicemente portato il **Presidente Luca Petroni**: dopo quanti anni? Chissà, lo chiederemo a *Barby*: no, non alla bambolina delle nostre figlie e nipoti ragazzine ma alla nostra super *Executive Secretary* (Segretaria Esecutiva) *Barbara* che è con noi dal 1998, quindi da ben 25 anni, quando fu assunta il primo luglio di quell'anno da *Franco Angotti*, allora *Presidente* del nostro Club (con *Segretario* chi scrive queste righe). Stasera c'è naturalmente anche lui, *Franco*, con la moglie *Giovanna*, ma purtroppo non c'è *Barbara* ancora dolente per la recente perdita dell'amatissimo padre. Ma è presente anche il prossimo **Governatore Pietro Belli**, che ha assunto per la gestione del back-office della Segreteria Distrettuale della prossima annata (la sua annata di Governatore del Distretto 2071, il nostro) proprio la nostra *Barbara*, che ha già lavorato con due Governatori con queste stesse mansioni: prima con il *Governatore Franco Angotti* e poi con il *Governatore Arrigo Rispoli* (con chi scrive queste righe come co-

segretario distrettuale di entrambi).

Siamo al secondo piano di questo albergo che (si mormora) fu disegnato dal Brunelleschi (ma non certo come albergo):[secondo piano] dove arriviamo dopo una gradita sosta al piano terreno dove ci aspettano alcuni invitanti *antipastini* allegramente accompagnati da un coloratissimo *aperitivo* della Casa a basso tenore alcolico (a base di *Aperol* con proseccino vivace). Porziuncole (monodosi in conchino) di *tonno fresco* con maionese, idem di *bresaola* con tartare, ottime *polpettine fritte* ancora calduccine e *sformatini* di salmone (o altro pesce) un po' meno interessanti. Dopo aver affidato al guardaroba soprabiti e cappelli una gentile incaricata ci accompagna fino al grande salone delle feste del secondo piano, illuminato a giorno da grappoli di lumi a soffitto scintillanti che trasmettono allegria ai numerosi tavoli (da otto) disposti in sala con ampi spazi fra loro, che però lasciano libera quasi la metà della grande sala col suo bel parquet chiaro suddiviso in ampi riquadri a loro volta movimentati all'interno da listelli incrociati a formare una classica griglia geometrica. Alle nove in punto inizia il servizio ai tavoli dei giovani camerieri d'ambo i sessi molto professionali che servono un curioso "primo" di quattro *tortelli di zucca* di notevoli dimensione e stragonfi del ripieno, di zucca ma non solo, e aspersi da una ricca fonduta di gorgonzola cosparsa di curiosi frammenti di guanciale abbrustolito che vivacizzano anche esteticamente il piatto, altrimenti un po' fiacchetto. Il sapore di questi tortelloni è "delicato", quindi leggero senza essere evanescente: ma fortunatamente il gorgonzola fuso che li ricopre interamente non uccide del tutto la pur debole zucca, mentre il "guanciale croccante" e ben tostato si sforza di fare il suo dovere che è di offrire un po' di brio (anche estetico) a questo piatto riposante e un po' sonnacchioso, se non floscetto...

Tutt'altra grinta sfodera invece il cospicuo secondo piatto con un formidabile *filettone di manzo* cotto *comme il faut*, cioè né troppo né troppo poco, al sangue ma non semicrudo come talvolta capita, interno rosato *foncé* (carico) ed esterno ben abbrustolito per non più di mezzo centimetro del suo spessore (su 4 cm totali ca.) e cosparsio di pepe nero macinato grosso, sale e di una misteriosa granella chiara non meglio identificata. E' morbido e sapido, si taglia non con un grissino (come dicono del tonno Riomare...) ma con un semplice lieve movimento dell'affilato coltello (seghettato) di dotazione. Il sughetto che

saggiamente lo accompagna sfiora il piccolo *millefoglie di patate* (tartufate, sì, ma molto leggermente, cioè quasi niente) che accompagnano con discrezione questo rutilante filettone.

Ma ecco spuntare quasi di corsa dalle retrovie di questo salone un nutrito gruppetto di giovani in rosso e nero che si distribuiscono rapidi e silenziosi nel fondo-sala accanto al pluridecorato albero di Natale, ben allineati davanti a un monumentale specchio a muro che pare fatto apposta per moltiplicare il loro numero e quello delle grandi lumiere a soffitto e delle numerose *appliques* alle pareti di questo aulico salone delle feste. Sono le 21:45 ca. quando quei giovani in rosso e nero improvvisamente iniziano a cantare tutti insieme sotto la dinamicissima direzione di una mingherlina e scatenata maestra del coro che sembra dirigerlo con tutto il corpo: con le braccia, ovviamente, ma anche con le gambe, con i piedi, con la testa e con tutto il resto del corpo in un continuo movimento che traduce la musica in una specie di ginnastica ritmico-musicale che sembra capace di ispirare al massimo i coristi che ha di fronte a lei, che pure canta con loro durante quella curiosa *performance* scatenata. Uno spettacolo nello spettacolo: musica, ritmo, danza, recitazione, canto tutto insieme appassionatamente, con i coristi che rispondono alla "mingherlina" con entusiasmo ed evidente divertimento. Ma "che ci azzecca" la nostra gentile e tranquilla **Grazia Petroni** con questo originalissimo coro? C'entra eccome: infatti la **Direttrice Lucia Sargentì** è una sua amica e quindi dobbiamo a Grazia la loro presenza alla nostra Festa degli Auguri. Quindi

GRAZIE GRAZIA

da tutti i presenti, e anche dagli assenti che vorranno leggere queste righe di apprezzamento per l'allegro coretto che ha accompagnato la seconda metà della nostra serata in



giovanile allegria e sano buonumore.

Infatti hanno continuato a cantare anche durante il nostro *dessert*, poi al caffè con le “*Frivolezze del Pasticcere*” serviti in coda alla nostra cena degli auguri: sono tutte musiche più o meno americane, e quindi le parole si perdonano: ma che fa? E’ il miracolo della musica che sa parlare anche senza parole o con le parole che si fanno musica per parlare direttamente al cuore anche in questi semplici coretti come nel maxi-coro del “*Va pensiero*” di Verdi che parla al cuore di tutti gli uomini indipendentemente dal testo, così arzigogolato e pesante. La sua musica è invece così bella che qualcuno la vorrebbe, e non da oggi, come Inno Nazionale Italiano al posto di quello di Mameli: perché no? Ma invece NO, perché come si fa a non onorare quel giovane patriota repubblicano genovese morto a 22 anni scarsi nel 1849 in difesa della Repubblica Romana di Mazzini? Lui, *Goffredo Mameli*, ne scrisse il testo nel 1847 e lo mandò subito all’amico musicista (pure genovese) *Michele Novaro* che lo mise in musica in pochissimi giorni per cui era già pronto per essere cantato nei moti del ‘48 e in particolare dai patrioti delle Cinque Giornate di Milano e in tutti i moti rivoluzionari di quel periodo, compresa la difesa di Roma dai francesi papalini, dove lo canticchiava anche Garibaldi, e dove il povero Mameli fu ferito ad una gamba, che gli venne amputata; ma ormai la cancrena era partita e ne provocò la morte, con Nino Bixio al suo capezzale. Con questi antefatti come si fa a sostituire l’*Inno di Mameli*, per quanto superato nel testo, con un altro inno, per quanto bello dal punto di vista musicale?



La serata si conclude con un “dolce ricordo” che il **Presidente Luca Petroni** ha voluto offrire a tutti i Soci presenti: un elegante PANETTONE **TOMMASINO Special Edition** da un chilo, basso come un tempo e prezioso nella confezione speciale: prodotto dalla piemontese *Maina* lo gusteremo nelle prossime feste pensando a questa **Festa degli Auguri** e al piccolo contributo offerto con questo Panettone alla *Fondazione Bacciotti* di Fiesole che ospita famiglie di piccoli ricoverati lungodegenti all’*Ospedalino Meyer* di Firenze, in memoria di Tommasino colpito (a morte) da una rara

malattia infantile alcuni anni or sono. Quindi viva la Fondazione Bacciotti e, naturalmente...

VIVA IL ROTARY!!



INCONTRO CON IL CARDINALE ERNST SIMONI

23 Dicembre 2023





FESTA DELLA BANDIERA ITALIANA

Di L. Petroni



Come da tradizione ormai pluriannuale Si festeggia il tricolore italiano festività introdotta dal presidente Carlo Azeglio Ciampi il quale, ufficiale dell'esercito, fu uno dei primi ad abbandonare il territorio della Italia occupata dagli eserciti nazista e repubblichino (della

RSI) per aggregarsi al ricostituendo (allora regio) esercito italiano.

La bandiera italiana, ricordiamolo, era nata il 7 gennaio 1797 nella sala patriottica del palazzo comunale di Reggio Emilia; qui i cento deputati rappresentanti le popolazioni delle province emiliane si erano riuniti, a seguito degli eventi sviluppatisi in Italia, dopo la Rivoluzione francese la quale aveva propugnato fra i suoi ideali anche l'autodeterminazione dei popoli.

La riunione rotariana si è svolta presso il Teatro della Compagnia e hanno partecipato, oltre alla Filarmonica di Firenze Gioacchino Rossini, molte autorità: tanto civili, tra cui il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, quanto militari fra le quali alcuni campioni paraolimpici nonché alcune autorità fiorentine della scuola dell'obbligo.

Momenti salienti di questa giornata sono le interviste con i nostri ufficiali e astronauti della Aeronautica Militare nonché con il comandante dell'Amerigo Vespucci la quale ci ha consentito di ammirare a Rio de Janeiro la collina, con il Cristo Redentore, illuminata dai colori del nostro Tricolore grazie alla numerosa e affettuosa comunità italo-brasiliana. Inoltre, si deve ricordare la presenza di tre classi, della scuola primaria e



media, che avevano partecipato al bando intitolato: *BANDIERA E SPORT AMBASCIATORI DELLA UNITÀ NAZIONALE*; poi, premiate per aver realizzato tre iniziative finalizzate ad abbinare il Tricolore italiano, l'impegno sportivo e quello scolastico - tramite la educazione civica - alla crescita della sensibilità individuale verso un fattivo impegno oltreché di una più sentita e diffusa aggregazione sociale



LE POTENZIALITÀ INTELLETTIVE È LA RICERCA DEL TALENTO

Di L. Petroni

È il 9 gennaio, cena in interclub e dunque in compagnia con gli amici del Rotary Club Firenze Nord, capitanato dalla sempre sorridente Elena Rigacci. Tra noi abbiamo concordato di ritrovarci presso il Park Palace: l'hotel sede del Consolato svizzero e di quello lussemburghese, ubicato nella comoda piazza Galileo dove parcheggiamo fortunatamente senza alcuna difficoltà. Il motivo di questa sede è dovuto proprio allo spazio disponibile, ma altresì alla necessità di conoscere altre soluzioni logistiche; infatti, sia lei che io abbiamo alcuni soci che suggeriscono di trovare una o più alternative alle abituali sedi delle nostre riunioni.

L'ospite della serata giunge su invito di Elena ed è il professor Andrea Vettori: studi economici anche post-laurea e rivolti poi a docenze universitarie e a centri di ricerca; però, soprattutto, agli aspetti aziendali e gestione del personale con particolare riferimento alle grandi imprese internazionali per le quali lui ha lavorato come dirigente in Italia ma ancor più all'estero, n particolare per la gestione del personale. Lui infatti si interroga e ci interroga ponendo alcuni quesiti su come sviluppare il talento delle persone, su come individuarlo, su cosa occorre per essere o addirittura divenire - poiché anche questo è possibile - un talento del proprio settore; cioè l'ambito verso cui un soggetto manifesta o potrebbe fare emergere una particolare inclinazione. Poi, ci accenna alle metodologie e agli strumenti che abitualmente sono funzionali per individuare o quantificare il talento delle persone; il quale va inteso come carattere e componente delle risorse umane, allorché emerge un evidente o potenziale alto rendimento soggettivo verso un particolare settore. Rispetto a queste individualità occorre essere capaci in primis di attrarre, per poi valorizzarle e infine saperle gestire sistematicamente. Comunque - evidenzia - un momento ancora più critico arriverà quando sarà risultato necessario pianificare la successione manageriale; la quale, in un'impresa, si manifesta in doppia valenza: da un lato, gestire chi è oppure attiene alla proprietà dell'impresa; dall'altro, sapere riuscire a collocare e rapportare i dirigenti tra loro e nei rapporti con i singoli talenti che possono riferirsi tanto a singoli settori di ricerca o produttivi quanto agli aspetti micro o macro organizzativi.



Ovviamente, conclude, per potere beneficiare di un talento nel corretto interesse della singola impresa o della collettività.

Lo speriamo, molti auspicano applaudendo il relatore e alzandosi dalla tavola.

A proposito, quale valutazione attribuiamo alla cena? Se ne parla al tavolo per un attimo, apprezzando quanto è stato sofferto e rilevando un aspetto positivo di questa sede: il menù può essere preventivamente concordato con il titolare che ha un cuoco suo e appositamente dedito agli ospiti dell'hotel...

Allora alla prossima occasione, buona notte e buon Rotary!!!



CREARE E MANTENERE LA SPERANZA ANCHE NEL VICINO ORIENTE: INCONTRO CON P. IBRAHIM FALTAS

Di L. Petroni



Serata in interclub con il Rotary Fiesole, davvero insolita ma da ricordare. Chiacchierando con il Presidente di questo club, un accenno di vacanze in Versilia ci aveva ricordato un mare più nitido, una diffusa serenità, passeggiate sulle Alpi e nelle foreste... anni sessanta, da piccoli.

Riemergono le foreste del Casentino e i frati nel convento di La Verna, con la loro pace. Ci viene da pensare agli stessi frati francescani che operano in Terra Santa in particolare nei territori dove palestinesi israeliani si scontrano violentemente da decenni.

Io ricordo a lui l'eccezionale risultato del Rotary International: primo club ad avere fatto sedere allo stesso tavolo un israeliano e un palestinese. Forse, al riguardo, dovremmo prendere una qualche iniziativa per approfondire e acquisire una migliore cognizione sulla reale situazione in quei territori. Qualcosa si potrebbe fare? *Forse sì - risponde Alessandro Tonelli in una riunione fra presidenti - riattivo qualche contatto.*

Successivamente, io lo avevo ricontattato per organizzare una serata insieme su un altro argomento; però, lui mi anticipa subito che forse ha il contatto interessante per organizzare un incontro proprio sulla situazione politico-militare in quelle zone di conflitto. Pertanto, molto volentieri, rinviamo altre iniziative e concordo con lui l'incontro che mi aveva proposto: ricevere quale relatore Padre Ibrahim Faltas, il Vicario custodiale a Gerusalemme per la Santa Sede.

Dunque, ci incontreremo con la persona in grado di parlare con i palestinesi come con gli israeliani, sapendo di essere accolta senza difficoltà e ascoltato da entrambe le parti brutalmente contrapposte.

Questa iniziativa è ovviamente comunicata agli altri Club cosicché molti presidenti manifestano il desiderio di partecipare a questa serata, pure con numerosi soci. La riunione è dunque fissata per gennaio, presso l'Innovation Center nell'antico Granaio dell'Abbondanza, in piazza Cestello.

Padre Ibrahim suscita subito empatia; infatti, interviene con franchezza pur mantenendo una voce sempre molto pacata anche quando ci racconta situazioni ed eventi a noi ignoti che francamente ci turbano e amareggiano: la lotta per disporre di acqua potabile o per lavarsi oppure per poter accedere ai propri campi o in altri quartieri senza dover attraversare reticolati, muri e posti di blocco. In alcuni zone nella Striscia di Gaza e in altri territori a maggioranza assoluta palestinese o in zone occupate da popolazione mista cioè arabi e israeliani la situazione appare tranquilla e relativamente rispettosa mentre in altre zone soprattutto quelle controllate da Hamas (sunniti e integralist) - che ambisce a distruggere lo stato israelita - il dialogo non esiste: qui i rapporti sono caratterizzati dal sistematico ricorso ad attentati e reazioni militari. In queste zone, spesso, anche l'arrivo di materiale sanitario e alimentare risulta bloccato per timore da parte degli Israeliani di attentati di Hammas o per acredine verso i palestinesi; cosicché mancano medicine e i feriti sono operati senza anestesia: "situazione disperata che ricade anche sui bambini?" chiede qualcuno; "sì" risponde padre Faldas con uno sguardo che ci responsabilizza e a stento tratteniamo una smorfia. Anche a lui è capitato di rimanere bloccato e una volta addirittura dentro una chiesa dove si erano rifugiati dei palestinesi armati: alcuni erano feriti, qualcuno è poi deceduto e si era aggiunto ad altri palestinesi già cadaveri; la soluzione della vicenda è giunta soltanto due settimane dopo la permanenza - insieme ai cadaveri posti in qualche sacco, evidenzia P. Faltas - in quella chiesa. Le autorità israeliane - in accordo con quelle francescane che avevano condotto le trattative - avevano infine concesso il lasciapassare ai 16 ragazzi palestinesi i quali avevano avuto la possibilità di rientrare nei propri territori. Naturalmente questi erano considerati degli eroi dai palestinesi e terroristi dagli israeliani...

Speranze di modificare questa situazione permangono? Un quesito che i rotariani pongono quasi collettivamente e contemporaneamente; Padre Faltas risponde ancora pacato "*noi preghiamo, trattiamo e collaboriamo con tutti, in particolare con la popolazione più debole*". Di cosa avreste

più urgenza in questo momento? E' la domanda che segue immediatamente e allora P. Ibrahim specifica: "*medicinali e desalinatori*". Il dialogo continua e dalla platea i rotariani chiedono se come dovrebbero agire per inviare loro quanto richiesto. Padre Faltas ci comunica: "*Pressoché Impossibile, le autorità israeliane tendono a sequestrare tutto o aprire ogni contenitore per verificare o smembrare il contenuto*". Nessuno riesce a riprendere la parola.

Dopo una fotografia di rito con tutti i rappresentanti dei vari Rotary che hanno voluto presenziare, si passa nel salone contiguo - modernamente avulso dalle sopra accennate situazioni - dove un lauto buffet consente a tutti di riempirsi i piatti; poi chi vuole si siede dove capita. Due o tre colleghi di altri club e io, soffermandoci su quanto ascoltato, esprimiamo alcune considerazioni e quasi rassegnati ci sediamo a un tavolo; notiamo padre Faltas e ci accorgiamo che dialoga con tutti, cercando di dare una spiegazione su quello che i francescani svolgono o attivano in Palestina. Poi, anche lui in coda con gli altri, va a prendere qualcosa da mangiare; ci accorgiamo che si tratta di un uomo alto quasi massiccio probabilmente già un po' avanti con gli anni ma con il volto giovanile di chi sa di impegnarsi e in cui la speranza non demorde: forse la fede, forse la coscienza di fare tutto quello che può. Poco dopo si siede casualmente al mio fianco e allora gli chiedo: "ma i palestinesi più giovani o i ragazzini come vivono?". La sua risposta è molto franca: "*c'è un netto distacco fra la generazione precedente e quella attuale cioè la più giovane, infatti i ragazzi di adesso studiano almeno una lingua straniera, quindi possono comunicare anche con gli altri e tendono a voler imparare ciò che servirà per il loro futuro e per la loro Nazione*"; lui mantiene una espressione e un tono che mi agevolano cosicché lo interpetto ancora: cosa fanno gli adulti palestinesi come sopravvivono? La sua risposta è lapidaria: "*vanno avanti con i contributi internazionali e delle Nazioni Unite ovvero con quello che almeno gli arriva di queste risorse*".

Altri rotariani si sono seduti per ascoltarlo o scambiare qualche considerazione sulle fazioni interne ai palestinesi e sul conflitto contro gli israeliani; al riguardo, molto cortesemente, lui ci evidenzia la complessità e la conflittualità pandemica fra le molteplici componenti religiose, sociali e militari; pertanto, lo lasciamo un attimo tranquillo affinché possa finire il cibo ancora nel suo piatto. Infine, ci alziamo e lo salutiamo tutti sorridendo ricevendo una stretta di mano che calorosa e forte, allora io mi permetto

di chiedere se posso lasciare un mio recapito lui mi risponde con un sorriso e mi dà il suo numero di telefono. Chissà se riusciremo a fare qualcosa; non da soli, forse tramite il Rotary...

Un incontro che ci ha fatto emozionare e riflettere amaramente, da non dimenticare. Magari per riuscire concretizzare una iniziativa utile e pacifica



IL COLLE DI VALDO

Di Nino Cecioni



Valdo? Cioè? La domanda qui a Firenze non si pone perché di *Valdo* conosciuti da tutti ce n'è uno solo ed è **Valdo Spini** professore e politico di lungo corso, oltre che figlio d'arte cioè di **Giorgio Spini** (1916-2006) almeno altrettanto famoso: professore anche lui ma anche grande storico ed esponente durante l'ultima guerra del *Partito d'Azione* a cui si ispira

anche oggi il *Circolo Rosselli* e la sua *Fondazione Fratelli Rosselli* presieduta dal figlio Valdo Spini, secondo la presentazione di Valdo da parte del nostro **Presidente Luca Petroni**, che lo ha invitato stasera **23 gennaio 2024** a Villa Viviani per parlarci del suo ultimo libro intitolato **SUL COLLE PIU' ALTO**. Ma prima gustiamo una congrua e allegra cenetta, propiziata dall'ottimo *P.P. Piero Germani* cioè da un vero specialista delle nostre scelte gastronomiche, [cenetta] in cui dopo un delicato *risotto al radicchio rosso* di stagione abbiamo apprezzato un *involtino di vitella ripieno ai carciofi* (veramente *al top*) e poi una schiacciata alla fiorentina freschissima e di eccellente fattura.

Siamo una cinquantina attratti dalla personalità di Valdo Spini e incuriositi dal titolo del suo ultimo libro, che è uscito un paio di anni fa' quando il Presidente Sergio Mattarella stava preparando il suo previsto trasloco nell'appartamento appena acquistato in vista della fine del suo mandato. Sette anni sono lunghi ma passano anche loro e Mattarella sembrava molto felice di poter finalmente fare il pensionato e occuparsi della famiglia, cioè dei nipoti, lasciando libero al suo successore la sua settennale residenza: il **Palazzo del Quirinale**. Infatti il "Colle più alto" del titolo del libro di Valdo è il Quirinale, cioè quello su cui sorge quel palazzo sterminato e sfarzoso che ospita il nostro Presidente della



Repubblica da quando essa è nata, cioè dal 1946, dopo aver ospitato i nostri Re dal 1870 e prima di loro una trentina di Papi di Santa Romana Chiesa negli ultimi tre secoli (o quasi). I Papi usarono il Quirinale prima come loro residenza estiva per meriti “climatici”, cioè perché molto più ventilato del Vaticano e quindi più fresco e confortevole sotto lo spietato soleone di Roma, soprattutto all’aperto, cioè in giardino. Che è di circa 40.000 metri quadrati (4 ettari) quindi può tranquillamente definirsi un vero parco, anche se viene tuttora chiamato “*il Giardino del Quirinale*” forse per un pio *understatement*, chissà. È un parco arioso e ventilato degno di un grande Papa, di un grande Re e ora di un grande Presidente della Repubblica, In realtà il *Palazzo del Quirinale*, al tempo dei Papi, era la loro residenza in qualità di capi di Stato, mentre il Vaticano era la loro sede come capi della Chiesa cattolica. Il Palazzo è un po’ sfarzoso, forse anche troppo per rappresentare un Paese come il nostro non certo fra i più ricchi d’Europa né del mondo, ma ci hanno abitato **trenta** dei nostri **Papi e tre** dei nostri **Re**: quindi perché non anche i nostri Presidenti della Repubblica, per di più come inquilini a tempo determinato (sette anni) e non certo come proprietari come erano invece tutti i loro predecessori, Papi e Re? In realtà il Palazzo del Quirinale ha tutte le caratteristiche di una **reggia** imponente con le sue 1200 stanze che occupano 110.500 metri quadrati, compresi (forse) i 40.000 circa del suo giardino grande più o meno come il nostro *Giardino di Boboli* (45.000 i metri quadrati di Boboli) che è tutto “all’italiana”, a differenza di quello del Quirinale che è metà “all’italiana” e metà “all’inglese”: una curiosa coabitazione di stili e di gusti quasi a riflettere anche in giardino sia l’anima razionale, simmetrica e geometrica di quello all’italiana, sia lo spirito romantico, fantasioso e creativo di quello all’inglese.

Ma Valdo Spini non ha scritto un saggio sul (fantastico) Palazzo del Quirinale e tantomeno sul suo splendido giardino, bensì sui suoi ospiti “repubblicani”, cioè sui 14 Presidenti che si sono succeduti dall’inizio della repubblica ad oggi: quindi dal 1946 al 2022, cioè nei primi 76 anni della nostra vita repubblicana. Ma la nostra repubblica NON è una repubblica di tipo presidenziale come gli USA (da sempre) e la Francia (dopo De Gaulle):



quindi ci possiamo chiedere perché dedicare tanta attenzione ai nostri Presidenti quando il nostro Paese è invece governato dal Parlamento e dal suo capo di Governo? Già: ma *chi* nomina il capo del Governo? Il **Presidente della Repubblica**, naturalmente, dopo aver consultato i partiti e altri personaggi istituzionali: ma chi decide a chi affidare la conduzione del Governo è solo lui, il **Presidente della Repubblica**, come prima di lui facevano i *Re Savoia*. E quando il Parlamento non funziona e non riesce più ad esprimere un governo che abbia una maggioranza affidabile *chi* è che decide di affidare il governo ad una personalità della società civile, quindi esterno allo stesso Parlamento, per gestire quel momento di stallo politico? E' ancora lui, il **Presidente della Repubblica** che sceglie un professorone o un grande banchiere di Stato per governare il Paese e farlo uscire dalla crisi del Parlamento. Infine, *chi* decide di sciogliere il Parlamento e indire elezioni politiche anticipate quando non sembra più possibile governare sino alla fine dei cinque anni della legislatura normale? E' sempre lui, è il **Presidente della Repubblica** che ha il potere di sciogliere il Parlamento e mandare a casa tutti gli "Onorevoli" di Camera e Senato , e di indicare la data delle nuove elezioni necessarie per avere un nuovo Parlamento che sappia esprimere un nuovo Governo per il nostro Paese.

Questo ruolo fondamentale del nostro Presidente della Repubblica la gente lo ha capito benissimo fin dalle prime elezioni presidenziali, anche se esse si svolgono in Parlamento e non impegnano direttamente al voto i cittadini come avviene negli USA o in Francia. La partecipazione della gente viene anche stimolata dalla trasmissione in diretta TV di tutte le tappe della elezione, cioè di tutte le votazioni che si succedono in Parlamento a camere unificate, cioè con i Deputati e i Senatori rinchiusi nella stessa aula per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica a maggioranza assoluta. Naturalmente abbondano le dichiarazioni dei parlamentari con le loro previsioni che vengono regolarmente trasmesse nelle interviste TV, pur sapendo che sono opinioni personali che non si realizzeranno (quasi) mai: ma l'interesse del pubblico è tale che qualunque cosa affermi un elettore del nuovo Presidente è considerata degna di essere ascoltata, valutata e discussa in famiglia, con gli amici o anche al bar: perché no? Del bar ovviamente il nostro distinto relatore non ne parla affatto, ma insiste sulla partecipazione emotiva del grande pubblico del nostro sorprendente Paese quasi come per le partite della

squadra nazionale di calcio, che tanto appassionarono anche il Presidente Pertini che volò allegramente in Spagna per godersi la “finalissima” dei campionati del mondo, vinti proprio dalla nostra squadra: quindi se un Presidente molto amato come **Pertini** si appassiona tanto ad una partita di calcio perché non appassionarsi anche alla elezione del nuovo Presidente che tanto assomiglia ad una partita di pallone, con le sue squadre (i partiti) il suo arbitro (il Presidente della assemblea dei votanti), i suoi giochi di squadra (dei sostenitori dei vari candidati) i suoi sgambetti o peggio? Ma coloro che si appassionano tanto alle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica sono gli stessi che poi nelle elezioni politiche e amministrative vanno sempre di meno a votare. Per cui verrebbe da pensare che se il nostro Presidente venisse eletto direttamente dai cittadini, così interessati alla elezione del Presidente eletto dal Parlamento e non da loro, probabilmente si sentirebbero ancora più coinvolti e forse andrebbero in massa a votare il candidato più gradito: o no? In realtà finora nessuno ha parlato della **elezione diretta** del nostro Presidente della Repubblica, ma di quella del nostro del capo del Governo sì, ne parlano alcuni partiti ma non è chiaro se fanno sul serio o no. La riforma costituzionale “Casellati” la realizzerebbe abolendo la nomina del capo di Governo da parte del Presidente della Repubblica e sostituendola con la elezione diretta da parte dei cittadini: si avrebbe il cosiddetto “*premierato*”, se ho ben capito, anche se non è detto che il successivo referendum popolare (costituzionalmente obbligatorio) lo approvi, come è accaduto con i referendum istituzionali proposti da Berlusconi e da Renzi, entrambi bocciati.



Gli esempi stranieri citati dal nostro relatore sono due: il primo è quello **tedesco** che ha due originalità importanti, e cioè che prevede nelle elezioni politiche uno *sbarramento elettorale del 5%* (per evitare una eccessiva frammentazione dei partiti) e la cosiddetta “*sfiducia costruttiva*” per cui non può essere “mandato a casa” un governo, cioè un *Cancelliere*, se non c’è già l’accordo su chi lo sostituirà, cioè se non è già pronto il nuovo Cancelliere e quindi il nuovo governo. Questo aspetto “pratico” sembra piuttosto condiviso da Valdo Spini che cita il caso della *Merkel* sostituita pacificamente dal suo successore *Olaf Scholz*, già ministro

dello stesso governo Merkel di "grande coalizione": niente drammi, niente crisi, niente nuove elezioni solo nuove alleanze fra altri partiti che hanno prodotto un nuovo governo e un nuovo Cancelliere senza traumi politici. Quanto al *Presidente della Repubblica tedesco*, precisa il nostro relatore, esso viene eletto in modo analogo a quello nostro cioè dal parlamento e dai rappresentanti delle Regioni, ma ha meno poteri del nostro limitandosi alle funzioni di *rappresentanza* e di "regolazione delle vicende istituzionali". Forse non ho capito esattamente che cosa ciò significhi ma non posso evitare che il pensiero corra con simpatia alla (fu) Regina Elisabetta (d'Inghilterra) che apparentemente svolgeva un ruolo analogo, con garbo e dignità veramente regali e con altrettanta fermezza. Ma lei (evidentemente come Regina) non aveva bisogno di elezioni: le bastava infatti il vasto consenso popolare al suo operato e quindi la fiducia personale indiscussa che non le è (quasi) mai mancata. Ma essi, il consenso e la fiducia, sono frutto di doti e capacità personali che quindi non sono (evidentemente) trasmissibili in famiglia assieme alla carica regia. Quindi forse è ancora meglio una Repubblica come la nostra (o quella francese o americana o tedesca) che elegga il suo Presidente per qualche anno e poi o lo cambi o anche lo rielegga: come è accaduto anche *chez nous* prima con Napolitano e poi con Mattarella...

Il secondo esempio del nostro relatore è quello del **Presidente francese** che, **dal 1958**, viene eletto direttamente dai cittadini a maggioranza assoluta: se non si raggiunge al primo turno basta un bel ballottaggio e *voilà* eletto quello nuovo (che può essere anche quello vecchio) per cinque anni. Nei quali il nuovo Presidente "fa tutto lui" (o quasi) anche nel caso che il suo partito non abbia la maggioranza in parlamento, cioè avvenga quello che i francesi chiamano "*coabitazione*". Infatti il Presidente francese "*condivide almeno parte dei poteri di governo con il primo ministro*" che nomina lui stesso in base al risultato delle elezioni politiche: per cui si parla di "**semipresidenzialismo**", almeno in tempi normali, perché in caso di emergenza nazionale il Presidente può assumere i pieni poteri e legiferare per decreto. E non c'è da scandalizzarsi di questo perché nel nostro Paese anche *senza* una situazione di emergenza nazionale (terrorismo, guerra, catastrofe naturale etc.) "*oggi le leggi le fa il Governo*" con i *Decreti Legge*, afferma il nostro relatore, e non il Parlamento i cui membri hanno (di fatto) perso il potere legislativo: così "*i territori*" che li hanno eletti non hanno più (di fatto) chi li rappresenti essendo i

parlamentari (di fatto) "preda del segretario di partito di turno" afferma un po' amareggiato Valdo Spini. "Bisogna restituire al Parlamentare la sua autonomia", prosegue il nostro relatore, anche con una **riforma costituzionale** confermata dal successivo referendum popolare che è obbligatorio, salvo approvazione della riforma da parte delle due "camere" con i *due terzi* dei loro componenti, cosa piuttosto difficile per qualunque Governo, compreso questo: ma chissà, la votazione è segreta e nel segreto dell'urna può accadere di tutto...



Valdo Spini spiega poi che nel suo libro ha presentato tutti i nostri Presidenti esaminandoli ciascuno su tre livelli di prospettiva: "*il contesto politico*", "*la personalità [cioè] la figura politica*" e infine alcuni *ricordi personali* di come lui [Valdo Spini] ha vissuto quelle presidenze "*prima alla radio poi direttamente*". Sono tutti interessanti, ma l'ultimo livello di osservazione e di esperienza, cioè quello personale del nostro ospite, è (forse) quello più vivo, e spesso curioso e divertente: da quello sulla morte di **De Gasperi** e



l'efficienza della DC trentina; alle dimissioni seriali di **De Nicola** da Presidente della Repubblica, da Presidente del Senato e anche da Presidente della Corte Costituzionale; alla apparizione dei **franchi tiratori**, che hanno un po' sconvolto la prassi parlamentare; alla telefonata di **Gronchi** a Carlo Ludovico Ragghianti alla

presenza del diciassettenne Valdo Spini; alla radio di **Segni**; all'esilio di **Saragat** a Parigi con Carlo Rosselli; alla orazione funebre di Leo Valiani in presenza di **Leone** alle sue prime uscite dopo le forzate dimissioni; all'invito a cena di Valdo Spini al Quirinale da **Pertini** per rimediare ad una sua gaffe politica; al colloquio (di Valdo Spini) con Taviani che parla di **Cossiga** e dei senatori a vita; agli studi (di Valdo Spini) sul voto elettronico apprezzati da **Scalfaro**.



Nella lettura del libro sono arrivato qui, cioè alla presidenza Scalfaro, ma non dubito che i ricordi personali dei successivi tre Presidenti della Repubblica saranno all'altezza dei precedenti. Infatti finora quelli letti sono tutti da leggere perché strettamente collegati alla vita politica del loro tempo così intensamente partecipata dal nostro ospite: prima da giovanissimo spettatore di buona famiglia politica, poi da dentro le "istituzioni".

Ma oltre ai suoi ricordi personali è di particolare interesse questo piccolo libro di gradevole e scorrevole lettura (sono 250 pagine) perché con l'occasione (la scusa?) di parlare di tutti i Presidenti della Repubblica dalla fine della guerra ad oggi l'autore traccia una storia "ragionata" della nostra Repubblica vista e vissuta dall'interno di una famiglia rilevante per studi e per azione politica: lui anche da protagonista di una parte del dopoguerra come esponente di rilievo del PSI chiamato a vari incarichi di governo anche impegnativi in un periodo politicamente tumultuoso e difficile per tutti, governanti e governati. Quindi buona lettura a chi lo vorrà tenere sul comodino (come chi scrive), grazie a **Valdo Spini** per aver accettato di buon grado l'invito del **Presidente Luca Petroni** a parlare personalmente al nostro Rotary Club Firenze Sud di quei "magnifici 14" e quindi, naturalmente...

VIVA IL ROTARY !!





UNA SERATA TECNOLOGICA E QUASI MISTERIOSA

Di L. Petroni

La società attuale ci costringe ad ascoltare, molto più spesso che in passato, delle notizie che riguardano la sicurezza; non più la sicurezza fisica delle persone o la connessa tutela dei loro beni e proprietà: quanto, invece, la sicurezza dei propri dati personali o finanziari oppure imprenditoriali.

Per ascoltare alcune questioni correlate a queste problematiche i Rotary Club Firenze Sud e Firenze Sesto Michelangelo con il Fiesole si sono riuniti nella sala grande di Villa Viviani per un Interclub prospettato dal Presidente Alessandro Tonelli, rotariano della cittadina etrusca. Alla presenza di numerosi soci dei due club fiorentini si sono aggiunti, rispettivamente, il presidente Luca Petroni e la presidente Anna Paola Capecchi nonché un giovanissimo Presidente dell'Interact.

Quali relatori abbiamo avuto ospiti Irene Sorani e Silvano Gori - due ormai noti e importanti imprenditori - che hanno illustrato i principali finalità della cibersicurezza. In particolare, per ragioni che possono risultare personali, finanziarie imprenditoriali e ovviamente anche militari - loro hanno evidenziato come sia ormai indispensabile disporre di sistemi che filtrano ed eventualmente bloccano indesiderate incursioni di soggetti in qualche modo avversari. Anzi, molto spesso gli attacchi provengono da soggetti che mirano ad hackerare - cioè svolgere attività di pirateria informatica - i quali si sono posti al servizio di Stati esteri ovvero di imprese tanto concorrenti quanto sleali oppure si sono intromessi per altri motivi, molto spesso criminali.

Irene Sovrani e Silvano Gori sintetizzano ai presenti, quasi tutti profani rispetto alle loro attività e alle connesse caratteristiche aziendali, la storia della intrapresa da loro sviluppata prioritariamente a causa di comuni interessi. Partiti da esperienze lavorative diverse , entrambi avevano poi avuto occasione di occuparsi di dati di particolare importanza per i propri contenuti o per le corrispondenti possibili applicazioni: Imprenditoria e commercio per lei, sicurezza di persone o di beni per lui. Una volta incontratisi e maturata rapidamente una intesa sui possibili servizi che avrebbero potuto assicurare a numerosi potenziali clienti loro i due nostri ospiti si sono specializzati e devoluti evoluti creando e offrendo metodi o

strumenti di difesa informatica particolarmente raffinati.

A seguito di specifiche domande di qualche rotariano, i nostri due ospiti precisano che tutto il personale è da loro singolarmente ricercato, contattato o ricevuto per procedere a un colloquio e a una verifica sulle specifiche attitudini e professionalità acquisite; per cui ogni soggetto può provenire da un istituto ordinario per la formazione tecnica oppure da un altro ente pubblico o privato ovvero da un'altra impresa ovvero anche grazie a precedenti incarichi militari. Ovviamente i contatti con le autorità di Esercito Marina e Aeronautica sono ricorrenti come quelli con corpi di polizia (Carabinieri e Guardia di Finanza esplicitati) e, pare, assai collaborativi pure in merito alla gestione di alcuni dipendenti o a singole indagini o verifiche.

Voi svolgete molta attività di ricerca? Il vostro personale lavora anche da remoto a seguito del covid? Alla prima domanda abbiamo una risposta brevissima ma affermativa. Mentre alla seconda segue risposta più articolata Nella quale apprendiamo che ciò può accadere anche se piuttosto raramente poiché il personale svolge le proprie attività quasi esclusivamente all'interno dell'azienda in ciò per evidenti motivi di sicurezza. Diffidenza verso i dipendenti? No il motivo principale per non dire esclusivo consiste nel fatto che ciascuno di noi anche se è particolarmente idoneo a gestire un computer non avrebbe mai tutti gli strumenti che impediscono l'accesso a elementi inopportuni e che nella nostra impresa sono ovviamente particolarmente evoluti ed efficaci. Infine loro ci danno un'idea di come si rivolgono a loro i vari clienti che possono essere talvolta di liberi professionisti ma molto più spesso delle imprese di piccole dimensioni che percepisco di percepiscono di essere state aggredite oppure anche imprese di grandi dimensioni che necessitano di un loro intervento preventivo o di verifica; non escludendo mai di poter essere interpellati e di collaborare in un rapporto di reciprocità e affidabilità da tutte le autorità civili e militari sia un riferimento a situazioni pertinenti all'Italia sia riguardo A 20 a eventi che concernono stati o altri soggetti esteri...

La nostra curiosità è stata in qualche misura soddisfatta anche se molti sarebbero desiderosi di continuare il colloquio per acquisire delucidazioni maggiori; sulle quali, però, nessuno può essere certo di ricevere un'eventuale risposta ...



Inoltre, ormai, si è fatto tardi e con un applauso ai nostri ospiti e l'auspicio eventualmente di una gradita e futura occasione per riascoltarli - ed apprendere così qualcos'altro del mondo ad altissima tecnologia e ad altissima riservatezza in cui questa impresa opera - concludiamo la serata e salutiamo la coppia iper-informatica, come le amiche nonché gli amici del Fiesole e del Michelangelo.

E come sempre **W IL ROTARY!!!** (*Nino docet !*)

BIODIVERSITA' E CAMBIAMENTO

Di F. Ferrini

Di nuovo a *Villa Viviani*, nella saletta al piano superiore, più piccola ma accogliente e con una cenetta che suscita apprezzamento;



perciò: Grazie Piero per la disposizione culinaria!

Però siamo qui per approfittare della visita del **Prof. Francesco Ferrini**, ordinario di arboricoltura presso la facoltà - adesso Scuola di Agraria e Scienze Forestali - dello Ateneo di Firenze. Persona cordiale ed

estremamente comprensibile anche da chi è uscito da studi completamente diversi; ciò a conferma della sua preparazione (CV di oltre 20 pagine e diecine di pubblicazioni note anche all'estero) e della marcata attitudine allo insegnamento. L'esposizione delle problematiche come delle suggerite soluzioni - che spaziano dal bisogno di non intaccare più la biodiversità, a quello di cibo e di materie prime di una popolazione mondiale superiore a otto miliardi, ai cambiamenti climatici, al corretto verde urbano, alla necessità di puntare a una innovazione tecnologica rispettosa dell'ambiente - suscitano molta e silenziosa attenzione.



Pertanto, qui di seguito riportiamo, le sue considerazioni.

Nel mondo contemporaneo, una delle questioni più pressanti che la società affronta è quella di bilanciare la crescente domanda di

risorse e beni da parte della popolazione umana con la necessità di conservare la diversità biologica del nostro pianeta. Soddisfare i bisogni sempre crescenti della popolazione umana senza ridurre eccessivamente la diversità biologica rappresenta una delle maggiori sfide che dobbiamo affrontare. Questa affermazione richiama l'attenzione sulla necessità urgente di adottare nuovi approcci alla conservazione della biodiversità.

La biodiversità, o la varietà di organismi viventi presenti sulla Terra, è fondamentale per il funzionamento degli ecosistemi e per il benessere umano. Tuttavia, l'attività umana, attraverso l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, l'estrazione di risorse naturali e il cambiamento climatico, ha portato a un tasso senza precedenti di perdita di biodiversità. Questo declino può avere conseguenze disastrose sull'ecosistema globale, compromettendo la resilienza degli ecosistemi, la sicurezza alimentare, la fornitura di acqua e persino la nostra stessa sopravvivenza.

D'altro canto, la popolazione mondiale continua a crescere e a svilupparsi, portando con sé un aumento della domanda di cibo, acqua, energia e altri beni essenziali. Inoltre, il progresso tecnologico e lo sviluppo economico hanno contribuito a creare uno stile di vita che richiede una quantità sempre maggiore di risorse naturali.

L'aumento della popolazione mondiale è un fenomeno che ha conseguenze significative su scala globale. Attualmente, la popolazione umana continua a crescere ad un ritmo sostenuto, con stime che indicano che, all'inizio del 2024, nel mondo vivevano 8 miliardi 73 milioni.

La necessità di nutrire un numero sempre maggiore di individui ha portato a un'intensificazione dell'agricoltura con un impatto spesso negativo sull'ambiente, causando la perdita di habitat naturali, la deforestazione e la riduzione della biodiversità agricola.

Inoltre, l'aumento della popolazione comporta una maggiore domanda di acqua dolce per soddisfare le esigenze domestiche, industriali e agricole. Questo può portare, soprattutto laddove il regime pluviometrico risulta alterato dal cambiamento climatico, a problemi di scarsità idrica in molte regioni del mondo, con conseguenti tensioni e conflitti legati all'accesso e alla gestione delle risorse idriche.

Parallelamente, la crescente popolazione richiede una maggiore produzione di energia per alimentare le sue attività quotidiane, che spesso si basano su fonti non rinnovabili come il petrolio, il carbone e il gas naturale. L'estrazione e l'utilizzo intensivo di queste risorse hanno un impatto negativo sull'ambiente, contribuendo all'inquinamento atmosferico, all'acidificazione dei mari e al cambiamento climatico, con conseguenze dannose per la biodiversità.

In aggiunta a ciò, l'aumento della popolazione porta ad un aumento della domanda di altri beni essenziali, come legno, materiali da costruzione e risorse minerarie, che possono comportare la distruzione degli habitat naturali e la perdita di biodiversità.

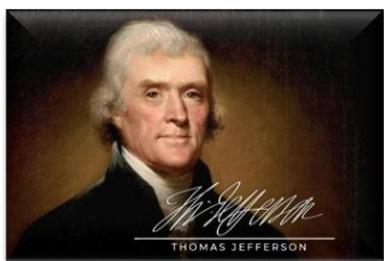
Tutto ciò mette sotto pressione gli ecosistemi naturali e accelera il tasso di estinzione delle specie, con gravi conseguenze per la biodiversità. La perdita di biodiversità può compromettere l'equilibrio degli ecosistemi, ridurre la resilienza agli impatti ambientali e compromettere la capacità della natura di fornire



servizi ecosistemici essenziali per il benessere umano, come la purificazione dell'acqua, la fertilizzazione del

suolo e la regolazione del clima.

La perdita di una specie, qualunque essa sia, può innescare una serie di eventi negativi per molte altre. *Thomas Jefferson*, terzo presidente degli Stati Uniti un politico, scienziato e architetto, affermò, nel 1799, che se un anello della catena della natura potesse perdersi, un altro e un altro ancora potrebbero perdersi, fino a quando l'intero sistema di cose svanirebbe pezzo per pezzo”, sostanzialmente anticipando l’importanza di ogni essere vivente sulla Terra.



Nelle parole di Thomas Jefferson risuona l’eco della saggezza che ci avverte della delicatezza della natura. Ogni elemento, ogni legame nella catena della vita è cruciale per la sua integrità. Se un anello viene a mancare, altri seguiranno, uno dopo l’altro, finché il tessuto stesso di questo

meraviglioso sistema verrà eroso pezzo per pezzo. È come se il destino di ogni singola creatura fosse strettamente intrecciato con quello di tutte le altre, come un grande dipinto in cui ogni pennellata contribuisce alla bellezza complessiva. Questa prospettiva ci invita a riconoscere il valore intrinseco di ogni forma di vita e a custodire con cura la diversità che arricchisce il nostro mondo. Solo preservando ogni tassello di questa intricata rete di vita possiamo sperare di mantenere intatto l’equilibrio delicato e prezioso che rende possibile la nostra esistenza.

La biodiversità e la soddisfazione dei bisogni umani sembrano due obiettivi apparentemente contraddittori. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che possono coesistere strategie che mirano a conciliare entrambi gli obiettivi.

Una delle chiavi per raggiungere questo equilibrio sta nell'adozione di nuovi approcci alla conservazione della biodiversità che integrino considerazioni sociali, economiche e culturali. Questi approcci devono essere basati su una comprensione più profonda delle interconnessioni tra gli ecosistemi, la biodiversità e il benessere umano.



Ad esempio, le politiche di conservazione devono tener conto delle esigenze delle comunità locali che dipendono direttamente dalla biodiversità per il loro sostentamento. Coinvolgere queste comunità nelle decisioni riguardanti la gestione delle risorse naturali non solo promuove la giustizia sociale, ma può anche portare a risultati più efficaci in termini di conservazione.

Inoltre, è essenziale adottare pratiche agricole e forestali sostenibili che preservino la biodiversità degli habitat naturali mentre soddisfano le esigenze alimentari e di approvvigionamento di legname della popolazione. L'agricoltura biologica, l'agroforestazione e la selvicoltura sostenibile sono solo alcune delle pratiche che possono contribuire a questo scopo.

La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica rappresentano pilastri fondamentali nel perseguire soluzioni efficaci per la conservazione della biodiversità in un mondo in rapido cambiamento. L'avvento di nuove tecnologie ha aperto nuove prospettive nella nostra capacità di



monitorare, comprendere e proteggere gli ecosistemi globali.

Tra queste, il monitoraggio satellitare ad alta risoluzione, i sensori remoti e l'intelligenza artificiale emergono come strumenti potenti per raccogliere dati dettagliati e informazioni cruciali sulla salute degli ecosistemi. I satelliti dotati di sensori avanzati possono fornire immagini ad alta risoluzione della superficie terrestre, consentendo agli scienziati di monitorare i cambiamenti nella copertura vegetale, nell'uso del suolo e nella distribuzione delle specie con una precisione senza precedenti.

Parallelamente, i sensori remoti terrestri e subacquei consentono di raccogliere dati in tempo reale su parametri ambientali come temperatura, umidità, livello dei fiumi e qualità dell'acqua. Questi dati sono essenziali per comprendere i processi ecologici e identificare le minacce alla biodiversità.

L'intelligenza artificiale, poi, offre strumenti potenti per analizzare enormi quantità di dati in modo efficiente ed estrarre informazioni significative. Algoritmi avanzati possono elaborare dati satellitari e di sensori per identificare pattern nascosti e predire cambiamenti futuri negli ecosistemi.

Tuttavia, l'efficacia di queste tecnologie dipende non solo dalla loro capacità di raccogliere dati, ma anche dalla nostra capacità di tradurre queste informazioni in azioni concrete per la conservazione della biodiversità. È perciò essenziale integrare i risultati della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica nelle politiche di gestione ambientale e nei programmi di conservazione, al fine di sviluppare strategie efficaci per proteggere gli ecosistemi e le specie minacciate.

Infine, è necessario un impegno globale e coordinato per affrontare questa sfida. La cooperazione internazionale, l'adozione di politiche globali efficaci e la mobilitazione di risorse finanziarie

adeguate sono fondamentali per garantire il successo dei nostri sforzi di conservazione della biodiversità.

In conclusione, soddisfare i bisogni sempre crescenti della popolazione umana senza ridurre eccessivamente la diversità biologica è una delle sfide più urgenti che dobbiamo affrontare. Tuttavia, attraverso l'adozione di nuovi approcci alla conservazione della biodiversità che integrano considerazioni sociali, economiche e scientifiche, possiamo sperare di trovare un equilibrio sostenibile tra lo sviluppo umano e la protezione dell'ecosistema che tutti noi condividiamo.

Chi è presente non si trattiene da esporre l'esigenza di qualche approfondimento e alcuni quesiti connessi a cui il Professore risponde con gradevole chiarezza... le mani alzate per porre altre domande sarebbero ancora molte; ma, purtroppo ,il tempo corre e si è costretti a chiudere la serata: sicuramente molto interessante grazie a un relatore molto apprezzato; allora anche stasera... viva il Fi-Sud e

VIVA IL ROTARY!!





SERVICE "RISE AGAINST HUNGER"



FOTO DEL SERVICE PER IL BANCO FARMACEUTICO



BEPPE, ISRAELE E LA PALESTINA (UNA DIFFICILE STORIA)...

*Di G. Bergamaschi,
Nino Cecioni*



Siamo al **20 febbraio 2024** e rieccoci al *Bistrot Gamberini*, dopo un bel po', per un "aperitivo rinforzato" dedicato al nostro Socio **Beppe (Giuseppe Bergamaschi)** che ci parlerà della storia antica e moderna delle terre dove è in corso il maggior dramma

contemporaneo post WWII (seconda guerra mondiale 1939-1945) sulla costa sud del nostro Mediterraneo, il *Mare Nostrum* degli antichi romani, ormai non più. Dei veterani del nostro Club manca solo *Pino (P.P. Giuseppe Chidichimo)*, confinato lassù ai piedi del Cervino da cui invia splendide immagini di nevi immacolate sdraiata sotto rocce vertiginose di richiamo quasi irresistibile, beato lui che ci va quando vuole, cioè quando lo porta il cuore, e la sua mitica Renault. Mi siede accanto per un minuto **Federica Marini** (prossima **Presidente/a** del nostro glorioso FI SUD) per segnalarmi che sta organizzando con gli altri Presidenti la corsa **RUN ROTARY** per il giorno **20 ottobre p.v.**: campa cavallo, penso, e declino l'invito personale per ovvi motivi (il fedele e prezioso *deambulator* non è ammesso...) ma segnaliamo il *Run* qui con piacere a tutti i Soci appassionati e anche a mia figlia *Lucia*, *runner* di razza, nota al Club come *alumna* rotariana di lungo corso con due figli reduci da *Scambio-Giovani* annuale del Rotary: *Giulione* in Florida, maestro di salsicce sul mini barbecue nelle nostre cene autogestite di qualche anno fa'; e *Caterina* in Brasile, con il *covid* alle porte, da cui è fuggita con l'ultimo volo per l'Italia prima della chiusura dei confini.

Il pezzo-forte di *Gamberini* sono indiscutibilmente gli **antipastini** che nelle loro infinite varietà di forme, colori e contenuti vengono proposti sul *buffet* di caposalda a getto continuo, con ritmo "fordista" tipo catena di montaggio della 600 negli anni '60 quando la Fiat ne sfornava una ogni

minuto e mezzo: siamo tanti ed evidentemente di buon appetito perché quelle piccole meraviglie di colori ed eleganza vengono catturate con rapida discrezione sui piattini a disposizione e portati rapidamente alla metà, cioè al posticino a tavola che ciascuno si è assicurato al momento del suo arrivo da *Gamberini*, subito dopo aver versato il modesto obolo alla cassa del bancone d'ingresso, gestito da una squadretta femminile multietnica attenta e cortese, e soprattutto ben formata professionalmente al suo lavoro, cosa non frequente in questi tempi spesso "approssimativi" (se non trasandati) anche nella formazione al lavoro dei giovani, nostrani e non. Seguono **affettati misti** in generosa abbondanza di "crudo" (prosciutto), finocchiona e "bologna" (mortadella) che quando è buona come questa sta alla pari del resto, e forse forse anche lo supera in delicatezza e profumo. Da ultimo uno scicchissimo **datterino** (pomodorino) al forno con accanto una deliziosa **polpettina** di carne, entrambi nel loro sughetto speziato, affiancati elegantemente dentro alla ciotolina di porcellana bianca, quasi da cucina di bambole, ottimi entrambi e pieni di allegria cromatica e non solo. Mi rifornisce di tutte queste delizie il prezioso **Piero Germani**, nostro Prefetto-perfetto ma anche con importanti incarichi distrettuali rinnovati nella prossima annata rotariana del nuovo *Governatore Pietro Belli*, del RC Fiesole: grazie Piero, senza il tuo aiuto probabilmente non avrei potuto scrivere queste righe "gastronomiche" di omaggio alla qualità del cibo di *Gamberini*. Siamo tanti, stasera, e non certo per questi celebrati antipastini e nemmeno per il notevole **risotto ai carciofi** fritti che viene servito subito dopo: siamo tanti perché l'argomento storico affrontato stasera dal Socio **Beppe** su invito del **Presidente Luca Petroni** cela una attualità che definire drammatica è un pallido eufemismo. Infatti tracciando la storia della antica Palestina che comprende tutta la zona di Israele, Giordania e limitrofi si ricostruiscono gli antefatti della guerra in corso, dei suoi protagonisti e del possibile futuro prossimo di quelle terre e di quelle popolazioni: compito assai arduo che *Beppe* ha accettato di riassumere per noi in questo **report**, destinato soprattutto a chi non ha potuto ascoltarlo dal vivo ma anche a chi vorrà rimeditare le sue misurate parole da vero storico, quale egli dimostra di essere trattando questo difficile argomento. Quindi *voilà* il testo autentico di *Beppe*: buona lettura e **VIVA IL ROTARY !!**



I popoli semiti arrivano nell'attuale Palestina nel terzo millennio a.C.; gli ebrei arrivano nel secondo millennio e cominciamo ad avere Regni e Stati ebraici. Il *Regno di Israele* viene distrutto nel 722 a.C. dagli Assiri. Il *Regno di Giuda* nel 586 a.C. dai Babilonesi. Nel 538 a.C. Ciro il grande conquista la Babilonia e garantisce la libertà religiosa; il Regno di Giuda viene ricostruito nel 530 a.C. e, a Gerusalemme, ricostruiscono il tempio. In questi anni abbiamo la *Torah* ed il *Libro dei Re*.

Nel 333 a.C. Alessandro Magno conquista il territorio che poi viene a far parte dell'impero seleucide.

Nel secondo secolo a.C. Antioco tenta di sradicare l'ebraismo ed abbiamo la rivolta dei *Maccabei*; successivamente, la dinastia degli *Amodei* Re sacerdoti governa la Giudea con *Farisei Sadducei* ed *Esseni*. I *Farisei* danno origine al giudaismo rabbinico. Il regno di Erode il Grande va dal 37 a.C. al 6 d.C.

Nel 6 d.C. la Giudea diventa *provincia romana*; e nel 66 abbiamo da rivolta contro Roma; tra il 66 e il 60 e il 70 abbiamo l'*assedio* di Gerusalemme e di Masada dopo la *sconfitta* degli ebrei da parte dei romani, abbiamo una **prima diaspora** ("dispersione") degli ebrei in Europa.

Adriano, nel 131 d.C. sconfigge la rivolta e, addirittura, cambia nome a Gerusalemme chiamandola *Aedia Capitolina*; con conseguente **nuova diaspora**.

I giudei cristiani non riconoscono che Gesù e non partecipano alla rivolta; gli ebrei cominciano a considerare il cristianesimo come religione separata.

La *Giudea* diviene parte dell'Impero Romano di Oriente nel 395, detto *Impero Bizantino*; l'ebraismo è l'unica religione non cristiana ad essere tollerata.

Nel 611 la *Persia* invade l'impero bizantino e nel 614 conquista Gerusalemme con l'aiuto dei giudei; nel 617 i *bizantini* vincono i persiani ed emettono l'editto che *vieta la professione giudaica nell'impero; si ripete la diaspora*. [Passano più di mille anni finché] il *diciannovesimo secolo* vede una significativa immigrazione [in Palestina] ed il sorgere del **sionismo**, movimento nazionale ebraico con intento di tornare in Palestina,

creato da *Theodor Herzl*; giornalista svizzero che era in Russia durante l'ennesimo *pogrom* a danno degli ebrei. Ritiene che gli ebrei siano in un certo senso responsabili nel loro destino perché troppo sottomessi e senza una loro terra; fonda il "sionismo", avente ad oggetto la creazione di uno *Stato Israeliano in Palestina*; stato che sarà costituito *comprando terreni* ai palestinesi con i quali si dovrà convivere pacificamente. Gli ebrei cominciano a comprare sempre più terreni in Palestina e costruire i *primi Kibbutz*. Nel 1901, in occasione del quinto Congresso Sionistico, viene creato il *fondo nazionale ebraico* con la finalità di comprare terreni in Israele; viene rifiutata la proposta del 1902 inglese di creare Israele in Uganda e nel 1904 comincia la *seconda ondata immigratoria dalla Russia a seguito di nuovi pogrom*; nel 1909 viene fondata *Tel Aviv* e il *primo Kibbutz* sul lago Tiberiade.

Nel 1917 l'Impero Ottomano crolla sotto i colpi dell'Inghilterra che, nello stesso anno con la dichiarazione Balfour, si impegna ad agevolare la costituzione di un focolore nazionale *National home in Palestina*, specificando che non dovranno comunque essere danneggiati i *diritti* civili e religiosi delle comunità non ebraiche; è da notarsi che gli inglesi, in cambio dell'alleanza contro gli ottomani, riconoscono agli arabi diritti di autodeterminazione ed indipendenza con la creazione di un [futuro] *stato arabo* dai confini non ben definiti tra Egitto e Persia.

Nel 1920 la *Società delle Nazioni* dà mandato all' Inghilterra di gestire la Palestina; cominciano le ostilità tra palestinesi ed ebrei, mentre vengono fatti i passi per costituzione dello Stato ebraico.

In questi anni viene fondata la *Haganah* (in pratica, un esercito clandestino israeliano); si costituisce un *fondo* per raccogliere capitali; infine viene riconosciuta, quale futura lingua, la *lingua ebraica* codificata nel 1890.

Nel 1922 la *Società delle Nazioni* conferma il mandato all' Inghilterra e l'*immigrazione ebraica* subisce una accelerazione, negli anni '20, 100.000 ebrei contro 5000 non ebrei; gli 83.000 ebrei del 1915 divengono 84.000 nel 1009; 122.175 nel 1931 e 360.000 alla fine degli anni '30.

Il 14 agosto 1929 abbiamo i *primi scontri* generalizzati tra gruppi nazionalisti *sionisti* che marciavano verso il muro del pianto rivendicandone l'esclusiva proprietà contrapposti ovviamente ad *arabi*, che dichiarano essere stato

offeso il profeta Maometto; sì che il consiglio supremo islamico organizza una contromarcia ed un corteo durante il quale, arrivati al "muro del pianto", bruciano pagine di libri di preghiere ebraiche. Abbiamo una settimana di *scontri* ed il 20 agosto l' Haganah offre la sua protezione; il 24 agosto abbiamo scontri ove sono uccisi 70 ebrei e 58 rimangono feriti. La società delle Nazioni fece dei processi dove furono condannati 17 arabi e 3 ebrei.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale la situazione cambiò radicalmente; ricordando che gli inglesi, con il Libro bianco del 1939, avevano posto forti *limitazioni* all'immigrazione ed alla vendita di terreni agli ebrei, assistiamo al sorgere di *gruppi terroristici ebraici* che operano al fine di ottenere la dichiarazione dello Stato di Israele; anche facendo esplodere *bombe* con azioni terroristiche fino ad arrivare ad *assassinare* il mediatore dell' Onu, lo svedese *Bernadotte*, fautore della divisione della Palestina.

Agli inizi del 1947 l'Inghilterra *rimetteva il mandato* nelle mani delle Nazioni Unite cui fu affidato il compito di risolvere la questione mantenendo limitazioni all'immigrazione. Abbiamo l'episodio della nave *Exodus*, con 4500 ebrei sopravvissuti ai campi di concentramento, cui venne impedito di raggiungere la Palestina [v. celebre film omonimo].

L'Onu dovette affrontare la situazione ed il 15 maggio 1947 veniva fondato il Comitato Speciale delle Nazioni Unite sulla Palestina che nella sua relazione si propose di accontentare *entrambe* le fazioni; infine, il 29 novembre 1947 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava la *risoluzione 181* secondo la quale lo Stato Ebraico avrebbe compreso tre sezioni principali: [inoltre] un'enclave a Giaffa e l'area di Gerusalemme venivano assegnate ad una zona internazionale amministrata dall'ONU.

Le *reazioni* furono varie: alcuni gruppi ebraici la rifiutarono; ma soprattutto fu rifiutata dai gruppi arabi tanto che all'inizio del 1948 scoppiarono delle *ostilità* tra Stati arabi ed ebrei difesi dalla *Haganah*.

Il **15 maggio 1948** le truppe britanniche si ritirarono e lo stesso giorno venne dichiarato lo **Stato di Israele**, attaccato subito da Egitto, Siria, Transgiordania, Libano ed Iraq.

La guerra terminò con la *sconfitta araba* nel **maggio 1949** e avemmo circa 700.000 *profughi arabi* in gran parte spontaneamente andati via ed

in parte indotti a lasciare la Palestina dall'una all'altra parte; ai quali però Israele *impedì* il ritorno. La guerra è chiamata da Israele "Guerra di indipendenza".

L'*Armistizio di Rodi*, tuttavia, non pose fine ai problemi; nel 1952 l'Egitto vide al potere *Nasser*, con un colpo di Stato; nel 1958 cominciarono a nascere i primi gruppi terroristi o partigiani detti *mujahidin* che fecero centinaia di incursioni armate nei territori israeliani.

Nel 1956 l'Egitto bloccò il Golfo di Aqaba e nazionalizzò il canale di Suez, impedendone il passaggio a navi israeliane, francese ed inglese.

Israele attaccò e le forze egiziane, comandate da Sharon, raggiunsero Suez; sotto le pressioni dell'ONU e con il consenso di Francia ed Inghilterra, la guerra finì il 22 maggio 1967, quando le truppe dell'ONU ebbero completato il ritiro dall'Egitto.

Nasser dichiarò che la questione per i paesi arabi non riguardava la chiusura del porto di Eliat ma il totale *annientamento* di Israele.

Il **5 giugno 1967** scoppia la "**Guerra dei sei giorni**", che segna un punto di svolta: la *vittoria di Israele* è schiacciatrice; ed Israele aumenta quasi del doppio i propri territori; compreso il *Sinai*.

Il **6 ottobre 1973**, durante la cerimonia dello *Ion kippur*, l'Egitto attacca; in un primo momento le truppe egiziane sono vittoriose, ma Israele reagisce con forza e nuovamente sconfigge L'Egitto.

Si intensificano gli *attentati terroristici*; in particolare, il 4 luglio 1976 abbiamo l'episodio di *Entebbe*.

Nel novembre 1977, il presidente egiziano *Sadat* rompe 30 anni di ostilità visitando Gerusalemme su invito di *Begin* ed iniziano le *trattative di pace* con le quali **I'Egitto riconosce Israele** con il diritto di esistere come Stato; nel **settembre 1978**, dietro intervento del Presidente americano *Carter*, avemmo l'incontro di **Camp David**, ove venne firmata la **pace** il 26 Marzo '79, in base alla quale Israele restituiva all'Egitto il *Sinai*; nel 1989 i due governi si accordarono per lo status della città di *Acaba* nel Golfo di Acaba.

Nel 1976 truppe siriane invasero il *Libano* per mettere fine alla guerra civile in corso; qui, infatti, si erano rifugiate cellule terroristiche di palestinesi che erano stati cacciati dalla Giordania nel **1981**, con la creazione dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (**OLP**), che iniziò a lanciare attacchi contro postazioni militari israeliani

Israele rispose invadendo nel **1982** il *Libano* ed occupandone la parte meridionale creando una *fascia di sicurezza* di 10 miglia lungo il confine affidata ad un esercito del Sud Libano di elementi maroniti che la mantenne fino al 2000. Nel **1988** il Re Hussain di Giordania *rinuncia* alla tutela sul territorio Cisgiordania e nell'agosto il movimento integralista **Hamas** dichiara la **Jihad** (guerra santa) contro Israele dando inizio alla **Prima Intifada**.

Gli attentati in Israele ed all'estero non si placano mentre crolla il regime comunista in *Unione Sovietica* e termina la *guerra del Golfo* tra Iraq ed Iran.

Nel settembre **1993** accade l'incredibile: **Arafat riconosce** lo Stato di Israele ed accetta il metodo della negoziazione *rinunciando* all'uso della forza.

Iniziano le trattative con Rabin, presidente israeliano, che proseguono il 13 settembre; dopo mesi viene firmata alla *Casa Bianca*, sotto l'egida di Clinton, una dichiarazione di principi per delineare una *soluzione graduale* del conflitto e por fine alla prima intifada.

Israele, tuttavia, *continua a costruire* colonie e strade per collegarle ai territori occupati, *contravvenendo* agli accordi e danneggiando l'economia palestinese, in quanto *impedisce* ad appartenenti alla stessa famiglia di incontrarsi e agli studenti di frequentare l'università in Cisgiordania.

Nel **1993** viene imposta una *chiusura* generale ai territori occupati.

Il 30 settembre la Lega araba pone fine all'embargo contro Israele ed il 20 ottobre viene fermato un accordo di *pace* tra Israele e Giordania

Nel 1995 con la firma degli *Accordi di Oslo* abbiamo la nascita della *Autorità Nazionale Palestinese* ma il 4 novembre *Rabin* viene assassinato da un estremista e diventa primo ministro *Shimon Perez*. Nel 1999 il laburista *Barak* era stato eletto primo ministro ed aveva dato nuovo impulso ai tentativi di pace.

Alle elezioni del 18 giugno 2009 vince *Netanyahu*, che diviene primo ministro, ma gli scontri continuano nonostante che nel 1997 le forze israeliane si fossero ritirate dai territori occupati e il 95% della popolazione palestinese era passata sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese; *Netanyahu*, tuttavia, *non rispetta* gli accordi per quanto riguarda l'insediamento di coloni israeliani nei territori occupati con ciò aumentando le tensioni.

(Le Intifade hanno scandito la vita di Israele e della Palestina negli ultimi decenni, di seguito i dettagli).

PRIMA INTIFADA (1988-1993)

Il termine in vuol dire sussulto; poi significherà sollevazione e *rivolta*. La prima è del 1988, la seconda del 2000 e la terza del 2015.

Eplode a seguito di uno scontro a fuoco dell'8 dicembre tra forze israeliane e cittadini palestinesi nel campo profughi di Jabalya nella *striscia di Gaza* derivante dall'accoltellamento di un cittadino israeliano avvenuto nel mercato di Gaza alcuni giorni prima.

Forze israeliane si erano radunate in loco e centinaia di palestinesi cominciarono a iniziare a tirare pietre contro i soldati israeliani; per questo viene chiamata *rivolta delle pietre*.

In alcuni casi abbiamo anche lancio di bottiglie *molotov* contro i soldati israeliani; sul versante israeliano la reazione è di due tipi: in un primo momento il pugno duro, quando era primo ministro Rabin; in un secondo momento, verso la fine del 1988, l'atteggiamento è più diplomatico, a seguito anche di segnalazioni del consiglio di sicurezza dell'ONU e dell'essere diventato primo ministro *Izak Shamir* nel 1990,

Lo stato di insurrezione è proseguito per diversi anni; tra le cause non c'è solo l'*occupazione* ma anche le *condizioni economiche* dei palestinesi ed un loro senso di frustrazione poiché ormai solo pochi leader arabi portavano avanti la loro causa e l'Egitto aveva trovato un accordo con Israele.

La *OLP* guidata da *Arafat*, aveva scarsa rappresentanza in loco poiché stava a Tunisi e poca considerazione dai paesi arabi; si sviluppa invece **Hamas**, nata nel 1987, che prende le *posizioni estreme* anche dei Fratelli Musulmani. Durante la prima intifada abbiamo il primo attacco *kamikaze* in territorio israeliano, il 6 luglio 1989, quando un attentatore palestinese dirotta un autobus lungo l'autostrada da Gerusalemme a Tel Aviv facendolo schiantare in un burrone e causando 16 morti.

I colloqui, mediati dall'America, tra Israele ed OLP attenuano l'intifada fino alla firma, nel 1993, degli **Accordi di Oslo**, con i quali si dà vita ad una *Autorità Nazionale Palestinese* ed all'avvio di un programma di gestione autonoma dei territori.

SECONDA INTIFADA (2000-2005)

Abbiamo una nuova tensione tra le parti che sfocia il **28 settembre 2000** quando Sharon, il leader della minoranza israeliana, fa una passeggiata sulla spianata delle moschee seguito da alcune forze militari.

Sharon *rivendica* la sovranità del luogo sacro per i musulmani ma anche per gli ebrei. Esplodono nuovi tumulti, inizialmente limitati a Gerusalemme est, ma che, tre giorni dopo, si estendono in altre località della Cisgiordania; anche perché l'uccisione di cittadini israeliani palestinesi ha infuocato le popolazioni palestinesi residenti in Israele. È chiamata anche **guerra di Al Axa**.

Dai disordini iniziali si passa ad una vera guerra *asimmetrica*: da una parte in Palestina si fa ricorso all'uso di *kamikaze*; da parte israeliana, specie dopo l'elezione di *Sharon* nuovo premier, nel 2001 vengono intensificate le *incursioni militari* nei territori occupati

Nel novembre 2004 muore *Arafat* e ne prende il posto *Mahmoud Abbas*.

Tra il 2002 ed il 2003 la tensione è costantemente molto alta, sia per gli *attentati terroristici* in Israele che per le *incursioni militari* in Cisgiordania ed a Gaza ove abbiamo la **Battaglia di Jenin**, nell'aprile 2002, tra esercito israeliano e militanti palestinesi; durante la seconda intifada inizia la strategia delle *uccisioni mirate* da parte degli israeliani, la più importante delle quali è, nel marzo 2004, quella di Ahmed Yassin, fondatore di Hamas.

Gli attacchi dei *kamikaze* palestinesi riguardano anche luoghi di aggregazione e locali notturni; il più grave nel giugno 2001, quando un suicida si fa esplodere all'interno di una *discoteca di Tel Aviv* uccidendo 21 giovani poco più che maggiorenni

Dal 2005 si ridimensiona con la morte di *Arafat* e la svolta centrista di *Sharon* che nell'estate 2005 decide di *evacuare* tutte le colonie ebraiche dalla Striscia di Gaza.

TERZA INTIFADA (2015...)

Il 1° ottobre 2015 una coppia di israeliani viene *uccisa* mentre stava viaggiando in macchina su una strada che collegava due colonie israeliane nel nord della Cisgiordania.

Come misura punitiva Israele *vieta* l'accesso alla città vecchia di Gerusalemme - la sua parte araba - a tutti i palestinesi non residenti nel quartiere provocando scontri e manifestazioni poiché questo crea problemi anche economici ai palestinesi.

Fra gli episodi di violenza più gravi abbiamo l'*uccisione* di un *bambino palestinese* di 13 anni che i soldati dicono aver ucciso per errore nonché la morte di un *ragazzo palestinese* di 18 anni rincorso da alcuni coloni israeliani che aizzano la polizia a sparargli, l'*uccisione* poi da parte di un diciannovenne palestinese di *due ebrei ultraortodossi*.

Tra il mercoledì e il giovedì successivi abbiamo sei episodi di *accoltellamento* di cittadini israeliani; si comincia così a parlare di terza intifada ed il termine viene ripreso nei giorni successivi da vari giornali.

A prescindere dalla denominazione, abbiamo uno *stato di violenza* pericolosissima causata anche dallo *stallo* dei colloqui fra Israele e

Palestina, non essendo riuscito il Segretario di Stato americano *John Kerry* a riattivare le trattative di pace nel suo quadriennio (2013-2017).

[Dal 7 ottobre 2023 dopo il tragico pogrom notturno di Hamas è guerra aperta fra Israele ed Hamas nella Striscia di Gaza, tuttora in corso.]

Dopodiché, *off records* cioè in un improvvisato *fuori-onda* riservato ai giovani Rotaractiani tutti seduti intorno a lui, **Beppe** decide di “mollare gli ormeggi” del suo privato sentire sulla guerra in corso nella **Striscia di Gaza**, con uno sconsolato “*non se ne esce più perché Israele non si ferma finché non avrà distrutto Hamas: lo ha pianificato secondo il canone classico che la guerra è una politica che si fa a tavolino*” e poi sul campo di battaglia si realizza quanto così pianificato. Afferma inoltre *Beppe* che Hamas aveva l’obiettivo di evitare il riconoscimento di Israele da parte degli stati arabi che contano (Arabia Saudita ed Emirati) “*quindi la guerra non finisce più, almeno fino a che Hamas sarà ancora operativa*”. Infatti Israele sente di combattere per la sua sopravvivenza dal *pogrom* in corso: dai *pogrom* del passato gli Ebrei erano sopravvissuti fuggendo via da quei Paesi dell’Europa centro-orientale (ma non solo) dove vivevano da molto tempo, anche da secoli; mentre dal *pogrom* di Hamas Israele cerca ora di sopravvivere tentando di distruggerlo con le armi anche a costo di sacrificare una parte della popolazione civile palestinese di Gaza dove si annidano le forze militari di Hamas, che tengono prigionieri molti ostaggi israeliani catturati il **7 ottobre 2023** durante quel terribile *pogrom* notturno, che ha scatenato poi la vendetta di Israele che è stata così violenta da rendere Israele sempre più invisa all’opinione pubblica straniera nonostante che [Israele] sia la parte offesa e come tale reagisca contro l’offensore, cioè contro Hamas. Quindi la frase di *Beppe* che “*la guerra non finisce più*” suggeriva di pessimismo la sua vasta relazione sulla **“Storia della Palestina e dello stato di Israele”** di questo **20 febbraio 2024** lasciando tutti sospesi per il loro futuro prossimo, e forse anche per il nostro.

Certamente tutti noi rotariani abbiamo la massima fiducia negli ideali umanitari del **Rotary** e sappiamo che esso fortunatamente è assai diffuso anche in tutti quei Paesi del Middle-East, compresi Israele, Egitto e Giordania: ma possiamo ragionevolmente sperare che i contendenti possano trovare un accordo umanitario prima della completa distruzione

di Gaza? O è solo un *wishfull thinking*, cioè un pio desiderio? Quindi non ci resta che sperare e ribadire, nonostante tutto...

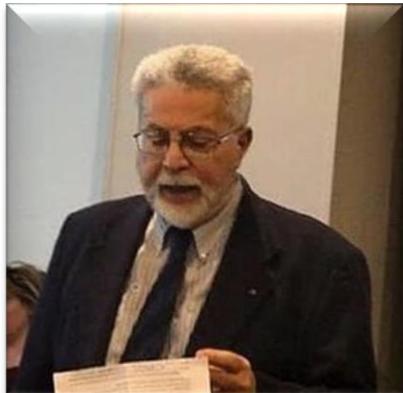
VIVA IL ROTARY!



IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

Di G. Mollica, L. Petroni

Serata di nuovo alla nostra tradizionale sede di Villa Viviani a Settignano che ci consente una sempre gradevole e invitante occhiata su Firenze già illuminata dopo l'imbrunire; poi arrivano i tradizionali vassoi, come al solito invitanti e tentatori per chi dovrebbe tenersi a dieta, accompagnati da un buon prosecco che eventualmente può essere richiesto nel bicchiere grande per creare un dissetante connubio fra succo di ananas o succo d'arancia con le bollicine...



Il relatore, l'ingegnere Giovanni Mollica è stato invitato dal suo amico il nostro socio Claudio Borri, è pure lui un rotariano e neanche a farlo apposta del Rotary club Messina stretto di Messina. Secondo voi di cosa parleremo ovviamente stasera? Avete indovinato sicuramente: del ponte sullo stretto di Messina alla cui progettazione per la futura costruzione (*sic narratum est*) Claudio Borri è particolarmente dedito e interessato poiché incaricato quale eminente ingegnere civile nonché professore di scienza delle costruzioni presso il nostro Ateneo.

Anche il nostro ospite rotariano, Giovanni Mollica, è coordinatore di un gruppo di ingegneri e pure lui è strettamente coinvolto quale tecnico fra i professionisti che si stanno occupando della progettazione e della realizzazione di questa mastodontica opera infrastrutturale. Cerchiamo di inquadrarla brevemente in un contesto europeo: essa, infatti, si inserisce nel tracciato multimodale (cioè treno più auto) del corridoio scandinavo-mediterraneo, ovvero un'asse strategico anche per l'Unione Europa verso il quale Salvini - l'attuale ministro per le infrastrutture - risulta essere molto propenso; infatti, sembra prossima l'approvazione dell'apposita normativa per riattivare le procedure di suddetta realizzazione.

Dopo decenni di studi che hanno proposto varie soluzioni: sotterranea,

cioè una galleria che sarebbe passata sotto la crosta terrestre (così hanno deciso i francesi e gli inglesi per sottopassare lo stretto della Manica); subacquea cioè sospesa sotto la superficie marina anche grazie alla spinta della massa d'acqua spostata; infine, soprelevata rispetto al livello del mare tramite due enormi colonne portanti e i relativi cavi di trazione. La soluzione approvata e ritenuta più congrua è risultata quest'ultima, Malgrado le difficoltà strutturali (campata di tre chilometri) e geologiche (terremoti) che occorre affrontare superare per congiungere Messina a Reggio Calabria o più esattamente la Sicilia alla penisola italiana ovvero realizzare un percorso auto-ferroviario che consentirebbe di partire dalla penisola scandinava per raggiungere direttamente l'isola italiana al centro del Mediterraneo. Aspetto sicuramente di estrema rilevanza e proprio di questo ci vuole parlare Giovanni Mollica: non degli aspetti tecnico strutturali Ma, ma prevalentemente di quelli infrastrutturali ed economici con rilevanza anche internazionale. Innanzitutto ci evidenzia come l'isola è una delle regioni più abitate e l'unica regione al mondo distante circa 2 km da un continente ma non collegata alla terraferma da Infrastrutture continuative e fisse. Ovvero capaci di evitare una rottura nel viaggio causata dal cambio del mezzo in questo caso la nave e di imporre al trasporto delle persone o delle merci una obbligatoria interruzione del viaggio. La realizzazione del ponte consentirebbe inoltre di attraversare lo stretto in tempi rapidi e cioè in circa 20 minuti rispetto a quelli attuali che utilizzando il traghetto impongono di impiegare almeno un'ora. Questo aspetto consentirebbe, quindi, un transito continuo numericamente più rilevante di quello attuale, meno costoso Il che permetterebbe ai porti di tutta la Sicilia di divenire uno snodo dei commerci marittimi dall'Asia e dall'africa verso il verso tutta l'Europa. Infine, grazie a questo progetto caratterizzato dalla possibilità di transitare non solo su gomma, chiunque potrebbe beneficiare di un collegamento immediato tra le ferrovie siciliane e quelle della penisola. Conseguentemente, i tempi di percorrenza dal centro del Mediterraneo sino al Nord Europa e alla penisola scandinava inclusa si ridurrebbero di alcuni giorni; ciò rispetto al percorso attuale che vede le navi commerciali attraversare tutto il Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra e risalire l'oceano Atlantico verso il Nord Europa per fare scalo presso Il mastodontico porto di Rotterdam. Senza dimenticare che questa soluzione creerebbe - presumibilmente, grazie alla maggiore velocità di spostamento - concorrenza a questo snodo portuale e quindi maggiori posti di lavoro nei porti siciliani e non

solo.

Qualcuno dei presenti mostra qualche perplessità e chiede quanti posti si perderebbero fra Messina e Reggio Calabria sopprimendo i traghetti, inoltre quali sono i costi di un'opera di questo genere rispetto a un transito che è inferiore ai 50 minuti se effettuato evitando i giorni o le ore di punta o non è meglio, invece, puntare a completare le infrastrutture essenziali per la Sicilia ovvero completare le ferrovie più veloci già in costruzione migliore gestione del territorio a partire dalla disponibilità di una sufficiente risorsa idrica per agricoltura e turismo?

Le risposte dell'ingegnere rotariano del club Messina Stretto di Messina sono piuttosto puntuali e sicuramente tendenti a giustificare la realizzazione di questa nuova e ardita infrastruttura; supportato in ciò anche dal nostro socio Claudio Borri, ovviamente favorevole e rassicurante anche rispetto ai terremoti e alle tempeste di vento. Però, come qualcuno aveva già preannunciato - segnalando anche le manifestazioni contrarie a Messina e Reggio Calabria - il ponte è sì strumento di congiunzione, tuttavia, almeno per ora sembra ritenuto ancora divisivo... comunque, serate interessante e **come sempre W il Rotary**



Borri a Messina

GIUSTIZIA OGGI, LUCI E OMBRE

Di M. Cassano, L. Petroni

La serata, dedicata alla Festa della Donna, si volge presso l'elegante e razionalistico edificio (costruito nel 1933) per la Aeronautica Militare e adesso sede dello I.S.M.A. dove i rotariani sono ricevuti dal cortese Comandante, generale di brigata aerea, Giovanni Francesco ADAMO. I promotori - subito ringraziati sentitamente dalla Presidente Margherita Cassano, prima donna posta al vertice della Corte Suprema di Cassazione - sono quattro Rotary: Firenze Sud, Fiesole, San Casciano-Chianti e Scandicci; ampiamente rappresentati dai propri numerosi soci e dai loro ospiti.

Qui si ritrascrive il suo intervento.



La D.ssa **Margherita Cassano** ricorda subito ai presenti come "la Corte Suprema di Cassazione è l'organo giurisdizionale di ultima istanza; questo perché la nostra Costituzione prevede, espressamente, che contro ogni sentenza o provvedimenti in materia di libertà personale è sempre consentito il ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. Inoltre, in base all'espressa previsione della legge, la Corte di Cassazione spetta assicurare l'esatta osservanza è l'uniforme interpretazione della legge su tutto il territorio nazionale e l'unità del diritto nazionale." Poi, con il tono schietto e

coinvolgente, ma un po' amaro, precisa: "tutto ciò sembrerebbe molto semplice e scontato, in realtà non è assolutamente così poiché ci sono alcune variabili che rendono la nostra esperienza un *unicum* nell'intero panorama europeo: perché - senza pretesa di esaustività - l'*unicum* è costituito dal fatto che noi abbiamo il contenzioso che

non ha pari negli altri Paesi. Infatti, ogni anno in Corte di Cassazione noi iscriviamo 50.000 nuovi ricorsi nel settore penale e circa 35.000 nel settore civile! Siamo 417 giudici divisi tra il settore penale e il settore civile il quale comprende anche la sezione tributaria.” Poi, però, lei tende a rassicurarci rispetto cotanto contenzioso “che non vi deve far disperare poiché malgrado questi numeri, noi definiamo i ricorsi penali entro tre mesi dallo invio: ciò con la statistica aggiornata; dunque, nonostante questo enorme quantità di lavoro noi abbiamo uno standard di durata che risulta abbondantemente al di sotto di qualunque media europea e abbiamo già raggiunto quelli che sono gli obiettivi fissati dal famoso piano nazionale di ripresa e resilienza; mentre, nel settore civile la situazione è relativamente migliorata anche se non sono soddisfatta poiché la durata media attuale - comprensiva del contenzioso tributario, che è quello che maggiormente incide - si aggira sui tre anni quando l’obiettivo indicato dall’Europa è quello di due anni e sette mesi. Comunque, noi non siamo molto lontani dall’obiettivo che dovrebbe essere raggiunto nel giugno del 2026. Pertanto, come cittadini dovremmo chiederci: perché abbiamo questo numero così elevato di cause rispetto a tanti altri paesi?”. Sudetto quesito non è oggetto di una risposta tecnica ma sociale; infatti, lei ritiene che l’intera cittadinanza dovrebbe chiedersi: “Come trasformare la situazione esistente nonché far funzionare al meglio l’ordinamento?” La sua risposta ci appare nitida. “Il primo impegno è lavorare ciascuno, nel proprio quotidiano, sul proprio atteggiamento culturale di assoluta litigiosità: consistente soprattutto nella mancanza di rispetto dell’altro. Difatti, ciò che colpisce nel gestire quotidianamente l’amministrazione della giustizia è vedere che valutazioni - anche fisiologicamente diverse dal punto di vista giuridico su una questione - tra due persone in lite tra di loro tendono a lacerazioni umane irreversibili che portano queste persone a non parlarsi, a non rispettarsi, a dimostrare una carica di aggressività che si traduce poi in una lacerazione del corpo sociale; poiché, se moltiplicate tutte queste tensioni (*per il numero dei soggetti coinvolti, ndr*), il risultato sarà una società di persone che non si rispettano reciprocamente. Nel 2022, il legislatore si è mostrato consapevole di questo fenomeno, pertanto ha cercato e sta cercando di diffondere degli istituti che per gli avvocati civilisti potranno rappresentare un po’ la chiave di volta per decongestionare la giustizia: in primis, cioè stanno valorizzando l’istituto della Mediazione che è lo strumento attraverso il quale delle persone che sono in contrapposizione fra di loro - oppure hanno addirittura già avviato una

causa - decidono di mettersi però intorno al tavolo e ricominciare a parlarsi, tramite loro avvocati, per trovare un componimento delle loro pretese, le quali ben possono trovarvi rimedio. E' chiaro che ciò comporta una disponibilità a rinunciare ciascuno ad una parte della propria domanda per trovare un punto di equilibrio; inoltre, questi istituti danno una grande potenzialità perché la maturità di un cittadino moderno, nella nostra democrazia, implica la consapevolezza che le risorse della giustizia non sono illimitate, la giustizia non può essere un servizio sostitutivo di tensioni personali e sociali, le quali che possono trovare rimedio in una sede diversa dal solito tribunale. Secondo, perché è importante questo (*istituto alternativo, ndr*)?

Poiché quello che mi preoccupa da magistrato

- può sembrare assurdo che lo dica a un magistrato - è il fatto che ormai da decenni si delega alla autorità giudiziaria la risposta ad ogni problema, la quale potrebbe intervenire prima. Io vi dico e vi chiedo: ma può funzionare una democrazia che va avanti soltanto con le decisioni autoritative dei giudici? Questa sarebbe una democrazia liberale? Questa, per me no; perché in un moderno assetto democratico, il ruolo della giustizia deve scattare quando non hanno funzionato tutte le altre sedi di soluzione dei conflitti e in una società moderna - sempre più complessa - ce ne sono tante. A maggior ragione, a mio avviso, il ruolo della Magistratura deve essere residuale: in particolare, la giustizia penale deve essere e deve intervenire solo in casi eccezionali, in casi estremi. La giustizia non può essere la sede in cui elaborare valori su cui fondare la nostra convivenza civile. Guardate non è così scontato; tutt'altro, è molto presente ormai nella cultura del cittadino italiano - vi affido problematicamente questa riflessione - la tendenza a delegare alla risposta giudiziaria ciò che potrebbe trovare una risposta antecedente in altra sede; e questo modo diventa anche un alibi per non affrontarli, per non risolvere i problemi: cosicché dà luogo ad un sistema che alla fine implode a causa della disaffezione poiché maggiore è il numero dei contenziosi, più tardi arriverà la risposta giudiziaria e dunque la garanzia rispetto alla domanda di tutela verso pretesi propri diritti fondamentali. Terza questione: ormai ognuno di noi tende ad usare in maniera molto impropria la categoria dei diritti. Se ci pensate bene ogni propria rivendicazione è ricondotta al diritto; però, vi chiedo e ci chiediamo anche noi giuristi, ma siamo sicuri che (ognuna configura e tutte) sono dei diritti e in quanto tali azionabili in sede giudiziaria? O dobbiamo piuttosto distinguere, in tante situazioni, quelle che sono i diritti da meri legittimi desideri e da ogni mera aspettativa individuale la quale, conseguentemente, non può trovare una effettiva tutela in sede

giudiziaria? Questo configura il primo problema davvero rilevante. Noi vediamo nelle nostre carte e controversie, spesso, il diritto alla genitorialità; il diritto all'essere padre o madre è un desiderio naturale più che fondato, il quale fa parte della nostra esistenza; tuttavia, se non si può realizzare, si può affermare esso sia veramente un diritto? Diritto è semmai quello del bambino ad avere dei genitori che possano occuparsi della sua nascita della sua crescita e quindi possano garantire lo sviluppo armonioso della sua personalità. Si sente parlare di diritto alla felicità, ma si trova nella costituzione americana la quale lo prevede al suo interno; invece, questo diritto non esiste in quella nostra. Dunque, forse, tutti devono interrogarsi anche problematicamente su questa rivendicazione quasi ossessiva e molto egoistica dei propri diritti. Inoltre, senza dimenticare due cose: i diritti, per essere realmente tali dal punto di vista tecnico, devono essere oggetto dell'intervento del legislatore e non del giudice; altresì, il giudice per espressa pre=visione costituzionale è sottoposto soltanto alla legge, perciò dovrebbe occuparsi di applicare la legge, non produrla. La prima questione quindi è: questo è un diritto che non è stato creato dal Parlamento poiché si è creato per via giurisprudenziale; pertanto non ha basi altrettanto solide e rischia soprattutto di non cogliere la complessità delle istanze sottese alla rivendicazione di un diritto. Il diritto è un punto di equilibrio di mediazione tra tante prospettive diverse che devono avere un giusto componimento. Inoltre, forse, ciascuno di noi deve umilmente pensare che quando rivendica un diritto questo deve essere riconosciuto e tutelato in sede giudiziaria; e cosa serve affinché esso benefici di tanto rilievo? Un giusto componimento di interessi, quindi questo è un primo problema rilevante. Secondo problema: ciascuno di noi deve altresì riflettere su cosa chiede quando rivendica un diritto: chi pretende che questo diritto sia riconosciuto e tutelato dal nostro ordinamento in sede giudiziaria, chiede di espandere la sua sfera personale la quale però va a detimento di quella di un'altra persona: poiché il proprio comporta sempre e comunque una limitazione di un diritto altrui. Io lo dico in maniera appassionata, perché mi dispiace vedere queste linee involutiva del nostro ordinamento: stiamo perdendo come corpo sociale la sensibilità a vivere e considerare noi stessi in relazione con gli altri; al riguardo, noi stiamo diventando un ordinamento che è una somma di individualità autistiche che non riescono più a parlare l'unico le altre e che quindi non si curano più di questa dimensione di solidarietà; la quale non rileva perché ve lo dico io, ma perché lo afferma la nostra carta costituzionale. Infatti, l'articolo 2 della nostra costituzione ci

impegna su due fronti: da un lato il fronte da un lato ci impegna a non vivere per noi stessi, ma a sviluppare a coltivare le proprie doti e il proprio impegno in funzione degli altri e dall'altro che afferma solennemente ancora l'articolo 2 cost.: la personalità di ogni individuo si forma nei luoghi sociali, quindi riconosce questa dimensione di ciascuno di noi come calato in un contesto collettivo.

Se non recuperiamo una visione culturale più ampia, non si coglieranno bene le dinamiche della giustizia, né bene si capirà quale può essere l'ambito dell'intervento giudiziario che è reso sicuramente molto più complesso rispetto a prima e vi disorienta - lo capisco - per una serie di fattori che mi limito ad elencare: primo, noi abbiamo un numero di leggi ordinarie anche questo è un'eccezione nel contesto europeo che noi abbiamo 250.000 norme primarie a fronte delle 7.500 in Germania o delle 5000 in Francia, per fare i paragoni con i paesi più vicini a noi; secondo, le leggi sempre più frequentemente non sono approvate dal Parlamento ma sono approvate dal potere esecutivo cioè dal Governo che in base alla nostra costituzione dovrebbe intervenire nei casi di necessità ed urgenza, quindi via residuale. Cosa comporta lo spostamento di questo baricentro dal legislativo all'esecutivo? Comporta che necessariamente un legislatore-esecutivo non dispone di un tempo sufficiente e indispensabile per intervenire correttamente sui provvedimenti normativi; pertanto, sempre più frequentemente, quei testi sono imperfetti tecnicamente e non fanno una cosa essenziale: non contengono mai l'abrogazione espressa delle leggi precedenti. Cosicché, quotidianamente, noi e dico noi intendendo avvocati e magistrati, ci muoviamo in un contesto sempre più complesso in cui il primo problema rilevante è capire fra le tante leggi che si sono succedute nel tempo qual è quella esattamente applicabile in quel determinato momento, avuto riguardo alla vigenza della legge in quel determinato lasso di tempo in cui l'atto né stato compiuto. Al riguardo, è paradossale tutto questo: quanto maggiore è poi questa incertezza sulla regola applicabile tanto maggiore inevitabilmente è la sfera di discrezionalità dell'intervento giudiziario di cui spesso noi sentiamo lamentele; però, è un fatto necessitato nel senso che il giudice deve fornire una risposta e sembra muoversi in un contesto molto poco chiaro nonché, inevitabilmente, lo spazio di discrezionalità aumenta. Terzo - e poi ritorno sempre all'appello ai cittadini - il legislatore recepisce sempre più frequentemente le istanze di un corpo sociale che non è più capace di elaborare i valori della sua convivenza a prescindere da un dettato autoritativo. Allora il legislatore in questa situazione tende conseguentemente a disciplinare in maniera minuziosa ogni specifico

aspetto della nostra esistenza. Cioè noi abbiamo una serie di provvedimenti normativi che sono veramente incredibili e che non dovrebbero essere oggetto di previsione normativa. Io mi ricordo quando è iniziato a lavorare come magistrato esisteva la legge per regolare lo spessore della crosta del pecorino e che in caso di violazione comportava una contravvenzione penale, ma è questo il ruolo della giurisdizione? Una cosa è tutelare la bontà del cibo così come certe sue caratteristiche, però, senza giungere a disciplinare ogni qualsiasi aspetto. Quarto ulteriore fattore: se si continuano a elaborare leggi sulla scorta di cosiddetta "emergenze" cioè sulla base di paure vere o presunte espresse al momento X da un corpo sociale Y, si manderà in implosione il sistema: poiché da un lato dichiarare espressamente tutelabili tutta una serie di controversie e così renderle tutte indiscriminatamente ricorribili in giudizio, sia le grandi che le piccole controversie, significa in concreto una sola cosa: negare la tutela sia per piccole sia per le grandi controversie. Ciò significa creare obiettive incertezze nonché assenza di punti di riferimento per gli avvocati che devono comunque consigliare il proprio cliente se intraprendere o non il contenzioso. Infine, il legislatore sposta su noi magistrati - configurando una evidente alterazione dell'assetto costituzionale - la scelta dei beni giuridici da tutelare prioritariamente; ovvero, delle posizioni giuridiche cioè quali cause sarebbero da mandare prioritariamente avanti rispetto alle altre. Malgrado la scelta dei beni giuridici da tutelare prioritariamente appartenga al Parlamento: infatti, soltanto il Parlamento è investito di una legittimazione popolare che gli consente di interpretare quel corpo sociale. Noi magistrati esercitiamo la giurisdizione perché abbiamo superato un concorso, quindi perché abbiamo una legittimazione soltanto tecnico professionale. Dunque, voi vedete quante questioni di carattere di sistema siano sottese quando parliamo di amministrazione della giustizia e vi rendete conto di quanto la responsabilità del suo corretto funzionamento in realtà appartenga a ciascuno di noi, in un recupero di una dimensione di cittadinanza propositiva. A fronte di questa ipertrofia legislativa noi invece paradossalmente assistiamo alla sottrazione di un profilo morale e culturale ovvero ad un fenomeno completamente diverso: cioè l'assenza di disciplina su temi etici molto rilevanti e molto sentiti dal corpo sociale: un corpo sociale che evolve molto più rapidamente di quanto evolva appunto di quanto si sviluppi l'azione legislativa. Pensate a tutte le cause da cui è stata investita negli ultimi anni la magistratura sui casi di fine vita; vi ricordate tutti il caso Welby, il caso di Eluana Englaro e poi, in tema di famiglia, la maternità surrogata. Si tratta di tre temi

complessissimi rispetto ai quali, invece, non c'è nessun intervento normativo, soprattutto del legislatore. Allora, l'altro interrogativo - che vi affido perché siete voi ad esprimere le istanze che poi il legislatore dovrebbe tradurre in una sua eventuale iniziativa - l'altro interrogativo è questo: ma siamo sicuri che davanti a temi così complessi, quali sono quelli sopra richiamati come la nozione di vita e di morte, si possa pensare alla traduzione in alcune regole giuridiche banali la complessità di questo fenomeno? Non si può pensare in una democrazia moderna e matura come la nostra a tecniche legislative che poi sono quelle che sono state intraprese ora da ultimo dal legislatore in materia di fine vita tecniche di cosiddetta soft-law ovvero delle direttive? Cioè tecniche in cui il legislatore indica solo dei principi o limiti invalicabili da non oltrepassare da parte di nessun sanitario che si occupa del fine vita di questa persona, ma poi dà fiducia a chi ha competenze professionali specifiche per accompagnare i familiari del paziente e il paziente nelle autonome scelte di vita. Ecco questo è un altro grandissimo tema perché una larga parte di contenzioso che noi abbiamo è legata a questi temi etici in cui è legittimo chiedersi - sono molto sincera su questo - se davvero l'iniziativa proposta dalla famiglia della persona che è morta è legata davvero a una grande sofferenza etica oppure se correlata, invece, a un altro fenomeno che noi cogliamo sempre più spesso nel nostro contenzioso: la monetizzazione della morte del proprio caro. Ecco anche questo ci impegnava tutti come cittadini e anche questo aspetto, se colto con consapevolezza, può aiutare un ordinamento ad assumere iniziative più ampie e ponderate. Per questi motivi, io volevo darvi soltanto l'idea di quanto ciascuno di voi non deve vivere la giustizia: come una realtà distante dalla propria esperienza quotidiana né considerare la giustizia come un mero apparato di magistrati che amministrano bene o male l'attività giudiziaria; al contrario, si deve riflettere su quanto la giustizia poggi sulle basi di valori condivisi da una collettività che a mio avviso ha tutti i presupposti per sviluppare, con maturità, comportamenti diversi rispetto al passato. Grazie!" conclude al Presidente applauditissima. Alla quale tante mani alzate, vorrebbero porre una serie di quesiti. Però, soltanto alcuni presenti possono permetterselo e ricevere le pertinenti e acclaranti risposte della garbatissima e sorridente Dottoressa Margherita Cassano; difatti è ormai piuttosto tardi e molti le si affollano per chiedere la disponibilità di un altro incontro, chissà se ne avremo la fortuna...

Intanto, anche per questa eccezionale serata, ringraziamo il Rotary

...

L'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE: UN GRANDE ARCHIVIO PER LA CITTÀ E PER IL MONDO

Di Carla Zarrilli

L'Archivio di Stato di Firenze (ASF) è situato in piazza Beccaria, anche se per l'esattezza l'ingresso è sul viale della Giovine Italia, al n.6. Si tratta di una costruzione cominciata negli anni '70 del secolo scorso, abbattendo un importante complesso, che prima occupava quell'area, la Casa della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.). Demolito l'edificio della G.I.L. i lavori di costruzione della sede furono avviati nel 1977. La Progettazione era stata affidata, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, allo studio degli architetti Italo Gamberini e Loris Macci. I lavori durarono circa 10 anni e, dopo un complesso trasferimento del materiale archivistico, il nuovo Archivio fu inaugurato il 4 febbraio 1989. Si tratta, va sottolineato, di una delle pochissime strutture in Italia edificate per essere la sede di un Archivio di Stato e quindi realizzata con un impianto razionale degli spazi.

Ma prima del 1989 l'ASF dove era?

Era nel palazzo degli Uffizi, di cui occupava il pian terreno ed il primo piano di entrambe le ali. Piani bassi quindi e vicini all'Arno. Proprio per questo l'Archivio fu colpito pesantemente dall'alluvione del 4 novembre 1966. Le acque invasero ben 40 sale del pian terreno, sommerso oltre sei chilometri di scaffalature, che contenevano circa 70.000 documenti, risalenti fino al XIII secolo. Nel corso degli anni si è proceduto a grandi restauri di questa imponente massa di carte alluvionate, ed oggi solo una piccola parte risulta ancora da restaurare.

Questa catastrofe diede una spinta decisiva alla necessità di trovare una sede più idonea per l'Archivio.

Ma cosa c'era agli Uffizi? Come si era formato l'Archivio di Stato?

Quello che era l'Archivio Centrale dello Stato del Granducato di Toscana fu istituito nel 1852 dal Granduca Leopoldo II, che ne affidò la direzione a Francesco Bonaini, docente di storia del diritto all'Università di Pisa, uno dei padri dell'archivistica italiana.

Nel nuovo istituto fiorentino confluirono gli archivi delle magistrature e degli uffici che per secoli avevano governato il comune di Firenze e poi i territori su cui Firenze estendeva il suo dominio nella fase repubblicana, quindi gli archivi del periodo granducale prima con i Medici e poi con Lorena. Il materiale arrivava sino al 1815.

Con l'Unità d'Italia confluì la documentazione posteriore al 1815 ed in seguito le carte degli uffici periferici statali che amministravano non più uno stato indipendente, ma la sola provincia di Firenze, una delle province del nuovo Stato Italiano.



Il materiale continuò quindi a crescere e questo flusso non si è mai fermato. In base all'attuale legislazione, infatti, devono essere versate negli Archivi di Stato, corrispondenti per territorio, le carte degli uffici amministrativi e giudiziari statali presenti in ogni provincia una volta che siano passati 30 anni dalla conclusione dei relativi affari e dopo che siano state compiute le necessarie operazioni di scarto.

Chiaramente si tratta di una massa di documenti in continuo accrescimento.. Di qui l'insufficienza anche del "nuovo"

edificio di piazza Beccaria. Tuttora l'ASFi ha, infatti, un deposito sussidiario a Sesto Fiorentino, anche questo però ormai saturo. A breve dovrebbe essere consegnata all'istituto, dall'Agenzia del Demanio. una caserma dismessa, sempre a Sesto Fiorentino, già quasi opportunamente ristrutturata per accogliere gli archivi.

Attualmente l'ASFi conserva più di 750 fondi, per un totale di circa 80 km. di documenti, dall'VIII secolo ai nostri giorni, delle più diverse tipologie (registri, carteggi, diplomi, codici miniati, disegni, carte nautiche e geografiche, ecc.) Uno degli Archivi più vasti e importanti d'Italia.

Ma cerchiamo ora di vedere, seppure per sommi capi, cosa è questo

materiale.

Partiamo dal fondo più antico il Diplomatico, l'insieme cioè delle pergamene. L'ASF conserva 140.000 piegamene dal 726 al 1887. In tal senso è certamente il primo Archivio d'Italia

Abbiamo poi gli archivi della Repubblica fiorentina, partendo naturalmente dagli Statuti, le costituzioni dell'epoca sia di Firenze, che dei comuni che venivano via via assoggettati. Abbiamo poi i tutti gli archivi prodotti dai vari consigli e organi che gestivano lo Stato, che si occupavano delle finanze, i vari tribunali. Sempre degli archivi della Repubblica fa parte il fondo Mediceo avanti il principato, per un arco cronologico che va dal XIV alla metà del XVI secolo, per il periodo cioè in cui i Medici erano i signori di Firenze de facto, ma lo Stato era ancora formalmente una Repubblica.

A partire invece dal 1532 i Medici divennero formalmente Duchi (in seguito Granduchi) di Toscana abbiamo quindi i fondi del principato mediceo. Estintasi nel 1737 la dinastia medicea e saliti sul trono gli Asburgo – Lorena abbiamo gli archivi del granducato lorenese, prima e dopo la breve parentesi napoleonica ed in fine dopo l'Unità d'Italia gli archivi degli uffici statali che hanno sede in Firenze e provincia: la prefettura, la questura, i tribunali di vario ordine e grado, per fare qualche esempio.

Un discorso a parte per il loro grande interesse lo meritano poi i Catasti. Si tratta di una serie di fondi, ciascuno con caratteristiche proprie, che coprono complessivamente un arco cronologico lungo oltre cinque secoli dall'anno 1427 agli anni '60 del XX secolo. Da ricordare poi gli archivi notarili dal XIII secolo al 1909. Accanto agli archivi pubblici e dei notai abbiamo poi la grande massa degli archivi non statali: gli archivi delle Arti, che tanta parte hanno avuto nella storia economica di Firenze, gli archivi dei numerosissimi conventi e monasteri esistenti sul territorio, nonché delle compagnie religiose laicali che a seguito delle varie soppressioni pervennero in Archivio. Poi gli archivi di grandi ospedali, tra tutti si può ricordare l'**ospedale di S. Maria Nuova**, con carte dal 1288 al XX secolo. gli archivi di importanti famiglie che hanno fatto la storia di Firenze e della Toscana: Antinori, della Gherardesca, Guicciadini, Strozzi e così via.

Importantissima ed estesissima la raccolta di antiche carte geografiche e nautiche dal XVI al XIX secolo.

Un patrimonio di tale ricchezza e varierà che attira studiosi italiani e stranieri, provenienti da tutte le parti del mondo.

Un Archivio per il mondo quindi, ma naturalmente prima di tutto per i fiorentini.

Ma come entrarci? In maniera molto semplice da casa propria collegandosi al sito dell'istituto molto ricco e continuamente aggiornato.

Dopo aver visionato il sito è importante poi andare davvero in Archivio, in sala di studio, dove gli archivisti guidano gli utenti nella ricerca.

Un altro modo di accostarsi all'istituto è visitando le mostre che periodicamente vengono allestite o seguendo i convegni, le conferenze, le presentazioni di libri realizzati nell'auditorium.

Ultima notazione presso l'ASFi, come presso altri 16 tra i maggiori Archivi di Stato Italiani, è attiva una Scuola di specializzazione in archivistica, paleografia e diplomatica intitolata ad *Anna Maria Enriques Agnoletti*. Si tratta di un corso di durata biennale, post universitario, che forma gli archivisti del futuro.

Carla Zarrilli

già Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze



Il nuovo Socio Ernesto Marrapodi



INCONTRO CON IL DIRETTORE DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO

di A. P. Capocchi e L. Petroni

Incontro in interclub anche stasera, proposto dal Rotary Firenze Sesto Michelangelo: con il nostro club Firenze Sud, con il Firenze Nord e con il Firenze; relatore di eccezione è il dottor Christian Grieco, direttore del Museo Egizio di Torino.

La presidente Anna Paola Capocchi è la promotrice della serata e organizzatrice della medesima presso il salone di palazzo Borghese; dove lei, opportunamente, ha fatto installare ben quattro mega schermi per consentire ai numerosissimi soci rotariani e ai loro ospiti di poter seguire l'intervento del Direttore. Il quale ha illustrato le modalità e le difficoltà della ricerca archeologica, i complessi aspetti interdisciplinari nonché la pubblicità dei beni culturali abbinati all'inclusione e alla transizione digitale. Lui ci ha intrattenuto, senza affaticarci per seguirlo, per oltre 1 ora e mezzo tramite una esposizione comprensibile benché interdisciplinare e complessa.

Allora diamo qualche informazione su questo gigante della cultura e della gestione dei beni culturali.

Christian Grieco è direttore del museo egizio del 2014 ed è ormai una icona della museologia internazionale nonché archeologo ed egittologo e produttore prolifico di pubblicazioni divulgative e scientifiche in diverse lingue: ne padroneggia addirittura 7, aramaico incluso.

Formatosi principalmente in Olanda all'Università di Leiden, città dove ha iniziato la carriera sino a divenire curatore delle collezioni egizie più importanti d'Europa. Con la sua grande esperienza in ambito museale ha curato progetti espositivi in molti musei sparsi nel mondo dall'Olanda al Giappone, dalla Scozia alla Finlandia e alla Spagna oltre all'Italia; lui partecipa continuamente a convegni internazionali di egittologia e di museologia. Inoltre è anche insegnante appassionato, infatti, lui collabora regolarmente come docente presso diversi istituti universitari: da Torino a Pisa, da Napoli a Milano nonché con la New York University di Abu Dhabi attivando corsi di cultura materiale dell'antico Egitto oltreché di museologia. Inoltre è membro della commissione per la cognizione epigrafica all'interno dell'istituto orientale della università di Chicago a

Luxor e, dal 2015, il condirettore della missione archeologica Italo olandese a Saqqara; oltre ad avere sviluppato importanti collaborazioni internazionali con musei università e istituti di ricerca in tutto il mondo.

Sino dall'inizio ha curato il nuovo allestimento e il percorso espositivo del Museo Egizio di Torino. La straordinaria qualità del lavoro, lì svolto, ha reso possibile sotto la sua direzione il raggiungimento di un traguardo prestigioso: quello di risultare il terzo museo più visitato in Italia dopo la galleria degli Uffizi e la galleria dell'Accademia.

Christian Grieco ci ha parlato di una nuova concezione del museo chi diverrà un laboratorio del futuro, un luogo in cui la ricerca - sostenuta ed accompagnata dalle nuove tecnologie - diviene la base per una maggiore partecipazione della comunità e una maggiore accessibilità, per tutti, al patrimonio culturale.

Tramite suddetto progetto, nell'anno del bicentenario, del museo sarà attraversato da profonde trasformazioni sia rispetto al punto di vista architettonico sia con riguardo ai riallestimenti innestati proprio sugli esiti forniti dalla ricerca; cioè l'asse centrale su cui si imperniano i progetti da lui compartecipati o promossi.

Quando potremo andare a Torino per beneficiare di una sua eventuale illustrazione su "il suo" Museo Egizio? Grazie anticipatamente caro Direttore!

Infine, per questa serata memorabile, i presidenti Elena Rigacci (R.C. Firenze Nord), Niccolò Abriami (R.C. Firenze) e Luca Petroni (R.C. Firenze

Sud) ringraziano vivamente la Presidente Anna Paola Capocchi (R.C. Firenze Sesto Michelangelo), la quale ricambia con simpatia, dunque, anche stasera, possiamo declamare W il ROTARY!!!



**L'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI, STORIA E INNOVAZIONE
TECNOLOGICA PER AFFRONTARE LA SFIDA GLOBALE:
CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E SODDISFAZIONE DEI
BISOGNI UMANI.**

Di Massimo Vincenzini



Serata a Villa Viviani come da programma e soprattutto un relatore di chiara fama, da me particolarmente apprezzato per esperienza diretta. Lo avevo infatti ascoltato durante un convegno sull'economia agricola del Granducato di Toscana da lui programmato, ovviamente presso l'Accademia dei Georgofili di cui lui è Presidente (vedasi il suo CV di oltre 20 pagine oltreché autore di pubblicazioni note anche all'estero). Mi riferisco al professor Massimo Vincenzini, ordinario presso la Scuola di Agraria dell'Ateneo fiorentino e già presidente del RC di Empoli, geniale nell'abbinare e spiegare

l'importanza storica dell'Accademia da lui diretta contestualmente illustrarci con chiarezza la modernità scientifica e l'impegno divulgativo di questa istituzione fondata nel 1753 per iniziativa del Canonico lateranense Ubaldo Monte Iatici alla quale Il governo del granduca lorenese conferì presto un riconoscimento pubblico.

Ciò premesso, trascrivo l'intervento del nostro chiarissimo Relatore.

"Nel mondo contemporaneo, una delle questioni più pressanti che la società affronta è quella di bilanciare la crescente domanda di risorse e beni da parte della popolazione umana con la necessità di conservare la diversità biologica del nostro pianeta. Soddisfare i bisogni sempre più crescenti della popolazione umana senza ridurre eccessivamente la diversità biologica, difatti, rappresenta una delle maggiori sfide che dobbiamo affrontare. Acquista affermazione richiama l'attenzione sulla

necessità urgente di adottare nuovi approcci alla conservazione della biodiversità.

La biodiversità ovvero la varietà di organismi viventi presenti sulla Terra, è fondamentale per il funzionamento degli ecosistemi e per il benessere umano. Tuttavia - attraverso la l'estrazione di risorse naturali, la urbanizzazione, l'agricoltura intensiva e il cambiamento climatico - l'attività umana ha portato a un tasso senza precedenti di perdita di biodiversità. Questo declino può avere conseguenze disastrose sull'ecosistema globale, compromettendo la resilienza degli ecosistemi la sicurezza alimentare la fornitura di acqua e persino la nostra stessa sopravvivenza. D'altro canto, la popolazione mondiale continua a crescere e a svilupparsi, portando con sé un aumento della domanda di cibo, acqua, energia e altri beni essenziali. Inoltre, il progresso tecnologico e lo sviluppo economico hanno contribuito a creare uno stile di vita che chiede una quantità sempre maggiore di risorse naturali.

L'aumento della popolazione mondiale è un fenomeno che ha conseguenze significative su scala globale. Attualmente la popolazione umana continua a crescere ad un ritmo sostenuto con stime che indicano - per l'inizio del 2024 - che nel mondo vivevano 8 miliardi e 73 milioni di persone.

La necessità di nutrire un numero sempre maggiore di individui ha portato a una intensificazione dell'agricoltura con un impatto spesso negativo sull'ambiente: causando la perdita di habitat naturali la deforestazione e la riduzione della biodiversità agricola. Inoltre , l'aumento della popolazione comporta una maggiore domanda di acqua dolce per soddisfare le esigenze domestiche industriali e agricole. Questo (*incremento demografico* - ndr) può portare soprattutto laddove il regime pluviometrico risulta alterato dal cambiamento climatico a problemi di scarsità idrica in molte regioni del mondo con conseguenti tensioni e conflitti legati all'accesso e alla gestione delle risorse idriche. Parallelamente, la crescente popolazione richiede una maggiore produzione di energia per alimentare le sue attività quotidiane le quali, spesso, si basano su fonti non rinnovabili come il petrolio, il carbone e il gas naturale. La estrazione e lo utilizzo intensivo di queste risorse hanno un impatto negativo sull'ambiente, contribuendo all'inquinamento atmosferico alla acidificazione dei mari e al cambiamento climatico con

conseguenze dannose per la biodiversità.

In aggiunta a ciò, l'aumento della popolazione porta all'aumento della domanda di altri beni essenziali come legno, materiali da costruzione, risorse minerarie e l'insieme di tali consumi possono comportare la distruzione degli habitat naturali e la perdita di biodiversità. Tutto ciò mette sotto pressione gli ecosistemi naturali e accelera il tasso di estinzione delle specie con gravi conseguenze per la biodiversità; la perdita della quale può compromettere l'equilibrio degli ecosistemi ridurre la resilienza agli impatti ambientali e compromettere la capacità della natura di fornire servizi ecosistemici essenziali per il benessere umano: come la purificazione delle acque, la fertilizzazione del suolo e la regolazione del clima.

La perdita di una specie, qualunque essa sia, può innescare una serie di eventi negativi per molte altre.

Thomas Jefferson - il terzo presidente degli Stati Uniti, uomo politico oltreché scienziato e architetto - affermò nel 1799 che "se un anello della catena nella natura potesse perdersi, un altro anello e poi un altro ancora potrebbero perdere fino a quando l'intero sistema di cose svanirebbe pezzo per pezzo"; anticipando sostanzialmente, dunque, la importanza di ogni essere vivente sulla Terra.

Nelle parole di Thomas Jefferson risuona l'eco della saggezza che ci avverte della delicatezza Ecco della natura punto ogni elemento , ogni legame nella catena della vita è cruciale per la sua integrità punto se un anello viene a mancare , anti seguiranno , uno dopo l'altro finché il tessuto stesso di questo meraviglioso sistema verrà eroso pezzo per pezzo punto è come se il destino di ogni singola creatura fosse strettamente intrecciato con quello di tutte le altre come un grande dipinto in cui ogni pennellata contribuisce alla bellezza complessiva. Questa prospettiva ci invita a riconoscere il valore intrinseco di ogni forma di vita e a custodire con cura la diversità che arricchisce il nostro mondo. Occorre quindi preservare ogni tassello di questa intricata rete di vita se vogliamo sperare di mantenere intatto l'equilibrio delicato e prezioso che rende possibile la nostra esistenza.

La biodiversità e la soddisfazione dei bisogni umani sembrano due obiettivi apparentemente contraddittori. Tuttavia è fondamentale riconoscere

che possono coesistere strategie che mirano a conciliare entrambi gli obiettivi.

Una delle chiavi per raggiungere questo equilibrio sta nell'adozione di nuovi approcci alla conservazione della biodiversità che integrino considerazioni sociali, economiche e culturali.

Questi approcci devono essere basati su una comprensione più profonda delle interconnessioni tra gli ecosistemi la biodiversità e il benessere umano. Ad esempio, le politiche di conservazione devono tener conto delle esigenze e delle comunità locali che dipendono direttamente dalla biodiversità per il loro sostentamento. Coinvolgere queste comunità nelle decisioni riguardante la gestione delle risorse naturali e non solo promuovere non solo promuove la giustizia sociale ma può anche portare a risultati più efficaci in termini di conservazione. Inoltre, è essenziale adottare pratiche agricole e forestali sostenibili che preservino la biodiversità degli habitat naturali mentre (*al contempo*, ndr) soddisfano le esigenze alimentari e di approvvigionamento di legname della popolazione.

L'agricoltura biologica l'agroforestazione e la selvicoltura sostenibile sono soltanto alcune delle pratiche che possono contribuire a questo scopo. *Correlativamente*, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica rappresentano pilastri fondamentali nel perseguire soluzioni efficaci per la conservazione della biodiversità in un mondo in rapido cambiamento.

L'avvento di nuove tecnologie ha aperto nuove prospettive nella nostra capacità di proteggere gli ecosistemi globali. Tra queste il monitoraggio satellitare ad alta risoluzione, i sensori remoti e la intelligenza artificiale emergono come strumenti potenti per raccogliere dati dettagliati e informazioni cruciali sulla salute degli ecosistemi. I satelliti dotati di sensori avanzati possono fornire immagini ad alta risoluzione della superficie terrestre consentendo agli scienziati di monitorare i cambiamenti nella copertura digitale nell'uso del suolo e nella distribuzione delle specie con una precisione senza precedenti.

Parallelamente i sensori remonti terrestri subacquei consentono di raccogliere dati in tempo reale su parametri ambientali come temperatura umidità livello dei fiumi e qualità dell'acqua. Questi dati sono essenziali per comprendere i processi ecologici e identificare le minacce



alla biodiversità. La intelligenza artificiale poi offre strumenti potenti per analizzare enormi quantità di dati in modo efficiente ed estrarre informazioni significative. Algoritmi avanzati possono elaborare dati satellitari e di sensori per identificare *pattern* nascosti e predire cambiamenti futuri negli ecosistemi. Tuttavia l'efficacia di queste tecnologie dipende non solo dalla loro capacità di raccogliere dati ma anche dalla nostra capacità di tradurre queste informazioni in azioni concrete per la conservazione della biodiversità. E perciò essenziale integrare i risultati della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica nelle politiche di gestione ambientali e nei programmi di conservazione; ciò al fine di sviluppare strategie efficaci per proteggere gli ecosistemi e le specie minacciate.

Infine, è necessario un impegno globale e coordinato per affrontare questa sfida; pertanto, la cooperazione internazionale, la adozione di politiche globali efficaci e la mobilitazione di risorse finanziarie adeguate sono fondamentali per garantire il successo dei nostri sforzi di conservazione della biodiversità.

In conclusione, soddisfare i bisogni sempre crescenti della popolazione umana senza ridurre eccessivamente la diversità biologica è una delle sfide più urgenti che dobbiamo affrontare. Tuttavia, attraverso la adozione di nuovi approcci alla conservazione della biodiversità capaci di integrare considerazioni sociali economiche e scientifiche, possiamo sperare di trovare un equilibrio sostenibile tra lo sviluppo umano e la protezione dell'ecosistema che tutti noi condividiamo”

Un sincero ringraziamento al nostro amico rotariano e EA capo l'Accademia dei geofili anche per le risposte che ha cortesemente fornito a chi era presente e aveva desiderato porre alcune domande di approfondimento. Tutti speriamo di riaverlo ovviamente nostro ospite e con ancora più tempo a disposizione.

Viva l'Accademia dei Georgofili e **W il Rotary!!!**

VISITA ALLA SCUOLA DEI CANI GUIDA PER PERSONE NON VEDENTI A SCANDICCI

Di L. Petroni

Una scuola molto particolare di cui tutti abbiamo sentito parlare ma che pochi hanno avuto l'occasione di conoscere adeguatamente o almeno di visitarla. Una scuola cinofila?

Forse sì: anche se le persone che vi lavorano amano sicuramente i nostri stretti amici a quattro zampe.



Facciamo riferimento alla **Scuola nazionale per i cani-guida, ma della Regione Toscana qui a Scandicci**. Infatti, premettiamo un chiarimento: questa scuola risulta essere **l'unica pubblica in Europa e svolge il servizio di formazione per questi animali nell'interesse di persone cieche o ipovedenti per tutta la Nazione italiana**; inoltre dal 2023 **alcuni cuccioli risultano essere stati selezionati e istruiti anche per diventare cani da allerta medica capaci di fiutare crisi glicemiche** che saranno messi a disposizione dei bambini diabetici nell'ambito di un progetto in cui è coinvolto il l'ospedale

pediatrico Meyer di Firenze.

Questa istituzione è stata fondata nel 1929 ed è divenuta - a seguito della riforma dei servizi sanitari datata 1979 - della Regione Toscana alla quale competono il personale, la gestione e i finanziamenti.

Qui i cuccioli giungono - da appositi noti allevamenti anch'essi selezionati preliminarmente, dopo le opportune visite sanitario-veterinarie - ad appena due mesi; da questo momento i cuccioli trascorreranno periodi in alternanza fra la scuola e **alcune famiglie affidatarie: tutte volontarie**, le quali accoglieranno a casa loro e cureranno la crescita di questi animali per poi riportarli presso la scuola che **rimborsa queste famiglie di ogni spesa correlata**.

Qualche componente del Firenze Sud - o correlata consorte oppure correlati figli e amici - è disponibile ad accogliere per pochi mesi uno di questi cani? La scuola avrebbe molto bisogno di un supporto simile ... inoltre, peraltro, questi cani dopo alcuni anni di servizio potrebbero essere richiesti e trattenute dalle famiglie che li avevano ospitati La medesima Scuola, poi completerà il periodo di addestramento attivato appositamente per loro e infine li affiderà alle persone ipovedenti a cui saranno definitivamente assegnati. In merito, ci evidenziano che anche queste persone - al cui servizio questi cani saranno poi messi a disposizione - dovranno trascorrere almeno una settimana presso la Scuola; ciò per apprendere come comunicare, beneficiare e gestire il cane-guida che sarà a loro affidato. Settimana a loro dedicata e durante la quale dovranno trattenersi per la intera giornata anche di notte e senza l'ausilio di un qualche familiare o amico; ciò per consentire una adeguata preparazione per l'utilizzo di queste risorse a quattro zampe e per creare affiatamento fra la persona e l'animale. La signora che ci sta facendo da guida ed è un pilastro per questa benemerita istituzione socio-sanitaria si chiama Cristina Orseci. Lei lavora qui da alcuni anni e ci trasmette immediatamente la passione per il suo lavoro e per l'affiatamento reciproco con questi cani. Lei ci premette come questi cani vengono selezionati anche caratterialmente e poi istruiti da lei e da personale professionale interno; talvolta ricorrendo al volontariato o ai ragazzi e le ragazze che prestano servizio nel servizio civile oppure svolgono i tirocini istituzionali delle Facoltà-adesso Scuole - di veterinaria o medicina.



Questi animali sono prescelti fra i Labrador (affidabilissimi ma un po' permalosi) e i Golden Retriever (affidabilissimi ma giocherelloni), altresì fra i Pastori tedeschi tuttavia ormai di rado (anche questi affidabilissimi per la persona da guidare, ma un po' troppo diffidenti verso i terzi); tutti questi cani raggiungono la maturità e idoneità operative - potremmo definirla professionale - attraverso un periodo di formazione che dura circa un anno e mezzo. Noi siamo attratti dai cani che ci circondano e che ogni

tanto si avvicinano ma sempre in modo molto rispettoso ed eventualmente in attesa di ordini o, meglio, di disposizioni impartite dalle persone che li stanno addestrando durante il corso. La signora ci consente anche di fare un giro all'interno della scuola: sia nell'immobile destinato anche alle persone che dovranno trattenersi per alcuni giorni prima di ricevere il cane-guida, sia negli appositi canili dove ogni animale dispone di almeno 3 metri quadri con le apposite ciotola, cuccia o altra cosa utile per il suo benessere; dunque uno spazio sufficiente anche per fare un po' di movimento pure quando non sono all'aperto. Inoltre, lei ci consente anche di accarezzarli o di abbracciare i cuccioli in particolare una cagnetta di circa 40 giorni a cui, lei ci dice, dovremmo decidere quale nome assegnare; decisione che prenderemo rapidamente durante la prima cena conviviale consultando tutti i soci presenti. Così abbiamo fatto nel rispetto di un unico limite: quello di trovare un nome iniziante con la lettera "i"; ed il cui responso, a maggioranza, ha indicato di chiamarla Irma. *"Così sarà"*, Cristina Orseci ci ha poi assicurato, appena avvisata che così aveva deciso la votazione fra i soci presenti alla successiva conviviale presso il Park Palace Hotel.

Terminata la visita alla quale avevano partecipato alcuni ragazzi del Rotaract Firenze Sud nonché due ex governatori distrettuali, il nostro Franco Angotti e il "fiesolano" Arrigo Rispoli, ci siamo incamminati verso il desco - appositamente prenotato nelle vicinanze dal solito concreto prefetto Piero Germani - sorridenti e quasi invidiosi per chi svolge il lavoro della signora Cristina oltreché desiderosi di avere, almeno ogni tanto, un cane così affettuoso con cui trascorrere un po' di tempo.

Questa visita era finalizzata a conoscere direttamente e personalmente il personale, il *modus operandi* della Istituzione abbastanza nota, tuttavia non molto sostenuta dall'esterno; perciò, era stata preceduta da alcuni contatti con la stessa signora Cristina, sempre molto garbata e sorridente: infatti, il nostro club aveva già deciso all'unanimità di intervenire a sostegno della stessa Scuola. La medesima, infatti, per il solo acquisto di uno di questi cuccioli sostiene una spesa che si aggira intorno ai 1500 euro. Per fortuna il lavoro del Club - finalizzato anche a contattare e reperire nuovi potenziali soci - ha consentito di rimpinguare il carente bilancio disponibile a inizio dell'annata rotariana; inoltre, un nostro socio (Claudio Borri) aveva assicurato al nostro Firenze Sud un consistente contributo raccolto in occasione di un personale festeggiamento.

Conseguentemente, il Consiglio Direttivo tramite concorde unanime decisione sulla proposta del presidente Luca Petroni, aveva stanziato un contributo equivalente a sostegno della Scuola; pertanto, insieme alla scrupolosa e solerte tesoriere Francesca Brazzini, avevano poi celermemente accreditato l'importo necessario all'allevamento dove sarebbe stata acquistata la nostra cagnetta IRMA: poi affidata alle cure formative della Scuola per cani-guida destinati a persone ipovedenti e infine alle medesime assegnati - a fine coro - dalla Scuola nazionale, ma ricordiamo della Regione Toscana, e ubicata da un secolo a Scandicci.

Stavolta davvero possiamo declamare; viva, viva, viva il Rotary Club Firenze Sud e il Rotary international !!!!!



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE FA BENE ALLA SALUTE? IL PUNTO DI VISTA DELLA BIOINGEGNERIA

Di Antonio Lanatà



L'intelligenza artificiale (AI) è la tecnologia che punta a simulare i processi dell'intelligenza umana attraverso la creazione e l'applicazione di algoritmi integrati in un ambiente di calcolo dinamico. In altre parole, l'obiettivo dell'AI è quello di creare computer in grado di pensare e agire come gli esseri umani. Per realizzare questo obiettivo sono necessari tre componenti chiave: Sistemi di calcolo, Sistemi per la gestione dei dati, e Algoritmi AI avanzati.

L'AI risulta fortemente importante perché permette di maneggiare in modo semplice e veloce un'alta quantità di dati, infatti basta pensare che la quantità di dati generati, sia dagli esseri umani che dalle macchine, supera di gran lunga la capacità degli esseri umani di assimilare, interpretare e prendere decisioni complesse sulla base dei dati stessi. L'intelligenza artificiale costituisce la base di tutte le tecnologie di apprendimento informatico e rappresenta il futuro di tutti i processi decisionali complessi. Ad esempio, al gioco del filetto ci sono 255.168 mosse, di cui 46.080 finiscono con un pareggio, mentre nel gioco della dama si contano più di 500×10^{18} , o 500 quintiliioni, di potenziali mosse diverse. I computer sono in grado di calcolare in modo estremamente efficiente queste combinazioni e trasformazioni per individuare la decisione migliore. L'intelligenza artificiale (e il machine learning) e il deep learning rappresentano i processi decisionali del futuro.

L'immagine sopra mostra un tipico ambiente in cui l'AI può operare. Ci troviamo di fronte ad un contesto fortemente digitalizzato, come quello in cui viviamo oggi, in cui i dati relativi alle persone vengono raccolti e conservati in appositi sistemi e grazie ad essi gli algoritmi Ai hanno a disposizione tutti i dati e da essi possono imparare strutture nascoste e riconoscere casi specifici, e nel caso di dati tempo varianti, prevedere possibili cambiamenti futuri.

Nel settore sanitario, l'applicazione dell'intelligenza artificiale (AI) ha segnato un cambiamento rivoluzionario nel modo in cui i professionisti del settore medico si approcciano alla diagnostica e alla pianificazione del trattamento. Le due aree chiave di impatto dell'IA sono:

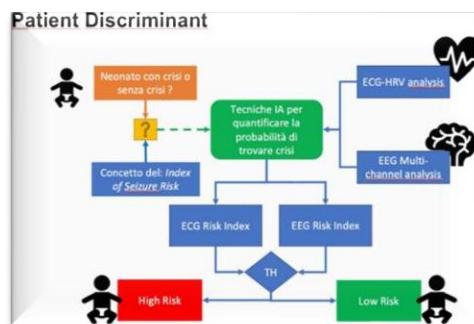
capacità di analizzare dati medici complessi e il miglioramento dell'accuratezza e dell'efficienza dei processi diagnostici e terapeutici.

In particolare, l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale (IA) ha cambiato vari aspetti della diagnostica medica, soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei dati medici in termini di analisi dei dati medici, patologia, e diagnostica predittiva.

Vediamo alcuni esempi:

Intelligenza Artificiale in Terapia Intensiva Neonatale: metodi per il rilevamento automatico di crisi epilettiche neonatali e loro caratterizzazione eziologica. Attualmente, attraverso l'AI, i ricercatori stanno monitorando lo sviluppo dei neonati prematuri mediante le curve

di crescita del peso, dell'altezza e della testa del bambino. Il monitoraggio elettroencefalografico (EEG) combinato con l'analisi automatica fornisce uno strumento pratico per monitorare lo sviluppo neurologico dei neonati prematuri, generando informazioni che aiutano a



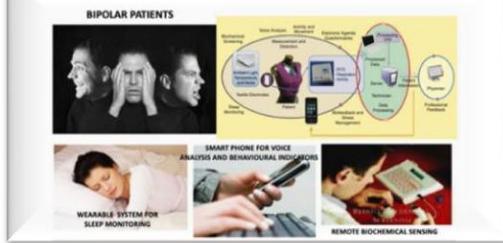
pianificare la migliore assistenza possibile per ogni singolo bambino. Questo sistema di intelligenza artificiale offre un'occasione di tenere traccia, per la prima volta, della fase cruciale dello sviluppo di un neonato pretermine, ovvero, della maturazione funzionale del cervello sia durante che dopo la terapia intensiva. Inoltre, ricercatori del Neuroscience Center del Children's Hospital of Philadelphia (Chop), negli Usa, hanno sviluppato un modello predittivo che determina quali neonati ricoverati nell'unità di terapia intensiva neonatale, potrebbero avere convulsioni. Se incorporato nelle cure di routine potrebbe diventare un supporto per i clinici per decidere quali bambini sottoporre a monitoraggio continuo con elettroencefalogrammi (EEG) riducendo così le procedure invasive e non necessarie. I risultati di efficacia del modello sono stati pubblicati da The Lancet Digital Health.

Un secondo esempio è l'uso dell' IA nel campo della psicologia, della psichiatria e della salute mentale. L'IA può essere utilizzata per aiutare nella diagnosi e nella valutazione dei disturbi mentali attraverso l'analisi di grandi quantità di dati, come i risultati di test psicologici, i dati biometrici e i modelli comportamentali, identificando pattern e segnali che possono aiutare nella diagnosi accurata di disturbi mentali. Inoltre, l'intelligenza artificiale può fornire supporto e counseling personalizzati. Specifici chatbot possono interagire con gli individui, offrendo supporto emotivo, consulenza psicologica e suggerimenti per affrontare lo stress o i disturbi mentali lievi.

In aggiunta, l'intelligenza artificiale può essere impiegata per monitorare costantemente il benessere mentale degli individui, attraverso l'analisi dei dati provenienti da sensori indossabili, registrazioni vocali, dati dei social media e altre fonti. In questo modo, una IA potrebbe individuare segnali di stress, ansia o altri disturbi mentali, fornendo interventi preventivi e suggerendo modelli di comportamento sani e funzionali.

In più, l'IA può essere utilizzata per creare app terapeutiche che si adattano alle esigenze specifiche di ciascun individuo, come avviene, per esempio, per le "terapie digitali" (Digital Therapeutics, DTx), ormai normate in diverse Nazioni. Infine, l'intelligenza artificiale può accelerare lo sviluppo di nuovi farmaci per i disturbi mentali, utilizzando algoritmi di apprendimento automatico e analizzando grandi set di dati per

A new approach to mental disease management: the PSYCHE project*



identificare i potenziali obiettivi terapeutici e predire l'efficacia di determinati composti chimici.

Questi sono solo alcuni dei numerosi casi d'uso in cui le intelligenze artificiali potrebbero dare un

contributo fondamentale alla ricerca, alla valutazione, all'intervento e alla prevenzione nell'ambito della salute mentale. D'altra parte, per quanto l'intelligenza artificiale possa offrire vantaggi sempre più significativi, è importante sottolineare che la consulenza fornita da professionisti della salute mentale rimane fondamentale per la cura di disagi e disturbi correlati.

L'IA solleva certamente dilemmi etici riguardanti la privacy e la responsabilità nelle decisioni prese dagli algoritmi ed è cruciale considerare le sue limitazioni, quali, per esempio, il rischio di bias nei dati che la alimentano o la mancanza di empatia. Infatti, le istituzioni si trovano ad avere la necessità di governare adeguatamente le intelligenze artificiali ad alto rischio.

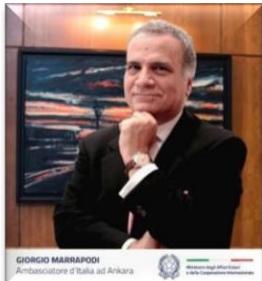
Per esempio, le intelligenze artificiali usate in ambiti particolari possono essere considerate ad alto rischio, dato che sono associate a situazioni in cui un malfunzionamento o un uso improprio potrebbe comportare gravi conseguenze per la sicurezza, la privacy o l'integrità dei dati degli individui, che richiedono inevitabilmente un controllo e una regolamentazione più rigorosi finalizzati alla mitigazione dei rischi.

Prof. Antonio Lanatà

Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, Università degli studi di Firenze
Head of the Biosignal and Bioinstrumentation Laboratory
Responsible for the Computational Physiology and Biomedical Systems (ComPBioS)

UN SORRISO DA ANKARA

Di Nino Cecioni, E. Marrapodi e L.Petroni



Stasera **16 aprile 2024** doveva essere con noi al *Park Palace* di Piazzale Galileo il nostro **Ambasciatore in Turchia GIORGIO MARRAPODI**, in condominio (*pardon: in interclub*) con il *Rotary Club Firenze Ovest*: ma un diavoletto ci ha messo la coda sottoforma di estrema tensione in Medio Oriente, soprattutto fra Israele e Iran, una specie di David contro il (un...) Golia dei nostri tempi. Infatti, la Turchia di oggi confina con l'Iran per circa 500 Km in zona *Kurdistan*, anch'essa non un esempio di pace, quindi la comunità italiana che vive in Turchia non può certo essere abbandonata a sé stessa in un momento come questo di accesi contrasti fra Israele ed Iran. Per questo (ma non solo) il nostro Ambasciatore **Marrapodi** ha dovuto fare ritorno nella capitale turca da Istanbul, dove era già in partenza per Firenze: però, non ci ha certo abbandonati poiché ha potuto organizzare per noi un bello ZO OM, cioè un collegamento audio-video con la sua Ambasciata, nella stessa ora in cui avrebbe parlato con noi al *Park Palace*. Ad esso (collegamento) può partecipare anche il sottoscritto da casa grazie ad una provvida estensione tecnica dello stesso ZOOM (grazie al nuovo impianto del *Park Palace Hotel*, al nostro Max Vannucchi nonché al collaboratore informatico dell'Ambasciata).

In video l'Ambasciatore è perfetto: appare sempre sorridente, accogliente, disteso e molto amichevole, cioè come meglio ci si aspetta dal nostro massimo rappresentante in un Paese



così diverso dal nostro per lingua, cultura, storia, geografia, tradizioni e latitudine. Ma nonostante tutte queste diversità la Turchia è una meta privilegiata dei nostri investimenti industriali da almeno una trentina d'anni, i quali (investimenti italiani) hanno molto contribuito allo sviluppo di quel Paese, esploso economicamente nell'ultimo ventennio, come ci dice subito **Marrapodi**. Infatti il suo **PIL** (Prodotto Interno Lordo) si è miracolosamente *triplicato* negli ultimi venti anni fino a superare i 900 miliardi di \$ nel 2022 (noi siamo a 2100) con una popolazione di quasi 85 milioni di abitanti (noi 59) e un territorio di 780 mila chilometri quadrati (noi 302). Tutto ciò anche se i vicini "instabili" (questo l'eufemismo dell'Ambasciatore per *turbolenti*) non mancano certo alla Turchia: ad est confina con l'Iran, un colosso geografico di oltre un milione e seicentomila km quadrati con oltre 83 milioni di abitanti sotto il regime fanatico-religioso islamico degli ayatollah dal 1979, dopo la cacciata dello scià; a nord-est la Georgia e l'Armenia sono in rapporti "difficili" con la vicina Russia; a sud-est l'Iraq è in situazione di estrema incertezza politico-militare mai cessata



dopo l'eliminazione del regime di Saddam Hussein; a sud la Turchia confina con la Siria in cui combattono, più o meno per procura molti governi stranieri, fra cui la stessa Turchia: fortemente impegnata a debellare le roccaforti del PKK in cui vede un nemico mortale alla sua sicurezza, anche interna, ma anche l'ISIS estremista islamico autore di

attentati antigovernativi anche nei Paesi islamici come la Turchia. Ma nonostante questi "vicini turbolenti" la Turchia mantiene una struttura politica democratica come nelle elezioni, afferma **Marrapodi**: infatti, anche nelle recentissime elezioni amministrative generali, "*la popolazione ha scelto liberamente i Sindaci che voleva*" in tutte le 81 Province del Paese, comprese le "20 città metropolitane, in molte delle quali gli oppositori del Presidente Erdogan hanno stravinto le elezioni, a Istanbul inclusa". Inoltre, aggiunge **Marrapodi**, anche le ultime elezioni presidenziali che hanno confermato la Presidenza Erdogan nel 2023, si sono svolte democraticamente. In quello stesso anno "*un terribile terremoto ha*

*colpito il sud-est del Paese in una area pari a 4-5 regioni italiane, provocando ingentissimi danni e oltre 50.000 vittime". Secondo gli scienziati, questo sisma è stato "30/40 volte più intenso di quello dell'Aquila": ma tutto ciò non ha impedito alla Turchia di sfoderare in quello stesso anno infausto una crescita del 4,5% cioè a livelli "cinesi" o "indiani", non certo europei. A proposito di Europa la candidatura turca per entrare nella UE è la più "vecchia" fra quelle in attesa del sospirato "via libera": ciò accade per tante ragioni, ma che possono essere riassunte nel fatto che non vi è consenso unanime ad aprire nuovi capitoli negoziali. L'Ambasciatore Marrapodi ha poi ricordato lo spirito di accoglienza dimostrato dalla Turchia "che con generosità ospita 4 milioni di profughi quasi tutti siriani che sono tuttora ospitati in Turchia da circa otto anni, il cui sostentamento è in parte finanziato dall'Europa (UE) grazie ad un accordo del 2016". Ma, precisa l'Ambasciatore **Marrapodi**, lo sforzo turco per offrire alloggi, cibo e sanità a tutti quei fuggitivi dalla guerra civile che infesta la Siria ha un costo per la Turchia molto superiore al contributo europeo: "infatti, 6 miliardi di euro stanziati dalla UE a favore della Turchia per 4 milioni di profughi, corrispondono a circa 1500 euro per ciascun profugo", quindi una somma che rappresenta un piccolo aiuto, ma è certo molto al di sotto di quel minimo necessario per sopravvivere dignitosamente anche in un Paese - come la Turchia - che ha un PIL per abitante di 9.600\$ (noi 35k, USA 69k, Germania 50k, Francia 45k, UK 47k). [k=mila].*

Due sono le domande a **Marrapodi** dei nostri Soci presenti: quella del nostro **PP Giancarlo Landini** è la più "ideologica", e cioè se la Turchia può ancora definirsi un Paese "laico". Risponde (molto) diplomaticamente **Marrapodi** affermando che in Turchia "si puo' vivere liberamente sia la propria religiosità che la propria laicità, e che non ci sono restrizioni sulle libertà religiose" come testimoniano le tante religioni praticate e tollerate in questo Paese. La seconda domanda è del nostro **PP Claudio Borri** che chiede invece "se i giovani sono felici" e "come è



regolamentato l'uso del velo islamico o se rimane il divieto di mostrare in pubblico segni religiosi (come parzialmente in Francia? Ma non nel resto d'Europa, se non erro"); al che **Marrapodi** risponde che: "oggi, vi è un dibattito che attraversa tutti i partiti sulla necessità di tutelare - anche con l'inserimento nella Costituzione - il diritto di portare il velo nel quadro dell'esercizio della libertà religiosa" e aggiunge subito che "i giovani turchi guardano all'Europa anche se hanno un fortissimo senso di identità e di appartenenza al loro Paese e nei suoi valori, come testimoniano anche le loro partite di calcio che iniziano sempre con l'inno - anche quando non gioca la nazionale - cantato insieme da tutti gli spettatori (tifosi) presenti allo stadio".

Queste le ultime parole dell'Ambasciatore **Marrapodi**: i giovani guardano all'Europa, cioè a noi europei, e allora l'Europa che cosa aspetta? Che questi giovani invecchino e girino la testa dall'altra parte del mondo, cioè ad oriente, ...qualcuno si chiede ...però, oramai è tardi e non possiamo eccedere con i tempi del servizio ristoro nel con il fuso orario di Ankara. Così ringraziamo vivamente l'Ambasciatore per la sua disponibilità ad illuminarci sui rapporti fra Italia , unione Europea e Turchia e restiamo in attesa di incontrarlo nuovamente...; quindi stasera: evviva, l'Europa, Evviva l'Italia, Evviva la Turchia ed ovviamente evviva il Rotary!!



La nuova Socia Elisabetta Alti "spillata" dal Socio Presentatore Giancarlo Landini

UN VIAGGIO SULL'AMIATA, AL FAVOLOSO SITO ETRUSCO DI SAN CASCIANO DEI BAGNI

di L. Petroni



Per alcuni mesi le televisioni i canali televisivi nazionali e regionali si sono ripetutamente dedicati a evidenziare le scoperte e la prosecuzione dei lavori presso il sito etrusco-romano di

San Casciano de Bagni. Tutti ricorderete, sicuramente, la scoperta di alcune statue votive o atletiche che un gruppo di archeologi hanno rinvenuto in una piccola area termale presso questo Comune posto sul versante amiatino, della provincia di Siena, all'estremo sud della Toscana e al confine con la provincia di Viterbo. Ci siamo recati in questa zona del Monte Amiata, rivolta verso la Valdichiana e la Valtiberina, poiché oltre all'interesse suscitato dai servizi radiotelevisivi, il suggerimento di giungere sino qui - del socio rotariano Mario Peruzzi - era stato convalidato da un'amica (della mia "superiora", la insostituibile Grazia) in attività a Roma, proprio presso il Ministero degli dei beni culturali.

La distanza da Firenze non risulta marginale per arrivare al confine con la Tuscia Viterbese considerato di dovere percorrere gli ultimi tratti di strada immensa fra foreste e boschi, noi avevamo deciso di fare una sosta pomeridiana e serale in un albergo di Chianciano Terme: applicando nuovamente un suggerimento dell'amico Mario che - come è noto - qui è di casa in senso anche non metaforico; pertanto siamo arrivati con calma, sabato 20, attraversando la zona di Chiusi e di Chianciano Terme e fermandoci in quel di Montepulciano.

La giornata non aveva un clima primaverile pur essendo aprile inoltrato, tuttavia abbiamo voluto visitare la basilica di San Biagio: un edificio inatteso quanto affascinante, proprio poiché ubicato su una piccola

spianata verde e circondato dalle elegantissime colline dell'Etruria centro-meridionale. Questo tempio era stato edificato - in un sito di origine probabilmente etrusca, poi romana, poi longobarda - dai cittadini di Montepulciano che qui avevano fatto edificare una chiesa a croce greca: sintesi della cultura architettonica del Rinascimento toscano; infatti, San Gallo il Vecchio ne era stato progettista e iniziale costruttore, il quale si era ispirato alla cattedrale di Prato già fatta edificare secondo le direttive del più celebre fratello. Il medesimo edificio evidenzia adesso un'impostazione romanico-rinascimentale con alcuni dettagli e ornati rivelanti la successiva influenza barocca; comunque la percezione di bellezza e di spiritualità sembra quasi regredire rispetto a un inatteso e peculiare effetto acustico: ovvero, collocandosi al centro della navata sotto la cupola, chi parla percepisce l'eco delle proprie parole che scompaiono spostandosi appena di pochissimi metri da quel centro. Usciti da questo edificio, siamo stati colpiti da un improvviso temporale tanto intenso quanto ventoso così che, entrati in macchina al calduccio, siamo risaliti poi verso la cittadina di Montepulciano dove il sole fortunatamente ha fatto nuovamente Le strade del centro storico ci hanno accompagnati in una alternante saliscendi sino alla piazza principale, dove ciascuno avrebbe voluto scegliere una delle stradine tardo-medievali che ancora caratterizzano l'assetto urbanistico della città. Intanto il tempo scorreva e l'appetito stava aumentando per cui abbiamo scelto una piccola trattoria dove abbiamo apprezzato uno dei più tradizionali pasti tipicamente locali e accompagnato da un ottimo, omonimo vino rosso oltre che dalla cordiale ospitalità del personale. Qualcuno poi ha proseguito in una breve passeggiata, qualcun altro per osservare le saltuarie vetrine (purtroppo numerose quelle ormai con il bandone abbassato definitivamente) indice della crisi che ha colpito anche i centri storici più battuto da un turismo culturale che si può presumere anche interessato ai prodotti dell'artigianato; mentre qualcun altro si è intrattenuto oltre una vetrina ricca di stampe storiche attraenti e dialogando con il titolare, persona sicuramente appassionata e preparata, ha optato per comprarne alcune. Infine, ancora su suggerimento del nostro amico Peruzzi, siamo riscesi verso Chianciano Terme dove abbiamo alloggiato in un comodissimo albergo, dalla buona cucina (forse pure per ciò sede del Rotary Club locale), dalle spaziose stanze e dal personale davvero molto ospitale che manifesta sorpresa e simpatia spontanee, verso il nostro Rotary Firenze Sud.

Domenica 21, dopo una piacevole colazione, la comitiva si è diretta verso la nostra prima meta: il piccolo ma ormai celebre Comune di San Casciano dei Bagni. Il ritrovo è nella piazzetta antistante l'accesso medioevale; dove siamo raggiunti da qualche rotariano di Grosseto al seguito del past-president nonché ex-sindaco Alessandro Antichi. Da qui, risaliamo sino all'ingresso, dopo poche centinaia di metri, del signorile Museo municipale; ovviamente, di piccole dimensioni ma comunque con alcuni pezzi interessanti spiegati dal dottor Emanuele Mariotti, ormai assai noto; infatti, qualcuno lo conosce già o di persona o per fama TV. La giornata dedicata all'archeologia è soprattutto beneficiaria di una compagnia eccezionale e appassionata: la guida che gentilmente si dedica a noi, malgrado il giorno festivo, è addirittura lui: il direttore, sul campo, degli scavi e referente per il comune di San Casciano dei Bagni. Inoltre Mariotti è un punto di riferimento anche per la Sovrintendenza locale nonché per il Ministero dei beni culturali - così ci era stato comunicato da Roma - e pure per il coordinatore delle ricerche su questo sito, il professor Jacopo Tabolli dell'Università di Siena. Per simili motivi abbiamo deciso di recarci presso il luogo denominato Bagno Grande e oggetto di scavo, malgrado l'assenza delle due statue e del reperto votivo che avevano fatto sobbalzare per bellezza e importanza l'ambiente dell'Etruscologia e non solo; si tratta infatti del rinvenimento del maggiore deposito contenente statue bronzee venerate in quel luogo sacro, di età etrusca ma anche romana, scoperto nell'Italia antica e addirittura uno dei più importanti nel Mediterraneo.

L'importanza di queste scoperte è tale che le statue sono state temporaneamente esposte presso le scuderie del Quirinale e poi presso il museo archeologico di Napoli; comunque, presto - cioè entro due anni, dicono - un apposito edificio sarà ristrutturato da parte del Ministero dei beni culturali. Il quale sta dimostrando - mi hanno assicurato convintamente da Roma - un particolare, fattivo interesse per tutelare e valorizzare questa zona di scavi presso il cosiddetto "bagno grande": una vera e propria piscina costruita dai nostri raffinati antenati etruschi. Sinceramente, tutti siamo stati attratti da questo luogo ed dalla chiarezza espositiva e scientifica della nostra emozionante guida, ma anche - in particolare - di essere portati presso quella vasca sacra nonché di aver potuto immergere le nostre mani nella sua acqua calda: difatti, essa ancora risulta condotta lì tramite una piccola canalizzazione di origine etrusco-romana che la raccoglie dalle polle termiche ubicate a poca

distanza. Questa canalizzazione sbuca improvvisa fra le canne palustri, sottopassa una stradina tuttora sterrata per sgorgare infine in quelle vasche sacre: dedicate alle divinità e alle abluzioni dei pazienti già 2500 anni fa.

Più il direttore ci istruisce sulle modalità di lavoro e sui reperti fatti riemergere con il loro impegno culturale e manuale, più noi vorremmo apprendere notizie, dettagli, curiosità sugli etruschi e i romani - comunità che a San Casciano dei Bagni non si erano scontrate ma integrate - i quali hanno anche lasciato delle epigrafi di particolare interesse poiché talvolta bilingui; ciò ci consentirà di arricchire ulteriormente o almeno ridurre le persistenti lacune della nostra conoscenza sulla lingua etrusca.

La mattinata è scorsa così velocemente che soltanto dopo avere incrociato una serie di rigagnoli di acque sulfuree "utili parrebbe anche al benessere della nostra vista" - ci istruisce ancora il piacevolissimo direttore - notiamo dalle ombre un sole già alto; tuttavia, si continua ad ascoltare o a porre domande. Infine, lungo la ripida strada bianca per risalire al parcheggio, con un poco di ritardo ci siamo accorti dell'orario ormai sopraggiunto: di solito dedicato al pranzo; quindi, con un minimo di imbarazzo però con molta sincerità, abbiamo chiesto al dottor Mariotti se può trattenerci ancora con noi e - invitandolo a pranzo - gli abbiamo domandato quale ristorante consiglia... Accordo fatto, *celeriter et libenter*; allora partiamo ancora insieme, percorrendo i crinali delle verdissime colline amiatine per raggiungere un agreste edificio di ristoro ventilato ma protetto e da dove possiamo ammirare nelle lontanane la Val di Chiana da una parte con la Maremma tirrenica dall'altra; però, soprattutto, la cima del Monte Amiata verso nord-ovest oltreché la Rocca di Radicofani del mitico Ghino di Tacco verso sud-est.

Si è fatto quasi tardi, pertanto dopo qualche ulteriore foto ricordo, tutti noi abbiamo invitato il dottor Mariotti al quale - consegnato il nostro gagliardetto - abbiamo assicurato un nostro contributo per le ragazze e i ragazzi (tirocinanti, laureandi o dottorandi, tutti studiosi dell'archeologia e manifestatamente appassionati e operativi). Di fatto, alcuni di loro collaborano con lui da ormai alcuni anni; tuttavia percepiscono redditi limitati oppure piccole borse di studio poiché la spesa è fronteggiata principalmente dalla piccola Amministrazione comunale di San Casciano dei Bagni. Però, fortunatamente, e il direttore accenna a un marcato

interesse da parte dell'attuale Ministro dei beni culturali; al riguardo, si sarebbe ormai certi che quegli affascinanti ritrovamenti bronzi - adesso a giro per l'Italia - faranno sicuramente ritorno in appositi locali già finanziati da Roma, i quali dovrebbero essere ristrutturati e poi aperti al pubblico fra alcuni mesi, al massimo entro il 2026.

Una sinergia fra Comune e Ministero apparirebbe dunque in corso; peraltro, appartenenti a famiglie politiche solitamente contrapposte! Un miracolo ispirato dagli avi etruschi? Magari! Finalmente! "Speriamo che duri...", Così commenta la saggia Grazia, mia unica *atque* gradita "superiora", la quale durante il prossimo anno scolastico insegnereà anche l'affascinante storia degli Etruschi alla sua classe!

Conseguentemente, qualche nuovo posto di lavoro dovrebbe configurarsi - il nostro auspicio si augura - presso il museo ovvero per l'attività di ricerca o come guide-turistiche per almeno una parte delle giovani reclute, scrupolose e impegnate. Noi le lasciamo sotto il sole nonché su un terreno umido però accattivante: per il mare di verde circostante ma, altresì, per apparire tuttora misterioso... e auspicchiamo proficuo per chiunque vi si impegna.

Un abbraccio, dunque, a lui, a loro e ... **W il Rotary!!!**



La vasca termale degli Etruschi tuttora utilizzata

RTV 38, LA TELEVISIONE VALDARNESE PALESENTEMENTE IN CRESCITA

di L. Petroni



Giornate insolita ma anche questa volta fuori porta più esattamente in Valdarno e specificatamente a Figline, presso la sede della nota e ormai consolidata rete televisiva locale denominata RTV 38.

Siamo un bel gruppetto: e a noi del Rotary Club Firenze Sud si sono allegati anche alcuni ospiti, fra cui l'amico Arrigoni ex Governatore e componente il

club Fiesole, oltre al Presidente, con consorte, del R.C. Casentino. Però devo ricordare pure un altro rotariano: l'amico e nostro storico prefetto - ma titolare anche di un incarico distrettuale - Pier Augusto Germani. Difatti, grazie a lui, siamo potuti venire a Figline Valdarno presso la modernissima sede della suddetta emittente locale la quale si sta, ormai, progressivamente ampliando e consolidando.

A dire il vero, tanto locale non è più: poiché difatti i suoi programmi sono seguiti in Toscana e in Umbria ma pure sino a La Spezia e a Viterbo, come ci dice il Direttore Nicola Vasai. Inoltre, RTV38 ha mantenuto un carattere generalista e, al contempo, estremamente legato e al territorio: tramite servizi che spaziano dallo sport alla cucina come dalla politica alla cultura ovvero dall'economia all'ambiente, grazie al personale che opera in tutte le provincie; altresì assicurando altre rubriche concernenti il meteo o la rassegna stampa; infine, la Direzione e un sig. Mugnai fondatore e proprietario intraprendente quanto ospitalissimo ci hanno anticipato l'attivazione, a breve, di un programma per la informazione medico-sanitaria; senza peraltro volersi limitare - pare - a quest'ultima iniziativa ... vedremo, con piacere!

Infine, il Direttore con un giornalista nonché un'elegante e dinamica signora della Direzione ci fanno da guida all'interno degli spazi che si estendono sempre più.

Da una parte alcune persone seguono le i programmi delle emittenti sia nazionali che locali per tenersi costantemente aggiornati anche ci dicono apertamente sulla concorrenza; il tono di voce però è abbastanza pacato non sembrano particolarmente aggressivi oppure, forse, si sentono già un gradino più avanti; in effetti la emittente RTV 38 è una delle televisioni maggiormente informatizzate e addirittura talvolta collabora alla pari con il TG regionale della Rai! Cambiamo sala e ci accorgiamo che stanno registrando la trasmissione sulla cucina che solitamente è trasmessa verso l'ora di pranzo o prima dell'ora di cena: così si riconosce con facilità la conduttrice che ha un cuoco-chef quale ospite; poi ci portano a visitare il luminoso e accogliente spazioso studio dove una giornalista e i cameramen stanno trasmettendo in TG della sera. Su nostra richiesta, il Direttore ci spiega l'attività della regia, le comunicazioni fra le camere e la conduttrice, la scelta e presentazione dei servizi... Infine, molto gentilmente, lei si avvicina a noi, ci saluta con l'aria compiaciuta per la nostra visita e allo stesso tempo ci appare soddisfatta, probabilmente per la sua attività professionale. Nel salone al primo piano, il Direttore ci prospetta un'abbondante e variegato spuntino; ma innanzitutto la possibilità di incontrare il Sig. Boris Mugnai, il Presidente di RTV 38: Boss sorridente fondatore creativo di questa emittente, divenuta ormai la principale in Toscana. I suoi programmi, infatti, sono ormai seguiti da oltre 200.000 persone al dì.



La TV è nata ne settembre 1975 in occasione delle feste locali "Quando, mio fratello ed io, appassionati di fotografia ed elettricità, avevamo portato decine di cavi nelle case e nelle vetrine dei negozi per mostrare in TV tutte le feste cittadine riprese da noi" ci racconta Boris Mugnai. Poi lui prosegue ricordando il programma "Disco Kim" la radio con le richieste musicali portate in TV, che ebbe molto successo. Conseguentemente un agente di libri della Utet chiese di essere inserito nella televisione precisando subito che avrebbe pagato. Così la TV commerciale è iniziata presso di noi, e si è sviluppata prima in Valdarno,

poi si è estesa a Toscana, Umbria, un po' di Liguria e nella Tuscia Laziale, anche se il TG di RTV 38 è denominato il TG della Toscana. Il Sig. Boris sorride soddisfatto, ospitale e cordiale e ci mostra anche il salone dove ci ha ospitato: una quadreria, anche di pregio, anzi quasi una pinacoteca.

RTV 38 ha avuto un seguito, molto numeroso e tanto il Direttore, quanto il Presidente che la giornalista, molto carina, ci confermano l'elevato livello tecnologico e il marcato impegno per approfondire i loro servizi e che sicuramente proseguiranno su questa linea.

Infine, saliamo al piano superiore - in un'ampia sala che sembra più una pinacoteca che una quadreria - dove siamo ricevuti dal fondatore nonché promotore indefesso di questa televisione toscana oltre ad offrirci uno spuntino variegato e abbondante accompagnato da bibite ma anche dal prosecco ci viene spiegato come è nata come si è sviluppata questa emittente che ora si fregia di dichiarare TG della Toscana; quello

che una volta era una trasmissione del tutto locale limitata alla Valdarno. Peraltra nata per la passione elettrotecnica dell'Editore, il signor Boris Mugnai il quale racconta di aver fatto un primo servizio su una festa locale cercando di collegare i fini dei propri strumenti all'impianto privato di qualche gentile



persona... Ne ha fatta di strada questa tv ! Infatti, il signor Boris Mugnai l'aveva fondata in 1975 come tele-Valdarno, poi divenuta RTV38 dall'inizio degli anni '90, ma con il signor Boris da sempre il socio di maggioranza. Il quale con esplicito orgoglio ci evidenzia di essere stata la prima tv regionale nata in Toscana e allo stesso tempo la prima ad avere potuto proporre una programmazione in grado di coprire tutte le 24 ore della giornata; durante la quale è seguita da molte persone: al punto di detenere il primato in termini di ascolti rispetto alle altre tv regionali o locali, nonché avere offerto al proprio pubblico programmi che hanno visto quali conduttori o quali ospiti personaggi molto noti e del calibro di Gianfranco Funari , Antonio Di Pietro, Massimo Fini, sino a Pasquale

Squittieri oppure Michele Santoro. I risultati raggiunti sono assai soddisfacenti anche dal punto di vista economico: tant'è che l'emittente raggiunge e supera i 200.000 spettatori nel minuto medio; altresì raggiunge circa il 10 % dei milioni di spettatori dietro solo a TeleLombardia giungendo sino a sfiorare il milione e mezzo di spettatori sull'arco di 30 giorni. Lui è soddisfatto anche del successo raggiunto da spettacoli di intrattenimento affidati ad un comico e ad una modella a tutti no ormai noti e comunica con soddisfazione di aver raggiunto il potenziale massimo di trasmissioni supportabile dalla tecnologia che RTV 38 ha adottato e sta utilizzando. "Beninteso - ci vuole anticipare - tendiamo ad espanderci ulteriormente e anzi stiamo cercando personale, anche come giornalista!". Se qualcuno vuole farsi avanti ...

Ormai è tardi malgrado l'ora legale comincia ad imbrunire ma siamo ben organizzati grazie a Pier Augusto che ci fa attraversare la strada e dopo 20 m ci invita a entrare in un caffè pasticceria dove un'enormità di stuzzichini salati e prodotti dolci ci invitano a trattenerci per alcuni minuti che diventano sempre più lunghi; magari, sorseggiando anche un po' del graditissimo prosecco o degustando un ottimo caffè.

Allora W Pier Augusto e W il Rotary!!!



VIOLA PARK, UN IMPIANTO SPORTIVO ACCOGLIENTE E INNOVATIVO

di L. Petroni



rotariani del suo RC Fiesole. Ne siamo molto lieti per un doppio motivo: primo, l'interesse di molti soci del nostro Firenze Sud i quali, da tempo, aspettavano una occasione come questa per conoscere personalmente la struttura che ha dato una svolta all'Associazione Calcio Fiorentina, adesso guidata dal presidente Rocco Commissio e che era stata attentamente e premurosamente seguita dal compianto direttore generale Joe Barone; secondo motivo, la partecipazione di un altro Club - il Fiesole, con cui ormai abbiamo un rapporto di stretta quanto sincera e collaborativa vicinanza - per visitare un impianto modernissimo e calpestare i vialetti o addirittura un tratto dell'erba su cui si allenano i giovani componenti delle squadre viola: quelle giovanili, quelle femminili e quelle maschili.

Riuscire a visitare questo tempio del calcio fiorentino e addirittura essere seguiti e avere la possibilità di accedere in qualsiasi angolo o perlomeno essere informati su qualsiasi caratteristica urbanistica o sportiva di questo centro calcistico non risulta facile per nessuno; ma noi ce lo possiamo permettere e grazie a chi? Principalmente a due persone capaci di attivare ogni utile contatto per fissare un appuntamento e assicurarci almeno due ore di tempo per rimanere dentro l'ambitissimo Viola Park: uno è il nostro ex-presidente Pier Augusto Germani, come sempre propositivo e collaborativo; l'altro è l'ex sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini. Lui è la nostra eccezionale guida all'interno di questo

Pomeriggio eccezionale quello che siamo riusciti a proporre al nostro ai soci del nostro Firenze sud e non solo infatti,abbiamo ben due ex governatori quali graditissimi ospiti: uno è il nostro istruttore storico Franco Angotti e l'altro è Il gradito partecipe Arrigo Rispoli che giunge all'ingresso del Viola Park in compagnia di altri amici

impianto sportivo che conosce a menadito: sia riguardo alle strutture realizzate, sia in merito ai tempi e alle difficoltà burocratiche, strutturali, geologiche e sociali che ha dovuto affrontare per favorire la realizzazione di una mega struttura come questa.

Ci ritroviamo tutti puntuali all'ingresso principale dove due persone addette all'accesso verificano la corrispondenza dei nominativi in elenco alle persone presenti che hanno dato preventiva conferma; in effetti, chi non aveva tempestivamente provveduto a prenotarsi e fornire i documenti richiesti, ha grosse difficoltà ad accedere subito; però, infine, due o tre persone - fiduciose verso il nostro prefetto - riescono ad entrare grazie ai contatti personali e alla "intercessione" dell'essenziale Pier Augusto.

L'ingresso interno, spazioso, luminoso e "speranzoso" espone ben in vista tutti i trofei vinti dalla Fiorentina durante i suoi decenni di vita e tutti auspicano e intensamente di rivedere finalmente aggiungere una nuova Coppa o altro trofeo a quelli ben esposti sulle sovrastanti ed eleganti mensole. Gli spazi sono estremamente razionali e luminosi; anche le scale comode e spaziose sembrano invitare gli ospiti a conoscere ogni aspetto di queste moderne costruzioni: infatti, quelle che potremo vedere o visitare sono molteplici e tutte ideate dallo studio di architettura Casamoniti. Si passa, infatti, dalle sale amministrative a quelle dedicate alle riunioni ristrette o assembleari, agli spazi riservati ai giocatori sia durante le fasi di allenamento che durante le notti in cui soggiornano in loco, alla chiesa con caratterizzata da un modernissimo ingresso, alla palestra dotata di ogni strumento nonché alla piscina dove - ci viene confermato - alcuni giocatori hanno praticato esercizi riabilitativi, direttamente all'interno dell'acqua; ciò per facilitare il recupero dei muscoli o gli arti che erano stati colpiti da un infortunio durante le partite o durante gli allenamenti. Un addetto ci evidenzia come questa nuova pratica applicata dai medici e dai fisioterapisti della Fiorentina ha comportato dei tempi di recupero da tutti definiti oltremodo soddisfacenti rispetto ai criteri sino ad allora applicati per garantire il rientro in campo dei calciatori infortunati.

Intorno a noi sono stati sviluppati vari campi riservati ai pulcini e su-su a tutti i settori giovanili di una squadra di serie A; dove vediamo all'opera molti bambini e parecchi ragazzi oltre a una squadra femminile che corrono

convintamente dietro al pallone o si piazzano in posizione tale da riceverlo per continuare un'azione d'attacco o per anticipare il potenziale avversario.

Non pochi anche gli adulti che seguono questi ragazzi, alcuni dei quali provengono da località distanti e per i quali è prevista l'alloggio all'interno del Viola Park. La palazzina albergo ci viene indicata così come le finestre corrispondenti all'appartamento riservato all'allenatore, unico soggetto che beneficia di più stanze a lui dedicate.

I colori che dominano oltre al verde dei prati sono ovviamente il rosso e il viola o il bianco - ripetutamente avvicendati - grazie a soluzioni cromatiche degli edifici o alle predisposizioni scelte per le piante o i fiori che ingentiliscono le aiuole.

A questo punto, l'ex-sindaco e nostra guida ci spiega il motivo per cui una specie di fossato rivolto verso un laghetto sono stati mantenuti all'interno del viola Park; il motivo è prevalentemente geologico: infatti, occorreva avere uno spazio capace di rispettare l'assetto orografico e idrico del territorio. Nonché, al contempo, assicurare al Viola Park di riuscire a beneficiare di un invaso naturale capace di assicurare la raccolta delle acque da utilizzare per innaffiare tanto i giardini quanto i manti erbosi; quindi non pochi ettari di territorio di terreno che complessivamente ammontano a ..?...mila metri.

La nostra guida passa anche davanti a una palazzina che dalla inclinazione dei muri, con impostazione quasi difensiva, ci fa presumere che risalga almeno a tre secoli fa. Poi, dopo un preliminare e spontaneo sorriso, ci spiega che si tratta di ciò che resta di una magione della Toscana granducale circondata allora dai vari appezzamenti di terreni coltivati; infine, transitata nelle proprietà, del presidente Commissio. Lui, ovviamente ritenendola sua come effettivamente era, presumeva anche di poterla abbattere liberamente; pertanto l'ex-sindaco ci confessa che è stato necessario un bel po' di tempo dedicato a spiegargli i motivi per cui non poteva essere eliminata: essendo un bene storicamente rilevante e come tale protetto dalla Soprintendenza. La nostra guida sorride ancora che dopo un sospiro retroattivamente liberatorio ci racconta come questo problema storico -architettonico non aveva configurato l'unico grosso problema; anzi, ci ricorda brevemente che quella zona era diventata di fatto una discarica abusiva e addirittura anche la sede di un

campo nomadi, non certo favorevole a spostarsi per consentire la realizzazione del Viola Park. Tutto il gruppo prosegue il percorso per dirigersi, infine, verso l'uscita; prima della quale, però, costeggiamo un edificio anch'esso moderno e intitolato al Joe Barone, l'appassionato direttore sportivo della Fiorentina e da poco, purtroppo, prematuramente scomparso.

Proseguiamo la passeggiata cercando di spuntare ogni informazione possibile quanto ci viene raccontato e ponendo qualche domanda sulla sui costi di costruzione (...?.. milioni di euro) gestione dell'intero impianto; la quale coinvolge complessivamente circa 700 unità lavorative fra dipendenti amministrativi o tecnici e personale esterno!



Il nuovo Socio Antonio Allegretta

PROSPETTIVE, OSTACOLI E REALIZZAZIONI PER IL PRESENTE E IL FUTURO DEI TRASPORTI NELLA NOSTRA TOSCANA

di L. Petroni e S. Baccelli



Serata piacevole, vento leggero e quasi tiepido; ne approfittiamo per gustarci i tradizionali spuntini - nella saletta dalle finestre semi aperte - a quali nessun presente riesce a dire no. Infatti, la maggioranza si trattiene e dice "non dovrei..." al gentile cameriere; però, poi, cade in tentazione e qualcuno assaggia a colpo sicuro almeno una o due volte, magari anche tre volte: servendosi con la destra nonché con la sinistra...

Poi ci sediamo per gustare un ottimo risotto, seguito da carne, contorni vari e

una ottima torta.

Consumato anche il tradizionale caffè, il presidente Luca Petroni presenta l' Assessore regionale Stefano Baccelli, nostro gradito ospite e gli cede volentieri la parola. Lui dichiaratosi lieto di questo invito, inizia la sua illustrazione della politica regionale per i trasporti:

"Io devo dire da storico che talvolta soffro quello che forse ingenerosamente chiamo l'inquinamento turistico di Firenze e invece, da questa prospettiva, è solo bella, accogliente, confortevole davvero meravigliosa perché - da qui - si ha una prospettiva eccellente di questa straordinaria città e di uno spicchio della Toscana. Detto questo, vorrei accennarvi un dato statistico: se si parla di infrastrutture la Toscana è in media con i livelli europei ma non con quelli degli Stati nordici più sviluppati; questo è il nostro obiettivo da raggiungere. La Toscana è caratterizzata da alcune peculiarità in termini di sviluppo e di antropizzazione, come l'area metropolitana fiorentina o la connessione tra l'area Firenze-Prato e l'area costiera di Livorno-Pisa-Lucca: due aree che noi abbiamo definito Aree Integrate Urbane perché - pur avendo

caratteristiche diverse – sono accomunate dalla presenza di grandi attività industriali, dalla consistente antropizzazione (si pensi anche alla congestione costiera), la necessità di servizi pubblici rilevanti (come le università, gli ospedali e i maggiori distretti industriali (come nautica e cartario). Per tale ragione, siamo fermamente convinti che ogni politica regionale sia tesa a sviluppare, sostenere e promuovere nuovi strumenti integrati di programmazione sovracomunale. Inoltre c'è quella che amiamo chiamare la Toscana diffusa, che è la Toscana delle aree interne: la Toscana dei borghi, delle coste - diciamo così - più difficili da servire in termini infrastrutturali e di Trasporto Pubblico o Locale. Questo è dimostrato anche dal fatto che in Toscana la propensione all'utilizzo del veicolo privato è ancora molto importante nonostante gli investimenti che facciamo sul TPL ci collochino tra le prime Regioni in Italia. Parlando del cabotaggio marittimo da, per e tra le isole del nostro Arcipelago, siamo in fase di riedizione della nuova gara per la continuità territoriale mira a garantire a cittadini, lavoratori, studenti e turisti delle isole la parità di accesso a diritti costituzionali allo studio, alla sanità e al lavoro. Tuttavia, certamente, l'impegno economico più grande è quello destinato alle 14 linee ferroviarie regionali, quindi al contratto di servizio con Trenitalia, il soggetto gestore, e ai 104 milioni di chilometri che eserciamo sul TPL Ferro; complessivamente, la Regione Toscana spende 660 milioni di euro l'anno per il trasporto pubblico locale, La Regione ha acquistato paritariamente nuovo materiale rotabile gommato e ferroviario; da poco abbiamo ricevuto il 50° nuovo treno su 85 previsti nel contratto con Trenitalia più comodi, affidabili ed eco-compatibili. Inoltre, le due tratte garfagnina e faentina sono state salvate dal rischio di essere dismesse! Sono stati inoltre acquistati ben 350 nuovi modelli di bus durante questi due anni e altri 700 bus saranno rinnovati durante i prossimi due; pertanto, complessivamente, saranno 2100 su 2700 quelli che saranno stati rinnovati. Questo significa: i disservizi dovuti a guasti risulteranno ridotti grazie a un abbassamento dell'età media del parco mezzi, una maggiore efficienza risulterà assicurata e, ovviamente, rileveremo un minore impatto ambientale poiché mano a mano immettiamo bus a metano e bus elettrici Dunque, credo che se pure non perfetto, questo sistema di trasporto pubblico sia assolutamente quantitativamente e qualitativamente consistente e noi cerchiamo quotidianamente di gestirlo tramite azioni concrete di monitoraggio, incentivo al potenziamento e sanzionamento dei disservizi. Azioni la cui efficacia è oggettivamente dimostrata dalle recenti

rilevazioni, che configurano marcati e costanti miglioramenti nel settore trasporti, in particolare su gomma.

A fronte di queste problematiche, gli investimenti infrastrutturali sono rilevanti e vi fornisco un dato diciamo macroeconomico per la dimensione della Regione Toscana; la Regione ha scelto di mettere insieme e chiedere, per gli investimenti infrastrutturali, tutti gli strumenti finanziari disponibili cioè non solo le risorse proprie della Toscana - che sarebbero ben poco da sole - ma tutti i fondi europei che siano del PNRR che sia il fondo di sviluppo e coesione o quello complementare che siano i fondi strutturali o degli altri funzionali alla nuova programmazione europea; così destinandone gran parte proprio allo sviluppo infrastrutturale. Il nostro piano regionale di sviluppo prevede qualcosa come oltre 4,4 miliardi di euro per le infrastrutture della Toscana: quasi la metà del complesso degli investimenti regionali di sviluppo, a cui si aggiungono ovviamente gli investimenti di soggetti: concessionari autostradali, RFI, ANAS Veniamo ad alcuni degli investimenti più importanti connessi alla "cura del ferro": il sotto-attraversamento di Firenze, finalmente, è stato affidato con un impegno economico di un miliardo e 200 milioni e sta andando avanti speditamente poiché sono stati superati 700 m. di escavo che risulta fondamentale per la valorizzazione dell'alta velocità su Firenze. Tra i suoi benefici, vi sarà quello con un efficientamento complessivo del nostro servizio, che sarà meno esposto alle interferenze Rimanendo ancora sugli investimenti ferroviari voglio ricordare raddoppio della Lucca Pistoia: qui stiamo - tramite RFI - per concludere i faticosi lavori soprattutto per la galleria di Serravalle riguardo alla tratta Pistoia-Montecatini con l'obiettivo di messa in esercizio nel 2025. Invece, i lavori sono partiti e avviati proprio recentemente per il raddoppio della Empoli-Granaiolo e abbiamo ottenuto nel nuovo contratto di programma di RFI vari studi di fattibilità anche per il quadruplicamento del collegamento Pisa-Firenze per il raddoppio Lucca-Pisa-Viareggio; dunque, altri interventi puntuali che se poi progettati e finanziati miglioreranno davvero il nostro sistema regionale per il trasporto su ferro.

Da evidenziare anche un altro progetto, si tratta di un combinato disposto di sviluppo portuale e ferroviario: è il collegamento del porto di Livorno con il Nord Europa; ossia, la possibilità di trasportare "senza rottura di carico" - a differenza people mover di Pisa - dei semirimorchi e mega containers direttamente dal porto di Livorno fino a Helsinki, fino a

Dortmund: ovvero, il corridoio scandinavo verso il Mediterraneo previsto dall'Unione Europea. Come lo realizziamo? Intanto, con la Darsena Europa, finanziata dalla Regione Toscana con 200 milioni di euro su 450 milioni complessivi ma poi anche con la realizzazione dello scavalco ferroviario porto-interporto, finanziato con 20 milioni di euro su 27 dalla Regione Toscana, per il collegamento con la Collesalvetti-Vada, ossia il bypass per Pisa finanziato dal governo Draghi e poi definanziato dall'attuale governo per 290 milioni di euro. Un altro tassello fondamentale è il cosiddetto PC 80, ovvero la riprofilatura di 40 km di gallerie sulla Prato-Bologna che RFI sta già realizzando: opere il cui valore complessivo ammonta a oltre un miliardo di euro e che consentiranno veramente uno sviluppo straordinario non solo per Livorno, ma per tutta la Toscana: Ovviamente, ci sono poi soggetti attuatori che prescindono dalla Regione Toscana ma con cui abbiamo rapporti quotidiani di collaborazione e soprattutto di stimolo: Mi riferisco a Società Autostrade per l'Italia opere ciclopiche: la galleria di Santa Lucia in andata due anni fa e per lunghissima larghezza la più grande galleria d'Europa"; per cui talvolta dovremmo attestare e far divulgare almeno la qualità della nostra ingegneria e delle nostre maestranze. Dovremo essere alla vigilia per la partenza del primo lotto della terza corsia sulla Firenze-mare, Peretola-Prato, anche se Autostrade ci dice che ancora questa autorizzazione del Ministero manca rispetto alla cantierizzazione, assai complessa per questo tratto. Riguardo alla vicenda di Anas, le cose stanno andando bene sulla Fano-Grosseto, sulla E 78 c'è la progettazione e risorse, buoni rapporti intercorrono con il Commissario, soprattutto per il tratto toscano; intanto, i finanziamenti per la realizzazione completa degli investimenti sull'auto-palio Siena Firenze contro i troppi cantieri, ma si concretizza la promessa di un potenziamento della sicurezza.

Torniamo alle peculiarità diverse dei nostri territori. In merito all'area metropolitana fiorentina, uno strumento di mobilità di grande successo la tramvia, su cui andiamo avanti con forza; come Regione abbiamo completamente finanziato la linea verso Sesto Fiorentino con risorse del PNRR, quella verso Campi Bisenzio e proprio oggi abbiamo presentato al Comitato di vigilanza del sistema fiorentino il progetto innovativo di collegamento tra Peretola e Campi, una novità in Italia e con soltanto qualche esempio in Europa: una metro-tramvia veloce che collegherà la zona dell'aeroporto di Firenze. Un progetto analogo riguarda il collegamento Livorno-Pisa-Lucca per il quale il Comune di Livorno ha già

iniziato uno studio di fattibilità e noi vorremmo lavorare in modo completare al Comune di Livorno per ipotizzare uno strumento innovativo di collegamento di questi tre capoluoghi sull'area costiera, in prospettiva della programmazione integrata. Per quanto riguarda la Toscana diffusa, noi stiamo intanto attenti a migliorare la sicurezza di ponti, viadotti, di strade regionali: sono una settantina di interventi che stiamo realizzando sulle strade regionali la cui gestione ordinaria è affidata alle Province ma il cui adeguamento è di competenza regionale Tra le tante opere realizzate o in fase di realizzazione circa 80 tra le quali spicca il ponte tra Signa e Lastra a Signa: l'opera anche economicamente più importante e tecnicamente non banale in termini di realizzazione. Abbiamo poi un dibattito rispetto alla FiPiLi: costruire una società pubblica interamente in mano alla Regione avente davvero come missione quella di gestire la manutenzione ordinaria e il pronto intervento nonché quella straordinaria e l'adeguamento sulla FIPILI: quindi adeguarne gli standard realizzando corsie di emergenza e laddove è possibile anche una ulteriore corsia. Oggi questa arteria è di competenza della Città metropolitana di Firenze, della Provincia di Pisa e della Provincia di Livorno, le quali si sono consorziate per delegare la gestione della Città metropolitana di Firenze che ha un contratto di Global Service con AVR. Capite bene, dunque, come prescinde dalla responsabilità di quell' individuo o di quell'ente un inevitabile ineluttabile caos organizzativo rispetto anche solo all'attribuzione di responsabilità.

Va di pari passo con la previsione di un unico gestore e l'istituzione del possibile pedaggio per i camion sulla FI.PI.LI. un alleggerimento della FIPILI liberando l'arteria da un po' di traffico pesante.

Noi sosteniamo lo sviluppo del sistema aeroportuale toscano: mi pare che oggettivamente pure una città come Lucca, rispetto alla vicinanza con l'aeroporto di Pisa, abbia solo dei benefici; mentre Pisa ha anche un impatto ambientale. Noi abbiamo assistito al suo sviluppo dai tempi del compianto Baldini, che fu l'inventore dell'aeroporto di Pisa: dalle trattative non facili con le autorità militari per ottenere lo spazio dell'aeroporto civile e sia voli low-cost e quindi il rapporto stretto con Ryanair. Comune di Pisa, Provincia di Pisa e Regione Toscana eravamo tutti soggetti pubblici e abbiamo contribuito a sviluppare questo aeroporto, poiché non ha senso mettere in conflitto i due aeroporti toscani. Inoltre, le simulazioni per le potenzialità in termini di milioni di passeggeri per la Toscana sono così

straordinarie da rassicurare inevitabilmente sia Pisa che Firenze. Quindi il nostro auspicio riguardo al progetto della nuova pista per il capoluogo regionale è che si realizzzi; dunque non un nuovo aeroporto ma che la messa in sicurezza dell'aeroporto di Firenze vada avanti. Adesso il master-plan è sotto procedimento di Vas nazionale quindi noi come Regione dovremmo esprimere il nostro parere e per quanto riguarda l'aeroporto di Pisa c'è il progetto del nuovo terminal

Direi di concludere con lo sviluppo del sistema ciclabile in Toscana: abbiamo realizzato e potenziato la Ciclovia dell'Arno, la Ciclovia del Sole, la Due Mari e la Ciclovia Tirrenica non tutte compiute ma tutte che hanno avuto ingenti finanziamenti da parte della Regione Toscana insomma una Regione che accompagna il territorio e fa gioco di squadra che è ineludibile. Forse ho saltato una premessa: per tutte queste opere è evidente come nessun ente da solo abbia la solidità finanziaria, progettuale e realizzativa per poter fare da solo; tutte queste opere sono il frutto di collaborazione in termini di autorizzazione e in termini di reperimento dei finanziamenti. Questo investimento sulle piste e sulle ciclovie di interesse regionale risulta importantissimo: per fare un esempio, la Ciclovia Tirrenica, per la cui realizzazione abbiamo il coordinamento anche per le altre Regioni interessate; si tratta di collegare Ventimiglia con Roma capitale: 1000 km di cui 380 in Regione Toscana, collegata con Pisa la Ciclovia Puccini o quella dell'Arno. Questa è in sintesi la strategia della Regione Toscana in termini di infrastrutture e di mobilità. Noi finanziamo tante opere proposte dai comuni, ad esempio recentemente la ciclovia provinciale del Cipressino (provincia di Grosseto) viene regionalizzata. Prima volta che accade una cosa del genere e finanziata con 80 milioni di euro di risorse di FSC; quindi diciamo un'attenzione sartoriale anche verso la Toscana diffusa nonché la deantropizzazione di parte del territorio. Tutto ciò proprio per affermare diritti costituzionali sulla circolazione, l'ambiente e la salute. Grazie per l'attenzione."

Il presidente ringrazia l'Assessore diffusamente applaudito per questa panoramica sicuramente esaustiva che ci ha portato dall'aeroporto alla ferrovia all'integrazione fra treno e piste ciclopedinali a livello locale, regionale ed europeo, come la Barcellona-Firenze o quella proveniente dal Nord Europa verso Verona, Firenze e Sud Italia. In merito Rabaglietti chiede se sulla Firenze Forlì Faenza metterebbero davvero i treni a idrogeno perché sarebbe la possibilità più facile grazie a depositi lungo la

strada; però io vedo che è un po' caduta quest'idea... L'Assessore Baccelli concorda con dispiacere e risponde: "la sua sensazione è assolutamente corretta, in particolare nella prima fase del PNRR che è il Next Generation-EU; c'era una prospettiva di investimento in particolare sulle ferrovie e sull'idrogeno e noi avevamo presentato al ministero 4\5 linee potenzialmente adatte per l'idrogeno e la prima era proprio la Faentina Alla fine il Ministero non ha presentato progetti immediati per l'alimentazione all'idrogeno poiché si tratta di una partita appunto difficile come accennavo prima perché ha un senso l'idrogeno se non lo produci col petrolio o col gas o tantomeno carbone.

Poi aggiunge per chi chiede notizie sulla nuova pista aeroportuale: "essa va a interessare con il nuovo cono di volo molti meno residenti rispetto agli attuali e risponde alle esigenze dei Comuni limitrofi all'autostrada, ma lunga non più di 2200 m; coerente con il nostro PIT e con il nostro piano paesaggistico e quindi diciamo come regione non credo che faremo audizioni, sicuramente, è migliorata sotto il profilo della gestione idraulica: questo mio parlare in positivo dell'attuale masterplan capirete che è anche un po' parlare in negativo di quello precedente.. Comunque, se gli studi e i tempi procedimentali sono soddisfacenti, le nostre imprese lavorano bene e velocemente; questo piano è davvero migliorativo e mi pare e in merito al presidente Giani. Volevo ricordare cosa succede sul sistema ferroviario. Noi abbiamo grosse aspettative per questi nuovi treni perché sono più veloci in termini di accelerazione e quindi evitano con più facilità ritardi

problematiche relativi agli scambi; ne abbiamo comprati come Regione Toscana 42 pensate su un centinaio a livello nazionale stanno arrivando un po'





con a singhiozzo poiché Trenitalia e RFI sono lente.

Salutandolo, restiamo in attesa di rincontrarlo ed approfittare della sua cortesia sperando di mantenere i contatti per una ulteriore sua illuminante relazione.

Alla prossima e **W IL ROTARY!!**

IL MOTORE A SCOPPIO

di L. Manneschi

L'uomo si è differenziato dagli altri animali superando i propri limiti fisici grazie all'intelligenza che gli ha permesso di ideare e realizzare, da prima, utensili ed arnesi e successivamente macchine sempre più complesse.

Le macchine meccaniche sono definibili come "un complesso di elementi fissi e mobili vincolati cinematicamente, che, quando in moto, compiono un lavoro".

Fondamentale quindi la presenza di un "motore" inteso come "chi o qualcosa produca un movimento"

L'unico motore esistente in natura e per questo l'unico o il prevalente utilizzato per millenni, è rappresentato dai muscoli, umani od animali.

Solo in un secondo tempo l'uomo imparò a sfruttare la forza dell'acqua che scorre o del vento con il limite che questi non potevano essere utilizzati dove, come e quando necessari.

Per superare i limiti, sia dei muscoli, che degli agenti naturali, iniziò quindi lo sforzo per realizzare un "motore" da poter utilizzare a piacimento. Sono stati necessari secoli per arrivare ai primi 3 grandi motori: quello a vapore, l'elettrico ed l'endotermico.

Ogni volta si scatenava la guerra, spesso su basi nazionalistiche, su chi fosse stato il primo ad inventarlo, ma un qualcosa di così complesso come un motore ha una genesi molto simile all'evoluzione delle specie biologiche dato che è l'insieme di tante piccole o grandi invenzioni che, come le mutazioni genetiche, vengono poi sottoposte ad una "selezione".

Pertanto non si deve considerare l'invenzione del motore a scoppio come "una scoperta" in cui spesso è possibile identificare lo scopritore e la data esatta, ma si deve parlare de "la lunga strada per il motore a scoppio" perché è la somma della autonoma evoluzione di numerosi componenti, essendo unici elementi costanti: il cilindro e lo stantuffo (pistone).

Quindi, come per la specie umana, non è sufficiente una datazione certa (brevetto, memorie depositate), ma è necessario scegliere dai parametri considerati essenziali per il passaggio dall'ultima "scimmia" al "primo

uomo".

Nei primi tentativi di motore endotermico, si ricorreva alla polvere pirica per cui fu fondamentale Volta con la possibilità di far esplodere un gas a comando con la scintilla elettrica.

I primi gas utilizzati furono idrogeno e metano e solo successivamente i vapori di derivati del petrolio.

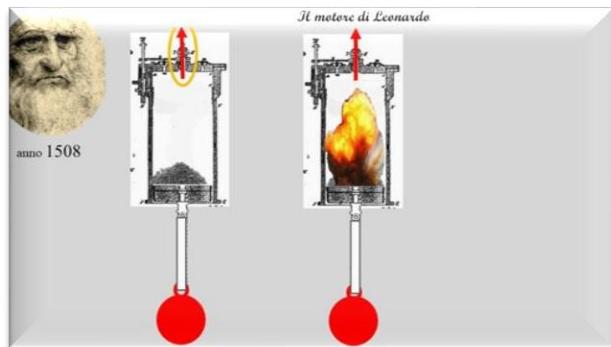
L'afflusso ed il deflusso dei gas (aspirazione e scarico) inizialmente avvenivano mediante valvole a cassetto derivate dai motori a vapore e poi sostituite da valvole di vario genere (fungo, cilindro.). La compressione come 4° tempo è stata l'ultima delle fasi ad essere introdotta.

Nei primi progetti lo "scoppio" spingeva lo stantuffo verso l'alto ed era la sua ricaduta a determinare il movimento o tramite una catena su carrucola o tramite una cremagliera, solo l'introduzione di un albero a gomiti permise l'utilizzo diretto della spinta data dallo scoppio.

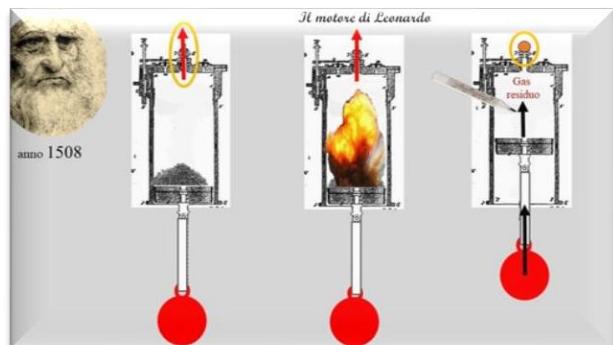
Il motore progettato da Barsanti e Matteucci e realizzato nelle fonderie Benini a Firenze è considerato il primo motore endotermico della storia perché, rispetto ai precedenti, una volta messo in moto, svolge tutte le sue fasi in automatismo senza la necessità dell'intervento dell'uomo.



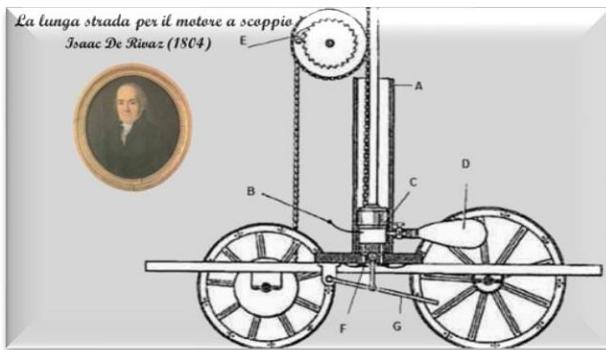
Il motore ideato, ma mai realizzato, da Leonardo era costituito da un cilindro con valvola unidirezionale (solo in uscita) ed uno stantuffo con un'asta ed un peso.



copiosamente dalla valvola unidirezionale, ma non poteva rientrare.



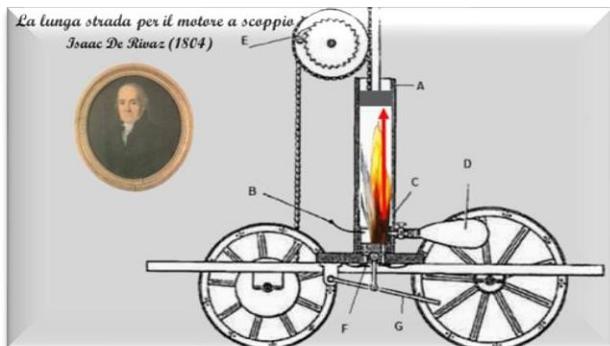
Il poco gas residuo, raffreddandosi creava una depressione che sollevava il peso.

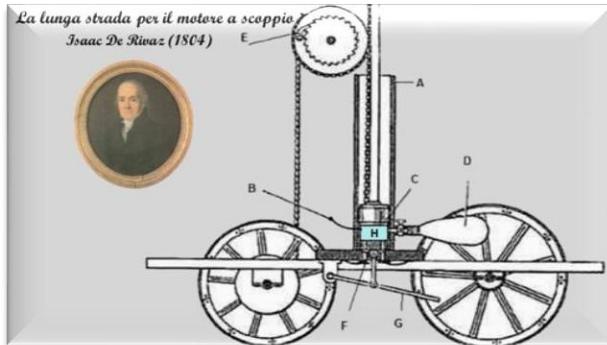


Il motore realizzato nel 1804 da Isaac De Rivaz un francese naturalizzato svizzero, era costituito da un cilindro con uno stantuffo a cui era collegata una catena passante

per una puleggia e terminante su di una ruota.

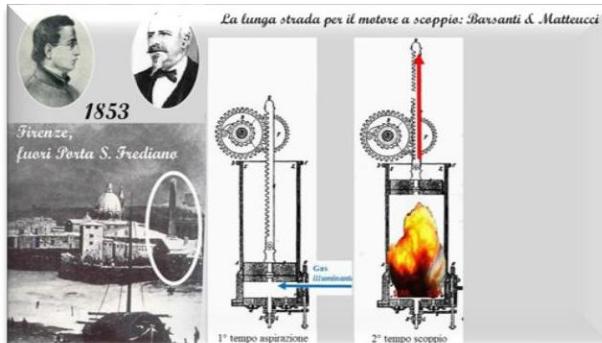
Il gas idrogeno veniva introdotto nella camera



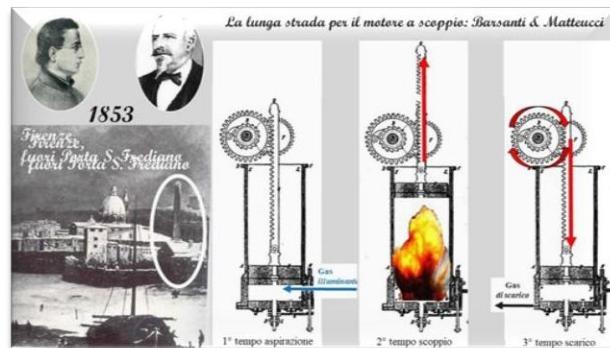


L'idrogeno veniva fatto
esplodere con una scintilla
elettrica

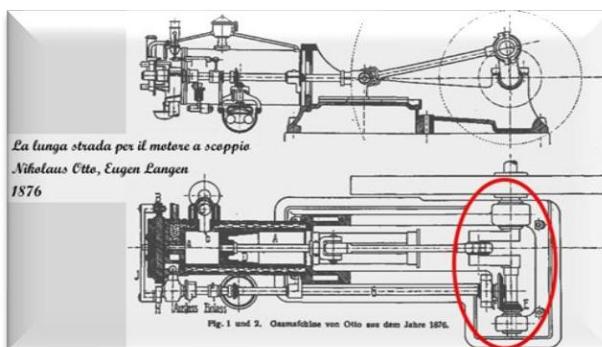




2° tempo
“scoppio”
mediante
scintilla elettrica.



3° tempo
“scarico” la
ricaduta dello
stantuffo realizza il
movimento
circolare tramite
una cremagliera
su una serie di
ingranaggi.

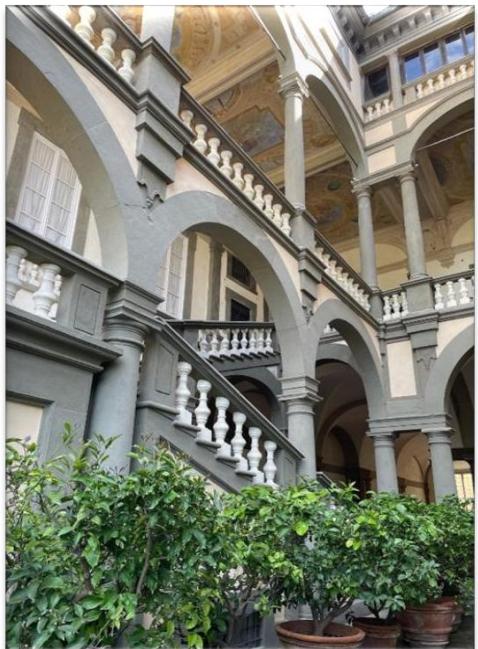


Il motore di
Nikolaus Otto,
Eugen Langen
1876. Viene
introdotto il 4°
tempo: la

“compressione” e l’albero a gomito che permette di sfruttare
direttamente la forza dello “scoppio”.



*Palazzo Pfanner de " Il
Marchese del Grillo"*



TRANSIZIONE ENERGETICA: UNA NECESSITÀ O UN'EMERGENZA

di L. Petroni e G. Ferrara



valutazione.

Una ulteriore serata sull'innovazione, per l'a.r. 2023\24 del R.C. Firenze Sud, grazie all'amico Luca Manneschi - chirurgo molto stimato, ma qui in veste di consocio e soprattutto di presidente della Commissione Cultura dell'A.S.I. - il quale ha organizzato l'incontro con il professore Giovanni Ferrara, ordinario alla Scuola di ingegneria presso l'Ateneo fiorentino e, guarda caso, di motori a combustione. Lui ci intratterrà dunque su questi motori e sulla attuale evoluzione, sino a quello elettrico o preferibilmente (parrebbe) a idrogeno (o anche con l'idrogeno) nonché sulla specifica politica energetica della Unione Europea, accompagnata da qualche

Lui ricorda subito il motore a scoppio originario: quello inventato "da due ingegneri lucchesi che tra l'altro hanno atteso quasi 150 anni per veder riconosciuta la priorità della propria invenzione; questo è il motivo per cui padre Barsanti, morto molto giovane, ma soprattutto Matteucci ha poi passato il resto della sua vita nello stress di attendere il riconoscimento della priorità di quella loro invenzione; ossia del relativo brevetto che era stato depositato all'Accademia dei Georgofili, 171 anni fa. Molti non sanno che uno dei primi motori era stato realizzato dalle fonderie Benini" oggi Ex-Pignone ed era stato "installato alla stazione Leopolda qui a Firenze: al riguardo, proprio pochi anni fa, la Nuova Pignone - facendo una forte azione di rivisitazione del proprio archivio storico - ha trovato il preventivo presentato da Barsanti e Matteucci per la costruzione del primo motore a scoppio... quindi abbiamo ora anche questo documento

molto interessante..."

Sennonché, nel 2022, la Unione Europea ha approvato "un pacchetto di misure ambientali tramite le quali impone sostanzialmente uno stop al motore a combustione interna - a partire dal 2035 - sulle automobili; cioè, letteralmente,

la UE dice: non si potranno vendere automobili che dal tubo di scappamento della vecchia modalità emettano CO₂." Quindi, teoricamente, al momento sapete che - eccetto diverso risultato alle elezioni europee che potrebbe cambiare la posizione politica europea - al momento il motore a scoppio dovrebbe quasi scomparire (se non per i piccoli aerei, però ci sono ancora tantissime applicazioni) e le auto a combustione interna dovrebbero essere sostituite. Però, al momento, per il 2035 è previsto lo stop alle macchine che usino il motore non a propulsione elettrica oppure il ricorso a quello a idrogeno. Allora cosa accadrà per l'erede del motore versante Matteucci? Beh molto semplice: fine, chiudiamo! A parte gli scherzi, ripartiamo dall'origine, cioè questo seme toscano che 170 anni fa è partito dalla Toscana da dove in realtà si è distribuito" su territori molto più ampie e - in maniera fortissima - su ambiti di applicazione diversificati; infatti, non è vero che il motore va solo sulle automobili: esso è tuttora usato per piccoli aerei, micro-barche o ancora in tantissime applicazioni. Tuttavia, il relatore ci evidenzia "dimenticate di fare la crociera su una nave con centinaia o migliaia di posti-letto mosse da batterie elettriche, inoltre altre soluzioni esistono anche in campo aeronautico" dove ormai le turbine a gas non sono sostituibili. Vari motori con soluzioni differenti possono esistere, "però il motivo per cui il motore a combustione interna è sotto processo ha un nome e quel nome non sono le emissioni inquinanti, o meglio, si confondono continuamente due tipologie di emissioni: quelle inquinanti e quelle clima-alteranti; attenzione,



su questo anche i media fanno un sacco di confusione cosicché si legge che il motore diesel è il peggio del peggio perché ha fa delle emissioni tremende e quindi bisogna andare verso la propulsione elettrica. Su questo si fa davvero molta confusione perché in realtà il motore diesel" è idoneo a sfruttare meglio il combustibile, anche il combustibile fossile; quindi diciamo dal punto di vista dell'emissioni inquinanti forse è uno dei migliori oppure "meno migliori, ma con i sistemi di abbattimento dei gas esauriti allo scarico va esattamente con un motore benzina; per capirsi: la vostra auto è euro 6? Emette esattamente la stessa quantità di inquinanti di un'auto a gasolio; quindi non c'è motivo di demonizzarlo!”. Per chiarire in modo comprensibile anche ai profani come noi, le emissioni clima-alteranti o inquinanti, il nostro relatore mostra due disegnini per ricordarci che l'effetto negativo della CO₂ è vero, ma non è imputabile solo a lei: ad esempio, alcuni ossidi di azoto e il metano sono gas che tendono a stabilirsi in alcuni strati dell'atmosfera e produrre" l'effetto-serra. Cioè come un vetro in una serra "è trasparente alle emissioni solari, quindi all'ingresso dei raggi solari; tuttavia, non è ulteriormente trasparente alla ri-emissione rispetto alla ri-flessione che il terreno fa verso l'esterno"; pertanto, il calore entra ma non fuoriesce sotto forma di radiazione ossia permane. Questo effetto-serra non è di per sé una cosa negativa: la vita sulla terra c'è grazie all'effetto-serra. Il problema è che l'uomo ha impattato e ha impattato non poco perché se si va a vedere l'andamento della temperatura media del nostro globo dal 1850 al 2020 si rileva una impennata "che - attenzione! - negli ultimi 170 anni ha incrementato di circa 1 grado; se continuiamo così diventano 1 e mezzo\due nei prossimi 30\50 anni: è il periodo pluriscolare di certo più caldo degli ultimi 100.000 anni. Quindi cominciano ad esserci un po' di campanelli di allarme: il fatto che l'anno scorso sia stato il più caldo rilevato mai nella nostra storia da quando noi rileviamo la temperatura terrestre, cioè da quando l'uomo fa delle misurazioni; quindi il 2024 potrebbe essere poi ricordato come il più freddo dei prossimi 10 anni... Noi siamo in questo momento non più in una anomalia; infatti, si può asserire una anomalie riguardo all'alluvione del 1966 ... forse ... Se poi ne abbiamo tante anomalie che si succedono una dopo l'altra e in maniera così repentina, vuol dire che non è più un'anomalia ma una tendenza ... ora siamo in una fase di trend di incremento della temperatura; l'incremento della temperatura fa aumentare il livello del mare e fa sciogliere i ghiacciali è normale, tutto fisico, cioè non c'è nulla di strano. Tuttavia,

quando il livello medio di temperatura è più alta, l'acqua che sta dentro l'aria può essere di più e quindi quando si scarica, magari tutta, insieme è di più. Se poi quest'altro anno, differentemente da quest'anno, all'Abetone potremmo sciare per tre mesi non vuol dire allora era falso quanto delineato; perché come al solito la tendenza ha delle oscillazioni però il trend esiste, chiaro?

Allora, perché parliamo di CO₂ equivalente? CO₂ non è sola; però la CO due è un po' la rappresentante di questi casi; in effetti, noi - da quando ci siamo industrializzati o da quando usiamo le fonti fossili - immettiamo in ambiente una quantità di tonnellate di CO₂ che è cresciuta: da quella naturale di circa 4 miliardi di tonnellate\anno rilasciata in ambiente - che è il trend naturale - a circa 50 miliardi di tonnellate di CO₂. Ossia, quello che noi stiamo facendo nelle ultime decine di anni (rispetto a tutta la storia e tutta la nostra umanità) consiste nel rilascio di così tanta CO₂ da aumentare la concentrazione della CO₂ da circa 250\260 parti per milioni a 420; cioè oggi nella nostra atmosfera c'è circa il doppio della CO₂ che c'era rispetto nell'età preindustriale. Tutto questo perché abbiamo fatto una cosa molto semplice: abbiamo cominciato a prendere il carbonio che era sotto terra che si era immagazzinato in milioni di anni e in circa 100 anni ne abbiamo preso una quantità enorme e l'abbiamo spostata da sotto terra a sopra terra e bruciandolo lo abbiamo trasformato in CO₂. Questa CO₂ è andata nell'atmosfera e creando questo schermo ulteriore che aumenta l'effetto-serra, quindi l'unica cosa che possiamo fare è smettere di fare questa operazione e anche se smettiamo però tutto questa concentrazione incrementata non è che se noi oggi tornassimo a emettere quattro miliardi domani la temperatura ritornerebbe 1 grado più sotto ed è un processo comunque lunghissimo"

Vari settori incidono: quello dell'energia o quello dell'agricoltura; io vi guido in questo grafico (inserirlo!) per farvi vedere che il settore dei trasporti è responsabile di circa il 16 % di tutta la CO₂ emessa di quei 50 miliardi. (qui riquadro). Di queste, i trasporti su strada - quindi togliendo quelli aerei e quelli navali - rappresentano i circa 12 % a livello mondiale. Le emissioni di CO₂, in Europa rispetto a tutto il mondo, sono l'otto per cento del totale, dunque noi in Europa siamo responsabili dell'8 % di tutto il mondo e addirittura se andiamo a guardare quanto è in Italia rispetto all'Europa: l' 11 % quindi noi in Italia emettiamo piuttosto poco , globalmente, se poi andiamo sul settore auto è il 21 % dell'11% dell'8%

quindi le aule italiane contribuiscono per lo 0,18 % alle emissioni di CO2 globali

Il problema è globale e va affrontato su tutti i settori compreso quello dell'auto perché quella torta è fatta da tante tante fettine e transizione energetica: ciò non significa prendere e cambiare l'auto per avere elettrica, vuol dire lavorare perché tutto venga trasformato in una modalità cioè d'uso dell'energia non sia più responsabile di immissione di CO2 in ambiente. Questo concetto deve essere chiaro; certo le auto hanno le loro colpe e quindi sicuramente dobbiamo intervenire subito. Però è un po' semplicistico di dire che la soluzione è trasformare le auto in elettriche; il problema è composto da tanti fattori e soprattutto è globale perché di nuovo si confondono i due livelli di emissioni mentre le emissioni nocive è un problema se si emettono concentrate dentro una città perché poi tipiche di lì e ogni residente le respira: lui sta male e detto tra noi muore lui però non muoiono i suoi figli i suoi nipoti i suoi compagni. L' emissione di climalteranti che io le emetta qui che le emetta in Cina comportano un danno uguale e se andiamo a guardare queste barre che voi vedete una è più lunga: questa è la Cina, la prima; la seconda sono gli USA, la terza è l'Europa; l'India è qui vicina all'Europa; quindi di quei 50 miliardi, più di metà sono fatti dalla Cina, però sono tanti. Molto più interessante è leggere queste ripartizioni perché queste barre ci dicono la CO2 emessa pro-capite. In merito notiamo che il rapporto di consumo ed emissioni fra USA (ambienti che stanno a 18 gradi d'estate a 25 d'inverno) e Cina era di 100 a 1, adesso Cina e India stanno crescendo" nei consumi di energia e di emissioni". Certamente non si può negare il loro diritto al benessere e pretendere di bloccarli, ma quel miliardo e mezzo più l'altro miliardo e mezzo - tra cinesi e indiani - quando vorranno giungere a consumare "energia quanto un americano sarà un disastro e noi dobbiamo impedirglielo; è qui il problema e ora sono un tecnico, qui sto già toccando gli aspetti invece di tipo geopolitico ma è tutto mescolato; quindi, però, dobbiamo fare attenzione. Noi dobbiamo fare una transizione che intanto convinca chi ancora usa meno energia a non usarne di più, quindi dovremmo intanto dare l'esempio e usarne molta meno; inoltre, comunque, quell'energia che usiamo la dobbiamo usare in maniera diversa :cioè non dalla fonte fossile e questo è molto complesso comunque questo è il quadro e che permette il quadro mica per niente semplice 3^ perché mentre noi convertiamo l'uso dell'energia in energia rinnovabile ,intanto questi paesi dobbiamo convincerli a usare comunque poca energia non allargarsi e dovremmo" chiederci se davvero "ne

abbiamo così tanto bisogno". Precisato che i dati appena richiamati risalgono a non più di 3\4 anni fa, il professore intende tornare a parlarci del suo motore termico. "Perché è sotto accusa? ... attenzione anche qui non è un'opinione mia, se io brucio un litro di benzina o di gasolio - lo usiate per farci barbecue oppure per mandarci un'automobile - emetto in atmosfera 2 kg e 300 e questa è chimica; questo è un dato di fatto. Allora se in realtà lo utilizzate su un'automobile e con questa automobile ci fate 10 km oppure con lo stesso litro ne fate 20 qual è la differenza? Beh molto semplice: vuol dire che sfrutta meglio il combustibile". Cioè, ridurre i consumi e quindi usare quel litro per più persone e\o sfruttare gli indici di efficienza del veicolo (aumentare l'efficienza del motore cioè rendere il motore in grado di dare la stessa potenza alle ruote ma usando meno benzina) e\o optare per quelli meno pesanti (limitare la richiesta energetica in ?? un'alternanza soprattutto dalla massa e dal suo input ??) e\o utilizzare i mezzi pubblici. Dunque quando leggete la CO2 emessa a chilometro si vuol dire produrre 230 grammi di CO2 a chilometro, se invece con quella macchina usando lo stesso litro sarete capaci di percorre non 10 ma 20 chilometri emetterà soltanto 115 grammi di CO2 a chilometro e impatterà per la metà" Il nostro ingegnere ci evidenzia poi un aspetto della mobilità su cui non sempre si riflette: "noi usiamo l'energia nei trasporti molto spesso non per l'energia necessaria a spostare il nostro corpo perché lo vedete con una bicicletta questa volta è il vostro corpo e farvi fare 3 km in città e l'avete già nelle vostre gambe; non è che sia così tanta, anzi è pochissima! Invece, noi usiamo tanta energia perché l'energia la usiamo per muovere il contenitore auto molto pesante mediamente 1.500-2.000 kg. Quindi quando voi comprate un'auto che vi dicono ah questa emette 230 o 120 o 80 grammi di CO2\km vuol dire che il motore sfrutta peggio o meglio il combustibile o ne richiede di più o di meno: allora e questo è un primo elemento importante di valutazione. Forse, in merito, noi verremo ricordati tra 300 anni come il medioevo dell'energia, cioè si dirà: vi rendete conto che questi producevano chili di CO2 solo per spostarsi e portare il bambino a scuola? Follia totale!"

Spero che il prossimo sindaco di Firenze faccia un ottimo lavoro per aumentare i mezzi condivisi che sono i mezzi pubblici Questo dobbiamo farlo e quando ci sono dobbiamo preferirli anche se vuol dire aspettare

qualche minuto

Vi dico in altri numeri: in Italia abbiamo 40 milioni di automobili e di guidatori, ne abbiamo abbastanza perché siamo meno di 60 milioni. Le macchine in Italia fanno veramente 10.000 km vuol dire una macchina di 10 anni Ha fatto solo 100 000 km ha ragionevolmente ne può fare almeno 250.000 in Italia una macchina risulta stravecchia e volendo è un mezzo storico. Se fate il conto della velocità media con cui ci spostiamo con le nostre auto il tempo di utilizzo di un'automobile che fa 10.000 km d'anno è circa il 23 % della sua vita, vuol dire che su ventiquattro ore di una giornata l'auto si sposta per qualche minuto; mentre, per il resto sta parcheggiata a occupare spazio e non fa trovare spazio a chi la sta usando in quel momento, inoltre, al sole si scolorisce si rovina. Perché volere un investimento che sfrutteremo poco e spendere tuttavia 30, 50, 60.000 euro in un'auto che poi sarà usata per il 3 % del suo ciclo?"

Poi, quasi a sorpresa, si sofferma sulla generazione del 2.000 non fanatica delle automobili.

"I ragazzi oggi tendono a non prendere la patente o avere la macchina, non è più importante, basta arrivare in quel posto; loro sono già molto cambiati, fra vent'anni l'idea che uno compri la macchina perché è una bella auto o quale status accadrà sempre meno; anche perché la macchina non sarà mia o sua ma sarà quella comune; anzi, non impara nemmeno a guidata poiché un mezzo autonomo sarà disponibile e gestibile tramite una app e il GPS che aggancia il veicolo, così vede chi lo usa e addebita quel passaggio; così funzionerà" poiché si va verso una transizione anche sociale, anticipa il professore che torna volentieri ai suoi motori.

"Quello a idrogeno – come era già il primo di Barsanti e Matteucci - ha varie caratteristiche molto positive: primo, non ha carbonio: è H₂ la formula, quindi non emette CO₂, ha un alto potere calorifico per l'unità di massa: 1 kg di idrogeno ha circa tre volte l'energia di 1 kg di metano, fantastico! Secondo, lo posso usare anche per un motore a combustione interna, ha anche delle caratteristiche che lo rendono ottimo come combustibile da un giorno, veramente ottimo e molto veloce la combustione" oltre ad altri pregi che adesso non espongo per estrema sintesi. Allora, due di idrogeno più uno di ossigeno (H₂O) è fantastico, inoltre produce anche l'acqua, emessa dal tubo di scarico: il quale

diventa una sorgente di acqua! Esiste qualche problemino, p.es.: poiché in 1 m³ d'aria ha il peso di circa 1,2 kg mentre, in un metro cubo di aria, ci sono 700 grammi di metano e circa 90 grammi di idrogeno: pochissimo. Questo vuol dire che come massa ha tanta energia, ma come volume ne ha pochissima, perché ce n'è poco dentro e quindi lo devo comprimere per 4^

4^

avere un po' di energie elementi e questo ci dice che ad esempio lo metto in delle bombole ma mentre il metano oggi lo uso a circa 250 bar l'idrogeno sta parlando di 700 bar, anche 900 bar e allora mi metto a sedere su una bombola da 900 bar?" Si penserà anche in questo caso a tutti i problemi che una novità tecnologica comporta sempre e li risolveremo in sicurezza, lui assicura; come gli 800 volts delle auto elettriche i quali - ironizza - mica hanno trasformato i sedili in sedie elettriche!

Il Professor Ferrara poi continua: "ci sono una serie di problemi nell'uso dell'idrogeno in motori a combustione interna, come le emissioni nocive, ma che invece si risolvono abbastanza facilmente usando dei sistemi di abbattimento come per quelli a gasolio o come le bombole per la pressione da 700 bar; insomma non è proprio piacevole come i problemi di infragerimento di materiali; insomma, in estrema sintesi, si può fare. Quindi tenete presente che un modo per salvare un motore a combustione è quello a idrogeno e attenzione stiamo utilizzando una tecnologia consolidata in 170 anni di evoluzione; tra l'altro, la ricarica di idrogeno si fa veloce quanto quella di metano. In realtà noi stiamo facendo un motore a idrogeno presso la Università di Firenze su cui stiamo producendo degli sviluppi sperimentali, collaborando con una multinazionale giapponese su addirittura due motori. Inoltre, mentre la benzina con il petrolio si trovano sotto terra, l'idrogeno non si trova sotto terra ed è un vettore energetico come lo è l'energia elettrica; cioè non esistono in natura, non ci sono i giacimenti di idrogeno o di energia elettrica; sono dei vettori (spiegare) da trarre da un'altra fonte! Vi anticipo che oggi il 90-95 % di idrogeno è prodotto da metano e dunque continuo a produrre ed emettere altra CO₂." Ricordiamocelo!

Dunque dobbiamo giungere a ottenere idrogeno dall'energia elettrica, il relatore ci sintetizza quasi con ottimismo convinto ovvero tramite l'energia elettrica cioè utilizzando un elettrizzatore. Qui, verrebbe voglia di

approfondire durante una serata che dovrebbe tendere a + infinito... speriamo in una prossima occasione!

"Però, la cosa tristissima - riprende il nostro ascoltatissimo ospite - è quello che ha stabilito l'attuale Unione europea: le due soluzioni tecniche che lei immagina e quindi noi dobbiamo adottarle, si basano sull'idrogeno e sulla produzione elettrica che non sono fonti di energia bensì dei vettori energetici; quindi non sono di per sé una soluzione." A questo punto lui ci invita a ragionare guidandoci in questo schemettino "Se partiamo da 100 kilowattora di energie elettrica - spiega - e produciamo idrogeno attraverso elettrolisi poi lo comprimiamo per metterlo in delle bombole a 700 volts e poi lo mandiamo in una non in un motore a combustione interna ma trasforma l'idrogeno in energia elettrica. Facendo così otteniamo 32, cioè dei 100 KW di energia ne lasciamo per strada 68. Se addirittura passiamo dalla liquefazione dell'idrogeno (cioè un altro modo di immagazzinare l'idrogeno) a meno 260 gradi, si sperde un sacco di energia: addirittura, otteniamo 22 %. Quindi io uso un vettore che è idrogeno e che è pulito ma l'ho ricavato dall'altro vettore che è l'energia elettrica; ha senso? Apparentemente per niente. Allora il punto è: ma 'sta energia elettrica come la ottengo? Allora in base a come ottengo l'energia elettrica, capisco se la mia filiera è pulita o non pulita. Guardate queste barre vi fanno vedere quanti grandi CO₂ emetto per ogni chilowattora di energia elettrica che produco in base a: se la faccio dal carbone o se la faccio da gas naturale oppure dal petrolio oppure dal solare, ovvero dal biogas, dall'energia eolica, dall'energia idraulica o idroelettrica o dall'energia nucleare. Chiamiamo, un chilowattora di energia elettrica originata dal nucleare emette solo 25 grammi di CO₂ contro i 1100 per la energia elettrica fatta dal carbone. Allora quindi diventa il problema politico-economico qui in Italia: come produciamo energia senza ricorrere al carbone. Beh dipende dal mix. Ogni paese produce energia dalle fonti rinnovabili e chi ne fa più da fonti fossili; qui vediamo la Polonia ad esempio per cui il suo kilowatt ora emette 682 grammi di CO₂ in ambiente per fare un kilowattore. Beh, se guardiamo la Norvegia solo 35, qui non c'è l'Islanda ma l'Islanda è a zero: tutto da rinnovabili. Mentre l'Italia qui è messa a 391. In realtà oggi siamo attorno a 300 grammi di CO₂ a chilowattora che è più o meno sulla media europea; cioè noi in Italia siamo piuttosto bravi perché circa il 40 % di energia che produciamo la facciamo da energia rinnovabile: non è male. Devo citare la Francia perché fa l'85 per 100 ma dal nucleare; ecco, loro

Io fanno così, ma se poi c'è un disastro è a casa loro, o no? ... Però dobbiamo fare ancora tanta strada per essere davvero una Comunità. Tra l'altro in Francia la loro energia costa molto meno della nostra, mentre le nostre aziende pagano un'energia elettrica molto più delle aziende francesi e siamo sullo stesso mercato. Facciamo un altro esempio: la 500 elettrica che è una macchina medio-piccola però il consumo oggi per una macchina si dice in chilowattora ogni 100 km. Ecco la 500, consuma 15 kilowattora per fare 100 km mediamente; se facciamo i conti in Italia dove emettiamo 300 grammi ogni kilowattora per fare quei 100 km lei emette 4 kg e 1/2. Pertanto, in Italia o in qualche posto o in qualche centrale - tramite la energia elettrica o l'energia solare o un'energia termo-elettrica e eolica - complessivamente, se essa usa 15 kw ora, in Italia sono stati emessi 4 1/2 5^

kg di CO2; quindi la CO2 a chilometro è 45 grammi di CO2\Km. I media cosa dicono: auto elettrica uguale a zero emissioni. No, emissioni zero no; invece emissioni tossiche locali zero sì." Questo è uno dei motivi per sostenere l'elettrificazione nelle città. Evidenziamo inoltre che se vogliamo eliminare i problemi di tossicità -che peraltro anche ci sono pure con l'auto elettrica anche le auto tradizionali stanno molto migliorando: infatti, un'auto euro-sei emette 1-2 % di quanto emetteva un'auto euro-zero; invece un'altra elettrica in quel senso emette zero. Ovviamente la centrale elettrica di Montalto di Castro ha emesso emissioni però l'ha disperse... davvero trascurabili.

Ma, per la CO2 no. Abbiamo detto che quella non è un problema locale un problema globale; quindi usare una elettrica, con il mix italiano, vuol dire comunque emettere CO2 oggi. Certo, siamo in un periodo di transizione energetica; però, se domani in Italia faremo tutto da fonti rinnovabili saremmo a posto. Quindi la direzione è quella giusta.

In questo grafico storico e si vede ogni chilometro percorso da un'auto e le tonnellate di CO2 equivalenti emesse lungo la sua vita. Questa curva rossa è mediamente un'auto con combustione interna bene che quindi ovviamente durante la sua vita come usate benzina emette giù ed è però interessante vedere da dove si parte: quando un'auto è ancora a 0 km devi considerare che è stata generata e che poi dovrà essere dismessa; quindi la sua traccia - soltanto per averla e poi buttarla via - corrisponde a tonnellate di CO2. Da considerare altresì che un'auto elettrica,

purtroppo, in termini CO₂ emessa per costruirla nonché per dismetterla è molto più impattante rispetto a quella tradizionale. Quindi, se poi durante la sua vita in Francia o in Norvegia emette quasi zero fa pareggio molto presto; mentre, se la usasse in Polonia, il pareggio non lo vede nemmeno a 200.000 km; in altri termini teoricamente oggi comprare un'auto elettrica in Polonia non ha senso e vi dico neanche in Cina o in India" (Poiché l'inquinamento prodotto per fabbricarle non è compensabile. Eppure la Cina ci sta conquistando con auto elettriche sottocosto rispetto ai nostri livelli retributivi e inoltre ci inquina). Lo fa per motivi ambientali? Davvero?

"Allora la strada qual è ... beh questo è dal 1900 al 2020, questo è l'uso del carbone a livello mondiale questo verde è l'energia prodotta dal rinnovabile a livello mondiale. Ecco la quota di energia rinnovabile a livello mondiale; in Italia siamo al 40 % in Islanda siamo al 100 % 60 milioni più due forse non impatta granché: in merito, noi italiani costituiamo 0,18 %; tuttavia, facendo la somma di tanti micro contributi progressivamente diffusi ... infatti, a livello mondiale, ancora, di energia elettrica prodotta dal rinnovabile è attorno al 10 % cioè siamo lontanissimi da quella che dovrebbe essere un'umanità a emissioni zero. In realtà, la gente ma non ha capito quanto è drammatica la situazione; quindi la strada resta quella di incrementare e favorire la produzione di energie rinnovabili. Il problema delle fonti rinnovabili non è solo il costo di realizzazione e di installazione: tutti favorevoli all'eolico, poi si ostacola ogni torre eolica o la collocazione dei pannelli foto-voltaici. Ciò è veramente assurdo; inoltre, il problema non è solo quell' investimento; il problema ulteriore è che l'energia rinnovabili sono incostanti e imprevedibili. Vuol dire che oggi era una giornata mediamente favorevole alla produzione; però quando siamo al 5 di novembre" il cielo è tutto coperto di nuvole, la lavatrice e la televisione o altro strumento elettrico non risultano usabili. In tali casi si pone il problema della carenza di produzione, aggravata dalla marcata difficoltà di immagazzinare, cioè serbare, l'energia prodotta in megawatt durante i periodi meteo-favorevoli da impianti con migliaia di pannelli fotovoltaici o con molte paline eoliche.

L'idrogeno risulta invece immagazzinabile tramite la elettricità, la pressione o magari lo converto in un combustibile tipo l'ammoniaca o il metanolo (però tossica\o). La soluzione più conveniente sarebbe un accordo fra gli Stati idonei a produrre costantemente molta (Sud America o Nord Europa) e tutti quelli consumatori intensivi.

Il relatore riprende a esporre aspetti non soltanto tecnologici. "Esiste un'emergenza, bene dunque l'idrogeno perché effettivamente è un vettore energetico che io posso ottenere dall'energia rinnovabili quindi giocando sulle fluttuazioni dell'energia rinnovabile per rendere invece tale percorso stabile. Poi lo uso o direttamente bruciandolo anche usandolo in un motore a combustione interna o lo ritrasformo in energia elettrica o lo brucio per farmi calore e per scaldarci. Eh non ce lo scordiamo quindi il ruolo del motore nella transizione energetica c'è: configura una tecnologia ben sviluppata nel 170 anni di storia; non lo dimentichiamo: questo dal punto di vista industriale è fondamentale, infatti, qualsiasi idea anche bellissima innovativa richiede uno sviluppo industriale. Invece il motore ce l'ha già fatto ed esso non è il problema poiché la questione sta nel combustibile. Occorre infatti un combustibile con effetto CO₂ neutro: si chiama l'idrogeno green va benissimo è meglio usare questo nel motore a combustione interna e lo si realizza catturando la CO₂ esistente in atmosfera e la combino con l'idrogeno: ne ottengo un ottimo combustibile equivalente a benzina o gasolio. Dunque ideale per le auto che già esistono già. Oltre ai combustibili ottenuti da residui di vegetali da biogas animali esistono poi quelli di cui avete cominciato a sentir parlare: i combustibili sintetici. Cosa sono i combustibili sintetici? È sostanzialmente l'idea di dire: catturo la CO₂ dall'atmosfera – di fatto, esistono ora delle tecnologie di catturare la CO₂ dall'atmosfera leniscono l'evento in sé la CO₂ con l'idrogeno e creo un combustibile sintetico che è tutto e per tutto uguale alla benzina al gasolio uguale alla stessa maniera. Il vantaggio qual è che l'infrastruttura per le nostre auto c'è già le auto ci sono già. Basta dargli il combustibile a base di idrogeno e CO₂, conseguentemente emetterà CO₂ - perché la emette - ma è la CO₂ che avevo catturato in atmosfera e dopo la combustione tornerà in atmosfera dopo avere fatto il suo ciclo e quindi non è aggiuntiva. Per contro, questa procedura è costosa ma funzionale ai voli di linea; perciò questa filiera potrebbe ridurre i costi almeno per le auto a noleggio. L'ENI ha già un gasolio HVO meno costoso più efficiente e compatibile con l'ambiente: in questi casi migliore anche di auto elettriche complessivamente producenti più CO₂. Quindi quel gasolio quando lo usate è a bilancio nullo di CO₂ per l'atmosfera e può risultare più conveniente di una ricarica alla colonnina elettrica (50 cent.), sicuramente rispetto al prezzo di una super ricarica (75 cent.). Da mettere in previsione pure eventuali future accise, dirette o indirette, anche sui veicoli elettrici quali compensazioni della riduzione di quelle sui

carburanti fossili". Il nucleare non è rinnovabile: se per tali si considerano quelle delle tracce; le centrali nucleari pongono i problemi sullo smaltimento delle scorie. Qualche aspetto positivo esiste.

Tuttavia, a seguito di una domanda di Giancarlo Landini - sul nucleare moderno che pare compatibile con l'efficienza e con l'ambiente in senso lato - il prof. Ferrara reputa che gli elevati costi per una nuova centrale nucleare consiglierebbero di sfruttare quelle già esistenti ed evolute in massima sicurezza; anzi, in questi casi l'uso dell'energia nucleare ci aiuterebbe moltissimo perché emettere 25 grammi di CO₂ per chilo (?!?) eviterebbe - p.es.: alla Polonia, che consuma soltanto del carbone - di emetterne oltre 6-700! Anche un altro aspetto molto positivo afferisce al nucleare che al contrario di quello che sono le energie rinnovabili loro sono totalmente prevedibili e stabili oggi e quindi la centrale nucleare accoppiata a una produzione rinnovabile mette insieme una produzione mattina o una disposizione il top bene dal punto di vista tecnico quindi la mia percezione è (i neos questo sistema della ballerux !?!?)” Al contempo, però, destinare l'equivalente della spesa costruttiva per una centrale nucleare verso le fonti energetiche rinnovabili ed efficaci risulta molto più razionale.

La transizione energetica dipenderà dunque anche da stato a stato, periodo, tecnologia prescelta; quella deve comunque essere perseguita. Purtroppo questo impegno permane incerto; infatti, finché la gente non arriva a vedere sulla propria pelle la paura, spesso, non si interviene. Il periodo storico lo richiede, anzi lo imporrebbe e con impostazione e con ambito almeno UE. Infine, come spiegato agli studenti e ai giovani neolaureati non si può pensare ad una innovazione - se non si conosce la storia e non si trattano così le tante soluzioni e problematicità che si sono viste nei vari contesti e valori, a partire da quello etico - le quali poi non hanno avuto l'applicazione soltanto perché non erano arrivate nel momento giusto. Il motore a idrogeno potrebbe essere anche uno di questi casi; magari sarebbe fondamentale contestualizzarlo per acquisire cognizione sulle nostre radici e la nostra storia.

(Il club moto d'epoca fiorentino ha pensato bene di ricostruire un motore Barsanti e Matteucci perché nessuno l'ha mai visto: infatti, dai brevetti non si capisce tutto; malgrado tali difficoltà, questi appassionati sono praticamente riusciti a vedere sbuffare e attivare questo motore: anche



per inquadrare l'impegnativo contesto storico che hanno caratterizzato le complesse fasi evolutive finalizzate a concretizzare questa invenzione.)

Valutazione pienamente condivisibile, afferma il presidente del RC Firenze Sud che ringrazia Luca Maneschi per averci portato l'ingegner Giovanni Ferrara ed esprime l'auspicio di poterlo ascoltare nuovamente, magari sulla valorizzazione dei risultati della ricerca applicata!

Un abbraccio a voi e **W il Rotary!**

CONVIVIALE INTERCLUB DI FINE ANNATA ROTARIANA PER L'ARIA MEDICEA 1

di L. Petroni



Conviviale della amicizia rotariana nella panoramicissima e abituale Villa Viviani. Qui si sono riuniti - per una serata in allegra compagnia e in prospettiva della fine annata ormai prossima, i presidenti Niccolò Abriani del Rotary Firenze, Sandra Manetti del Firenze Est, Massimo Martelloni Firenze Ovest, Elena Rigacci

del Firenze Nord e Luca Petroni del Firenze Sud - su iniziativa dell'assistente del governatore Carlo Francini Vezzosi.

Non sono pochi i soci del nostro Firenze Sud, anzi parecchi direi: ben due dozzine, da segnalare a Carlo Francini che risultava male informato in merito. Davvero molti, se si considera che questa gradita riunione sarebbe stata addirittura la quinta, per i medesimi e nel solo mese di maggio!!!

Nessun relatore ovviamente in questa insolita riunione in cui festeggiamo: l'attività già svolta e quella residua ma programmata e certa; i nuovi soci, addirittura 7 quelli che hanno ripreso a iscriversi (durante l'annata 2023-24, dopo un anno e mezzo...) al nostro Rotary Firenze Sud, di cui alcuni presenti; le iniziative spesso intraprese e realizzate dal nostro Club tramite varie conviviali in interclub con loro (almeno una serata promossa da noi con tutti gli altri quattro sodalizi rotariani della "Aria Medicea-Uno").

Una serata da ricordare con molto piacere per la gradita possibilità di scambiare un sincero saluto con molti rotariani degli altri Club nonché per la cordialità del futuro Governatore ... l'amico aretino Papini, sempre



sorridente!

W il Rotary e un abbraccio sincero e affettuoso alle e ai Presidenti
2023\2024



VISITA ALL' OSSERVATORIO ASTRIS E SUBBIACO

31 Maggio 2024 - 2 Giugno 2024

Di P. Vanni, E. Santoro, L. Petroni

Grazie a Paola Vanni, nostra socia e promotrice, siamo andati presso l'Osservatorio astronomico Astris, gestito da ricercatori del CNR, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e dell'Agenzia Spaziale Italiana, i quali ci hanno elargito immagini e spiegazioni estremamente comprensibili e di grande interesse. Il centro è ubicato nel Parco regionale dei Monti Simbruini, a meno di un'ora da Roma. Abbiamo colto l'occasione per una visita guidata anche ai due monasteri di Subiaco: quello di San Benedetto è quello di Santa Scolastica, grazie all'ottima organizzazione del socio Enzo Santoro. Un fine settimana davvero indimenticabile: da suggerire a chi non conosce Subiaco, il

Parco e il gruppo di eccellenti astrofisici. Un sincero ringraziamento ancora al Direttore e ai responsabili di Astris, nonché a Paola, a suo marito, Prof. Giusti, e al nostro Enzo.

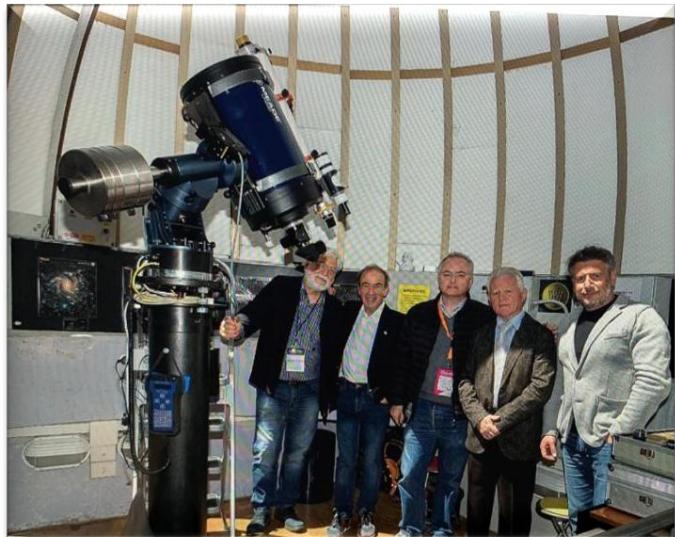




Il Presidente don il Direttore dell'Osservatorio Astris



L'Ing. Colletta Direttore dell'Agenzia Spaziale Italiana





DA BRIDGISTA A ROTARIANO: UN VIAGGIO VIRTUOSO ATTRAVERSO IL TEMPO

di G. Odello – DGN D2071 R.I.

Il Bridge non è un gioco di carte ma uno sport fatto con le carte.

Lo testimonia essere una Federazione Sportiva (FIGB - Federazione Italiana Gioco Bridge), affiliata al CONI nel gruppo degli sport della mente, insieme al gioco degli scacchi ed alla dama.

Come tutti gli sport, La Federazione Italiana organizza annualmente Campionati Italiani con promozioni e retrocessioni, Coppa Italia e, come il tennis, si può giocare in coppia od a squadre, in formazione open, femminile o mista.

Le carte utilizzate sono 52, dall'Asso al 10, fante, donna, re mentre sono esclusi i jolly. Dopo che vengono distribuite 13 carte per ogni giocatore che si trova posizionato intorno ad un tavolo quadrato secondo i 4 punti cardinali (nord est, sud e ovest), le coppie saranno formate da nord-sud e da est-ovest.

Il gioco del bridge prevede due distinte fasi, la prima è la dichiarazione (ogni giocatore, al suo turno di licita, dichiara quante prese si può impegnare a fare, vedendo le proprie carte) e considerando che le prese possibili sono in tutto 13 (ogni giro di 4 carte, una per ogni giocatore,

rappresenta una presa) il minimo di impegno previsto è quello di fare almeno 7 prese sulle 13 totali. Anche i semi delle carte hanno una importanza crescente, abbiamo 2 pali "minori", fiori e, più importante, quadri e 2 pali "nobili", cuori e, più importante, picche. La sequenza di importanza dell'impegno sarà quindi fiori, quadri, cuori, picche e, più importante di tutti, sarà impegnarsi a giocare senza un palo di briscola (atout), cioè senza atout. Se il primo dichiarante si impegna a giocare, ad esempio, 1 picche (7 prese su 13 con atout



picche), automaticamente impedisce ai successivi dichiaranti di licitare 1 fiori, 1 quadri ed 1 cuori. In questo modo si crea una specie di asta che si interromperà quando ad una dichiarazione seguono 3 dichiarazioni PASSO, cioè nessuno dei 3 giocatori successivi ritiene di potersi impegnare il un contratto di gioco superiore all'ultimo dichiarato.

L'ultima dichiarazione fatta, seguita da 3 volte PASSO, rappresenta il contratto finale di quella smazzata e si potrà così passare alla seconda fase di gioco, quella del gioco della carta per mantenere il contratto finale per il quale uno dei 4 giocatori si è impegnato.

Si tratta di uno sport che richiede un periodo iniziale di apprendimento abbastanza lungo (qualche mese seguendo un corso teorico almeno 1 volta alla settimana) mentre giocare a bridge richiede una grande velocità decisionale se si considera che il tempo previsto dal regolamento federale per concludere una smazzata (cioè sia la fase dichiarativa che la fase di gioco della carta) è di soli 8 minuti.

Come tutti gli sport, anche il Bridge esalta Valori che sono del tutto simili ai valori fondanti del Rotary:

- Il Servizio: io, oltre che il giocatore, ho fatto l'Istruttore Federale, l'Arbitro Federale ed il Dirigente Federale e, come nel Rotary, ho ricoperto tutti i ruoli cui sono stato chiamato, da volontario.
- L'Amicizia, fondamentale nello sport di coppia e di squadra come nel Rotary
- La Diversità
- L'Integrità
- La Leadership

Altre caratteristiche comuni tra sport, nel nostro caso il Bridge, ed il Rotary, sono:

- L'ideazione
- La perseveranza
- la resilienza
- Lo spirito di squadra, la corresponsabilità
- La passione
- L'orgoglio.

Essere un buon giocatore di bridge fa sperare di poter diventare un buon rotariano.

Come tutti gli sport, imparare in adolescenza rende tutto più semplice, il giovane ha una capacità e velocità di apprendimento che, inevitabilmente, diminuisce con il passare degli anni. Però il bridge è utile a tutte le età in quanto le persone più anziane avranno sicuramente maggiori difficoltà nel comprendere questo gioco e nel divertirsi attraverso questo gioco ma troveranno grandi benefici nello stimolare alcune proprietà importanti, l'attenzione, la capacità di concentrazione e di mantenerla per un periodo di tempo superiore alla singola ora, la memoria, la buona educazione, il vivere nella società e non ai margini della Società.

Convinsi i miei genitori ad apprendere il gioco del bridge in prossimità del loro pensionamento e mi hanno sempre ringraziato perché da sport diventa passatempo, un passatempo dinamico.

Io ebbi la fortuna di imparare il bridge da ragazzo, nel corso della mia adolescenza. Mi ricordo ancora che, non solo io, ma tutti gli amici che appresero questo gioco insieme a me, in pochi giorni sapevano giocare bene. Un adulto spesso ci mette molti mesi ed ancora più spesso, non riuscirà mai a giocare bene. Per il giovane, il complicato risulta semplice ed immediato. Che meraviglia essere giovani.

Fare sport agonistico, da giovani, è un grande insegnamento, una palestra di vita. Sviluppi proprietà sane che, successivamente, saranno utili nella vita da adulto. Penso alla grinta, alla caparbietà, alla voglia di vincere, al desiderio di migliorarsi, al comportamento corretto verso le regole, ad imparare a rispettarle, alla corresponsabilità verso i tuoi compagni.

Quando mi iscrissi alla Università di Medicina e Chirurgia mi fu subito chiaro che avrei dovuto smettere di giocare a bridge, tanto era l'impegno richiesto per laurearsi nel tempo previsto ed imparare una splendida professione. Dopo circa 10 anni, finito il mio corso di laurea e specializzazione e formata una famiglia, mi riavvicinai al bridge e fu nuova passione. Ripresi a giocare, abbastanza regolarmente, l'attività agonistica che tanto mi motivava.

Ero un chirurgo che operava tutti i giorni e, ad un certo punto della mia vita, mi resi conto di quanto stava diventando difficile giocare a bridge ma essere lucido e concentrato tutte le mattine in sala operatoria. Per la seconda volta la vita mi portò a dover rinunciare al bridge, ad essere



attento a cosa e quanto mangiavo e bevevo per cena, ad andare a coricarmi sempre più presto. Passarono altri anni e, avvicinandomi al momento di lasciare il bisturi a ragazzi più giovani, ripresi per la terza volta a giocare a bridge. E, misteriosamente o miracolosamente, giocavo ancora bene. In questi ultimi anni la passione per il bridge mi ha permesso di raggiungere traguardi sportivi insperati ed inattesi.

Poi è arrivata la chiamata del Rotary, Servire il Rotary quale Governatore del Distretto 2071.

Un onore inimmaginabile. Per la terza volta nella mia vita, mi fu subito chiaro che questo nuovo passaggio richiedeva, automaticamente, che io smetessi nuovamente di giocare a bridge. Ma, finito il mio Servizio Rotariano, riprenderò a giocare, sicuramente peggio del passato ma con la stessa sana passione, lo stesso divertimento e lo stesso vivere in Società.

Con serenità si devono affrontare momenti differenti della vita. Alla base c'è una famiglia che, negli anni, si è arricchita, prima di figli ed adesso di nipoti splendidi ma sempre, al mio fianco, la donna che amo oggi come 50 anni fa. Questo è il segreto.

Ma non diciamolo a voce alta, sussurriamolo con gratitudine.



Il nuovo Socio Paolo Santarelli, PP del nostro Rotaract

LA FONDAZIONE SPADOLINI OVVERO LA NUOVA ANTOLOGIA

di L. Petroni



L'annata rotariana 2023\2024 sta volgendo al termine e il presidente Luca Petroni desidera trascorrerla in uno dei centri di maggiore rilievo culturale di Firenze della Toscana e anche della

Nazione italiana.

Siamo giunti a martedì 18 giugno e il meteo fortunatamente ci è molto favorevole: giornata tiepida quasi calda e leggermente ventilata; così, per avere ancora un po' più di beneficio, il Rotary Firenze Sud ha deciso di salire sulle colline, presso uno dei centri culturali più celebri e cioè la Fondazione Spadolini - Nuova Antologia.

Grazie al nostro Past-President Alessandro Petrini, abbiamo una guida d'eccezione: il nostro amico Cosimo Ceccuti (vi ricordate la sua illustrazione sul referendum istituzionale del 2 giugno 1946, grazie a Piero Germani a fine A.R. 2019\20?) già professore ordinario alla facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" (fondata nel 1875, a vocazione diplomatica per formare i futuri ambasciatori dell'adolescente Regno d'Italia!) adesso Presidente e coordinatore della Fondazione nonché Direttore della Rivista.

Apprendiamo così che la Fondazione possiede circa 100 000 volumi messi gratuitamente a disposizione (per volontà statutaria imposta dal Fondatore) di studenti, ricercatori e professori per il periodo storico su cui è specializzata: dall'Illuminismo alla storia contemporanea.

In merito, lui ci illustra la figura di Giovanni Spadolini (nato Firenze il 21.06.1925 – deceduto a Roma il 04.08.1994): l'uomo politico più celebre tra i fiorentini contemporanei e in tale veste era stato Presidente del Senato e perciò denominato "il Senatore", però anche attentissimo studioso di storia del Risorgimento italiano e per questo appellato "il Professore", ma altresì penna di chiare fama, spesso posto a capo di prestigiose testate, conseguentemente titolato "il Direttore" da ogni giornalista.

Il professor Ceccuti ci accompagna come guida preparatissima - in qualità di vero braccio destro e forse anche sinistro di Spadolini - all'interno della Fondazione sita a Pian dei Giullari e a lui affidata, mostrandoci le foto di quando lui era piccolo insieme alla famiglia al mare in casa i ricordi di lui bambino come i giocattoli o i quaderni nonché il primo giornalino da lui fondato presso dell'istituto scolastico da lui frequentato nonché i primi suoi scritti e la sua posizione nei confronti del regime di Mussolini verso il quale non nutriva alcuna simpatia.

Riguardo a Spadolini, l'ospitale e sorridente amico Cosimo Ceccuti, ricorda alla comitiva rotariana la carriera politica del medesimo

sviluppatasi nel Partito repubblicano di Ugo La Malfa e all'interno del quale aveva assunto la carica di Segretario nazionale, poi di ministro dei Beni Culturali (ministero da lui fermamente voluto e istituito fra il 1974 e il 1975) e addirittura quella di Presidente del Consiglio dei Ministri: il primo parlamentare a dirigere il Governo italiano sebbene non appartenente alla Democrazia Cristiana. Il professor Ceccuti ci ricorda e delinea poi la



figura internazionale di Spadolini, quale uomo politico e di cultura, capace di mantenere buone relazioni con gli esponenti democristiani nazionali (Scalfaro e Andreotti in particolare) ed intrattenere importanti relazioni estere, sia in ambito mediterraneo, sia a sostegno dell'affiatamento europeo che all'interno dell'Alleanza atlantica; lui era infatti un atlantista e un europeista convinto.

Sicuramente, molti di voi ricordano la pregevole e appassionata illustrazione del professor Ceccuti sul referendum istituzionale del 2 giugno 1946 (A.R. 2020, dunque ringraziamo il p.p. Piero Germani!). Oggi, il nostro graditissimo amico - in qualità di Presidente e Direttore della "Fondazione Spadolini Nuova Antologia" - ci ricorda che essa è stata costituita nel 1978 per ferma determinazione di Giovanni Spadolini che cambia il sottotitolo in "Rivista trimestrale di lettere scienze e arti" e si permette di riattivarsi contenendo dei saggi firmati da Montale, Jemolo, Valiani e Galasso.

Scopo prioritario della Fondazione è la continuità della pubblicazione della celebre e storica "Nuova Antologia"; una delle più prestigiose riviste culturali italiane e europee nata a Firenze nel 1866 ed erede della "Antologia" di Giovan Pietro Viesseux.

Attualmente, pure altre collane editoriali affiancano questa rivista che è tornata di altissimo prestigio e riesce a pubblicare saggi, monografie, fonti

e atti di convegni; riguardanti tutti la storia dal 1700 ad oggi, con particolar particolare riferimento al pensiero illuminista, alla Toscana, all'Italia e alla Europa tuttavia senza trascurare una prospettiva internazionale.

Inoltre, la Fondazione organizza vari convegni o giornate di studio o seminari, spesso in collaborazione con le più stimate istituzioni pubbliche o private italiane ed estere; altresì, essa co-patrocina premi, borse di studio e assegni per giovani laureati o dottori di ricerca delle università italiane; senza trascurare il coinvolgimento delle Scuole Superiori che aderiscono a





un progetto ("Narrativa giovane") finalizzato a donare 100 abbonamenti alla Rivista rivolti ad alunni e insegnanti delle penultime classi degli istituti superiori che aderiscono al quel progetto.

Con molto piacere abbiamo avuto ospiti a questa visita anche due socie del Rotary Club Lucca: Maria Luisa Beccconcini (professoressa di ingegneria a Pisa) e Fabiana Frosini (dirigente medico a Lucca): due amiche che per garbo ed eleganza ci hanno ricordato molto bene la signorilità lucchese.

Anche con loro ci avviamo presso il Park Palace Hotel dove il signor Edgar Kraft - Console della Confederazione Svizzera - ci ha preparato una pregevole cenetta, in giardino e sulla terrazza sovrastante la piscina. Perciò ricordiamo questa raffinata serata oltreché per la compagnia graditissima, per la qualità del vino e del cibo anche per gli aneddoti che - di volta in volta - il professor Ceccuti prospetta ai commensali inducendoci alla riflessione oppure alla allegria ovvero verso un sentito coinvolgimento per chi vorrà partecipare o sostenere la sua Fondazione.

In conclusione, possiamo dire: viva il Rotary club Lucca, viva il Rotary club Firenze sud ed ancora una volta, per averci facilitato questa serata culturale, viva la Fondazione Spadolini con la Nuova Antologia diretta dall'eccellente professor Cosimo Ceccuti nonché viva il Rotary!!!

AN DIE FREUDE, UN INNO ALLA GIOIA...

Di Nino Cecioni

Non vorrei scomodare gli altipiani della musica e della poesia tedesche (che più tedesche non si può) per introdurre la grande *soirée* del **27 giugno 2024** dedicata alla fine annata del **Presidente Luca Petroni** in parallelo con lo sbocciare della successiva **Presidenza di Federica Marini**: il tutto vissuto in tale serena e fraterna amicizia condita di gioia e di allegria che fanno subito pensare a quel celebre *Inno* che fu il “*manifesto*” del grande romanticismo tedesco pienamente sottoscritto da *Beethoven* con la sua ultima sinfonia, l'unica con il canto umano che si sovrappone all'orchestra. Ma l'*Inno alla Gioia* non appartiene solo a Beethoven che ne ha scritto la musica (nel 1825) sul testo poetico di *Schiller* (del 1775), ma oggi per noi è molto di più perché appartiene anche all'Europa, anzi alla nostra *UE - Unione Europea* che ne ha fatto il suo *Inno ufficiale*: splendida scelta musicale, ma non solo. Infatti le sue parole parlano di *fraternità* e di

uguaglianza fra tutti gli uomini - dal principe al mendicante - alcuni anni prima che ne parlasse la rivoluzione francese, e in modo molto più “romantico” ispirandosi direttamente alla antica mitologia greca più che alla “*civiltà dei lumi*”, la vera madre della (anche violenta) *révolution*.



Ci troviamo alle 7 della sera nel giardino (incantato) dell'*Ugolino*, lontano dalla aristocratica *Club House* dei golfisti che qui sono di casa, sul pianoro che si distende a valle fino alla sua piccola elegante piscina, dove poco sotto viene offerto ai nostri Soci ed ospiti un rustico aperitivo campagnolo, con: *cipolle fritte* che sembrano anelli di calamari, triangoli di *mozzarelle* in carrozzella, una montagna di *chips* appena fatti e non pescati dai tristi sacchettoni del supermercato, *crocchette* di patate tiepide particolarmente ambite, mini *crostini di pomodoro* aromatizzato con l'origano, *crostini toscani* e altri con burro e acciughe: tutte prelibatezze campagnole, molto appropriate al prato che ci ospita quasi come in una *dépendance* dei campi da golf che si distendono maestosi dall'altra parte della collina. Il clima generale fra i tanti (oltre 60) Soci e loro ospiti presenti è quello sopra descritto, forse con qualche enfasi (un po' senile) di cui mi scuso con i più giovani lettori: cioè particolarmente disteso e

sorridente, ma anche gioioso e vivace. Forse anche la imminenza delle ferie estive, ormai alle porte, contribuisce alla gioiosità generale; anche la piacevole offerta degli antipasti in piedi sul prato di casa - invece che seduti a tavola - dà un tono di giovanile sportività assai appropriato alla serata, in cui due Presidenti giovani si scambiano i ruoli in perfetta amicizia rotariana e personale. Gli *aperitivi* sono a scelta con alcool e senza, ma sono tutti coloratissimi ed invitanti: vengono offerti con garbo da alcuni giovani sorridenti nel casottino che si affaccia su quel prato con un banchetto forse improvvisato ma ricco e decisamente funzionale. Finiti gli antipastini e gli aperitivi è tempo di migrare ai tavoli, tutti disposti a lato della piscina che solo a vederla pare di nuotarci dentro: ma non fa troppo caldo perché un venticello sale fin qui dal bosco circostante fitto di antichi cipressi che intiepiditi dall'ultimo sole offrono generosi il profumo della loro resina, così efficace anche come delicato scaccia-zanzare naturale: altro che spray...



E ora tutti a tavola per una sobria cenetta rustica, ma garbata: troneggiano nel piatto sei robusti *tortelli di zucca* forse al burro e parmigiano e con abbondante pepe nero; il secondo è altrettanto rustico essendo a base di ceci, *verdure miste e tonno* sfillettato a coprire il tutto; e un piccolo dessert di *macedonia con gelato*, ben servita in un clima di allegria. La cenetta viene tranquillamente conclusa dando modo al **Presidente Luca Petroni** di apporre la "spilla" al nuovo Socio (il settimo della A.R. 23\24!) **Lorenzo Scultetus** (professore di musica e diplomato in pianoforte, organo e clavicembalo), Infatti, il Club Firenze Sud si era rinvigorito grazie all'ingresso di altri sei nuovi Soci: **Luigi Scelzi** (dirigente assicurativo e finanziario), **Doralisa Morrone** (medico e cardiologa), **Ernesto Marrapodi** (medico e internista),



Elisabetta Alti (medico e dirigente sanitario), **Paolo Santarelli** (consulente finanziario ed ex-presidente del nostro Rotataract) nonché **Antonio Allegretta** (psicologo e ipnologo).

Luca Petroni procede poi a riassumere, sinteticamente ma puntualmente, ciascuna delle sue conviviali della annata rotariana 2023-2024 da lui presieduta, con ampia iconografia *ad hoc*; la quale lo impegna per circa un'oretta, in cui lui ha rivissuto con passione una per una le sue serate rotariane, con nomi e cognomi di tutti i relatori e l'oggetto delle loro relazioni ai nostri Soci, senza entrare nei dettagli, ma descrivendo con chiarezza il contenuto di ogni relazione e ricordando anche le partecipazioni del "nostro" Rotaract.

Durante l'annata, l'aspetto internazionale del Firenze Sud è emerso più volte: il viaggio in **Germania** per visitare agli ospitali e simpatici soci del gemellato R.C. Dresden Goldener Reiter (grazie a Doris Fernholz e a Jörn Lahr), la **Francia** (scambio giovani promosso da Guja), la **Georgia** (incontro storico-culturale, In interclub con il R.C. Firenze Granducato), la **Serbia** (nostro ospite il Console Leandro Chiarelli con il giornalista Riccardo Amati) e - in interclub con il RC Firenze Ovest - con l'Ambasciatore italiano in **Turchia**, Dr. Giorgio Marrapodi che ci ha descritto i rapporti molto positivi fra i due Stati e il loro ruolo in Europa e nel Mediterraneo.

In merito alla ricerca all'innovazione tecnologica e culturale abbiamo conosciuto: l'**Osservatorio Ximeniano**; la **Scuola** per la tecnologia aziendale e industriale, unica in Toscana; la storia e l'attività dell'Accademia dei **Georgofili**; la ricerca, la innovazione e la istruzione dello Ateneo fiorentino sulla tutela della qualità dell'**aria** in ambito urbano; gli studi e le prospettive della **intelligenza artificiale**; gli studi per le fonti di energia rinnovabili e sui futuri motori ma soprattutto su nuovi **combustibili alternativi** al carbone e al petrolio.

Riguardo ai servizi sociali, culturali e ambientali - assi della Fondazione Rotary - il nostro Firenze Sud ha concretamente sostenuto la **Scuola per Cani Guida** della Regione Toscana (grazie a Claudio Borri e... ricordate la cucciola Irma?), la Direzione per le **Oasi del WWF** nell'Area fiorentina nonché il **GIROT** del nostro Giancarlo Landini; inoltre, abbiamo versato un contributo al **Gruppo di ricerca presso il sito etrusco-romano di San Casciano de' Bagni** (SI), all'**Ordine Benedettino francese per un restauro** dentro la loro chiesa in piazza San Firenze, alla **Diaconia Valdese impegnata per l'ingresso legale dei migranti**, al Club gemellato **G.R. di Dresda per i ragazzi e adulti in fase di reintegrazione** sociale, al "nostro"

Rotaract più volte invitato e coinvolto; inoltre, con il Firenze Nord, abbiamo realizzato l'incontro con un ufficiale G.diF. comandante del Settore Operativo della DIA-Firenze sulla **lotta alle mafie**; collaborato in interclub mediceo alla serata teatrale per la **Lotta contro la Polio** e all'acquisto di un **proiettore donato alla biblioteca di Campi Bisenzio**; così come abbiamo contribuito (grazie alla vostra generosità e alla ineccepibile Francesca Brazzini) alle seguenti **iniziativa distrettuali**: la serata dedicata al **Tricolore italiano**; il "**lettino ginecologico Libellula**" richiesto dalla nostra "Governatrice" Margherita; l'impegno contro le **plastiche abbandonate in mare**; la giornata operativa contro **la fame in Africa** nonché la partecipazione alle iniziative con il **Banco Alimentare** e con il **Banco Farmaceutico** (grazie a Enzo Santoro).

Né abbiamo trascurato **momenti culturali** tramite serate su: i peccati di gola nella Divina Commedia, l'Archivio Storico Nazionale, il Museo sul **motore** di Barsanti e Matteucci con il R.C. Lucca (grazie a Luca Manneschi), la visita guidata alla **Nuova Antologia**; né momenti aggregativi, come la visita al VIOLA PARK e a RTV 38 (grazie a Piero Germani) o a sorpresa, come la relazione sul **Bridge** - neuro-sport olimpico (!) - presentata dal Governatore Eletto Odello che ne ha attratti altri tre: *Angotti, Belli e Rispoli*, tutti insieme al Firenze Sud!!!

Infine, ricordiamo l'iniziale incontro nel Chianti (grazie ad Alessandro Petrini) con gli amici del R.C. Monza invitati da **Federica Marini** e quello preannunciato per il **gemellaggio con il R.C. Patti Terre di Tindari**, attivato impeccabilmente da Enzo Santoro e deliberato dal C.D. 2023\24.

Un lavoro cospicuo e meritorio, che **Luca** ha realizzato con semplicità e accuratezza, senza sbavature e con serierà di intenti, di modi e di risultato: **bravo Luca!**



Dopodiché siamo arrivati alle tradizionali "**spillature**" incrociate con la nuova Presidente **Federica Marini**: lui ha spillato lei con la spilla di **Presidente** e lei ha spillato lui con quella di **Past President**, con gli abbracci di rito nella migliore tradizione rotariana, stavolta particolarmente amichevoli e gioiosi. Lo abbiamo avvertito tutti molto chiaramente, per cui gli applausi sono stati particolarmente calorosi e spontanei, un vero "**inno alla gioia**"

vissuta in coro: sì, (quasi) come quello “vero” di *Ludovico e Federico...* (cioè *Beethoven e Schiller*)

Last but not least, da ultimo ma non per importanza, arrivano i **riconoscimenti ufficiali** del Presidente, cioè del Rotary Club Firenze Sud, a quei Soci che hanno maggiormente contribuito al successo di questa annata rotariana presieduta da Luca Petroni: tutti felici con il loro foglietto in mano, uno perfino a chi scrive queste righe, tardive ma sincere, quindi, come sempre:

VIVA IL ROTARY !!!













VIAGGIO IN SICILIA, SINO A PATTI ... E OLTRE !!!

di L. Petroni

Si parte verso la Sicilia dopo avere posticipato il viaggio, da fine giugno ai primi di luglio, su richiesta degli amici del Rotary Club Patti Terre di Tindari. Infatti, il Rotary Club Firenze Sud avrebbe dovuto formalizzare quel gemellaggio (deliberato per l'annata 2023\2024 (Consiglio Direttivo del R.C. Firenze Sud, tramite una votazione unanime e su proposta del consigliere Enzo Santoro, in data 18.07.2023) entro il mese di giugno; però, la sede per loro abituale e preferita era disponibile soltanto in data 2 luglio a causa di un evento di rilevanza nazionale. Pertanto, la serata finalizzata al nostro gemellaggio era poi stata fissata in quella data.

Nel frattempo Claudio Borri aveva proposto al Direttivo 2024-25 - dunque per la Presidenza di Federica Marini - un gemellaggio con il Rotary Messina Stretto di Messina a cui lui - da tempo componente della super commissione di super tecnici addetti alla costruzione del ponte omonimo - risulta molto legato; conseguentemente, lui aveva concordato una cena con il Club dello Stretto, in data 1° luglio; e così abbiamo avuto anche una serata messinese.

Il ritrovo del gruppetto fiorentino è avvenuto direttamente in Sicilia; infatti, Claudia Manfredi era giunta in aereo a Palermo dove si era trattenuta qualche giorno, qualcuno era arrivato in treno o in nave o in auto; a proposito, sia la autostrada (spesso sopraelevata) sia la vecchia statale (spesso costeggiante il Tirreno), sono risultate assai scorrevoli e panoramiche lungo tutta la curvilinea costa calabrese. Nel complesso, il viaggio non ha subito intoppi: compreso l'attraversamento dello stretto effettuato tramite un comodo traghetto che fortunatamente, code brevi incluse, non ha preteso più di 50 minuti!

Pure la sistemazione alberghiera è risultata ovunque assai gradevole e variegata: chi stava nei dintorni di Patti, chi alloggiava Messina, chi prima da una parte e poi nell'altra o altrove; infatti, ogni partecipante aveva un programma turistico proprio.

A Messina, siamo a cena presso la elegante sede del Rotary Stretto di Messina. Temevamo di giungere in ritardo, invece siamo arrivati prima del Presidente; così, abbiamo chiacchierato fra noi e con alcuni cortesi soci locali, godendoci un aperitivo in giardino e a bordo della piscina.

Poi, ci siamo spostati presso un tavolino già predisposto e per procedere allo scambio dei reciproci doni e il Firenze Sud consegna anche il

gagliardetto che ricorda l'attuale 55° anno rotariano del Club, mentre il presidente messinese ricorda di averlo portato in occasione di una sua improvvisa visita a Firenze: allorché, ospite di Claudio Borri, lo avevamo ricevuto al tavolo della presidenza consegnandogli il nostro del 50°.

Si procede poi a trasmettere il messaggio in video di Federica, il quale si avvia ma, purtroppo, si interrompe; perciò Luca Petroni provvede a completarlo e conferma l'invito di Federica per incontrarci a Firenze. Il presidente del Rotary Club messinese sorride e aggiunge "Verremo sicuramente, però vogliamo una serata al teatro!" Borri prende nota e poi la parola per ribadire il legame con il R.C. Stretto di Messina al quale è legatissimo pure in qualità di consulente e sostenitore del programmato ponte quanto il socio locale Giovanni Mollica, anche lui ingegnere nonché convinto fautore di suddetta infrastruttura.

I due Presidenti (Albanese e Vaccarino) procedono infine a un caloroso abbraccio per la consegna del collare coincidente con l'avvicendamento alla Presidenza; entrambi molto sorridenti come solitamente accade in questi frangenti.

Purtroppo, dobbiamo allontanarci dal tavolino poiché Margrit non si è sentita bene e pare necessitare delle attenzioni ovviamente di Pino Chidichimo ma anche di Doris e Grazia; poi anche del Socio del RC Messina Francesco Ragonese (cardiologo). Fortunatamente, primario cardiologo, il quale rimane a lungo professionalmente a disposizione finché le condizioni di Margrit danno, infine, dei segnali di rasserenante miglioramento...

Ci rechiamo poi al tavolo presso cui l'intero gruppo del R.C. Firenze Sud si accomoda, senza dimenticare un supporto - anche culinario - per lei, Pino, Doris e Grazia (nostre premurose crocerossine...) poiché non si erano neppure sedute alla nostra tavola...

Ultimata l'abbondante cena in stile siciliano, i due Presidenti del R.C. ME Stretto di Messina si sono alzanti dal loro tavolo invitando tutti a degustare una enorme e policroma torta intorno alla quale si conclude la serata incentrata sul passaggio del collare dal Presidente 2023 \24 al Presidente 2024\25.

Ormai a notte inoltrata e con Margrit recuperata, ritorniamo verso i nostri alloggi, grazie al nostro Enzo che ci fa anche da *chauffeur* - da Messina a Patti - sulla floreale autostrada, peraltro con qualche "perenne" cantiere (pare di stare sulla Bologna Firenze oppure sulla FI-PI-LI), ma comunque

scorrevole!

L'incontro con il R.C. Patti Terre di Tindari era stato programmato per il 2 luglio.

Questo viaggio in Sicilia è conseguente ad una proposta di Enzo Santoro il quale, durante un consiglio direttivo dell'autunno 2023, aveva prospettato un viaggio in Sicilia; in particolare, a Patti per una visita presso il Rotary Club Patti Terre di Tindari.

Rapidamente, considerate le amicizie e i legami familiari tra lui e alcuni dei soci locali, la proposta si è consolidata e il Consiglio Direttivo 2023\2024 ha accettato unanimemente di giungere ad un gemellaggio con questo Club peloritano, versante Tirreno.

Raggiungiamo la sistemazione alberghiera senza difficoltà e percepiamo subito dal titolare un'accoglienza che corrisponde alla fama che i siciliani detengono in merito.

Il mare prospiciente l'edificio dove siamo alloggiati vista poche decine di metri e una micro caletta consente di raggiungere le acque limpidissime senza alcun sforzo. Si ha una percezione di calma di serenità di distacco dalla vita convulsa e da ogni tipo di preoccupazioni. Il bagnino è un ragazzo molto gentile che abita in zona e studente in una università dove si recherà da metà settembre. Si crea rapidamente una certa confidenza, difatti io e Grazia non abbiamo difficoltà a dialogare su ogni argomento; pertanto, gli chiediamo se intende rimanere in Sicilia o se emigrerà, come molti continuano a fare, a nord di Roma. La risposta è immediata: "presumo di riuscire ad attivarmi per tornare e rimanere su questa costa" che ama moltissimo ci confessa, inoltre pure la ragazza è una conterranea! Alla domanda su cosa ama di più di questo territorio la risposta è sintetica e convinta: "il ritmo lento; troppo stress dalle vostre parti!"

La pacatezza dei rapporti con le persone e la serenità che infonde questo luogo giustifica pienamente la sua risposta.

Noi siamo arrivati in macchina e abbiamo fatto bene poiché in questo modo abbiamo potuto visitare qualcuna delle località che in albergo oppure su suggerimento di Enzo Santoro ci vengono indicate come meritevoli di una visita. Pregevole l'aspetto urbanistico per qualche monumento romanico o medievale oppure per altre influenze barocche ma senza eccedere; anzi, mantenendo sempre un aspetto molto distinto

e mutevole. Il mare di Cefalù è un po' agitato ma al di là degli scogli e del muro che protegge l'insenatura e la spiaggia; per cui molti turisti si godono il sole e un bagno in tutta tranquillità. I vicoli e le stradette affollate sì aprono o si racchiudono all'improvviso; sopra la ampia scalinata domina imponente e signorile la cattedrale; il vento tiepido ci tiene compagnia e ci fa sentire la giornata meno calda di quella che la temperatura indica. Quasi le 14,30 e ci fermiamo in un ristorantino ad un'ora che ci sembra tarda, ma il gruppo di ragazzi che lo gestisce ci fa capire di non avere alcun problema a ospitarci e servirci: ovviamente pranzetto a base di pesce che risulta sicuramente pregevole.

Il clima è estremamente favorevole e si è sempre un po' incerti quando si deve decidere se rimanere alla spiaggetta dell'albergo o recarci a fare qualche altra visita nei dintorni. Optiamo per andare a visitare Santo Stefano in Camastra cittadina leggermente all'interno fra parti e Palermo dove le due o tre strade che ne delineano l'aspetto urbanistico sono letteralmente stracolme di negozi e di un unico prodotto la loro ceramica chi è chi ne è appassionato vada ammiri e compri ciò che più aggrada. Così hanno fatto pure Claudia e grazia dopo loro attenta selezione di quei prodotti artigianali davvero delle piccole opere d'arte. Anche gli alberi ci dicono che siamo verso sud e il vento che muove le loro foglie ci fa una delicata e apprezzata compagnia.

Per il giorno seguente optiamo per visitare le Eolie. Avremmo voluto visitare il maggior numero delle isole ma la distanza gli orari un pochino ritardati perché il mare è leggermente agitato e soprattutto la improvvisa eruzione dell'isola di vulcano ci impongono di rimanere a molta distanza dalle isole: Vulcano in specifico è controllata dalle motovedette della Capitaneria di Porto e nessuno può avvicinarsi. Infatti da alcuni canaloni della montagna la stessa erutta o fa sgorgare dai lati un fiume rosso fuoco il magma che esce dai canali meridionali e fa intrattenere tutte le persone impegnate a cercare alcuni dettagli alcuni comportamenti di madre natura e induce il comandante del battello a tenersi alla dovuta distanza, ma altresì a circumnavigare l'isola per ben due volte e a velocità moderata. Così l'unica isola su cui possiamo attraccare e sbarcare è Panarea: riusciamo a visitarla per quasi al 50 % fermarsi in un ristorantino, vista mare. apprezzare gli edifici che sono al 90 % case di turisti oppure abitazioni trasformate in ristoranti di mare o in alberghi a 3 o 4 o 5 stelle. Naturalmente anche i negozi mirano ad offrire prodotti artigianali o di qualità e i prezzi sono rapportati al turismo elegante e molto benestante di questa isola.

Naturalmente, poi, abbiamo beneficiato dell'eccellente e affettuosa ospitalità dei rotariani del club Patti Terre di Tindari.

Anche qui la sala è interna all'albergo, l'Hotel La Plaia di Patti Marina loro abituale luogo di ritrovo. Naturalmente, anche esso dotato di giardino con piscina e elegantemente addobbato e preparato per riceverci. Pure a Patti è previsto il passaggio del collare fra i presidenti Nuccio Portale e Ferdinando D'Amico. Tuttavia, la nostra visita ci sembra molto sentita e tutto il Direttivo ci accoglie con un aperitivo a conclusione del quale ci viene addirittura offerto un vasetto di miele ovviamente biologico e da loro fatto produrre appositamente per noi, con tanto di ruota rotariana.

Un lungo tavolo è predisposto, con i nostri nomi bene in vista, per evidenziare il vero motivo di questo viaggio e cioè il gemellaggio fra il Rotary Patti terre di Tindari e il Rotary Club Firenze Sud al quale evidentemente gli amici patesi tengono molto avendo invitato altri presidenti di club e addirittura chi riceverà la prossima carica distrettuale: la DGN Lina Ricciardello, prima signora - nonché loro socia - che in Sicilia indosserà il collare corrispondente alla carica di Governatrice del Distretto.

Perno di questa iniziativa sono due infaticabili rotariani: per il Rotary Firenze Sud il nostro Enzo Santoro che ci presenta anche il cognato e futuro presidente; mentre, da parte del Rotary Patti Terre di Tindari, il sorridente e sempre signorile Nino Cacetta.

I Presidenti e i Prefetti dopo essersi presentati a ogni partecipe procedono al tradizionale scambio di doni e di gagliardetti; poi, a firmare - tutti insieme - un semplice ma elegante Certificato di Gemellaggio fra i due Club, evidenziato da un plurimo sincero abbraccio; nonché da un sentito brindisi ad esso dedicato e accompagnato da un condiviso caloroso applauso.

Successivamente si festeggia anche il Passaggio del collare fra i due Presidenti ed infine si procede ad apprezzare la cena caratterizzata da un buon vino e da un tipico e raffinato menù siciliano, concluso dall'ennesimo brindisi.

Non basta. Questa ospitalità prosegue anche successivamente: infatti, la mattina dopo siamo a presi e accompagnati a visitare la Tindari storica. Su in alto - dove troviamo addirittura dei parcheggi a noi fatti riservare dall'ineffabile Nino - sulla piazza della Basilica illustrataci poi dalla signora Caterina De Simone, cortesissima moglie del neo-presidente nostra guida esclusiva. L'edificio è dedicato a una miracolosa Madonna bizantina



nera, giunta nell'VIII^o secolo, ma tuttora molto venerata da molti siciliani, non soltanto dai tindaridi.

Ma chi era Tindari? Un mitico re di Sparta che avrebbe provveduto alla fondazione di questa cittadina, colonia della Magna Grecia e già nota intorno al quinto\quarto secolo a.C.



Adesso conta poche decine di abitanti ma la posizione dominante sulla costa compresa fra Palermo le isole Eolie e lo stretto di Messina giustifica bene la scelta di costruire una roccaforte su questa posizione di controllo sui traffici fra Tirreno e Ionio e quindi tra su quelli effettuati da etruschi, cartaginesi, romani e greci. Attualmente l'economia è basata sul turismo che può beneficiare di aspetti ambientali, archeologici e religiosi. Infatti, fra il mare e lo sperone di roccia, una particolarissima configurazione della spiaggia offre all'interno di una lingua di sabbia ben tre piccoli laghi che costituiscono, opportunamente, una oasi protetta; la medesima è dominata da un'acropoli di cui si possono visitare ancora le vestigia in una zona archeologica facilmente raggiungibile da minuscolo borgo (visita offertaci e con guida)

Infine, ricordiamolo, Nino Caccetta provvede anche a trattenerci sulla panoramica terrazza prospiciente i laghetti di Tindari e il mare da cui si giungono si giunge a vedere le isole Eolie; ci fa accomodare Offrirci nuovamente un pasto piacevolissimo a base di pesce e con quel panorama!

Un viaggio da ricordare e suggerire a chi ci suscita simpatia!

Grazie infinite a Nino e a Enzo!

W il gemellaggio e W il Rotary.



Il gemellaggio con Patti Terra del Tindari





**L'Oasi protetta
Il santuario di Tindari**

**Il teatro greco di
Tindari**



**Il pranzo offertoci dal Rotary
Patti Terra del Tindari**



E PER FINIRE IN BELLEZZA, UN PREMIO A TUTTO IL CLUB





I NOSTRI SERVICE

Contributo Rotaract Firenze Sud

Contributo Festa Tricolore (Distretto)

Service Oasi WWF - Focognano

Service Cultura Vello d'Oro Georgia

Service Mare Plastic Busters (Distretto)

Service Osservatorio Ximeniano

Service Polio Plus (Distretto 23\24)

Service consorte del Governatore 23\24 "Libellula"

Service Rise Against Hunger (Interclub)

Service Festa Carnevale (Interclub)

Service Ass. Toscana Tumori (FI)

Service R.C. Goldener Reiter. Dresden

Service restauro Badia Fiorentina

Service Sito Archeologico .S. Casciano Bagni Dott. Emanuele Mariotti

Service Corridoi Umanitari Tavola Valdese

Infine Service Scuola Cani-guida (acquisto e addestramento di IRMA



Service Proiettore Campi Bisenzio (Intercl.)



Service GIROT (Fond.S.M.Nuova)





Service Oasi WWF - Focognano

Service restauro Badia Fiorentina



Piazzale Michelangelo
la Loggia

Rotary Club Firenze Sud

Galleria - Argenteria
S. Vaggi Firenze

Associazione Amici del Fratello

AVIS Comunale Firenze

Opéra International des Angladiers

FIDEURAM INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING

ATT
ASSOCIAZIONE
TUMORI TOSCANA

al PIAZZALE MICHELANGELO
organizzato da LAURA CARDINALI

Giuseppe Spinelli Presidente ATT ha il piacere di invitare la S.V. ad un aperitivo e cena placée al ristorante LA LOGGIA con sfilata donna-uomo di POLA
sax con Pasquale Visconti
9 maggio 2024, ore 20

Evento su prenotazione
laura.card39@gmail.com

offerta libera e consapevole a partire da € 80,00 cad.
I fondi raccolti saranno destinati esclusivamente all'ampliamento delle Cure Domiciliari Oncologiche gratuite ai malati della Toscana

Pola
giuliacarta cecchi

Hotel Regallo

Palio
Centro d'arte e cultura
Pistoia

FITTANTE
LAW FIRM
FIRENZE - MILANO

centro studi
giuliacarta cecchi

mediolanum
PRIVATE BANKING
Fabio Giovanni - Wealth Advisor

Brandini

MAZZEI

Concerto
DI PONTERUTOLI

Service Ass. Toscana Tumori (FI)



Service Mare Plastic Busters (Distretto) – Isola di Pianosa

INDICE

INTROIBO DI NINO CECIONI
PREFAZIONE DEL PRESIDENTE LUCA PETRONI

4/7/23 CRAVATTE SCOZZESI ...	pag. 9
07-13/7/23 UN VIAGGIO A DRESDEN, NELLA SASSONIA "ROTARIANA"	pag. 19
22/7/23 L'OSSERVATORIO XIMENIANO	pag. 25
25/7/23 FOLCO E LA CONTESSA ...	pag. 29
12/9/23 SSATI	pag. 40
19/9/23 IL CIRCOLO DEL TENNIS	pag. 44
30/9/23 SETTEMBRE IN CHIANTI PENSANDO ALLA BRIANZA	pag. 48
10/10/23 ANTIMAFIA IN FAMIGLIA	pag. 54
12/10/23 INCONTRO CON LA COMUNITÀ DELLA REPUBBLICA DELLA GEORGIA	pag. 58
17/10/23 INCONTRO CON IL GOVERNATORE FERNANDO DAMIANI	pag. 62
23/10/23 SPIGOLATURE ROTARIANE - RF	pag. 66
24/10/23 LA CORRIDA OVVERO "ROTARIANI ALLO SBARAGLIO"	pag. 74
7/11/23 CONCERTO M.O LORENZO SCULPTUS	pag. 76
14/11/23 LA SERBIA AL BIVIO TRA EUROPA E RUSSIA	pag. 78
21/11/23 LA CAPO-REDATTRICE DEL TG3 REGIONALE: PASSIONE PER LA TOSCANA	pag. 90
5/12/23 DANTE ED I PECCATI DI GOLA	pag. 94
12/12/23 FESTA DEGLI AUGURI E IL CORO DI GRAZIA C.P.	pag. 100
7/1/24 FESTA DELLA BANDIERA	pag. 108
9/1/24 LE POTENZIALITÀ INTELLETTIVE È LA RICERCA DEL TALENTO	pag. 110
15/1/24 CREARE E MANTENERE LA SPERANZA ANCHE NEL VICINO ORIENTE	pag. 112
23/1/24 IL COLLE DI VALDO	pag. 116
30/1/24 UNA SERATA TECNOLOGICA E QUASI MISTERIOSA	pag. 123
6/2/24 BIODIVERSITA' E CAMBIAMENTO	pag. 126
20/2/24 BEPPE, ISRAELE E LA PALESTINA (UNA DIFFICILE STORIA)...	pag. 135
27/2/24 PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA	pag. 147
8/3/24 GIUSTIZIA OGGI, LUCI E OMBRE	pag. 150
12/3/24 L'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE	pag. 157
16/3/24 INCONTRO CON IL DIRETTORE DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO	pag. 161
26/3/24 L'ACADEMIA DEI GEORGOFILI, STORIA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA	pag. 163
6/4/24 VISITA ALLA SCUOLA DEI CANI GUIDA PER PERSONE NON VEDENTI A SCANDICCI	pag. 168
9/4/24 L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE FA BENE ALLA SALUTE?	pag. 172
16/4/24 UN SORRISO DA ANKARA ...	pag. 176
20-21/4/24 UN VIAGGIO SULL'AMIATA, AL SITO ETRUSCO DI S. CASCIANO DEI BAGNI	pag. 180
23/4/24 RTV 38, LA TELEVISIONE VALDARNESSE PALESENTE IN CRESCITA	pag. 185
7/5/24 VIOLA PARK, UN IMPIANTO SPORTIVO ACCOGLIENTE E INNOVATIVO	pag. 189
14/5/24 PROSPETTIVE, OSTACOLI E REALIZZAZIONI DEI TRASPORTI	pag. 193
18/5/24 MOTORE A SCOPPIO	pag. 201
21/5/24 TRANSIZIONE ENERGETICA: UNA NECESSITÀ O UN'EMERGENZA	pag. 208
29/5/24 CONVIVIALE DELL'AMICIZIA	pag. 222
31/5-2/6/24 VISITA ALL'OSSERVATORIO ASTRIS E SUBBIACO	pag. 224
11/6/24 DA BRIDGISTA A ROTARIANO: UN VIAGGIO VIRTUOSO ATTRAVERSO IL TEMPO	pag. 228
18/6/24 LA FONDAZIONE SPADOLINI OVVERO LA NUOVA ANTOLOGIA	pag. 232
27/6/24 AN DIE FREUDE, UN INNO ALLA GIOIA...	pag. 236
29/06-3/7/24 VIAGGIO IN SICILIA, SINO A PATTI ... E OLTRE !!!	pag. 246

